



GORBACIOV-ELTSIN-SILA EV: I COSTRUTTORI DELLA NUOVA URSS

## Una «troika» per la svolta

Oggi il presidente presenterà il programma della rifondazione al Soviet supremo - Il consulto con il leader russo e con il premier del governo provvisorio - Anche la Bielorussia indipendente - Baker a settembre andrà a Mosca

### Europa e Usa decidono di riconoscere i Paesi baltici



Due soldati sovietici portano via la statua di Lenin dai locali della scuola militare del Pcus a Mosca

MOSCA — A una settimana dal fallito colpo di Stato che scoperchiò tutte le contraddizioni politiche dell'Urss fino a coinvolgere la sopravvivenza del Pcus, del comunismo nell'Unione Sovietica, si definisce la struttura d'emergenza per far uscire il Paese dalla crisi e dal rischio di contraccoppi. Oggi Gorbaciov illustrerà al Soviet supremo, rimasto finora nell'ombra, il programma per il futuro dell'Urss. Per delineare le linee della svolta, il presidente si è incontrato a lungo con Eltsin e con il primo ministro russo Silaev che ha assunto anche le funzioni di capo del governo sovietico. In pratica si è costituita una «troika» che vede i tre protagonisti artefici della ricostruzione politica dell'Urss sulla base della nuova rivoluzione.

Il problema più rilevante appare quello dell'indipendenza degli Stati che hanno formato l'Unione Sovietica. Anche la Bielorussia, la più tranquilla delle repubbliche sovietiche europee, ha deciso di scegliere l'indipendenza, mentre le repubbliche baltiche stanno per essere riconosciute da Usa ed Europa. Verso questi Paesi, ha ammesso ieri il ministro della Difesa americano Cheney, il riconoscimento diplomatico è poco più di una formalità. Norvegia e Danimarca hanno già deciso di stabilire le relazioni diplomatiche con Estonia, Lettonia e Lituania. La Cee prenderà decisioni questa settimana sulle repubbliche baltiche e sull'Urss attraverso la convocazione dei ministri degli Esteri.

Da parte sua il segretario di Stato americano Baker ha già preannunciato un viaggio a Mosca intorno al 10 settembre. Nella capitale l'autorità per il futuro della libertà lascia spazio ancora a improvvisi timori. Ieri nella centrale «Prospekt Kalina» si sono rialzate le barricate davanti alla notizia infondata che unità corazzate erano in movimento. Una reazione riflessa davanti al timore che la storica conquista di questi giorni possa andare perduta.

A pagina 2/3/4

SUICIDA IL MARESCIALLO AKHROMEIEV

### Il dopo-golpe fa un'altra vittima

Era il principale consigliere militare di Gorbaciov

MOSCA — Il principale consigliere militare di Mikhail Gorbaciov, e vice-ministro della Difesa sovietica, si è ucciso l'altra notte. Sergei Akhromeiev, 68 anni (nella foto), era stato consulente del presidente sovietico in tutti i negoziati sul disarmo.

Di recente aveva manifestato opinioni conservatrici su questioni di politica estera e interna, ma non risulta che abbia preso parte al fallito colpo di Stato. Anche Valentin Sergeiev, portavoce di Boris Eltsin, ha commentato la notizia dicendo di non essere al corrente di legami tra il maresciallo e il complotto: «Non era un politico. Era soltanto un militare. Probabilmente si è ucciso perché era stanco della vita», ha

detto Sergeiev. Secondo la «Komsomolskaia Pravda», Akhromeiev si è impiccato nel suo ufficio al Cremlino, e avrebbe lasciato un biglietto con scritto: «Tutto quello cui ho consacrato tutta la mia vita si sta distruggendo». E alcuni implicati nel golpe avrebbero chiamato in causa anche Akhromeiev, secondo il giornale.

E' il secondo suicidio di un esponente della nomenclatura sovietica in questi drammatici giorni del dopo-golpe: anche il ministro dell'Interno Boris Pugo è stato trovato morto nella sua abitazione dalla polizia che era andata per arrestarlo.

A pagina 2



ANCORA DECINE DI MORTI NEI COMBATTIMENTI IN CROAZIA

## Il massacro è senza fine

Nessuno spiraglio - Per la prima volta abbattuto un aereo dell'Armata

BELGRADO — Osservatori Cee, riunioni di presidenza, commissioni di «vigilanza», tutto senza esito: ormai davvero non s'intravede più alcuno spiraglio nella crisi jugoslava, che travolge con il rombo delle armi ogni ipotesi di accordo tra le repubbliche, e che continua a registrare sanguinosi scontri in Croazia, diventata terra di massacro quotidiano senza fine. Anche ieri — nella giornata

forse più drammatica vissuta negli ultimi tempi — ci sono state decine di morti, e si è anche registrato il primo abbattimento di un aereo avvenuto durante l'attuale crisi jugoslava. Le stesse forze armate federali hanno ammesso che nel pomeriggio un loro aereo, colpito dal fuoco della polizia e della guardia nazionale croata, è precipitato nell'area di Vukovar.

La cittadina sul Danubio, a circa 120 chilometri da Belgrado, si trova nella Slavonia orientale ed è stata teatro di combattimenti anche per tutta la giornata di ieri. Le forze armate federali hanno precisato che il pilota dell'aereo abbattuto è riuscito a salvarsi. Non è stato possibile avere un bilancio esatto delle vittime dei combattimenti, alimentati soprattutto dall'artiglieria, poiché a causa del

fuoco anche le ambulanze hanno difficoltà a raggiungerla. La televisione di Belgrado ha parlato di «molti morti e feriti». Su due degli altri fronti di battaglia di ieri, a Zupanja e a Nova Gradiska, entrambe località della Slavonia vicine al confine con la Bosnia-Erzegovina, le forze croate hanno combattuto per fermare proprio l'esercito. Oltre che nella Slavonia, ove vi sono stati quattro

morti anche nella località di Novska, un fronte di battaglia si è aperto anche nella fascia della costa adriatica comprendente la Dalmazia settentrionale e la Kninska Krajina. Vi sono stati morti a Sinj, nei pressi di Spalato e nella zona di Knin, stando alla tv di Belgrado. Il peggioramento della situazione è forse in relazione all'ultimatum che la Croazia ha

posto per la fine dei combattimenti sul suo territorio entro il 31 prossimo. A sei giorni alla scadenza i problemi sono tutti irrisolti. La Croazia ha unilateralmente proclamato l'indipendenza, contro la quale combatte la minoranza serba, che vuole rimanere in Jugoslavia ove la sua etnia è maggioritaria.

A pagina 5

SECONDO IL PORTA VOCE PRESIDENZIALE

### «Raissa sta molto meglio, riposa»

E' nella dacia di Mosca — Mazzo di fiori da Cossiga



MOSCA — Il portavoce presidenziale sovietico Vitali Ignatenko ha negato che la moglie di Gorbaciov, Raissa (nella foto), abbia mai sofferto di attacco cardiaco, ma ha ammesso che è stata nei giorni scorsi «molto male». Ha poi aggiunto che la situazione è «molto migliorata» e che Raissa «sta adesso riposandosi nella dacia presidenziale» alla periferia di Mosca. «Il suo recupero — ha concluso — avviene con grande rapidità e in un paio di giorni si sarà com-

pletamente rimessa». Sullo stato di salute di Raissa sono state diverse voci, come quella secondo la quale avrebbe sofferto di una paresi alla mano sinistra: ma uno degli assistenti di Ignatenko ha smentito anche questa notizia. Il Presidente Francesco Cossiga ha fatto pervenire, tramite l'ambasciatore italiano a Mosca, un mazzo di fiori alla moglie di Gorbaciov, augurandole una pronta guarigione.

UNA RADIOSA DOMENICA PER LO SPORT AZZURRO

## Italia sei volte mondiale

Oro per Abbagnale, l'«otto», Bugno, Capirossi, Idem e Pilia

G.P. DEL BELGIO

### Vince nuovamente Senna Fuori corsa le Ferrari

FRANCORCHAMPS — Ancora una vittoria di Senna (le McLaren coronano il successo pieno grazie al secondo posto di Berger) e per il brasiliano si apre indiscutibilmente la strada per un nuovo titolo mondiale. Piquet e Moreno portano le Benetton Ford al terzo e quarto posto mentre Patrese deve accontentarsi della quinta posizione. Molto presto ha dovuto ritirarsi Prost con problemi a un condotto dell'olio, per otto giri è durata l'illusione di Alesi che ha condotto la gara per poi ritirarsi per il distacco di un pistone. Anche Senna ha avuto i suoi problemi con il cambio favorendo la stupenda rincorsa di Patrese, pure lui rimasto bloccato dal cambio. Con il doppio ritiro della Ferrari si fa sempre più pesante il bilancio della stagione del «cavallino», ora costretto a giocare tutte le sue carte al prossimo G.P. d'Italia a Monza.

Nello Sport

Sei titoli mondiali: è questo lo strepitoso bilancio per lo sport italiano in una fantastica domenica d'agosto. Ciclismo, motociclismo, canottaggio, canoa, pattinaggio le specialità in cui hanno brillato gli atleti azzurri. Abbagnale, Bugno, Capirossi, Joseph Idem, Luana Pilia e l'«otto» pesi leggeri, questi gli eroi che a Vienna, Stoccarda, Brno e Parigi hanno primeggiato facendo vivere la più radiosa delle giornate agli sportivi italiani.

I fratelli Abbagnale, ormai oltre la leggenda, si sono imposti nel «due con» al termine di un'appendice gara, unica a ripetersi fra i campionati usciti. Pure allo sprint la brillante vittoria dell'«otto» con Barbaranelli, Romanini, Ranieri, Margliano, Cantoni, Gaddi, Ravasi e Tannuzzi.

Gianni Bugno s'è imposto in volata su Roks, Indurain e Mejia al termine dei 252 chilometri della gara individuale professionisti conquistando più che meritatamente la maglia iridata.

Il giovanissimo Loris Capirossi, giungendo secondo al G.P. di Cecoslovacchia, si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale della classe 125 cc di motociclismo: solo diciottenne, ancora una volta il più giovane campione in carica. Ai campionati mondiali di canoa-kajak, in corso a Parigi, la Idem, già bronzo nel 500 metri, ha vinto la medaglia d'oro nella gara dei cinque metri. Infine, oro anche per Luana Pilia, che si è aggiudicata a Ostenda la gara dei 3.000 ai mondiali di velocità di pattinaggio a rotelle.

Nello Sport

PASSA L'UDINESE

### Trieste, il derby finisce sull'1-1 Ultras «frenati»

TRIESTE — Ridotta in dieci uomini per tre quarti di gara, per l'espulsione di Conca, la Triestina non è riuscita ad andar oltre il pareggio nella gara di ritorno con l'Udinese, risultando eliminata al primo turno di Coppa Italia mentre i friulani si apprestano ad affrontare la doppia gara con la Juventus. Dapprima in gol i bianconeri con Nappi, poi il pari siglato da Romano su calcio di rigore al 91' al termine di una gara agonisticamente molto sentita e resa vivace dall'intraprendenza triestina a contrastare la non fluida azione dei pur più titolati avversari. Esce comunque a testa alta la squadra di Zoratti, per nulla intimorita dai bianconeri di Scoglio, squadra questa che sulla carta appare destinata ad un campionato di vertice, ma che ieri sera s'è esibita in una prova abbastanza deludente e che deve alla gran vena di Giuliano il mantenimento del risultato favorevole. Tanto il nervosismo in campo e parecchio lavoro con i cartellini per l'attento arbitro Bazzoli di Merano. Entrambe le squadre sono andate vicino al gol in parecchie occasioni ma nella prima parte della gara anche i palloni più invitanti sono stati sprecati, soprattutto da parte friulana con un Balbo particolarmente teso. Nonostante l'inferiorità numerica gli alabardati hanno tenuto testa con molta dignità e spesso con apprezzabili azioni in velocità. Ha funzionato a dovere la prevenzione studiata dalle forze dell'ordine con i tifosi friulani scortati all'arrivo e in partenza per evitare contatti diretti con gli ultras alabardati. Non sono stati segnalati incidenti di rilievo.

S'è così concluso il primo turno di Coppa Italia con le prime sedici squadre eliminate. Quasi tutti i risultati scontati, ma non mancano le sorprese. Il Cagliari, serie A, viene messo fuori dal Como, serie C. Il Bologna, serie B, è eliminato dall'Andria, serie C. L'addizionale con una doppia sconfitta. Passano il turno Modena, Bari, Reggina, Lucchese, Cesena, Palermo, Pisa, Taranto, Brescia, Lecce, Ancona, Andria, Padova, Udinese, Como e Casertana, quest'ultima dopo aver eliminato l'Avellino.

Nello Sport

STREPITOSA FINALE AI MONDIALI DI TOKYO

## Nei 100 metri più veloci è ancora Lewis il «re»

TOKYO — Mai il mondo aveva assistito (quattro miliardi di telespettatori) ad una corsa così veloce. La finale dei cento metri maschili ai campionati mondiali di atletica che si svolgono in Giappone è stata un avvenimento memorabile, di quelli che fanno vibrare il mondo sportivo, e forse non soltanto quello. Sei atleti sotto i dieci secondi netti, due sotto il primato mondiale, un atleta migliora di 5/100 il primato europeo ma rimane escluso dal podio. A vincere, lui, Carl Lewis, l'indiscusso re della specialità in un terrificante e irresistibile 9,86, due centesimi in più per Leroy Burrell, con 9,91 è terzo Dennis Mitchell ed un centesimo di secondo lo divide dal quarto, Linford Christie; quinto (9,95) Frank Fredericks e sesto Ray Stewart con 9,96.

Per compiere questo autentico capolavoro il «re» ha impiegato 43 passi, 23 ai cinquanta metri quando era ancora quinto. Aveva avuto le solite esitazioni in partenza, ma poi, una volta lanciato, è stato irresistibile, perfetto. Ha percorso i secondi cinquanta metri con venti passi, a due metri e mezzo a falciata. Un vero e proprio prodigio che è parso stupire sia l'autore stesso, sia i suoi compagni e rivali, Burrell e Mitchell, che sembravano felici di esser stati battuti, convinti da cotanta superiorità. L'ultraveloce gara era stata sofferta e incerta e ben sei atleti, almeno nei primi sessanta metri, hanno pensato di poterla vincere anche perché il «re» aveva perso in partenza qualche millesimo di secondo nella sua punti-

giosa ricerca di appoggi sicuri per preparare il suo micidiale lancio. Fra i cinquantina e sessanta metri Lewis completava la rimonta, ai settanta era di nuovo il «re» con i rivali attaccati ai suoi lombi sino al traguardo. Ai novanta metri la gara era vinta ma Lewis per non rischiare preferiva chiudere con un mezzo tuffo per poi girarsi verso Burrell per vederlo arrivare secondo mentre a destra Mitchell, anche lui in tuffo, rubava un centesimo di secondo e il bronzo a Christie.

Abbracci nel dopo gara, lunghi increduli sguardi al tabellone luminoso sul quale brillavano gli incredibili tempi, i compassati giapponesi a spellarsi le mani e il consueto giro di pista sventolando bandierine stelle e strisce. Poi la premiazione, che Nebiolo aveva riservato per sé, e infine passi di danza di questi atleti ancora sprizzanti energie dopo un simile exploit. E promettono altre mirabilia, questi campioni, vogliono spostare ancora in avanti i limiti della macchina umana pensando alle prossime gare di questo mondiale e soprattutto a Barcellona 92.

Frattanto l'atletica italiana, ancora in festa per l'oro d'ebbrezza di Damilano, guarda oggi con apprensione alla finale del diecimila metri, una gara che potrebbe incoronare Salvatore Antibo per un altro momento di grande gloria dopo l'ebbrezza di quei cento metri che hanno sconvolto la storia dell'atletica mondiale.

n. g.



Abbraccio «a stelle e strisce» tra Carl Lewis e Leroy Burrell dopo gli strepitosi cento metri di Tokyo

**COOP**  
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE  
per il Grande Rientro Vacanze  
PRENDI PACHI SOLO 2



La statua di Lenin giace su un fianco a Riga, in Lettonia, dopo essere stata smantellata dalla folla con l'aiuto di una gru.

DOPO IL RISTABILIMENTO DELLA «NORMALITA'» ORA INCALZANO I MUTAMENTI ISTITUZIONALI

# Verso una nuova Unione

**Il Trattato che ieri era nuovo**

**ora sembra già da riscrivere**

**Oggi Gorbaciov farà un quadro**

**dei suoi programmi al Parlamento**

MOSCA — Dopo il convulso incalzare degli eventi dei giorni scorsi, la domenica è trascorsa in una calma relativa a Mosca, dedicata dai protagonisti del dopo-golpe alla messa a punto del programma che Gorbaciov illustrerà oggi al Soviet supremo dell'Urss, rimasto finora nell'ombra mentre Eltsin faceva del suo Parlamento russo il protagonista della resistenza democratica. Gorbaciov si è incontrato a lungo con Eltsin e con il primo ministro russo Silaiev, al quale di fatto ha conferito le funzioni anche di primo ministro sovietico. L'obiettivo: delineare le grandi linee del futuro dell'Urss dopo l'impeachment ricevuto dal movimento riformista dalla vittoria sulle forze della reazione e dalla demolizione del Pcus. Il nuovo volto della perestrojka è quello di Boris Eltsin. Il portavoce di Gorbaciov, Vitaly Ignatenko, ha detto che nel discorso di oggi il capo del Cremlino offrirà la sua prima completa analisi del colpo di stato e illustrerà i piani per il futuro concordati dalla nuova «trojka»: Gorbaciov, Eltsin e Silaiev. Gorbaciov discuterà anche la posizione di Anatolij Lukjanov, il presidente del So-

viet supremo, che, pur senza essere degli otto membri della giunta golpista, è stato definito da Eltsin come l'«ideologo capo» del golpe. Il «corvo bianco», comunque, non ha nessuna intenzione di rinunciare al potere acquisito di fatto nei giorni in cui Gorbaciov era tagliato fuori dal mondo, e si prepara anzi a una nuova raffica di decreti. Il viceministro degli Esteri russo Andrej Fiodorov ha dichiarato alla Cnn che Eltsin ha pronti nel cassetto nuovi ukaze per riconoscere l'indipendenza di altre tra le 15 repubbliche dell'Urss, come ha già fatto per i tre Paesi baltici. In realtà, ha detto Fiodorov, in seno alla leadership russa si è sempre più convinti che sia da riscrivere il Trattato

dell'Unione, faticosamente redatto da Gorbaciov nei mesi scorsi e che sarebbe già stato firmato se alla vigilia del giorno prestabilito non fosse scattato il golpe. L'obiettivo è di circoscrivere ancor più i poteri del governo centrale, limitandoli alle forze armate, le comunicazioni, i trasporti e l'energia. Gorbaciov dovrà fare fronte a tutte queste pressioni senza poter più contare sull'autorità che gli veniva dal Pcus e dall'essere capo della struttura politica che aveva impersonato il potere statale per oltre 70 anni. Anche i deputati radicali riformisti hanno dedicato la domenica a concordare una strategia per la seduta di oggi, con l'obiettivo principale di portare a fondo l'attacco al Pcus in seno all'assemblea.

A questo fine una loro folta rappresentanza, comprendente i membri del cosiddetto «Gruppo interregionale», si sono incontrati con i colleghi del parlamento russo. Si punta a fare convocare anche il Congresso dei deputati del popolo, una specie di super-parlamento, di cui il Soviet supremo è un'emanazione e a trovare il modo per espellere da ambedue le assemblee i deputati che ottennero il seggio non grazie al voto popolare ma in quanto membri del Pcus o delle organizzazioni ad esso collegate. Dei 2250 membri del Congresso del popolo, 750 furono designati da organismi vari, tutti succubi del Pcus. Tale composizione si è ripescchiata anche nel Soviet supremo o parlamento, in quanto i suoi componenti sono stati eletti dal Congresso tra i suoi membri. Sono comunisti gli aderenti al gruppo ultraconservatore Suyuz che già in passato aveva manovrato in aula per esautorare Gorbaciov. Il parlamento dibatterà anche la mozione di sfiducia al governo sovietico presentata dallo stesso Gorbaciov per complicità con i golpisti.

## IL SUICIDIO DI AKHROMEYEV Generale tutto d'un pezzo La morte ultima protesta

MOSCA — Era diventato capo di stato maggiore delle forze armate nel 1982, quando al Cremlino regnava ancora Leonid Breznev. Aveva completato il regolamento «cursus honorum» dei militari al culmine della loro carriera entrando a far parte del Comitato centrale del Pcus e del Soviet supremo, vecchia edizione. Breznev, che amava farsi ritrarre in divisa, il petto stracolmo di decorazioni, gli concesse anche l'ambito titolo di «eroe dell'Unione Sovietica».

Mikhail Gorbaciov, quando nell'aprile del 1985 divenne il segretario generale del Pcus e numero uno dell'Urss, lo lasciò al suo posto. Ma tre anni dopo, al compimento dei 65 anni, Akhromeyev andò regolarmente in pensione. Fu sostituito nella carica dal giovanissimo generale Mikhail Moisseiev che ha poi avuto la ventura di essere ministro della Difesa per sole ventiquattrore: nominato il 21 agosto da Gorbaciov successore del golpista Yazov è stato liquidato il 22 da Eltsin che lo aveva accusato di simpatie per il «comitato» putschista.

Akhromeyev passava per fervente gorbacioviano: aveva appoggiato con entusiasmo la politica del nuovo Presidente dell'Urss in fatto di riduzione degli armamenti nucleari. Da esperto stratega era ben conscio dell'«utilità» di un arsenale sovraffollato di testate e vettori la cui utilizzazione implicava automaticamente il suicidio dell'intera umanità. Segui senza tentennamenti Gorbaciov anche quando il Presidente si dichiarò pronto a rinunciare all'arma chimica. Non nascose invece i suoi malumori quando il capo del Cremlino decise di ridurre di un milione e settecentomila uomini l'organico dell'esercito, forte di quattro milioni e mezzo di coscritti. Il brusco ridimensionamento dello strumento militare, deciso unilateralmente da Gorbaciov, scrisse Akhromeyev sul quotidiano dell'Armata rossa, «non è soltanto un regalo» agli Stati Uniti ma «significa che centinaia di generali e decine di migliaia di ufficiali perderanno il posto». Nominato consigliere del Presidente, ha assolto questo compito restando per tre anni nell'ombra del suo «boss». Pareva che non si fosse fatto scuotere da avvenimenti che ne hanno invece intaccato il carattere e demolito la fiducia nel futuro luminoso della patria del socialismo. Con la caduta del Muro aveva chiaramente intravisto l'abisso nel quale tutto il sistema di alleanze sul quale fino a quel momento si era retto l'impero sovietico stava per precipitare. Con la messa in liquidazione del Patto di Varsavia il generale ha dovuto mettere in discussione tutti i principi che avevano guidato la sua carriera militare. E di quella politica: nato nel 1923, a vent'anni era già membro a pieno titolo di quel partito comunista che sabato sera Gorbaciov ha invitato all'autoscioglimento.

Sono state proprio queste cocenti delusioni a suggerire al maresciallo Sergej Akhromeyev una presa di distanza dal principale responsabile del suo dramma personale. Lunedì non si è apertamente schierato con i golpisti, ma non ha nemmeno condannato il tentativo di bloccare il cammino delle riforme. Ieri mattina si è recato, come aveva fatto per tre anni, al Cremlino. Si è fatto aprire il suo ufficio, nonostante la giornata festiva, e là si è suicidato, impiccandosi. Un ultimo, tardivo, inutile urlo di protesta contro il fallimento di tutta una vita.

ACCUSE INDIRETTE DI ELTSIN A GORBACIOV IN UN'INTERVISTA ALLA TV

## 'E chi aveva nominato i traditori?'

### ROSTROPOVIC A SIRACUSA «Ho aspettato per 64 anni lo scioglimento del Pcus»

SIRACUSA — Il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich, 64 anni, è arrivato ieri mattina a Siracusa dove stasera alle 20.30 nell'anfiteatro romano terrà un concerto con l'orchestra e il coro del teatro Kirov di San Pietroburgo. Rostropovich, commentando i recenti fatti avvenuti in Russia, dove si è precipitato nei giorni scorsi «per partecipare alla resistenza ai golpisti», ha affermato «di avere atteso per sessantatré anni l'annuncio dello scioglimento del Partito comunista dell'Urss». Il violoncellista ha quindi raccontato come sia riuscito martedì scorso a fare rientro con il velivolo dell'Aeroflot in Unione Sovietica benché sprovvisto di visto: «Ho dovuto usare uno stratagemma — ha detto Rostropovich — ai militari in servizio alla frontiera ho detto di essere un delegato e che dovevo prendere parte ai lavori del congresso dei compatrioti emigrati che si svolgeva proprio qui giorno a Mosca». «Dall'aeroporto sono andato direttamente al palazzo del Soviet supremo di Russia, dove ho trascorso le prime 24 ore e dove, dopo una pausa di tre ore, sono tornato per trascorrere la notte e il giorno seguente. Posso testimoniare che tutti coloro che erano nella piazza del Maneggio erano disposti a morire per non cedere». «Nella Casa Bianca della Russia ricevevamo informazioni su coloro che volontariamente passavano dalla nostra parte, intere divisioni si sono rifiutate di attaccarci e da questo è derivato lo slittamento dell'ora designata per l'attacco organizzato». Rostropovich ha quindi affermato di avere grandissima stima per Eltsin. Gorbaciov è stato un eroe — ha aggiunto —. Sarò sempre riconoscente come sovietico a Gorbaciov per quello che ha fatto, ma la sua azione da qualche tempo si è fermata». Gorbaciov ha compiuto la prima parte del cammino in maniera egregia. Ora però è il caso che passi la mano. A giudizio del violoncellista, esule da diciassette anni, la marcia del leader sovietico si sarebbe progressivamente allontanata dalla via tracciata inizialmente «perché ricattato, o perché spaventato dalla potenza dell'esercito e del Kgb».

MOSCA — In una lunga intervista ad una emittente televisiva americana il presidente russo Boris Eltsin ha accusato Mikhail Gorbaciov di essere indirettamente responsabile del colpo di Stato. «Chi ha nominato tutte quelle persone che poi lo hanno tradito?», si è chiesto il presidente russo retoricamente. Eltsin ha però aggiunto che il presidente dell'Urss ha cambiato atteggiamento nei confronti del problema che tuttora restano da affrontare e risolvere. Ed ha lasciato intendere che questo nuovo approccio implica una maggiore attenzione per le idee e i progetti della sinistra radicale e del gruppo di deputati russi che si sono coraggiosamente battuti perché il golpe fallisse.

Le barricate sono nuovamente apparse nella piazza del maneggio, di fronte alla «Casa Bianca». Qualcuno ha parlato di movimenti sospetti di mezzi corazzati e questo è

bastato perché gli autobus venissero di nuovo posti di traverso all'imbocco del ponte Kalinin sulla Moscovia. E' toccato al vice presidente russo Aleksandr Rutskoi scendere per strada e invitare la gente alla calma. Rivolgendosi alla folla che si era già radunata davanti alla sede del Parlamento, Rutskoi ha lanciato un appello alla calma smentendo con risolutezza le voci di un nuovo tentativo di colpo di Stato. Un ufficiale della milizia ha poi affermato che c'era stato effettivamente un movimento di truppe. Si trattava però di una brigata delle unità speciali del Kgb che faceva ritorno agli accantonamenti al termine di una serie di esercitazioni iniziate ai primi di agosto.

La tensione che gli avvenimenti di questi giorni ha acuito in tutto il Paese, e a Mosca in particolare, non si è ancora attenuata. Il discorso presidente del Soviet su-

premo, Anatolij Lukjanov ha finalmente dato le dimissioni dalla sua carica. L'aveva chiesta con insistenza nei giorni scorsi. Il presidente russo Boris Eltsin, mentre Gorbaciov era parso disposto a giustificare il comportamento ambiguo. Mentre già si va prospettando una ripresa dell'attività diplomatica — il segretario di Stato americano James Baker ha detto ieri che è sua intenzione di recarsi a Mosca entro il 10 settembre per una ripresa dei contatti con il presidente Mikhail Gorbaciov — si vanno predisponendo misure per il ritorno alla normalità dopo i ripetuti strappi alle leggi e alla Costituzione dell'URSS. Ancora ieri il governo russo ha assunto il controllo di «tutti i mezzi di comunicazione governativi, telefonici e cifrati, esistenti sul proprio territorio per garantire la sicurezza della Russia e prevenire nuovi tentativi di cambiare le

autorità costituzionali della Repubblica». Bisognerà prima o poi creare un quadro di riferimento che legalizzi gli atti amministrativi adottati nei giorni del colpo di Stato. A questo scopo si sono riuniti ieri i deputati del Parlamento russo con un gruppo di deputati del Parlamento sovietico. E' stata discussa la proposta di trasformare la sessione straordinaria del Soviet supremo in programma per oggi in una riunione del Congresso dei deputati del popolo, convocando tutti i 2.300 membri di questo consesso elettivo, e in particolare quelli delle Repubbliche che si sono rifiutate di aderire al nuovo trattato che farà dell'Urss l'Unione delle Repubbliche sovietiche sovrane. Ma la decisione venuta alla fine della riunione è stata diversa e assai più radicale: un invito al Soviet Supremo dell'Urss, che si riunirà oggi al Cremlino, ad autosciog-

liersi. Come il Comitato centrale del Pcus, anche il «Parlamento» dell'Unione si è rivelato non all'altezza degli avvenimenti. Continua intanto lo smantellamento delle statue dei fondatori del comunismo. Ieri è toccato a una statua di Lenin nella capitale lettone. Il monumento al padre della rivoluzione di ottobre a Riga è stato abbattuto su decisione delle autorità locali. E' stato anche destituito il comandante delle forze sovietiche nel Baltico che nei giorni del golpe aveva attuato diligentemente le direttive degli otto. Il presidente lettone Gorbunov ha detto di aver concordato a Mosca questo provvedimento con il nuovo capo del Kgb e con il nuovo ministro della Difesa. Si è anche deciso, ha riferito Gorbunov, di adottare provvedimenti «coordinati» per porre fine alle attività delle truppe speciali e disarmarle.

RIEPILOGO IN ORDINE CRONOLOGICO DEI COLPI DI SCENA CHE HANNO CAMBIATO L'URSS

## Una settimana per smantellare un impero

Dall'assalto dei tank alla Casa Bianca della Russia ai nuovi ministri eletti e dimissionati nel giro di 24 ore

MOSCA — Tentiamo un riepilogo cronologico della settimana che ha condotto l'Unione Sovietica dal colpo di stato fallito della notte tra il 18 e il 19 agosto alla «nuova rivoluzione» in atto, con la perdita di potere del Pcus, l'emergere della trojka Gorbaciov-Eltsin-Silaiev, l'inizio della disgregazione dell'Unione.

19 agosto - 5.18 (ora italiana): l'agenzia Tass annuncia che il Presidente Mikhail Gorbaciov è stato destituito «per motivi di salute» e sostituito dal suo vice Ghennadij Ianaiev, a capo di un comitato d'emergenza composto da otto persone. Carri armati e mezzi blindati occupano il centro di Mosca. Ianaiev dichiara lo stato d'emergenza a Mosca e Leningrado.

20 agosto - Forze militari fedeli a Eltsin prendono posizione attorno al Parlamento russo per proteggerlo. Il viceministro della Difesa, Stankevich, fa evacuare le

donne e i bambini dalla sede del Parlamento russo, per permettere la difesa dell'edificio da eventuali attacchi. Il comandante militare delle truppe sovietiche istituite il coprifuoco a Mosca dalle 23 alle 5. I militari fedeli a Eltsin dicono di attendersi un attacco al Parlamento russo.

21 agosto - Tentativo di sfondamento da parte dei carri armati sovietici, ostacolati dalla popolazione. I tentativi falliscono: muoiono in questi scontri almeno tre persone. In nottata, avvengono altri sporadici scontri. A questo punto, si capirà in giornata, il colpo di stato è fallito. Eltsin annuncia al Parlamento russo che i membri del comitato d'emergenza stanno fuggendo da Mosca in aereo. Inizia una fase concitata di notizie e smentite sulla sorte degli otto.

22 agosto - Gorbaciov rientra in aereo a Mosca accompagnato, fra gli altri, dalla moglie Raisa. Il ministro del-

l'interno sovietico Boris Pugo, uno degli autori del colpo di stato, si suicida al momento dell'arresto. Altri membri del comitato d'emergenza vengono arrestati (altri ancora lo saranno il 23). Eltsin ordina lo smantellamento delle cellule del Pcus nelle forze armate in territorio russo. Gorbaciov afferma che il Pcus deve essere «purgato» dai reazionari, ma che può ancora contribuire alle riforme.

23 agosto - Il ministro degli Esteri Aleksandr Bessmertnykh è dimesso da Gorbaciov, per non essersi opposto al colpo di stato. Gorbaciov rimpiazza i responsabili dei ministeri dell'Interno e della Difesa e del Kgb, che aveva nominato il giorno prima.

24 agosto - Ai funerali di tre delle vittime del colpo di stato, Gorbaciov dice che quanti cercarono d'impadronirsi del potere saranno puniti. Eltsin annuncia il riconosci-

mento formale, da parte russa, dell'indipendenza di Estonia, Lettonia, Lituania. Il Parlamento dell'Ucraina dichiara l'indipendenza, in subordine all'esito di un referendum in dicembre. Gorbaciov si dimette da segretario generale del Pcus, ordina che lo stato confischi i beni del partito, lo bandisce dalle organizzazioni statali, ne preme lo scioglimento. Il premier russo Silaiev viene chiamato a guidare il governo sovietico.

25 agosto - Il consigliere militare di Gorbaciov, Sergej Akhromeyev, viene trovato suicida: si sarebbe impiccato. La Moldavia annuncia che il parlamento dichiarerà lunedì l'indipendenza della repubblica che confina con la Romania. In numerose repubbliche si susseguono atti contro il Pcus, mentre s'allunga la lista delle dimissioni dal partito e delle denunce di presunti golpisti.



Fiori sulle tombe dei tre caduti sotto i colpi della repressione.

### IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**  
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
34123 Trieste, via Guido Reni 1  
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 82.000, 36.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

#### PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046  
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 265.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 25 agosto 1991 è stata di 80.950 copie



Certificato n. 1979 del 14.12.1990

© 1989 G.T.E. S.p.A.

# Essere Lancia



# anche in agosto.

Lancia ha organizzato una capillare copertura nazionale di servizi, qualificati ed efficienti, anche per il mese di agosto. Chiamate il numero verde e saprete qual'è il Concessionario, la Succursale o l'Officina autorizzata Lancia più vicina. Dovunque voi siate e qualunque sia la vostra richiesta. Agosto può anche essere un'ottima opportunità per vedere e provare, con tutta calma, una vettura Lancia. Dai Concessionari vi aspettano le nuove Delta, le raffinate Dedra, le prestigiose Thema e l'esclusiva Y10 Mia. Essere Lancia in agosto significa mantenere viva una tradizione di cortesia e disponibilità, di professionalità ed efficienza. Essere Lancia significa essere dove vi siamo più utili.

**NUMEROVERDE**  
**1678-31046**

GORBACIOV RICONOSCE L'INDIPENDENZA DI LITUANIA, LETTONIA ED ESTONIA

# La Russia resta da sola

MOSCA — «Nessuno può più opporsi a che le repubbliche baltiche dell'Urss vadano per la propria strada. Nemmeno Mikhail Gorbaciov. Quella che fino a ieri era un'opinione diffusa si è trasformata in dichiarazione ufficiale. E a pronunciare è stato il portavoce presidenziale Vitali Ignatenko. Lituania, Estonia e Lettonia dunque stanno per ricevere il riconoscimento di indipendenza anche dal Soviet supremo, a patto che, ha sottolineato, «nel quadro delle norme costituzionali dell'Urss».

Intervistato dalla Cnn, Ignatenko ha comunque fatto capire che la soluzione giungerà molto presto: «Tutto ormai nell'Urss procede a ritmo accelerato e imprevedibile — ha detto — e quindi anche questo problema verrà risolto molto in fretta».

Ma in fretta sembra procedere anche lo sgretolamento dell'intero sistema federativo sovietico. Sull'esempio del Baltico cominciano a rivendicare una propria autonomia anche l'Ucraina, la Bielorussia, la Moldavia via via fino alle lontane repubbliche asiatiche.

Intanto l'Europa, in seguito all'iniziativa dei Paesi del



Anatolij Gorbunov, presidente del consiglio supremo lituano, mostra soddisfazione il decreto firmato da Boris Eltsin che riconosce formalmente la dichiarazione d'indipendenza della Lituania.

Nord e sotto la spinta soprattutto della Germania, capovolgono le proprie posizioni sul Baltico. Se il riconoscimento prima era subordinato ad un accordo interno con il governo di Mosca, adesso lo precede. Finlandia e Norvegia hanno aperto le relazioni ufficiali in attesa di riconoscere l'indipendenza a quei Paesi. E da oggi la Danimarca avrà un ambasciatore a

Riga. In settimana la Cee discuterà, in una riunione straordinaria, riguardo alla decisione presa dal governo di Copenaghen. Ma a spingere sul riconoscimento di Estonia, Lettonia e Lituania sono già Belgio e Germania. Mentre il portavoce Hans Schummacher fa sapere che per la Germania tale riconoscimento è «urgente», il ministro degli Esteri

Hans Dietrich Genscher invita i ministri degli Esteri per martedì prossimo a Bonn. Ed è probabile, secondo il portavoce governativo Dieter Vogel, che un riconoscimento venga dato già in una riunione prevista per mercoledì. Al coro delle dichiarazioni favorevoli all'indipendenza del Baltico si sono uniti oggi anche la Gran Bre-

tagna (che auspica comunque un accordo con il governo di Mosca) e il primo dei Paesi ex comunisti: l'Ungheria. A capeggiare il movimento di autonomia baltica è la Lituania che ieri ha preso una decisione senza precedenti: sottrarre al Kgb il controllo dei propri confini con la Russia. Più complessa però è la ri-

chiesta di autonomia di altri Paesi, a cominciare dall'Ucraina. La repubblica che si è dichiarata indipendente sabato sera, ieri ha posto sotto sigillo la sede del comitato centrale del Pcus e ha liberato Stepan Khmara, deputato nazionalista arrestato nel novembre scorso per aver picchiato un poliziotto durante una manifestazione (l'arresto aveva causato nu-

merose proteste e scioperi della fame).

L'Urss potrà tollerare la defezione del Paese che è considerato il suo granaio?

Assieme alla notizia della dichiarazione di indipendenza della Bielorussia, è giunto l'annuncio di un'analoga decisione presa dalla Moldavia, che il parlamento di Kishinev ratificherà martedì prossimo. A riferirlo è stata un'agenzia romana che ha letto l'evento come un primo passo verso una possibile riunificazione con la Romania, alla luce di alcune dichiarazioni fatte in questo senso dal presidente moldavo Mosanu.

La Bielorussia ha dichiarato ieri la propria indipendenza, secondo quanto ha annunciato ieri un portavoce del Soviet supremo (parlamento) di Minsk. «E' passata a grande maggioranza», ha dichiarato il portavoce, che non è stato in grado di fornire altri particolari. Il parlamento della Bielorussia, una delle repubbliche più fedeli a Mosca, è dominato dai comunisti. In precedenza, sempre ieri, si era dimesso il presidente della Bielorussia, Nikolai Dementiev.

Auro Costa

## IL DOPO GOLPE

### La 'corsa' all'indipendenza nelle repubbliche dell'Urss

MOSCA — Il colpo di mano in Unione Sovietica tentato dai settori reazionari del Pcus per bloccare le riforme avviate dal Presidente Mikhail Gorbaciov e impedire la disgregazione del vecchio impero si è trasformato in un «auto-golpe» e ha accelerato la spinta centrifuga delle repubbliche dell'Urss dal potere del Cremlino. Gorbaciov, incalzato dalle pressioni del presidente della federazione russa Boris Eltsin, leader incontrastato del movimento democratico che ha sbarrato la strada ai piani dei cospiratori, sabato si è dimesso da segretario generale del Pcus, accusando la dirigenza del partito di responsabilità morale nel golpe e ha chiesto lo scioglimento del comitato centrale del Pcus; decreta il sequestro di tutti i beni del Partito comunista dell'Urss affidandone la custodia ai soviet dei deputati del popolo e nomina alla guida del governo del Paese un comitato di provata fede democratica.

Con la stessa drammaticità gli eventi si sono succeduti anche nelle repubbliche dell'Unione.

L'Ucraina, «il granaio del Paese», seconda repubblica sovietica per densità di popolazione e per ricchezza, ha dichiarato sabato l'indipendenza che dovrà essere ratificata con il referendum indetto dai deputati della repubblica per il primo dicembre. Il Parlamento approva un decreto che vieta l'appartenenza al partito per i membri del Kgb, dell'esercito, delle forze di polizia e della magistratura. Il presidente Leonid Kravchuk si dimette dalla guida del Pcus ucraino.

In Lituania, i «berretti neri», le truppe speciali al comando del ministero dell'Interno sovietico, si ritirano dall'accademia di polizia repubblicana, occupata otto mesi fa, e i dirigenti del Kgb acconsentono a ridurre alcune attività. Due ufficiali del Kgb lasciano Vilnius, la capitale, mentre la folla inveisce contro di loro chiamandoli «assassini». Il presidente lituano Vytautas Landsbergis minaccia di prendere il controllo delle truppe sovietiche in territorio repubblicano e di processare i dirigenti comunisti che hanno appoggiato il golpe.

In Lettonia, i membri del parlamento minacciano di abbattere la statua di Lenin dal centro di Riga, la capitale. Una folla di un migliaio di persone circonda la sede del Kgb protetta dalla milizia lituana.

Estonia. Il presidente Arnold Ruutel si incontra a Mosca con il nuovo capo del Kgb Vadim Kakatin per discutere la liquidazione dell'organizzazione in Estonia.

In Moldavia, il segretario generale del Partito comunista moldavo, Grigory Yermey, si dimette dal Politburo del Pcus.

Russia. Il presidente Boris Eltsin con un decreto riconosce formalmente l'indipendenza di Lettonia ed Estonia (il mese scorso aveva riconosciuto quella della Lituania) e lancia un appello alle altre repubbliche e ai Paesi stranieri affinché riconoscano le tre repubbliche baltiche. L'ex primo ministro Valentin Pavlov, uno dei cospiratori, viene arrestato.

In Tagikistan, il presidente Kakhar Makhmamor, seguendo l'esempio di altri leader repubblicani, con un decreto mette al bando le cellule del partito comunista negli organismi esecutivi, nella magistratura, nel ministero dell'Interno e negli uffici di presidenza.

Nell'Uzbekistan, il presidente Islam Karimov si dimette dal Partito comunista.

STA SORTENDO IL SUO EFFETTO L'APPELLO DI ELTSIN

## L'Europa approva la secessione

VILNIUS — L'appello al leader mondiali lanciato dal presidente della federazione russa Boris Eltsin, che ha guidato la resistenza anti-golpista, affinché si affrettino a riconoscere l'indipendenza delle repubbliche di Lituania, Lettonia ed Estonia, sta sortendo il suo effetto. Ieri la Norvegia e la Danimarca hanno stabilito relazioni diplomatiche con le tre repubbliche secessioniste annesse dall'Urss durante la seconda guerra mondiale. Il governo danese, dopo l'annuncio dato sabato del riconoscimento delle tre repubbliche baltiche, ha reso noto che in settimana invierà ambasciatori a Vilnius, Riga e Tallin.

La Norvegia, da parte sua, nei prossimi giorni invierà propri rappresentanti nei Paesi baltici per mettere a punto le procedure per gli scambi di ambasciatori. «Abbiamo seguito l'evolversi

della situazione in Unione Sovietica di ora in ora. Dovevamo attendere il momento giusto e riteniamo che questo sia arrivato», ha dichiarato il ministro degli Esteri norvegese Thorvald Stoltenberg. Anche la Germania si sta muovendo nella stessa direzione e il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher ha invitato per domani a Bonn i colleghi di Lituania, Estonia e Lettonia per affrontare il problema. Alla luce della situazione creata in Urss, precisa la nota del capo della diplomazia tedesca, si rende ancor più urgente «riconoscere la decisione dei popoli baltici di riconquistare la propria sovranità, allacciando relazioni diplomatiche» appena otterranno la piena indipendenza.

Un passo, precisa Genscher, che contribuirà in modo rilevante alla stabilità dell'Europa

**Il governo danese dopo l'annuncio del riconoscimento ha reso noto che in settimana invierà i suoi ambasciatori a Vilnius, Riga, Tallin.**

pa orientale. Il governo belga, per bocca del ministro degli Esteri Mark Eyskens, ha reso noto ieri di aver chiesto di accreditare propri ambasciatori in ognuna delle tre repubbliche secessioniste. L'Islanda è stato il primo Paese occidentale a riconoscere le tre repubbliche baltiche, ma non ha ancora annunciato lo scambio di ambasciatori. Oltre a Lituania, Lettonia ed Estonia, anche la Georgia ha

dichiarato la sua indipendenza da Armenia si muovono nella stessa direzione. Vitali Ignatenko, portavoce presidenziale di Mikhail Gorbaciov, in un'intervista alla Cnn ha dichiarato ieri che «attualmente non vi è nessuno in grado di impedire che le repubbliche dell'unione seguano la loro strada», nell'ambito comunque costituzionale e del diritto. «Siamo alla vigilia di grossi cambiamenti nelle repubbliche baltiche, ma tutto procederà con la partecipazione del Presidente Gorbaciov», ha sottolineato il portavoce. Sempre ieri, il ministro degli Esteri dell'Olanda, Paase, che ha la presidenza della Cee, ha annunciato per questa settimana una riunione dei ministri degli Esteri comunitari per discutere l'eventuale riconoscimento delle tre repubbliche baltiche; la data sarà decisa oggi.

**Anche la Norvegia e la Germania affronteranno nei prossimi giorni i problemi inerenti le future relazioni diplomatiche.**

L'incontro è stato sollecitato sabato dalla Francia, cui si sono uniti anche Germania e Belgio. A questo riguardo si è espresso anche il primo ministro britannico John Major, il quale ha reso noto che il sottosegretario agli Esteri Douglas Hogg nei prossimi giorni partirà per incontrare i leader di Lituania, Lettonia ed Estonia. I baltici, ha detto Hurd, sono ormai avviati verso la piena indipendenza. «Dovranno

ora elaborare i particolari con il centro prima di acquisire il pieno controllo del loro Paese», ha proseguito il sottosegretario britannico, «ma tutto ciò sta avvenendo rapidamente e prima avverrà meglio sarà». Leonard Mari, ministro degli Esteri estone, ha ribadito l'urgenza che i baltici si muovano in fretta perché non è ancora scongiurato il pericolo di un nuovo colpo di stato militare in Urss. La dirigenza russa, ha dichiarato il ministro, non sarà in grado di «smantellare in un colpo solo questa struttura di potere, e i rischi di un golpe rimangono». Per quel che riguarda il Belgio, inoltre, il primo ministro Wilfried Martens ha dichiarato ieri a Bruxelles che l'allacciamento delle relazioni diplomatiche con le tre repubbliche baltiche deve rispondere a «una posizione

comune della Cee». In un'intervista rilasciata alla televisione belga, Martens ha ribadito l'urgenza di una riunione dei capi di Stato e di governo della Comunità, affinché possano essere prese decisioni riguardo gli aiuti economici all'Urss e sui rapporti con Lituania, Estonia e Lettonia. «Instaurare relazioni diplomatiche con questi Paesi, come ha fatto la Danimarca, è un altro problema», ha sottolineato Martens, «perché credo che prima di accettare relazioni diplomatiche occorra che questi Paesi abbiano un governo che controlli totalmente la situazione». Allo stesso tempo «manca una posizione unitaria della Comunità europea», ha aggiunto il ministro, precisando che il suo Paese è disposto ad accreditare ambasciatori in Estonia, Lettonia e Lituania.

CHENEY SPIEGA LA POSIZIONE AMERICANA NEI CONFRONTI DEI BALTICI

## 'Il riconoscimento? Una formalità'

WASHINGTON — Ormai il riconoscimento diplomatico dell'indipendenza delle repubbliche baltiche come stati indipendenti è poco più di una formalità e gli Stati Uniti hanno intenzione di compiere il passo «in un periodo di tempo relativamente breve». Lo ha dichiarato il ministro della Difesa americano Dick Cheney. «Penso che nel fondo non sia altro che una formalità a questo punto».

Nel corso dello stesso programma televisivo della Nbc, «Meet the press», Arkady Maslennikov, portavoce del Soviet supremo sovietico, ha auspicato un «divorzio o separazione in buon ordine» tra repubbliche baltiche e il resto dell'Urss.

Un chiarimento sulla questione, ha detto, con molta probabilità verrà dato da Gorbaciov nel discorso che pronuncerà al Soviet supremo nella seduta straordinaria

di oggi. Maslennikov ha escluso in assoluto l'eventualità che Mosca mandi le sue truppe per impedire che si consumino definitivamente la secessione di Lituania, Lettonia ed Estonia. «No, penso che sia impossibile. Credo solo che dovrebbe aversi una specie di divorzio o separazione in buon ordine». Cheney ha detto che restano ancora da sistemare alcuni «problemi meccanici» ma che è solo questione di tempo. Gli Stati Uniti, come diversi altri stati occidentali, non hanno mai riconosciuto l'annessione all'Urss del tre Paesi baltici, indipendenti fino al 1941. Cheney, riecheggiando quando ribadito da Bush, ha escluso che gli Stati Uniti possano fare molto di più di quanto hanno già annunciato in materia di aiuto allo sviluppo economico dell'Urss.

Diverso è il discorso sul piano umanitario, ha detto. «Penso che se questo inverno nell'Urss si presenta un grave bisogno umanitario, noi probabilmente saremo pronti a dare una mano». Cheney ha elogiato Eltsin ed ha detto che l'emergere della sua figura lo induce a ritenersi dei dubbi espressi in passato su cosa succederà quando Gorbaciov verrà sostituito a capo del Cremlino. «Sembrirebbe a questo punto che nell'Urss abbiamo qualcuno che è molto più vicino ai nostri principi e divide i nostri obiettivi di democrazia e demilitarizzazione dell'Unione Sovietica più di quanto non avevo predetto».

Da parte sua, Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, ha dichiarato che Washington guarda ancora a Gorbaciov come a contro-

parte sovietica sul piano del diritto. «La situazione si sta muovendo con enorme rapidità. Ci sono novità in tutte le direzioni. Penso che al momento, tuttavia, il capo costituzionale dell'Unione Sovietica e perciò l'uomo con cui gli Stati Uniti hanno relazioni diplomatiche è il presidente Gorbaciov». Il consigliere di Bush, che ha parlato con i giornalisti a Kennebunkport, dove il Presidente americano è in vacanza, ha detto anche che «non sarebbe insolito se ci fosse ulteriore instabilità nell'Urss». «E' una società in radicale rivolgimento. Lo strumento per mezzo del quale l'Urss è stata governata per 70 anni, cioè il Partito comunista, è stato distrutto. E tutti i tentativi con cui arrivava fino ai più remoti villaggi sono spati».



Anche ieri il Presidente americano, George Bush, mentre giocava la sua consueta partita di golf, era costantemente in contatto con i suoi collaboratori che lo tenevano aggiornato su quanto avveniva in Unione Sovietica.

L'ARMENIA AL NUOVO CAPO DEL KGB

### «Ridateci quell'archivio»

MOSCA — Il presidium del parlamento armeno ha chiesto al nuovo presidente del Kgb (servizi sovietici di sicurezza), Vadim Bakatin, che gli archivi dello stesso Kgb dell'Armenia siano riportati ad Erevan. Lo ha riferito ieri l'agenzia Tass. Quattro mesi fa, per timore di un possibile conflitto tra l'Armenia e l'Azerbaigian, gli archivi del Kgb repubblicano erano stati infatti trasferiti da Erevan a Smolensk (Russia centrale).

Il parlamento armeno, venerdì, aveva chiesto al governo di elaborare una serie di norme per subordinare il Kgb operante nella repubblica alle autorità di Erevan. Finora, il

Kgb operante in ogni repubblica sovietica non dipendeva dalle autorità di questa repubblica, ma da Mosca. Sempre nella giornata di ieri, il comandante delle forze sovietiche nel Baltico, generale Fiodor Kuzmin, è stato sollevato dalle sue funzioni. Lo ha annunciato al parlamento di Riga il presidente lettone, Anatolij Gorbunov. Kuzmin, ha detto Gorbunov, è stato sostituito dal generale Valeri Mironov.

Gorbunov ha precisato ai deputati, riuniti ieri in sessione straordinaria, di aver raggiunto un accordo su questo punto in incontri stamattina a Mosca con il nuovo capo del Kgb so-

vietico Vadim Bakatin, con il nuovo ministro della Difesa Evgheni Shapochnikov e con quello dell'Interno Viktor Baranikov. Gorbunov si è incontrato anche con il presidente russo Boris Eltsin, ma non con quello sovietico Gorbaciov. Kuzmin, ha detto Gorbunov, è stato rimosso «a causa del suo coinvolgimento nel colpo di stato» fallito mercoledì scorso. Nel corso degli incontri moscoviti, ha detto Gorbunov, è stato deciso anche di adottare provvedimenti «coordinati» per porre fine alle attività degli Omon in Lettonia e per disarmarli.

### Chiusa per «ragioni ecologiche» la frontiera tra Polonia e Ucraina

VARSAVIA — Il principale posto di frontiera tra l'Ucraina e la Polonia, a Medyka-Szeginia, è stato parzialmente chiuso ieri alle 10.30 (ora italiana) dalle autorità ucraine che hanno parlato di «ragioni ecologiche e sanitarie». Lo ha indicato una fonte ufficiale polacca. Il posto di frontiera è chiuso al traffico diretto in Polonia ai «turisti» sovietici, ma non agli stranieri e nemmeno ai camion e veicoli commerciali, ha dichiarato all'Afp un ufficiale della guardia di frontiera polacca. Il Parlamento ha adottato sabato una risoluzione che proclamava l'indipendenza della Repubblica e prevedeva la creazione di un esercito nazionale. L'atto di indipendenza entrerà in vigore a partire dalla sua adozione in un referendum previsto per il prossimo primo dicembre.

### Ucraini in piazza

KIEV — Gli ucraini hanno manifestato ieri nel centro della capitale Kiev appoggiando con slogan la dichiarazione d'indipendenza del Soviet supremo ucraino. Nei cartelli innalzati dalla folla stava scritto: «L'Ucraina lascia l'Unione Sovietica».



IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO VOLERA' A MOSCA TRA TRE SETTIMANE

# Baker chiede certezze sulle riforme

«Deliziato» dalla caduta del Pcus lo statista attende l'allineamento tra riforme politiche ed economiche

## MEDIO ORIENTE

## Conferenza di pace: Levy riallaccia i fili con Mosca

Analisi di Elena Comelli

Chiusa la parentesi del colpo di stato a Mosca, riprendono i preparativi per la conferenza di pace in Medio Oriente. Il ministro degli Esteri giordano Abdallah Al-Nusur ha annunciato ieri che il suo governo ha ricevuto un messaggio con cui l'Unione Sovietica ribadisce il suo impegno a partecipare alla conferenza. Il messaggio, consegnato dall'ambasciatore sovietico ad Amman, assicura che le dimissioni del ministro degli Esteri Alexander Bessmertnykh, liquidato da Gorbaciov per l'atteggiamento ambivalente tenuto nei giorni del golpe, non influiranno sul processo di pace in atto nella regione e che l'Urss continuerà a svolgere il suo ruolo di co-patrocinatore della conferenza insieme agli Stati Uniti.

Il primo ministro iracheno Saadun Hammadi, invece, ha criticato ieri il progetto della conferenza di pace, affermando significativamente che l'Iraq «non riconoscerà nessun risultato di questa conferenza di compromesso che ha l'obiettivo di permettere all'entità sionista di continuare ad esistere e di realizzare i suoi scopi». Il primo ministro ha aggiunto, probabilmente riferendosi agli attacchi missilistici nel corso della guerra del Golfo, che l'Iraq «lotta con tutti i mezzi di cui dispone per la liberazione della Palestina».

Dichiarazioni che si accordano magnificamente, come ha stigmatizzato il ministro degli Esteri israeliano David Levy, con «la gioia di alcuni elementi arabi che hanno augurato la vittoria alle forze della reazione in Urss». «Hanno parlato di nuovo equilibrio mondiale — fa notare Levy — ma il ritorno della tensione internazionale, la minaccia di una guerra, la corsa agli armamenti fra i due blocchi, sarebbe questo il loro equilibrio?». In seguito Levy, parlando al telefono con il suo collega olandese, Hans van den Broek, ha denunciato l'Olp, che si è smascherata ed è incapace di cambiare. Questa organizzazione terroristica che aveva sostenuto entusiasticamente Saddam lo scorso agosto, oggi si è affrettata a sostenere le forze reazionarie in Urss.

Nonostante il concerto di felicitazioni arabe al Presidente di nuovo in sella (manca solo il solito — come lo stesso Gorbaciov ha ironizzato al suo ritorno — i complimenti di Saddam e di Gheddafi), non solo l'Iraq e i palestinesi hanno sperato in un colpo di scena sullo scacchiere internazionale. In Giordania, da dove sono immediatamente partiti gli auguri personali di Re Hussein a Gorbaciov, nei tre giorni del golpe la stampa non ha lasciato dubbi sulle simpatie di Amman per i nemici della perestrojka. Un significativo silenzio anche dalla Siria, che ha definito «affari interni dell'Urss» gli avvenimenti di Mosca. Ma al termine degli «affari interni» Assad ha ritrovato la parola, per precipitarsi a fare le sue congratulazioni al redivivo. Il presidente egiziano, che aveva dichiarato in un'intervista che il principale «errore» di Gorbaciov era stato di «essersi piegato alle pressioni dell'Occidente», gli ha telefonato per felicitarsi.

Gli israeliani, da parte loro, stanno tirando invece un autentico sospiro di sollievo, in attesa come sono del ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Urss, che sarebbe stato senz'altro impossibile se a Mosca fossero rimasti i generali. «Il dialogo su questo punto sarà ripreso al più presto», ha annunciato ieri Levy. Forse addirittura su una base migliore, visto che — si ritiene a Gerusalemme — i dirigenti sovietici non avranno certo più nessun interesse a intrattenere gran buoni rapporti con l'Olp dopo le recenti prese di posizione dell'organizzazione. Un'altra ragione, per Israele, di andare presto alla conferenza di pace prevista per ottobre, anche se comprensibilmente nessuno è più sicuro dei tempi. Shamir ha dichiarato ieri a «Yedioth Ahronot», quotidiano di Tel Aviv: «Mi è difficile affermare che il calendario previsto si realizzerà, bisogna vedere che succederà con gli altri partecipanti al processo di pace».

NEW YORK — Il segretario di stato americano James Baker ha annunciato oggi che è sua intenzione recarsi il 10 settembre prossimo a Mosca per la prima presa di contatto con Mikhail Gorbaciov dopo il fallito colpo di stato e dopo la liquidazione di fatto del partito comunista sovietico.

La visita servirà anche per fare il punto sul processo delle riforme in corso al Cremlino a ritmo sempre più accelerato e da essa dipenderanno con ogni probabilità sia la concessione di aiuti economici straordinari all'Urss che il formale riconoscimento diplomatico da parte degli Stati Uniti dell'indipendenza delle repubbliche baltiche di Estonia, Lettonia e Lituania. Baker aveva in programma da tempo il viaggio nell'Urss per una riunione dei ministri degli Esteri dei 35 Paesi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa dedicata al problema dei diritti umani, ma la partecipazione dei delegati occidentali era stata messa in dubbio dal colpo di stato di una settimana fa a Mosca. Ora confermata, essa assume nuovi significati dopo che lo stesso Gorbaciov ha annunciato l'altro ieri le dimissioni dalla carica di segretario generale del Pcus e alla luce di quanto potrà ancora accadere a Mosca prima dell'in-

## Dall'esito della visita dipenderà la concessione di aiuti straordinari e il riconoscimento diplomatico dell'indipendenza dei Paesi baltici

contro cui mancano due settimane. Le dimissioni del Presidente sovietico dalla massima carica del partito e la sua decisione di sciogliere gli organi centrali del Pcus — primo passo verso la totale liquidazione del comunismo anche nell'Urss — sono ovviamente state accolte negli Stati Uniti come «un passo nella giusta direzione» e in un'intervista alla rete televisiva «Abc» Baker se n'è detto ieri «deliziato».

Lo stesso segretario di Stato, peraltro, ha notato che esse non bastano di per sé a spianare tutti i problemi nei rapporti tra le due superpotenze, tanto più che a Washington si preferisce mantenere un atteggiamento di grande prudenza nell'attesa che si chiariscano i rapporti di potere tra Gorbaciov e il presidente russo Boris Eltsin, che venga for-

mato il nuovo governo dell'Urss e che venga scelto un nuovo ministro degli Esteri in sostituzione di Aleksandr Bessmertnykh, costretto alle dimissioni per l'atteggiamento mantenuto durante il «golpe». Baker non ha detto se a Mosca vedrà anche Eltsin, ma è apparso dare la cosa per scontata quando ha notato che gli eventi hanno conferito all'ex-riale di Gorbaciov «un nuovo potere e una nuova natura internazionale». «Quello che adesso ci vuole — egli ha però aggiunto — è un accordo tra il governo di Mosca e quelli delle repubbliche nonché tra Gorbaciov ed Eltsin che mostri che l'Urss è decisa ad andare avanti sulla via delle riforme». A una settimana dal fallito colpo di Stato, in effetti, i due principali problemi che oggi si pongono agli Stati Uniti e ai loro alleati nei confronti del Cremlino sono quello degli

aiuti economici e quello delle repubbliche, in particolare per quanto riguarda i Paesi baltici. Sulla Lituania, la Lettonia e l'Estonia, il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft e il ministro della Difesa di Washington Richard Cheney hanno entrambi detto di aspettarsi «in breve tempo» un formale riconoscimento dell'indipendenza e Scowcroft ha anche aggiunto che tale riconoscimento potrebbe arrivare, anche da parte di Mosca, già oggi dalla riunione del Soviet supremo dell'Urss.

Per quanto riguarda invece gli aiuti economici all'Urss, essi saranno oggetto sia di una riunione straordinaria del G-7 (il gruppo di cui fanno parte i sette principali Paesi industriali dell'Occidente) in programma in settimana a Londra che di un Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee.

Baker, però, ribadendo la tradizionale posizione degli Stati Uniti, ha insistito sul fatto che prima di concedere all'Urss aiuti su larga scala è necessario che «le riforme economi-

che tengano il passo con quelle politiche» e che i dirigenti del Cremlino «si mostrino determinati» a procedere verso un'economia di mercato e «mettano a punto programmi specifici e concreti».



Manifestazioni da un angolo all'altro dell'Unione Sovietica contro il Pcus e il tentativo di golpe. Nella foto AP scattata a Kazan, nel Tatarstan, tra i manifestanti attorno al locale museo di Lenin c'è anche un bambino con in mano il suo oroscio e alle spalle un cartello con su scritto «basta» sotto il simbolo della falce e martello.

L'ACCELERAZIONE DELLE VICENDE URSS IMPONE NUOVI RAPPORTI ECONOMICI E DIPLOMATICI

## Scenari sconvolti, la Cee allunga il passo

Riunione urgente dei ministri degli Esteri - La Francia sollecita un aumento degli aiuti occidentali per sostenere la svolta

BRUXELLES — La Comunità europea metterà a punto la posizione sul crollo del regime comunista in Unione Sovietica, e sull'eventuale riconoscimento delle Repubbliche baltiche, in una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri che si terrà questa settimana e la cui data sarà fissata oggi dalla presidenza di turno olandese del consiglio dei ministri della Cee. Su sollecitazione in particolare della Danimarca, ma anche di Germania e Gran Bretagna, i Dodici dovranno dare risposta alla richiesta di riconoscimento che viene da Estonia, Lettonia, Lituania e parleranno, inoltre, dell'eventuale aumento degli aiuti europei. Ma la discussione potrebbe andare molto oltre. Il precipitare della situazione dopo il fallimento del golpe, la «seconda rivoluzione» del partito comunista da parte di Mikhail Gorbaciov e il «condominio» di potere con

il presidente russo Boris Eltsin, le nuove spinte al disimpegno dell'Unione Sovietica (c'è la dichiarazione d'indipendenza dell'Ucraina); tutto ciò rende necessario che la Cee riveda il proprio approccio. Fonti diplomatiche che seguono i contatti tra i Dodici dicono: «Si discuterà dell'intero approccio e dei rapporti con l'Urss e con le entità che escono da questa situazione»: nuovi rapporti «politici, economici e diplomatici».

Il primo a chiedere l'incontro dei ministri degli Esteri è stato il francese Roland Dumas: «Il ritmo delle riforme in Urss diventa incalzante e la Cee deve tenerne conto». Più esplicita la responsabile per gli affari europei, Elisabeth Guigou. La riunione, ha detto, «dovrà servire a delineare una posizione comune nel dialogo con le autorità legittimate dell'Urss, cioè il tandem formato da Gorbaciov e da Eltsin», dopo che quest'ulti-

mo, resistendo al golpe «ha acquisito una legittimità storica che si aggiunge a quella democratica dell'elezione a suffragio universale». L'indipendenza delle Repubbliche baltiche, infine, per Parigi è «un diritto». Intanto si susseguono le reazioni sugli ultimi avvenimenti in Urss.

«Le dimissioni di Mikhail Gorbaciov dalla carica di segretario generale del partito comunista sovietico» non hanno alcuna influenza sulle relazioni politiche tra Bonn e il capo dello Stato sovietico», ha detto la scorsa notte, il portavoce del governo di Bonn Dieter Vogel.

Vogel ha affermato che, per il governo tedesco, decisiva rimane la funzione di capo dello Stato esercitata da Gorbaciov. In questo senso, ha proseguito Vogel, la sua totale presa di distanza dal Pcus non modifica in nulla queste relazioni.

## DI STANZA IN POLONIA

## In cantina la foto di Gorby: nei guai ufficiali pro golpe

VARSAVIA — L'eccessiva precipitazione usata nell'ordinare il ritiro dei ritratti di Mikhail Gorbaciov dagli uffici di comando, già al secondo giorno del colpo di stato in Urss (che fallì la sera del terzo giorno), costerà a molti ufficiali delle forze sovietiche in Polonia il richiamo in patria prima del previsto: lo ha scritto ieri il giornale «Słowo Polskie», diffuso nella Polonia sud-occidentale.

L'iniziativa, scrive il giornale, è aggravata dal fatto che nella guarnigione sovietica di Legnica (nei pressi di Breslavia), dove ha sede il comando delle truppe sovietiche ancora in Polonia, il ritratto di Gorbaciov è stato scollato con quello dell'allora

ministro della Difesa Dmitri Jazov, uno dei congiurati del colpo di stato, attualmente in arresto e in attesa di processo per il tradimento. Intanto è previsto per i primi di settembre il ritorno a Roma dell'ambasciatore Anatolj Adamishin, che da alcune settimane si trova a Mosca in vacanza, ma impegnato nei giorni del golpe a tenere i contatti con Roma e anche nella difesa strenua del suo «amico» Gorbaciov. Tempo fa si parlò di un ritorno di Adamishin in Urss per dedicarsi all'attività politica ma gli avvenimenti di questo agosto potrebbero spingerlo a una diretta presenza nell'evoluzione democratica dell'Urss.

## NESSUN COMMENTO

## Pechino resta abbottonata sugli avvenimenti in Urss

PECHINO — L'agenzia ufficiale nuova Cina ha dato ieri la notizia, senza commenti, delle dimissioni del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov dalla carica di segretario generale del Pcus e del suo appello allo scioglimento del comitato centrale del partito. A Pechino non ci sono state finora reazioni ufficiali agli ultimi sviluppi in Urss. L'agenzia cinese ha citato la Tass che spiegava le decisioni di Gorbaciov con il fatto che né la segreteria né il politburo del Pcus si erano opposti al tentativo di colpo di stato del 19 agosto. Nuova Cina ha pe-

rò ommesso di riferire la fine del discorso di Gorbaciov, in cui il Presidente sovietico ha invitato i «comunisti che sostengono la democrazia» e le riforme a «creare un partito su basi nuove». Nuova Cina, sempre citando la Tass, ha riferito anche dei provvedimenti decisi a Mosca per «departizzare» le forze armate e apparsi dello Stato. Comunque da dopo il fallimento del colpo di stato dei duri del Pcus l'agenzia cinese ha ridotto il volume di informazioni sugli avvenimenti in Urss.

COSSIGA AL MEETING DI RIMINI PARAGONA FORLANI A GORBACIOV

## «Dalla Russia una lezione anche per la Dc»



Cossiga al meeting di Comunione e liberazione a Rimini mentre saluta la folla.

ROMA — Che fare delle sacche di socialismo reale ancora presenti in Italia? Francesco Cossiga, primo presidente della Repubblica ospite del meeting di Rimini di Comunione e liberazione, se la cava con una battuta. «Possiamo fare una cosa — dice — diamo incarico al ministro per il Turismo e spettacolo di costituire delle riserve e organizziamo dei giri turistici per farle vedere». Ma non è affatto ironica la riflessione del Capo dello Stato sulle possibili conseguenze italiane della fine del comunismo anche in Urss.

Intervistato dal Gr1 ha affermato che «il partito comunista esce dalla storia del nostro secolo e nella storia entrano pienamente i popoli sovietici». Non può essere, ha aggiunto, solo la rivoluzione dell'Oriente: «Deve essere anche la rivoluzione dell'Occidente ed anche di casa nostra. Cambia tutto. Mi auguro che anzitutto lo comprendano gli ex comunisti attuali dirigenti del Pds, che comprendano come un'utopia, istituzionale e partitica, è finita. Si interrogino perché questo è avvenuto. Forse Enrico Berlinguer aveva intuito bene quando disse che il Pcus non aveva più forza propulsiva. Solo che questo era limitato, perché chi non aveva più forza propulsiva era il comunismo».

Il ragionamento di Cossiga è continuato. E tra una battuta e l'altra il Capo dello Stato ha avuto modo di dire che con il comunismo è finito anche l'anticomunismo. «Mi auguro — ha detto — che i dirigenti del Pds comprendano come ormai un'epoca si

## L'era post-comunista ha bisogno secondo il capo dello Stato anche di un recupero morale e politico a Occidente. La logica del «potere» svilisce il ruolo dc

sia chiusa. Come sarebbe facile, ingeneroso e anche inutile incalzarli su quanto è avvenuto, riprendere in mano la collezione dell'Unità o i verbali dei congressi e dei comitati centrali (del Pci). Credo che ormai i dirigenti del Pds abbiano compreso che non sono 600 cittadini medi di «Stay behind» e di Gladio che hanno impedito la vittoria del comunismo. Credo che essi comprendano la responsabilità che hanno verso centinaia di migliaia di cittadini che negli anni passati hanno militato nel Pci e fino a qualche ora fa speravano nella riforma del comunismo».

Poi ha insistito sul concetto che si è chiuso un periodo, in maniera definitiva e ha aggiunto: «Non credo che si debba chiedere ad essi di rinnegare niente». Ma tutto questo deve costituire un insegnamento anche per la Dc: «Per essa non c'è più la difesa dal comunismo. È venuto il momento di costituirsi come partito e non è che ci sia molto tempo. Non vorrei che Arnaldo Forlani diventasse una specie di Gorbaciov italiano, con tutti i meriti, tutti gli onori, tutto il coraggio, tutte le sofferenze ma anche tutte le perplessità. O che la

Dc diventasse qualcosa che è l'espressione pura di potere. Una lezione anche per loro. Una lezione, in questi giorni del meeting che è contro ogni potere e contro ogni diritto basato sul potere. Alla lunga, anche a 70 anni (un riferimento ad Andreotti?), i principi morali, di morale politica, di morale corrente, finiscono per prevalere». Poi, quando gli è stato chiesto di precisare perché paragonava Forlani a Gorbaciov, Cossiga ha replicato: «stessa tempra morale, stesso spirito di sacrificio. Non vorrei che gli venisse meno il partito, come è venuto a Gorbaciov».

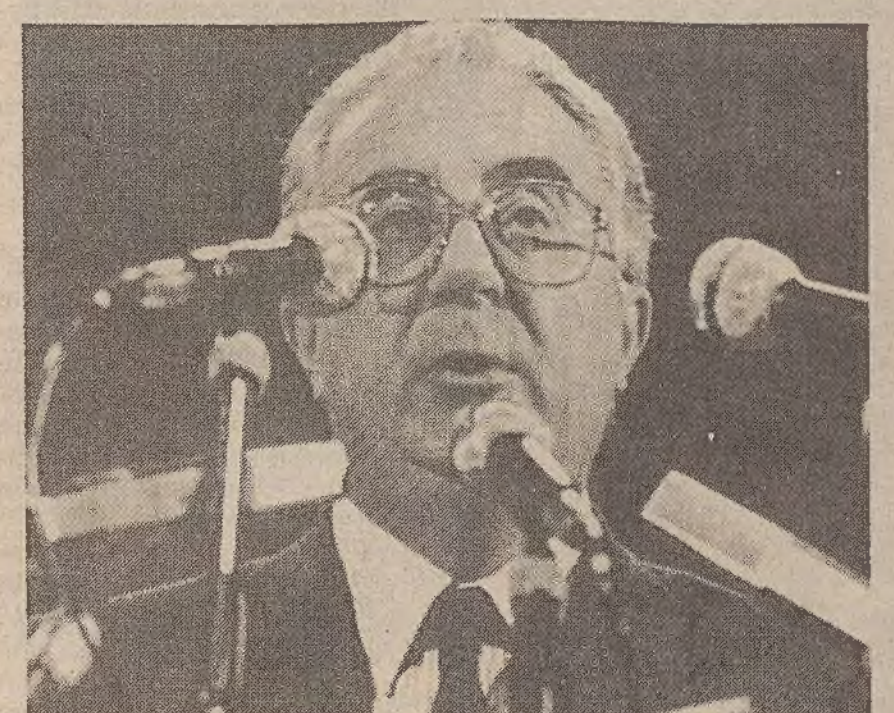
A Rimini il Capo dello Stato si è incontrato con il ministro dell'Interno Scotti, che aveva presieduto una riunione sull'ordine pubblico in Emilia-Romagna. Anche se non dedicato ai problemi oggetto della visita del ministro dell'Interno, non si è trattato, ha precisato lo stesso Cossiga, di un incontro del tutto casuale, quanto di una presenza contemporanea a Rimini «significativa dal punto di vista politico».

Sempre a proposito del meeting di Rimini il segretario del Pli, Altissimo, ha contestato l'idea di Formigoni di «una grande ammucciata di forze» nel governissimo che ha definito «una sorta di compromesso storico in salsa ciellina». Infine, Cossutta, di «Rifondazione comunista», ha definito, in una dichiarazione al Gr2, la fine del Pcus come l'apertura della strada «alla restaurazione di destra» in Urss.

## L'«effetto-elastico» sugli ex comunisti mentre il Pds insegue il dialogo col Psi

ROMA — Si chiama «effetto elastico». Dopo il fallito golpe conservatore, in Urss, la voglia di disfarsi di ogni simbolo del comunismo è talmente forte, da accelerare con progressione costante i tempi di un rifiuto totale delle ideologie socialiste, sulle quali il comunismo realizzava la sua presa di potere sulle masse sovietiche. C'è da chiedersi se quanto sta accadendo in Russia e nelle altre repubbliche dell'Unione Sovietica avrà effetti anche sui partiti della sinistra italiana. Ricordiamo che precedentemente il 9 marzo 1989, sotto la spinta di una massiccia fuga dalla Germania Est di cittadini della Ddr, crollò il muro di Berlino e con il muro crollarono rapidamente tutti i regimi fantoccio che l'Urss aveva creato a suo baluardo nell'Europa orientale.

In Italia, la reazione politica più pronta, più drammatica, fu quella del segretario dell'allora Partito comunista italiano che, nel non dimenticato discorso della Bologna, gettò letteralmente alle ortiche il comunismo, il suo nome e il suo simbolo. Da allora ci volle più di un anno al resto del Pci per capire che quella indicata da Occhetto era l'unica strada per non sparire. Nacque il Pds, che malgrado la buona volontà del suo leader e le pressioni dell'ala migliorista, differiva dal vecchio Pci solo perché quelle divisioni interne tra conservatori e radicali, da lungo tempo presenti, vennero alla luce sotto forma di correnti. In più ci fu una scissione. Dall'area conservatri-



La liquidazione del Pcus in Russia non mancherà di avere ripercussioni anche sugli eredi del comunismo in Italia. Nella foto Cossutta leader di Rifondazione comunista.

ce uscì la componente di «Rifondazione comunista», che non voleva rinunciare non solo all'eredità storica del comunismo italiano, da mettere sull'altare di famiglia, ma neppure ai parimenti esteriori del credo comunista, come nome e simbolo. Una fede è una fede, e venire a dire che tutto è stato mistificazione può creare shock non indifferenti nelle anime semplici.

Ora, sono i pontefici massimi di quella religione a dire, da Mosca a tutto il mondo, che essa era un inganno. La reazione degli ex comunisti italiani è duplice. I più giovani dirigenti del Pds hanno immediatamente rivoltato contro il comunismo nell'Urss

quel linguaggio critico che era stato patrimonio, in altri tempi, della socialdemocrazia. Il comunismo è fallito, dicono, perché era separato dalla libertà e dalla democrazia, ed aveva portato alla creazione di un regime politico «autoritario e oppressivo» (Fassino, sull'Unità). Oppure ammettono, come fa Veltroni in un'intervista a «Repubblica», di avere agito in ritardo. «La storia del Pci non merita buchi (nelle bandiere rosse, n.d.r.) semmai una sola critica possiamo muovere a noi stessi. Non averlo fatto prima». Occhetto non ha bisogno di diventare come alcuni esponenti del Pds, più «americani» di Bush. «Il Pds — dice in un'in-

tervista al Corriere della Sera — non ha il problema di distinguere il vero comunismo dal falso. Ma di contribuire a cercare le alleanze più diverse perché la rivoluzione democratica in Unione Sovietica vinca». In realtà l'unica strada che il Pds sembra avere dinanzi a sé per sopravvivere è quella che emerge ancora in maniera informale dai colloqui che, sulla spinta degli avvenimenti moscoviti, si stanno intensificando tra piduisti e socialisti al massimo livello. Quella di cercare di marciare uniti per guadagnare separatamente consensi elettorali. «Il giorno in cui i partiti della sinistra si presentassero all'elettorato dicendo «Vogliamo governare insieme», io credo che potrebbero raggiungere il 51% per cento», dice Veltroni. E' solo una speranza, ma sembra effettivamente l'unica strada per sopravvivere. Rimangono i «vedovi» di Rifondazione, destinati ormai a rimanere, come i missini, testimoni di un passato scomparso. Le reazioni dei suoi dirigenti a quanto accaduto in Urss sono patetiche. Come le dichiarazioni di Cossutta secondo cui lo scioglimento del partito comunista sarebbe un atto reazionario e di restaurazione. Formalmente può anche avere ragione. Ma la reazione nasce da un'azione. E l'azione era stata quella di negare la libertà degli uomini. Se essi ora reagiscono, dov'è la loro?

Neri Paoloni

JUGOSLAVIA: DECINE DI MORTI NEI FEROCI COMBATTIMENTI DI IERI

# I croati abbattano un aereo

**E' il primo velivolo di Belgrado  
colpito dalla contraerea (salvo  
il pilota). I combattimenti  
nella Slavonia e nella Krajina**

BELGRADO — Sono stati forse decine i morti nei combattimenti di ieri in Croazia, dove si è anche appreso del primo abbattimento di un aereo avvenuto durante l'attuale crisi jugoslava. Le stesse forze armate federali hanno ammesso che l'altro pomeriggio un loro aereo — colpito dal fuoco della polizia e della Guardia nazionale croate — è precipitato nell'area di Vukovar.

La cittadina sul Danubio, a circa 120 chilometri da Belgrado, si trova nella Slavonia orientale ed è stata teatro di combattimenti anche per tutta la giornata di ieri. Le forze armate hanno precisato che il pilota dell'aereo abbattuto è riuscito a salvarsi e hanno ignorato una notizia di Radio Zagabria secondo cui a Vukovar un secondo aereo sarebbe stato colpito e sarebbe anch'esso precipitato.

Fino al tardo pomeriggio di ieri non è stato possibile avere un bilancio esatto delle vittime dei combattimenti — alimentati soprattutto dall'artiglieria — poiché, a causa del fuoco incrociato, anche le ambulanze hanno difficoltà a raggiungere la zona di crisi, ha detto Radio Zagabria, che non fornisce tuttavia alcun bilancio delle vittime.

Fra l'altro, durante tutta la crisi attuale, non era mai stato abbattuto un aereo delle forze armate. Al massimo si era trattato — come avvenne durante la crisi slovena — di elicotteri.

Qui a Belgrado, in ambienti diplomatici e giornalistici, il peggioramento della situazione è stato messo in relazione all'ultimatum che la Croazia ha posto per la fine dei combattimenti sul suo territorio entro il 31 agosto. Mancano solo sei giorni alla scadenza e i problemi provenienti dagli scontri sono ancora irrisolti.

Il presidente croato Tudjman cerca di forzare i tempi, premendo sul presidente federale Mesic: o Belgrado le sue truppe, o lo scontro sarà totale.

pi dell'artiglieria, negli ultimi due giorni vi è stato, a Banja Luka, in Bosnia, un raduno di pacifisti che ha richiamato ben 60 mila persone, in maggior parte donne, secondo quanto ha riferito il canale televisivo indipendente «Jutel».

Oltre che nella Slavonia, dove vi sono stati quattro morti anche nella località di Novska, un fronte di battaglia si è aperto anche nella fascia della costa adriatica comprendente la Dalmazia settentrionale e la Kninska Krajina. Vi sono stati morti a Sinj, nei pressi di Spalato, e nella zona di Knin, stando almeno alla Tv di Belgrado.

Quella di ieri è risultata una delle più drammatiche giornate, dal punto di vista dei combattimenti e del numero delle vittime, registrate negli ultimi tempi in Croazia.

Scontri, esplosioni, tiri di mortaio e di armi automatiche si sono susseguiti l'altra notte in quasi tutte le zone di crisi, ha detto Radio Zagabria, che non fornisce tuttavia alcun bilancio delle vittime.

Qui a Belgrado, in ambienti diplomatici e giornalistici, il peggioramento della situazione è stato messo in relazione all'ultimatum che la Croazia ha posto per la fine dei combattimenti sul suo territorio entro il 31 agosto. Mancano solo sei giorni alla scadenza e i problemi provenienti dagli scontri sono ancora irrisolti.

Il presidente croato Tudjman cerca di forzare i tempi, premendo sul presidente federale Mesic: o Belgrado le sue truppe, o lo scontro sarà totale.

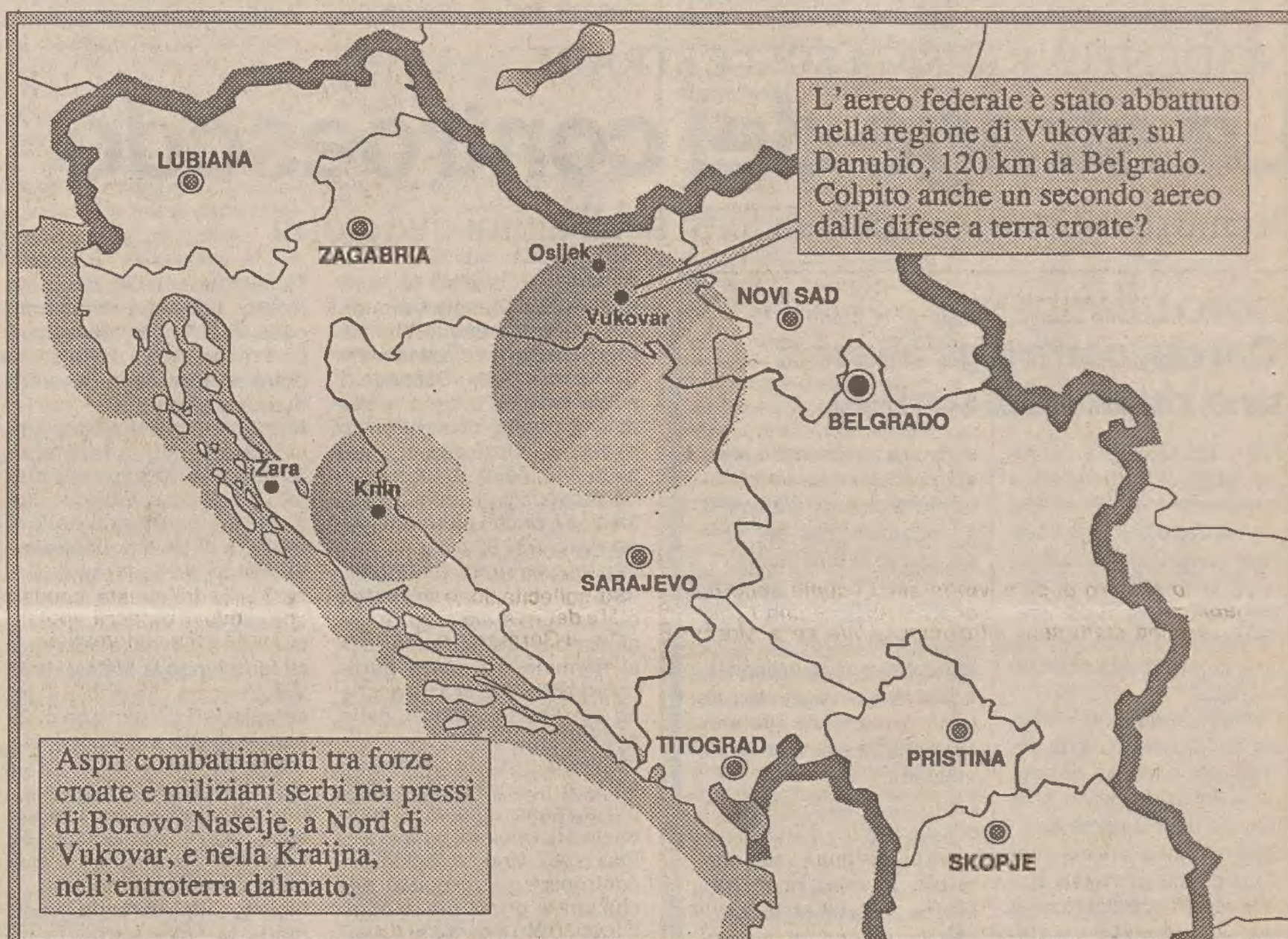
Il presidente croato Tudjman cerca di forzare i tempi, premendo sul presidente federale Mesic: o Belgrado le sue truppe, o lo scontro sarà totale.

Il presidente croato Tudjman cerca di forzare i tempi, premendo sul presidente federale Mesic: o Belgrado le sue truppe, o lo scontro sarà totale.

Il presidente croato Tudjman cerca di forzare i tempi, premendo sul presidente federale Mesic: o Belgrado le sue truppe, o lo scontro sarà totale.



Il presidente croato Franjo Tudjman (al centro), scortato dalle guardie del corpo, arriva a Hrvatska Kostajnica, una cittadina 70 chilometri a Sud di Zagabria, dove i combattimenti sono stati particolarmente violenti in queste ultime ore. E' la prima volta che Tudjman si mostra in uniforme.



Aspri combattimenti tra forze croate e miliziani serbi nei pressi di Borovo Naselje, a Nord di Vukovar, e nella Krajina, nell'entroterra dalmato.



Un «Rambo croato» della Guardia nazionale in un villaggio attaccato dalle forze serbe.

## DAL MONDO

### Perez de Cuellar ottimista sugli ostaggi in Libano Picco reduce da Israele

GINEVRA — Il segretario delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha dichiarato a Ginevra di essere «molto ottimista» sulla possibilità di soluzione del problema degli ostaggi occidentali in Libano.

De Cuellar è arrivato ieri dal Portogallo in Svizzera, dove riprenderà le consultazioni per arrivare alla liberazione degli ostaggi. Oggi il segretario dell'Onu incontrerà in primo luogo Glandome-Picco, il suo collaboratore (fratello di nascita) che di recente è stato in Israele. «Abbiamo delle idee sulla Conferenza», ha detto de Cuellar. «Le analizzerò prima di prendere delle decisioni in concerto con tutte le parti interessate».

### Fu un curdo ad assassinare due uomini della Bbc

LONDRA — Sarebbe stato un giovane turco appartenente alla comunità curda ad assassinare lo scorso marzo il giornalista della Bbc Nick Della Casa e il cognato Charles Maxwell, tecnico del suono. Si ignora invece che fine abbia fatto la moglie di Della Casa, Rosanna, 31 anni, che si trovava insieme ai due. A quanto riferiscono il «Sunday Times» e l'«Observer», l'autore del duplice delitto si chiama Hashim Ciftci, ed è tenuto in stato di detenzione dagli appartenenti al partito democratico curdo. Agli inquirenti di Scotland Yard inviati nella regione per accertare la sorte dei tre componenti della équipe Bbc, avrebbe confessato di aver ucciso Della Casa e Maxwell perché non gli sarebbe stato versato il compenso pattuito per guidare i tre in Iraq.

### Drammi dell'infanzia a New York: suicidi e delitti raccapriccianti

NEW YORK — La violenza a New York ha fatto altre due giovanissime vittime: un bambino di quattro anni suicidatosi con il fucile del padre e una bambina di un anno e mezzo, uccisa dal fratellino di quattro. Il primo incidente è avvenuto nel Bronx dove un bambino di quattro anni, che giocava da solo in casa, s'è sparato con il fucile del padre ed è morto alcune ore dopo il ricovero all'ospedale Montefiore. Il padre è stato incriminato per possesso di arma pericolosa. Nel quartiere di Queens, un altro bambino di quattro anni, che stava giocando con la sorellina di un anno e mezzo, ha staccato un fucile dalla parete e l'ha uccisa, sparandole un solo colpo alla testa.

### Risultati definitivi in Messico A Salinas De Gortari il 61% dei voti

CITTA' DEL MESSICO — Il Partito della rivoluzione istituzionale (Pri), del presidente Carlos Salinas De Gortari, ha ottenuto il 61,4 per cento dei voti alle elezioni politiche di domenica scorsa, confermandosi la forza dominante del Paese secondo i dati finali ufficiali. Tale successo, pur non dandogli i due terzi necessari a governare da solo, danno al presidente la virtuale certezza di poter far passare il trattato di libero commercio con gli Usa grazie all'appoggio dei «partiti satelliti» minori. L'opposizione, che continua ad accusare il Pri di gravi frodi e sta impugnando i risultati in diverse località, è uscita severamente sconfitta dalla consultazione. Il Partito di azione nazionale (Pan), di centro-destra, ha ottenuto il 17,7 per cento dei suffragi; il Partito della rivoluzione democratica (Prd), di sinistra, l'8,2 per cento.

## L'ACCORDO SU TARIFFE E COMMERCIO

### Gatt: in mano alla Comunità la chiave del negoziato

BRUXELLES — Uruguay Round cinque anni dopo. E' in mano alla Cee la chiave per sbloccare i negoziati del Gatt (Accordo generale per le tariffe e il commercio) per la liberalizzazione del commercio internazionale, per portare a compimento il processo di riforma degli scambi internazionali avviato nel 1986 a Punta del Este.

A settembre, sarà sui palazzi che ospitano le istituzioni della Cee che si concentreranno le pressioni perché sia risolto il dossier più spinoso, quello degli aiuti all'agricoltura europea, punto di scontro tra la Comunità e gli Stati Uniti e gli altri grandi produttori agricoli, sul quale è fallita la conferenza — che sarebbe dovuta essere decisiva — dello scorso dicembre. La nuova scadenza per concludere il negoziato, fissata anche questa come la precedente, dal vertice dei sette Paesi più industrializzati, è la fine dell'anno.

La commissione europea ha avviato un progetto di riforma della Pac, la Politica agricola comune. E' uno dei pilastri della Comunità e il suo complesso sistema di sussidi e quote è messo sotto accusa dagli Stati Uniti: in una fase di sovrapproduzione è una distorsione inaccettabile della concorrenza, accusa ritorta da Bruxelles agli aiuti statali agli agricoltori americani. Per liberalizzare gli scambi bisogna ridurre tutto questo drasticamente. Il cammino della nuova Pac sarà più lungo del Gatt, ma dalla discussione sulla riforma ci si attende una nuova base negoziale per la Comunità.

Il progetto di riforma della commissione tende a spostare gli aiuti dal sostegno alla produzione al reddito degli agricoltori. Un sistema che distorce meno gli scambi e che vuole far risparmiare la Comunità. Con quello

attuale, le eccedenze e le spese continuano ad aumentare anche se gli agricoltori sono diminuiti del 40 per cento in 15 anni e i loro redditi non sono aumentati. L'obiettivo è ridurre la massa di sovvenzioni, circa 200 miliardi di dollari l'anno, che i governi di tutto il mondo destinano all'agricoltura. Ma ancora non sembra colmato il divario tra i tagli chiesti dagli Usa agli europei e quello che la Cee è disposta a concedere. Superato questo scoglio ci sarà ancora da negoziare sugli altri dossier, ma l'opinione comune è che sembrerà una passeggiata discutere di tutto il resto — tessili, servizi, antidumping e regole per risolvere i contenziosi — dopo il percorso di guerra per l'agricoltura. Su questi argomenti sono stati fatti passi avanti nei negoziati «tecnici» che non si sono mai interrotti al Gatt a Ginevra.

## DA OGGI NUOVE TRATTATIVE IN THAILANDIA

### Cambogia, accordi vicini

BANGKOK — In un clima di grande ottimismo riprendono oggi in Thailandia i negoziati di pace per la Cambogia che si svolgeranno in un nuovo quadro politico internazionale determinato dalla caduta del Partito comunista in Urss e dal riavvicinamento della Cina e del Vietnam. Ieri in un incontro preliminare, il principe Sihanouk, capo storico della resistenza cambogiana, e Hun Sen, primo ministro del governo filovietnamita di Phnom Penh, si sono trovati concordi nel sottolineare la «volontà di compromesso» manifestata da tutte le parti, inclusi i Khmer

rossi che finora si erano dimostrati i più intransigenti. I due leader si sono detti ottimisti sull'esito degli incontri in programma a Pattaya, località turistica a pochi chilometri da Bangkok, sede in giugno dei negoziati di pace che hanno consentito i primi passi avanti sulla strada della riconciliazione in cambogia.

A due mesi di distanza i progressi sembrano consolidati: il cessate il fuoco ha retto, Cina e Vietnam — i «fratelli maggiori» del Khmer rossi e di Phnom Penh — hanno imboccato la strada della riconciliazione e vogliono al

più presto normalizzare le relazioni diplomatiche. L'Urss, superata la crisi golpista, mantiene la sua posizione per la pace in Cambogia, gli Usa hanno promesso la fine del boicottaggio di Hanoi se la terra del Khmer sarà liberata dalle armi. L'assetto internazionale sembra finalmente propizio alla Cambogia dopo dodici anni di guerra civile. Ma sul tappeto restano ancora insoluti molti problemi legati al piano di pace dell'Onu approvato dai cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza: Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia.



Pechino: una bambina raccoglie il suo popcorn in un edificio della grande fiera in corso nella capitale cinese. Alle sue spalle, una parete decorata con i palazzi imperiali tibetani.

1975 1981

Ottavio  
e  
Giuseppina  
Lacotta

Li ricordano con immutato amore e rimpianto  
la figlia, il genero  
e il nipote

Trieste, 26 agosto 1991

## I ANNIVERSARIO

Gloria Nollch

Il marito OLIVIERO, i figli ALESSANDRO ed ELISA-BETTA, la sorella FULVIA, i nipoti e i parenti tutti La ricordano sempre.

Trieste, 26 agosto 1991

In memoria aeterna erit justus

Nel IV anniversario della scomparsa dell'anima buona e generosa dell'

ING.

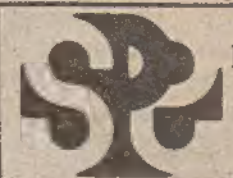
Roberto Gurian

con immutato affetto Lo ricorda la moglie CAMILLA.  
Bagnoli di Sopra-Padova  
Trieste, 26 agosto 1991

## XI ANNIVERSARIO

Marcello Brazzani

La moglie Lo ricorda sempre.  
Sistiana, 26 agosto 1991



Pubblicità

Accettazione  
necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B  
Galleria Tergesto 11  
lunedì - sabato  
8.30-12.30; 15-18.30

OGGI RIPRENDE L'ATTIVITÀ DI GOVERNO

# Al capezzale del deficit

Carli, Cirino Pomicino e Formica davanti ai problemi di sempre

ROMA — La «sbronza» sovietica è passata in allegria e l'Italia si ritroverà ora di colpo davanti ai suoi problemi di sempre. Oggi i ministri economici Carli (Tesoro), Cirino Pomicino (Bilancio) e Formica (Finanze) riprenderanno in mano i conti dello Stato e cercheranno il sistema per farli quadrare. Già si sa che per il 1992 bisognerà trovare almeno 50 mila miliardi e questo verrà fatto con la Finanziaria che dovrà essere varata entro il 30 settembre. Ma «radio deficit» ha già lanciato un nuovo allarme per l'ultimo quadrimestre dell'anno in corso: sarebbero necessari altri 15 mila miliardi di lire se si vuole rimanere al di sotto del fabbisogno '91 fissato a 132 mila miliardi. Dopo la manovra di primavera, dunque, ci sarà un nuovo aggiustamento, ovvero più tasse e minori spese, anche in autunno? Non è certo una prospettiva esaltante, tanto più che a settembre si ripresenteranno al pettine anche tutti quei nodi che le ferie avevano fatto dimenticare. A cominciare dalla spinosa questione del costo del lavoro.

**Costo del lavoro.** Quando, il 6 luglio 1990, governo e parti sociali si misero d'accordo per affrontare insieme il no-

**Mancano ancora 15 mila miliardi - Si riparla**

**di una stangata d'autunno - I nodi al pettine: costo del lavoro, Finanziaria, pensioni e fisco.**

**E sulla scala mobile lo scontro è scontato**

do del costo del lavoro, e quindi della scala mobile, della busta paga, degli oneri sociali e così via, si pensò a un'occasione storica, a un appuntamento decisivo per riportare sotto controllo l'inflazione e il deficit. Ma poi, arrivati alla stretta, le cose si sono moltiplicate, le cose si sono complicate, fino ad una impasse che sarà arduo superare. Come era nelle facili previsioni della vigilia, la scala mobile è tornata ad essere il pomo della discordia. La Confindustria ribadisce ad alta voce che l'istituto della contingenza deve essere eliminato tout court e, in alternativa, lancia la provocazione della svalutazione della lira. Il sindacato ovviamente non ci sta anche se ormai la scala mobile non rappresenta più un tabù, per cui Cgil, Cisl e Uil sono pron-

te a ristudiarne il meccanismo. Da qui la richiesta pressante per una politica dei redditi complessiva nella quale tutto si tenga: stipendi pubblici e privati, prezzi, tariffe, fisco. Il governo è d'accordo su questa impostazione — Martelli lo ha ripetuto in vari confronti ufficiali — ma finora, a detta delle parti, non è stato in grado di presentare una proposta convincente. A settembre, quindi, si ripartirà sostanzialmente da zero. Con un'aggiunta: il governo vorrebbe chiudere la partita, sia pure con un «accordo ponte», prima della Finanziaria; le parti sociali chiedono invece un'intesa di alto profilo, tale da reggere agli urti e da garantire un lungo periodo di certezze. La fretta del governo sembra

trovare una sponda nei sindacati che però non accetteranno una «qualunque» intesa solo per il fatto di dover chiudere il confronto entro il mese. In Confindustria, invece, replicano che il periodo utile per accordarsi scade il 31 dicembre quando appunto finirà l'attuale meccanismo di contingenza, o addirittura il prossimo mese di maggio quando ci sarà il primo scatto «a vuoto». Ma a maggio ci saranno le elezioni. Il cerchio si chiude.

**Fisco.** E' un altro terreno di scontro, e neppure marginale. Negli ultimi tempi il ministro delle Finanze Formica ha messo in cantiere vari provvedimenti che dovrebbero servire a ridare equità ed efficienza al settore tributario, assicurando nel contempo maggiori introiti per le anemiche casse statali. L'i-

niziativa ha incontrato il favore alterno delle parti sociali. I sindacati puntano molto sul tema dell'equità ma giudicano del tutto insufficiente l'impegno del governo nel contrastare l'evasione e l'elusione fiscale contro le quali sono pronti a dare battaglia a tutto campo. Pensieri. L'intenzione del governo, fino a qualche settimana fa, era di procedere a tappe forzate verso il varo di una riforma previdenziale che rimettesse in sesto le casse dell'Inps e parificasse le situazioni di tutti i lavoratori. Il progetto si è arrestato per il freno imposto dal Psi e dalla Uil che intendono ottenere profonde modifiche. Per il momento, il Consiglio dei ministri si è limitato ad approvare le linee generali della riforma, e Andreotti farà da coordinatore delle varie proposte che giungeranno dai partiti della maggioranza. Solo dopo questa fase si provvederà a stendere il nuovo articolo. Nel frattempo, c'è il rischio concreto che nella Finanziaria '92 vengano fissati nuovi aumenti contributivi a carico di lavoratori e aziende. Un altro forte motivo di contrasto fra governo e parti sociali.

Paolo Fabiani



## Giochi d'estate nella capitale

ROMA — Questa bella ragazza sembra giocare con i colombi nel giardinetti di piazza Venezia: si gode questo ultimo spicchio d'agosto in una Roma quasi deserta. Da tempo tutti dicono che le ferie sono diventate «intelligenti», ma nelle grandi città tutti gli agosti sono uguali, all'insegna della grande fuga.

INCIDENTI A RAFFICA SULLE STRADE

## La strage del controesodo

Decine di morti e centinaia di feriti negli ultimi due giorni

DOPO L'INCIDENTE

**Garda, contro gli aliscafi una rivolta dei surfisti**

RIVA DEL GARDA — Alcune decine di surfisti hanno manifestato a Riva del Garda dopo la morte di un loro compagno, l'austriaco di origine italiana Jürgen Coradello, di 23 anni, decapitato l'altro ieri da un aliscafo che fa servizio sul lago.

Contro il battello, la «Frecia della riviera» della società Navigarda, ormeggiato in porto, sono stati lanciati uova e pomodori. Secondo una prima ricostruzione, il giovane è stato investito dopo che con il suo surf, secondo una abitudine che sarebbe di molti cultori di questo sport sul Garda, avrebbe tentato di superare in velocità l'aliscafo e si sarebbe buttato in acqua nel tentativo di evitare l'impatto una volta accortosi di non riuscire nell'impresa. L'aliscafo lo ha decapitato amputandogli anche il braccio destro.

Secondo i surfisti amici dello scomparso, la dinamica sarebbe stata diversa e non vi sarebbero state responsabilità da parte del giovane austriaco, criticando invece la forte velocità e le dimensioni degli aliscafi oltre al pericolo che sarebbe costituito dai loro pattini in una zona del lago molto frequentata dagli sportivi che praticano la tavola a vela.

Sull'incidente sono in corso accertamenti da parte della magistratura. L'alto Garda, a causa di un vento particolare che soffia per buona parte della giornata, è una delle zone più frequentate da surfisti che arrivano qui da tutta Europa non solo d'e-

state ma anche nelle altre stagioni quando, indossate mute che garantiscono il riscaldamento del corpo, usano le loro tavole. Più volte i battelli del servizio di trasporto tra i vari centri del Garda si sono lamentati per la presenza eccessiva dei surfisti, per le loro manovre ritenute pericolose e il rischio di incidenti.

I surfisti, riuniti anche in circoli sportivi e in scuole dove si insegna l'uso delle tavole a vela, ricordano invece i benefici turistici che la pratica di questo sport porta al Garda e sostengono che è la presenza di battelli a motore troppo grandi e veloci come l'aliscafo a costituire un motivo di pericolo e anche di inquinamento. Hanno così proposto, per limitare i pericoli, di usare battelli più piccoli e soprattutto di limitare le loro corse nella zona dell'Alto Garda in particolare tra le ore 13 e le 18, la fascia oraria che vede impegnati con la tavola a vela il maggior numero di surfisti.

Una riduzione delle corse non avrebbe poi inconvenienti, hanno dichiarato alcuni dirigenti di un circolo surfista, dato anche lo scarso numero di persone che utilizzerebbero l'aliscafo in quelle ore. Ma i primi accertamenti svolti dai carabinieri avrebbero escluso qualsiasi responsabilità nell'incidente dell'aliscafo della Navigarda. La società gestisce per conto dello Stato i trasporti lacustri sul Garda collegando i vari centri rivieraschi.

ROMA — E' di oltre 40 morti il bilancio di questa seconda fase di controesodo che ha riportato a casa circa la metà dei «vacanzieri». Secondo il ministero dell'Interno, nella sola giornata di sabato su strade e autostrade si sono avuti 443 incidenti, che hanno provocato 29 morti e 339 feriti, e i veicoli circolanti sono stati 7.939.900.

Per quanto riguarda la giornata di ieri, gli osservatori della Società autostrade segnalano un traffico superiore al normale ma senza particolari difficoltà, grazie anche ad un «buon utilizzo delle ore notturne».

In serata, però, la circolazione si è intensificata e code più o meno lunghe si sono avute ai principali caselli autostradali. Uno strascico del controesodo è previsto anche per le prime ore di oggi. Il traffico più intenso si è avuto sull'Autostrada, tra Piacenza Sud e Piacenza Nord, con una coda di 5 km causata da un'auto in fiamme e da microtamponamenti, e tra Firenze e Fiorenzuola (2 km di coda).

Ieri il tratto abruzzese dell'A14 Bologna-Taranto è rimasto bloccato per più di mezz'ora a causa di un incidente che ha coinvolto sette automobili e un pullman di turisti. Molto intenso anche il traffico lungo l'autostrada del Brennero in direzione Sud all'altezza di Rovereto. Rallentamenti anche al valico del Brennero per l'arrivo di turisti dal Nord e il rientro di italiani dall'estero.

Sostenuto ma senza particolari punte critiche il traffico sull'Autostrada, nei tratti Parma-Milano, Bologna-Parma e Napoli-Capri; sulla A10, nei pressi di Ventimiglia in direzione di Genova, e sulla A20 tra Genova e Voltri. In graduale aumento la circolazione sulla A30, tra Salerno e Caserta, sulla A14 tra Poggio Imperiale e Catolica e sulla A11 Firenze-mare.

Fin dalle prime ore del mattino i traghettoni in partenza da Sardegna, Sicilia e Campania sono stati presi d'assalto dai turisti: gli scali di maggiore affluenza sono stati quelli di Porto Torres (oltre

10 mila turisti), Olbia e Golfo Aranci, dove si è creata una coda di 200 auto che secondo i responsabili dello scalo potrà essere smaltita entro due o tre giorni.

Numerose le vittime degli incidenti stradali: un uomo di 30 anni è deceduto sulla statale da Gela a Vittoria; due morti e cinque feriti sono il bilancio di un altro incidente avvenuto a Cadorago (Como). Alle tre di ieri è morta una ragazza di 29 anni ed altri cinque giovani sono rimasti feriti lungo la statale della Val Venosta, in Alto Adige; sempre ieri un giovane di 23 anni è morto a Camporosso (Imperia) sulla provinciale che collega la Val Nervia all'Aurelia; infine, due coniugi sono morti sull'autostrada Catania-Palermo nei pressi dello svincolo di Enna.

Inoltre, tre persone sono morte la notte scorsa in un incidente stradale avvenuto sulla statale 16 nei pressi di Carovigno, ad alcuni chilometri da Brindisi, nel quale sono state coinvolte due automobili e un pullman. Le vittime sono Ettore Fiorella, di 43 anni e la moglie Maria Corvasco, di 42, entrambi nati a Bari e residenti a Brindisi, che viaggiavano a bordo di una «Fiat Duna» guidata dall'uomo, e il diciottenne Giuseppe Ardono di S. Vito dei Normanni (Brindisi), che si trovava alla guida di una «Fiat Uno».

Per cause non ancora accertate, la «Duna» guidata da Fiorella si è scontrata violentemente con il pullman condotto da Angelantonio Rodio di 38 anni, all'interno del quale si trovavano i 40 componenti del gruppo di sbandieratori «La Nazione» di Carovigno provenienti da Cassiano (Lecce) dove avevano partecipato alla festa patronale. In seguito all'urto l'automobile è finita sulla corsia di sinistra proprio mentre arrivava la seconda automobile. I passeggeri del pullman sono rimasti illesi. Per estrarre dalle lamiere i corpi delle tre vittime sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato con la fiamma ossidrica per circa un'ora.

UNA PETROLIERA ITALIANA E UN CARGO TURCO

## Due navi si scontrano nel Bosforo

Il mercantile affonda (dispersi alcuni marittimi) - Nessun ferito fra i nostri connazionali

ANKARA — Una petroliera italiana, la «Leonis», e un mercantile turco sono entrati in collisione la scorsa notte nel Bosforo. La nave turca, «Stella marina», è affondata (alcuni marinai risultano dispersi), mentre quella italiana, sulla quale non si registrano feriti tra l'equipaggio, ha raggiunto il porto più vicino.

La «Leonis» è di proprietà di una società di Genova ed è iscritta al compartimento di Augusta (Siracusa). La petroliera, costruita nel 1989, è lunga centosettanta metri e ha una stazza lorda di quattordicimila tonnellate. La «Stella marina» è di proprietà della società armatrice a responsabilità limitata «Francina» di Genova sulla nave sono imbarcati venticinque uomini d'equipaggio, sette dei quali, compreso il comandante, sono ufficiali. La «Leonis» era salpata da Augusta lunedì 12 diretta verso il porto di Taranto, da dove aveva ripreso la navigazione verso il Bosforo.

certare le responsabilità e il magistrato avrebbe già ascoltato sia il comandante italiano sia quello della nave turca, la che trasportava orzo. La nave petroliera entrata in collisione nel bosforo nei pressi di Istanbul con una nave turca, è iscritta al numero 53 del registro matricola delle navi maggiori del compartimento marittimo di Augusta (Siracusa). La petroliera, costruita nel 1989, è lunga centosettanta metri e ha una stazza lorda di quattordicimila tonnellate. La «Stella marina» è di proprietà della società armatrice a responsabilità limitata «Francina» di Genova sulla nave sono imbarcati venticinque uomini d'equipaggio, sette dei quali, compreso il comandante, sono ufficiali. La «Leonis» era salpata da Augusta lunedì 12 diretta verso il porto di Taranto, da dove aveva ripreso la navigazione verso il Bosforo.

188 OMICIDI DALL'INIZIO DELL'ANNO

**Calabria: ancora due assassinii**

Ieri sono stati uccisi un allevatore e un commerciante

CATANZARO — Sono 188, dall'inizio dell'anno, gli omicidi in Calabria. Il numero più alto di omicidi si è registrato nella provincia di Reggio Calabria: 129 (quindici solo nel mese di agosto), 33 dei quali nel capoluogo e nel suo interland; altrettanti nella Locride. A Taurianova (16 mila abitanti) dall'inizio dell'anno si sono registrati 14 omicidi. In provincia di catanzaro gli omicidi sono 45 (23 nel comprensorio del crotonese; in quella di Cosenza, 14).

Lo scorso anno in tutta la regione ci furono 316 omicidi (197 nel Reggio; 91 nel Catanzarese; 28 nel Cosentino).

Nel 1989 gli omicidi in Calabria furono 216 (143 nel Reggio; 55 nel Catanzarese; 18 nel Cosentino). Intanto ieri uno dei più importanti allevatori ed importatori di bestiame della provincia di Reggio Calabria, Domenico Mafrici, di 61 anni, è stato ucciso in un agguato nella frazione Marina di Condofuri. Mafrici stava raggiungendo le sue stalle, in contrada «Salinella», alla guida di un furgoncino Fiat «Fiorino», quando contro di lui sono stati sparati alcuni colpi di fucile calibro 12 caricato a pallettoni. Secondo i primi rilievi, a sparare sono state almeno due persone.

Colpito dai pallettoni al torace ed alla testa, Mafrici è morto all'istante. A dare l'allarme sono stati alcuni dipendenti di nazionalità filippina di Mafrici che, in quel momento, si trovavano nelle stalle. E sempre ieri un commerciante, Pasquale De Sensi, di 47 anni, è stato ucciso in un agguato, a Lamezia Terme. De Sensi era l'ultimo di quattro fratelli, tutti uccisi in agguati a Lamezia Terme nel giro di quattro anni (Antonio, nel 1987; Maurizio e Cesarino, nel 1989). Pasquale De Sensi è stato ucciso, a colpi di pistola, mentre, a bordo di un ciclomotore stava rientrando a casa.

**FRANCIA**  
**Insolito furto**

VENTIMIGLIA — Due giovani italiani sono scomparsi dalla spiaggia di Nizza dove avevano noleggiato due «scooter del mare», del valore ciascuno di 40 mila franchi (pari a circa nove milioni di lire). L'allarme è stato dato nella serata di sabato dallo stabilimento balneare «Forum Plage» di Nizza e le ricerche dei due italiani, dell'apparente età di 20-24 anni, sono state estese anche nella riviera ligure di Ponente. Questi aveva fatto la sua prima comparsa giovedì, puntando il coltello alla gola a una giovane di 23 anni, appena uscita dalla stazione della metropolitana di Cascina Antonietta. L'aveva così costretta a seguirlo dietro una collinetta dove l'aveva violentata e poi rapinata. Il giorno dopo la drammatica sequenza si era ripetuta.

**MILANO**  
**Violenze sessuali**

MILANO — Un immigrato marocchino di appena 16 anni, A. H., era diventato il terrore della zona Est della provincia di Milano, violentando e quindi rapinando donne nei pressi delle fermate della metropolitana, dopo averle minacciate con un coltello da cucina. E' stato infine arrestato dai carabinieri di Gorgonzola, che, in seguito alle denunce, avevano sottoposto a particolare sorveglianza la zona in cui compariva il violentatore. Questi aveva fatto la sua prima comparsa giovedì, puntando il coltello alla gola a una giovane di 23 anni, appena uscita dalla stazione della metropolitana di Cascina Antonietta. L'aveva così costretta a seguirlo dietro una collinetta dove l'aveva violentata e poi rapinata. Il giorno dopo la drammatica sequenza si era ripetuta.

**CAMPANIA**  
**Cadavere in mare**

NAPOLI — Il cadavere di un uomo, in avanzato stato di decomposizione, è stato recuperato ieri pomeriggio nelle acque antistanti Punta Campanella, nella penisola sorrentina. Dal corpo, presumibilmente per la lunga permanenza in mare, era stata la testa, trovata a poca distanza dal tronco. Ad avvisare il cadavere, che giaceva sul fondale a una profondità di circa 50 metri, sono stati due sommozzatori dilettanti impegnati in una immersione. I sub hanno dato l'allarme e sul posto è giunta una motovedetta della capitaneria di porto di Sorrento con i sommozzatori che hanno poi compiuto l'operazione di recupero. Gli investigatori non escludono che si tratti di un giovane caduto in mare lo scorso aprile nella zona e il cui cadavere non è mai stato ritrovato.

**GARGANO**  
**Boschi in fiamme**

SAN GIOVANNI ROTONDO — Oltre duecento ettari, dei quali 30 costituiti da bosco ceduo e la parte rimanente da pascoli, sono andati distrutti in due distinti incendi sviluppati a poche ore di distanza l'uno dall'altro a Campolongo, nel territorio di San Giovanni Rotondo, sul promontorio del Gargano, per cause ancora in corso di accertamento. Le fiamme si erano sviluppate in un primo momento nel pomeriggio di sabato su un'area di 190 ettari ed erano state spente in serata con l'ausilio anche di due aerei della protezione civile, un «Canadair» e un «G22», che hanno compiuto una quindicina di lanci di liquido ritardante. Il fuoco si è propagato nuovamente in nottata su un'estensione di 12 ettari ed è stato spento soltanto nella tarda mattinata.

**ALBANESI**  
**«Adottati» i fidanzati**

CAGLIARI — L'intera popolazione di Villacidro, centro a prevalente economia agricola di oltre 12 mila abitanti a quasi 45 chilometri da Cagliari, si è schierata con i due giovani fidanzati albanesi ritrovati nei giorni scorsi dopo una lunga odissea. Scappata dall'inferno dello stadio di Bari, Merita Guma di 23 anni ha attraversato mezza Italia prima di imbarcarsi per la Sardegna e raggiungere così il fidanzato Vlash Dimroci di 30 anni inviato a Villacidro qualche mese fa ed ora impiegato come operaio in una cooperativa di servizi. La ragazza ha invece trovato lavoro come cameriera in un albergo, sempre a Villacidro. «Desideriamo sposarci e vivere in questa cittadina dove la gente — hanno detto Merita e Vlash — ci ha accolto con grande solidarietà dimostrando di volerci bene».

SISTEMA ANTIBLOCCAGGIO SULLO SCOOTER PIAGGIO

## La «Nuova Cosa» con l'Abs

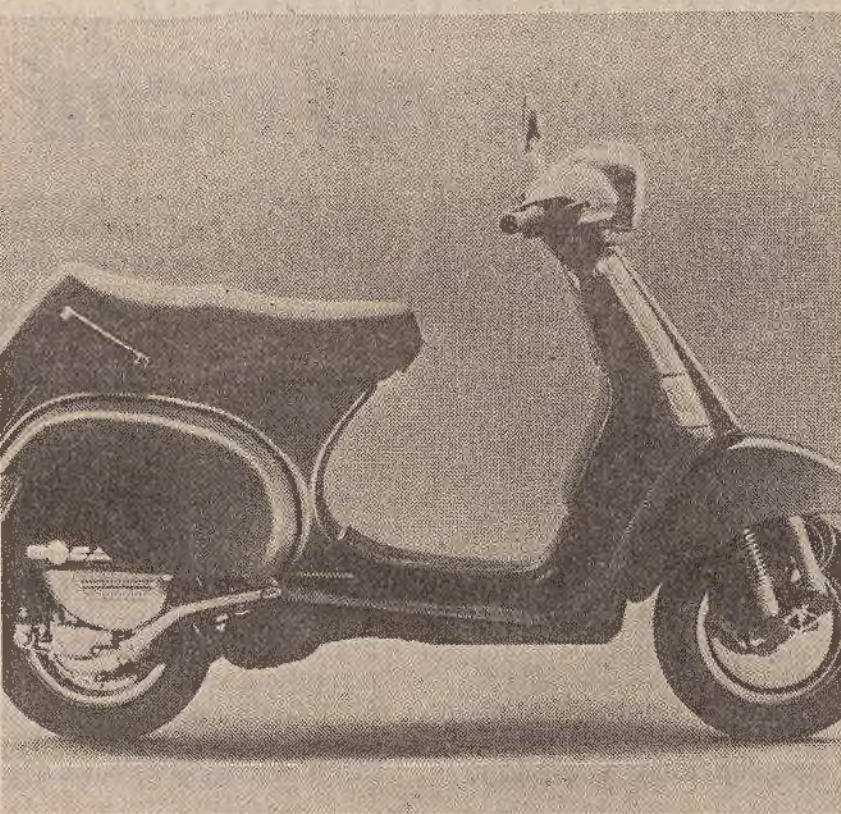
PONTEREDERA — Arriva la «Nuova Cosa» con il sistema elettronico antibloccaggio. E' il primo scooter al mondo a essere dotato di una specie di ABS. La Piaggio dunque prosegue nella via per la sicurezza. E lo fa «rivoluzionando nella continuità» (non è una contraddizione in termini) il suo scooter di punta, quello con le cilindrate maggiori. La gamma è articolata su tre motorizzazioni: 125, 150 e 200. Tutte dotate di avviamento elettrico, miscelatore automatico e indicatori di direzione. Ma parliamo subito dell'impianto frenante. Esso presenta due particolarità: il controllo

«integrato» e il sistema antibloccaggio. Agendo sul pedale il conducente aziona contemporaneamente sia il tamburo anteriore sia quello posteriore, tutti e due a impulso idraulico. Il comando meccanico (sul manubrio) controlla invece solo il freno anteriore. E passiamo all'Abs: si tratta dell'Ebc, sigla di Electronic Brake Control. Durante la frenata il computer controlla continuamente la velocità della ruota anteriore tramite un sensore. In caso di una eccessiva pressione del freno (esercitata dal conducente), la ruota anteriore tende a bloccarsi. Il mo-

dulo elettronico rileva tale condizione e il microprocessore opera una riduzione della pressione nel circuito frenante agendo sulla valvola di controllo. L'Ebc sarà disponibile sui modelli da 150 e 200 cc e verrà a costare circa mezzo milione. I prezzi della «Nuova Cosa»? Dai quattro milioni circa della ottavo di litro ai cinque milioni 340 mila della 200 con sistema antibloccaggio. Chiavi in mano. Quali gli altri cambiamenti nella «Nuova Cosa»? Un design ancora più avveniristico, sella di maggiori dimensioni (con

una protezione posteriore in materiale plastico verniciato), diverso il fanale posteriore, sospensioni più morbide... Ma sono stati rivisti sia il cambio sia la frizione: ora si possono azionare con uno sforzo veramente minimo. E nuova e più silenziosa è anche la marmitta. Ciò che non è cambiato, invece, è l'uso della lamiera per la scocca portante. Nonostante gli alti costi, la Piaggio ha voluto continuare su questa via, privilegiando la qualità e soprattutto la durata e la robustezza del prodotto.

Roberto Carella



LA MORIA DI CETACEI

## Quel morbillio del delfino

LECCE — In alcuni campioni di organi prelevati dai delfini «spaggiati» nei giorni scorsi lungo le coste pugliesi e lucane il prof. Osterhaus del «National Institute of Public Health and Environmental Protection» di Amsterdam ha riscontrato la presenza del «morbillivirus», il virus del morbillio. Lo rende noto un comunicato diffuso a Lecce dal Centro studi cetacei di Riccione, che sta coordinando la ricerca sulla moria dei delfini e che ha affidato all'istituto olandese il compito di verificare se il fenomeno sia causato da un'epidemia di tipo virale. Nella nota il centro di Riccione precisa anche che «non esi-

stano indicazioni che il morbillivirus sia contagioso per l'uomo, condividendo quanto affermato dall'assessorato all'ecologia della Regione Puglia e dai tecnici del laboratorio di biologia marina di Bari; pertanto smentisce affermazioni diverse «erroneamente attribuite ad esso o a enti collegati». «In ogni caso è sconsigliabile il contatto diretto con il cetaceo per eliminare la possibilità di contrarre alcune note malattie che non hanno alcun legame con il morbillivirus e, nonostante non vi siano pericoli per la balneazione e per i turisti sulle spiagge, è impor-

te avvisare subito le capitanerie di porto perché provvedano alla rimozione delle carcasse». Oltre agli studi del «National Institute of Public Health and Environmental Protection» — le cui analisi proseguono per verificare l'eventuale presenza di ulteriori agenti patogeni — altre ricerche saranno avviate dal dipartimento di biologia ambientale dell'università di Siena; questi controlli saranno finalizzati ad accertare «l'entità della contaminazione da composti organoclorurati che sono considerati responsabili di deficienze immunitarie nei mammiferi marini».

SCRITTORI

# Samuel Coleridge poeta e teorico a corrente alterna

Servizio di Roberto Francesconi

Quasi due secoli di dibattito critico non sono bastati per dare una risposta unanime a un interrogativo ancora aperto: Samuel Taylor Coleridge fu solo un ripetitore ai limiti del plagio delle teorie elaborate in Germania o, al contrario, possiamo ritenere lo sommo poeta e pensatore originale? In proposito i critici sono divisi in due partiti. Alcuni (ad esempio Arthur Symonds) lo ritengono autore del «più nobili trattato scritto in ogni lingua», e tendono a ridimensionare persino il valore dei suoi versi. Altri, al contrario, lo lodano senza riserve. I.A. Richards lo ha così acclamato precursore della moderna semantica, mentre Herbert Read lo vede addirittura anticipare l'esistenzialismo e Freud. Un fatto, comunque, è certo: Coleridge — nato nel 1772 e morto nel 1834 — fu teorico scarsamente sistematico, privilegiando sempre la forza dell'intuizione rispetto all'analisi ininterrotta. Senza di lui, tuttavia, il romanticismo inglese non sarebbe nato affatto, o sarebbe stato diverso, mentre gli artisti britannici avrebbero saputo ben poco di quando accadeva negli stessi anni in Germania e di ciò che venivano scrivendo Kant, Schelling e gli Schlegel. Per quanto, poi, riguarda la sua predilezione per un pensiero intuitivo, va aggiunto che Coleridge giustificava la scelta con convincente arguzia argomentativa sia nei capitoli della celebre «Biografia letteraria» come nei passi del «Diario», ora tradotto in parte da Edoardo Zuccato per l'editore Lubrina (pag. 79, lire 25 mila). La scelta abbraccia un arco di tempo abbastanza ampio — si va, infatti, dal 1794 al 1819 — consentendo così al lettore di mettere a fuoco il mondo interiore di un artista che Virginia Woolf amava immaginare come un «pensatore della letteratura» capace nella sua testa «di far fermentare la totalità della poesia». Il «Diario» offre testimonianza dei pregi e dei difetti del Coleridge teorico dell'estetica. Per quanto riguarda i pregi, va innanzitutto ricordata la lucidità con cui affrontò le questioni legate alla fondamentale differenza tra fantasia (capacità solo associativa e meccanica) e immaginazione (dote creativa, amalgamante, organica). Non si tratta di un'idea priva di sviluppi, poiché tutti i romantici europei ne tennero

SAGGI

# Tutte figlie del Reich

La Germania unita spaventa Guenter Grass, il «senza patria»



Secondo Guenter Grass i fantasmi del nazismo aleggiavano sulla «grande» Germania, nata dalla fusione di due forme statali succedute al Terzo Reich.

Recensione di Nino Del Bianco

Il primo settembre 1939, sulla spiaggia di Danzica, un bambino di undici anni cerca tra la sabbia schegge di bombe, e le scambia per giocattoli con i compagni. Le bombe erano le prime schegge dell'aviazione nazista nella Seconda guerra mondiale, il bambino era Guenter Grass, futuro scrittore tedesco di primo piano, militante a viso aperto nella socialdemocrazia di Bonn, uno dei consiglieri più ascoltati durante il cancellierato di Willy Brandt. Questo ricordo d'infanzia, che diviene poi consapevolezza di una tragedia e di una vergogna, questo sentirsi «un tedesco senza patria», è il leitmotiv del pensiero del romanziere che già si manifesta compiutamente ne «Il tamburo di latta», primo libro, nel 1959, della trilogia di Danzica. Appaiono ora in libreria alcuni suoi scritti politici (Guenter Grass, «Discorso di una senza patria», Leonardo, pag. 192, lire 14 mila). Si tratta di una serie di saggi e discorsi tenuti nell'arco di trent'anni, dalla lettera aperta alla scrittrice dell'Est, Anna Seghers, del 18 agosto 1961, all'articolo di «Die Zeit», del 7 febbraio 1990. La posizione politica socialdemocratica vi risulta coerente e, per quanto riguarda noi italiani, forse meno conosciuta di quanto si crede. Dal primo articolo, che stigmatizza la costruzione del muro di Berlino, fino all'ultimo che si oppone al mondo nel quale sta avvenendo la riunificazione, Grass spiega la sua opposizione di intellettuale e di socialdemocratico alla politica della Germania di Bonn, prepotente perché ricca, immemore della sconfitta perché assolta dagli alleati, inconscia del pericolo di ri-proporre all'Europa, con l'unificazione a tutti i costi e al prezzo di un neocolonialismo intertedesco, problemi e fantasmi non del tutto scomparsi. Egli diceva già nel 1970 «La Rdt e la Rft sono forme statali che succedono al terzo Reich: nessuno dei due Stati potrà scrollarsi di dosso le conseguenze vincolanti che ne derivano». E la responsabilità di politici e fantasmi non del tutto scomparsi, egli diceva già nel 1970 «La Rdt e la Rft sono forme statali che succedono al terzo Reich: nessuno dei due Stati potrà scrollarsi di dosso le conseguenze vincolanti che ne derivano». E la responsabilità di politici e fantasmi non del tutto scomparsi, egli diceva già nel 1970 «La Rdt e la Rft sono forme statali che succedono al terzo Reich: nessuno dei due Stati potrà scrollarsi di dosso le conseguenze vincolanti che ne derivano».

Dubbi e paure

che i fantasmi del passato

tornino a vivere

ni profonde per cui Bonn non è, né può considerarsi, nazione uguale alle altre dell'Occidente se non scruta prima a fondo dentro il proprio passato per trarne consapevolezza e pentimento. All'Est, lo stemperamento dello spirito nazionale nel credo universale marxista impedisce, del pari, un'analisi che liberi l'uomo tedesco dal carico dei propri errori e delle proprie colpe. E la rimozione di un complesso simbolico fissarlo e istituzionalizzarlo piuttosto che eliminarlo. In effetti, della Germania, in 75 anni di storia unitaria, l'Europa ha sempre dovuto occuparsi. Prima la Germania imperiale di Bismarck, vincitrice a Sedan, ma con la conseguenza dell'isolamento e del senso di accerchiamento, origine non secondaria della prima guerra mondiale. Poi la Repubblica di Weimar, specchio di una Europa debole, incerta, e senza futuro, infine il Terzo Reich di Hitler, che trovò gli elementi del consenso popolare e della sua forza espansiva prima nella denuncia del trattato di Versailles, e poi nel mito della grande Germania. Sempre cioè, in un modo o nell'altro, la Germania come Stato unitario, blocco di ottanta milioni di persone unite dalla lingua e dalla cultura, forti per disciplina e prosperità economica, compatti per identità di costumi e di carattere, ha destinato preoccupazione nei popoli vicini. Di questo disagio i socialdemocratici tedeschi in generale, e qui in particolare Guenter Grass, si sono fatti consapevoli portavoce. Si è sempre auspicato una federazione di Länder piuttosto che uno Stato unitario. Si temeva una unificazione all'insegna della rinascita e per virtù di forza economica. E poi, come si è visto, avvenimenti sovietici hanno permesso il precipitare dell'accadimento, le promesse

di Kohl hanno incantato e deciso i milioni di orientali. Che poi precipitazione e promesse abbiano scatenato reazioni e costi imprevedibili è sotto l'occhio di tutti. Nel luglio 1948, su pressione degli Alleati, i presidenti dei Länder occidentali, indissero un'assemblea che elaborasse un progetto di costituzione democratica. Il risultato fu chiamato Legge fondamentale. All'articolo 146 viene dichiarata la provvisorietà della Legge stessa, perché si sancisce che tutto il popolo tedesco, quando sarà libero e unico, dovrà scegliersi una costituzione vera e propria, elaborata cioè da una assemblea eletta a suffragio universale. Questa costituzione non c'è stata e non è prevista. Vi è stato un vero e proprio assorbimento dell'Est, confortato è vero da un plebiscito dei suoi cittadini, ma nessuno ha interpellato sull'unificazione i tedeschi dell'Ovest. Un'indagine svolta nel 1990 ha dato risultati sconcertanti presso l'opinione pubblica. Nell'Est, il 78 per cento degli interpellati si dimostra favorevole all'unione ma all'Ovest il 73 per cento è contrario a qualsiasi sacrificio economico per conseguirla. In questa situazione i socialdemocratici sono inquieti. Privi di forza — l'impatto delle promesse di Kohl ha avuto ragione alle prime elezioni nella Germania orientale — vedono un avvenire buio e denso di pericoli. Anche gli europei — pur distratti dai vorticosi sconvolgimenti dell'Europa ex comunista, e attenti alle prospettive medioorientali — non possono trascurare il problema tedesco, e sentirsi tranquilli del tutto. Restano i timori che il marco possa scaricare anche sulle loro monete il prezzo altissimo della riunificazione, e, più lontana e nebulosa, l'incertezza se mai la grande cultura forza politica della Germania rimanga nell'alveo di una parità democratica e non tenda a prevalere. La Germania di Hitler è stata colpevolizzata da tutti, meno che dalla massa dell'opinione pubblica tedesca. E questa mancanza di memoria, questa rimozione collettiva, bisogna tenerne presenti. Nessuno ha il diritto di sottovalutare l'importanza. Anche Guenter Grass è qui a ricordarcelo.

«FICTION»  
Tra un anno super golpe

NEW YORK — Per l'Unione Sovietica, gli incubi dittatoriali non finiscono qui. Fallito il colpo di mano degli otto, tra un anno si ripresenterà il medesimo problema. Solo che, questa volta, a prendere il potere sarà un gruppo di scienziati e di tecnocrati, che riuscirà a spazzare via a regola d'arte la «leadership» sovietica. Non è un'ipotesi formulata dalla Cia, e neanche una fuga di notizie. Si tratta, invece, della trama di «Soft wars», un thriller che verrà distribuito nelle librerie americane a partire da lunedì 2 settembre, pubblicato dalla Penguin Books. «Il golpe del '91 non era ben preparato, e Gorbaciov è tornato in sella», ha spiegato l'autore del best seller Selmer Bringsjord, docente di scienze informatiche al Rensselaer Polytechnic Institute di Troy, nello Stato di New York, anticipando parti del suo romanzo. Sullo sfondo dell'azione, ha detto Bringsjord, un braccio di ferro tecnologico tra Usa e Urss. Il titolo «Soft wars», ha aggiunto, è nato dalla contrazione delle parole Inglese «software», cioè computer, e «star wars», il progetto americano per la difesa militare antimissile che prevede la creazione dello «scudo spaziale». Il romanzo di fantapolitica prende il via dopo il rientro di Gorbaciov al Cremlino. L'Unione Sovietica è, ormai, in piena bancarotta. Un gruppo di scienziati sceglie un piano per evitare che il Paese tocchi il fondo: «Starik», questo in codice il nome del progetto. «Al cospiratore» — spiega Bringsjord — non importa niente delle ideologie, e non pensano minimamente a resuscitare Marx o Lenin. La sola cosa che interessa loro è la catastrofica situazione economica che sta vivendo l'Urss». Di fronte al capo di «Starik», Gorbaciov pronuncia delle frasi simili a quelle che abbiamo sentito nei giorni scorsi: «Voglio riportare il Paese al socialismo autentico attraverso le riforme democratiche. Il popolo mi ha richiamato dall'esilio e desidera che completi la mia missione».

MOSTRE  
Rembrandt da vedere

L'AJA — E' già caccia al biglietto per Rembrandt. Nei giorni scorsi, ha preso il via la prevendita dei biglietti della più importante mostra dedicata a Rembrandt mai organizzata dal Rijksmuseum di Amsterdam. L'inaugurazione è prevista per il 4 dicembre. Il pubblico potrà, poi, visitare l'esposizione fino al marzo del 1992. Il sistema della prenotazione dei biglietti aveva dato un ottimo esito già l'anno scorso, in occasione delle mostre di Van Gogh. Gli organizzatori erano riusciti, infatti, a evitare inutili code e prolungate attese. In mostra verranno esposti 51 dipinti, provenienti dalle gallerie di tutto il mondo, dalle collezioni private e dai tre musei organizzatori, oltre a incisioni, disegni e una scelta di opere di allievi del grandissimo Rembrandt. Con questo percorso espositivo, gli organizzatori intendono mettere il pubblico di fronte a una questione non secondaria. Quella, cioè, dell'autenticità, o meno, delle opere di Rembrandt. Nel 1969, infatti, un professore dell'Università di Groninga mise in dubbio che parecchi quadri fossero stati dipinti da lui. Quelle dichiarazioni imbarazzarono i direttori dei musei di tutto il mondo, e provocarono discussioni a raffica tra gli esperti. Per fare chiarezza, all'inizio degli anni Ottanta, un gruppo di storici dell'arte, critici ed esperti, crearono la Fondazione «Rembrandt Research Project» che, sotto la guida del professor Bruyn, ha esaminato periodo per periodo i quadri attribuiti a Rembrandt. Il risultato, tutt'altro che vicino alla conclusione, è la compilazione del «Corpus of Rembrandt paintings», una vasta catalogazione in sei volumi con l'analisi e l'attribuzione d'ogni opera. Molti studiosi, però, hanno contestato pure il «Corpus». Svetlana Alpers, docente di storia dell'arte all'Università di Berkeley in California, ha detto, ad esempio, che la confusione sull'autenticità delle opere deriva dal fatto che il pittore, consapevole delle sue eccezionali capacità, permetteva agli allievi di copiare solo i suoi lavori e autorizzava gli assistenti ad apporre sotto le loro opere la firma «Rembrandt».

EDITORIA  
Best seller scopiazzato

PARIGI — «Dieu et la science» sarà pure un best seller, ma è stato scopiazzato a destra e a manca. Questo il responso dei giudici francesi, che hanno condannato i due autori, i fratelli Igor e Grichka Bogdanov, e l'editore Grasset a pagare un'ammenda all'editore Payard. La sentenza, infatti, dice che i Bogdanov, per scrivere il loro libro, avrebbero attinto a piene mani a «La melodia segreta», dell'astrofisico Trinh Xuan Thuan, pubblicato da Fayard. «Dieu et la science», venduto in oltre 200 mila copie, è un libro-intervista con il filosofo cattolico Jean Guilton, accademico di Francia, riguardo ad alcuni problemi scientifici e morali. I fratelli Bogdanov hanno ammesso «alcune analogie» e «richiami inopportuni» tra i due libri. Tuttavia, hanno spiegato, il «sapere scientifico costituisce un corpus di conoscenze al cui interno i divulgatori prelevano gli elementi comuni. Sono i libri a essere originali, raramente gli elementi che li compongono». Il settimanale satirico «Le canard enchaîné», comunque, ha alzato il tiro. I Bogdanov, infatti, non avrebbero copiato soltanto «La melodia segreta», ma anche un altro saggio, scritto dal giornalista americano Michel Talbot: «Dio o il caos». Alcuni di questi estratti sarebbero stati attribuiti a Guilton, in forma d'intervista.

MEMORIE

# Costretti in eterno a essere «altri»

L'Olocausto e il dramma di vivere negli «Spettatori dimenticati» di Gianfranco Rossi

Recensione di Pierluigi Sabatti

«Ed ecco che interviene, insensato e perciò tanto più lacerante, un senso di colpa, di vergogna, una disperazione perché comprendo, fin troppo bene, che io, noi, come me e come i miei, siamo sempre «degli altri» di fronte agli altri, degli altri che dovranno attendere ancora a lungo prima di essere qualcuno come tutti». Gli «altri» di cui si parla sono gli ebrei. Condannati a essere «altri» dalla Storia. Una testimonianza di questo ineluttabile destino viene offerta da Gianfranco Rossi nel libro «Gli spettatori dimenticati» (La Cisterne, 164 pagine, 14 mila lire). Rossi ripercorre in modo piuttosto originale la vicenda sua e dei suoi famigliari, una famiglia della piccola borghesia ebraica ferrarese, travolta dalle leggi razziali

del '38 e dall'avvento dei nazisti nel '43, che li costringe a fuggire in Svizzera, dove riescono a salvarsi. Una vicenda certo meno drammatica di tante altre vissute dagli ebrei negli anni cupi della follia nazista, ma non per questo meno dolorosa. Una vicenda che non ha lasciato i numeri tatuati sul braccio, ma un marchio indelebile nell'anima: «Ed ecco che interviene insensato...». A far scattare la molla segreta possono essere gli avvenimenti quotidiani più insignificanti: un cielo grigio, il ripassare per una strada conosciuta, un incontro. «Che strani scherzi fa la memoria, che strane insidie prepara», scrive Rossi — quando più si vorrebbe dimenticare qualcosa, tanto più si rivive con perfida precisione, senza che ce lo siamo aspettati». E così l'insignificante avvenimento riporta l'autore a

Tante storie  
quotidiane  
di ordinaria  
persecuzione

quella sua adolescenza segnata dalle leggi razziali, quando avvertì per la prima volta di essere «altro». Quando sua madre gli disse che non avrebbe più potuto andare a scuola, quando la sua vita venne scandita da nuovi e diversi ritmi. Usando una serie di flash-back (non a caso poiché la vicenda per il cinema è un tratto saliente dell'adolescenza Gianfranco Rossi) l'autore va indietro nel tempo, «in una specie di reincar-

nazione alla rovescia», e ricorda la vita a Ferrara, la fuga in Svizzera, la vita al ritorno. Ricorda le figure significative, la madre, la nonna, il nonno, la signora Tebe, la donna di servizio Pamela e don Ottimo. Rimane, invece, in ombra la figura paterna. E ricorda anche Nemore Fedozzi, il demente che, dopo la guerra, terrorizzava a Ferrara ebrei ed ex ebrei convertiti. A riportarglielo alla mente stavolta non è un comune accadimento quotidiano, ma il nipote omonimo venuto a lezione. Un ragazzo destinato anche lui, forse per la malvagità sorte legata a quel nome, a finir male. Tutti questi flash-back spezzano la vicenda umana di Gianfranco Rossi in tante piccole storie, in tanti piccoli drammi che costituiscono altrettante tessere che formano il mosaico dell'immenso dramma del popolo ebraico,

che finisce per essere il dramma del vivere umano. Una spezzettatura che rende talvolta disagevole la lettura, ma che ha l'indubbio pregio di rendere estremamente comprensibile, di attualizzare la tragedia dell'Olocausto. L'originalità del libro di memorie di Rossi sta nello sforzo di far capire, attraverso il racconto di banali, tragiche storie di ogni giorno, come quella di Veronica Cinquemani, sua allieva per pochi mesi, che il dramma è sempre latente, che tutti noi possiamo diventare «altri» magari per un giorno, magari per un'ora. E il passato, il grande dramma che sembrava sepolto, riaffiora in tutta la sua crudezza. Ma «Gli spettatori dimenticati» chi sono? Sono i gatti per i quali l'autore nutre un enorme affetto. I gatti, muti testimoni delle crudeli vicende umane.

BIOGRAFIE

# Milena Milani, donne sull'orlo dell'infelicità

Con uno scandaglio attento e rigoroso, Rossella Lovascio, già nota oltre che per il suo impegno verso i problemi meridionali, per la ricca produzione in campo critico-saggiistico-narrativo, si è fatta interprete con «Milena Milani una donna scrittrice» (Ladisa editore, pag. 111, lire 16 mila) dell'inquietante mondo interiore di questa autrice facendo un excursus di tutta la sua opera che si snoda con intensa vibrazione dai primissimi racconti di «Emilia sulla diga», composti negli anni fra il '40 e il '53, sino a «L'angelo nero» uscito nel '84. «Le emozioni — scrive la Lo-

vascio nella densa introduzione al libro — paiono la costante più appariscente in cui i personaggi della Milani si muovono, senza essere guidati, apparentemente, da un filo conduttore. In realtà le emozioni sono motivate da una severa comprensione intellettuale dell'io, il quale non perde mai l'occasione dell'analisi, neppure nei momenti di maggior smarrimento sensuale. Nasce da ciò la tematica tormentosa della vita vissuta con la malinconia della fine, dell'amore che non si risolve in pienezza, incapace, pur essendo ricerca quotidiana, di ricreare in un'unica unità lo smembramento

dell'io...». Da un soffitto paesaggio interiore nascono le emblematiche figure femminili della Milani, donne sopraffatte dal peso dell'esistenza, schiacciate dalla conflittualità tra sogno e realtà, sconfitte dalla tragica «chiusura» con un tu che le confina fatalmente nel deserto di una solitudine nella quale la ricerca esasperata della propria identità e di quel «quid» che consenta loro di vivere per sempre al di sopra del quotidiano, diventa infine l'incubo ossessivo e angosciante da cui si fugge a qualsiasi prezzo. Il suicidio, la morte intesa come quiete allo spasmodico e

inappagato desiderio di infinito, assume allora il colore dell'unica, possibile salvezza; e a quest'ultima chance le creature della narrativa di Milena Milani si abbandonano convinte che l'infelicità sia il denominatore comune di ogni condizione umana. Ecco, quindi, come i volti di Anna Drei, della ragazza di nome Giulio, della Marcella di «Soltanto amore» o della protagonista di «Io donna e gli altri» (per citare i più inconfondibili), assumano gli stessi disperati tratti, quelli di una sensibilità e di una fragilità esasperate da cui, ovviamente, l'anima ne esce scardinata,

senza più ancoraggi se non la struggente certezza della morte. Ma nel dipanare la produzione narrativa della Milani, Rossella Lovascio non ha di certo dimenticato il «momento» poetico dell'autrice, un «momento» che ha il suo inizio nel '38 e si snoda lungo un ampio orizzonte di cui «Mi» sono innamorate a Mosca — vuol quasi assorbire l'essenza. Un andamento poetico essenziale, quello della Milani che ha orrore del calligrafismo e nel quale il dramma dell'esistenza trova immediata incisione.

Grazia Palmisano



# L'antico fascino dei Balti

FIRENZE — «I Balti: alle origini dei prussiani, degli iatvinghi, dei lituani e dei lettiani». E' il tema di una grande mostra che verrà inaugurata a Firenze venerdì 5 settembre, e resterà poi aperta fino al 17 novembre. L'iniziativa offre l'occasione di conoscere la civiltà e la cultura dei popoli indoeuropei di ceppo baltico, che intorno al Quarto secolo avanti Cristo erano stanziati lungo la costa sud-orientale del Mar Baltico. La mostra allinea una scelta particolarmente ampia del patrimonio lasciato dai Balti durante il loro sviluppo storico, dalla prima Età del ferro fino alla fine del XVI secolo. Oltre mille reperti archeologici, affiancati da modellini, cartine, grafici, ne documenteranno il commercio, l'artigianato, le credenze religiose e le usanze funerarie.



### Riviera adriatica

BELLARIVA  
CATTOLICA  
CERVIA  
CESENATICO  
GABICCE  
GATTEO MARE  
IGEA MARINA  
LIDO DI CLASSE  
LIDO DI SAVIO  
MAREBELLO  
MILANO MARITTIMA  
MIRAMARE  
MISANO ADRIATICO  
PINARELLA DI CERVIA  
RICCIONE  
RIMINI  
RIVABELLA  
RIVAZZURRA  
S. MAURO MARE  
TAGLIATA DI CERVIA  
TORRE PEDRERA  
VALVERDE  
VILLAMARINA  
VISERBA  
VISERBELLA

# IL PICCOLO

ti segue  
anche  
in vacanza



lo  
troverai  
ogni giorno  
nelle seguenti  
località



### Spiagge venete

ALBARELLA  
CAORLE  
CAVALLINO  
ERACLEA  
IESOLO  
ISOLA VERDE  
ROSAPINETA  
ROSOLINA MARE  
SOTTOMARINA



### Trentino Valli di Fassa e Fiemme

ALBA CANAZEI  
BELLAMONTE  
CADRANO  
CAMPITELLO  
CANAZEI  
CASTELLO DI FIEFME  
CAVALESE  
DAIANO  
MAZZIN  
MOENA  
MOLINA DI FIEFME  
PANCHIA  
PASSO ROLLE  
PERA DI FASSA  
POZZA DI FASSA  
PREDAZZO  
SORAGA  
TESERO  
VARENA  
VERONZA  
VIGO DI FASSA  
ZIANO DI FIEFME



### Lago di Garda

BARDOLINO  
GARDA  
LAZISE  
MALCESINE  
PESCHIERA  
TORRI DEL BENACO

### Val Rendena Campiglio

CADERZONE  
CARISOLO  
CAMPO CARLOMAGNO  
MADONNA DI CAMPIGLIO  
PINZOLO  
S. ANTONIO MAVIGNOLA  
SPIAZZO RENDENA  
STREMBO

MONGUELFO  
MOSO  
PERCA  
RIO PUSTERIA  
RISCONTE  
SAN CANDIDO  
SAN LORENZO  
SESTO PUSTERIA  
TESIDO  
VALDAORA  
VARNA  
VILLABASSA

### Val di Non Paganella

ANDALO  
CAVARENO  
CLES  
COREDO  
FONDO  
MOLVENO  
PASSO D. AMENDOLA  
PONTE ARCHE  
ROMENO  
RONZONE  
S. LORENZO IN BANALE  
SMARANO

### Agordino

AGORDO  
ALLEGHE  
ARABBA  
CANALE D'AGORDO  
CAPRILE  
CAVIOLA  
CENCENIGHE  
DI ROCCAPIETORE  
FALCADE  
GOSALDO  
LA VALLE AGORDINA  
MALGA CIAPELA  
MASARE' DI ALLEGHE  
ROCCA PIETORE  
SOTTOGUDA  
TAIBON  
VALLADA



### Alto Adige Aurina- Badia-Gardena- Isarco-Siusi- Venosta

BOLZANO  
CASTELROTTO  
COLFOSCO  
COLLE ISARCO  
CORVARA  
FORTEZZA  
LA VILLA  
LONGEGA  
LUTTAGO  
MALLES  
MERANO  
NATurno  
ORTISEI  
PEDRACES  
S. CASSIANO  
S. CRISTINA  
SELVA DI VALGARDENA  
S. GIOVANNI VALLE AURINA  
SILANDRO  
SIUSI  
S. LEONARDO  
S. MARTINO  
S. VIGILIO DI MAREBBE  
VILLA OTTONE  
VIPITENO

LAGGIO DI CADORE  
LONGARONE  
LORENZAGO  
LOZZO DI CADORE  
MARE DI S. PIETRO  
MARESON  
MISURINA  
MOLINO DI FALC  
PECOL DI ZOLDO  
PELOS DI CADORE  
PIEVE DI CADORE  
POZZALE  
POZZALE DI CADORE  
PRESENAIO  
REANE DI AURONZO  
SAPPADA  
S. PIETRO DI CADORE  
S. STEFANO DI CADORE  
S. VITO DI CADORE  
SELVA DI CADORE  
TAI DI CADORE  
VALLE DI CADORE  
VALLESELLA  
VENAS DI CADORE  
VIGO DI CADORE  
VILLAPICCOLA  
VODO DI CADORE  
ZUEL

### Alpago

FARRA D'ALPAGO  
PIEVE D'ALPAGO  
PUOS D'ALPAGO  
TAMBRE D'ALPAGO



### Friuli e Carnia

AMPEZZO  
ARTA TERME  
CAMPOROSSO  
CAVE PREDIL  
CERCIVENTO  
CHIUSAFORTE  
COCCAU  
COMEGLIANS  
ENEMONZO  
FORNI AVOLTRI  
FORNI DI SOPRA  
FORNI DI SOTTO  
FUSINE VALROMANA  
LAUCO  
LIGOSULLO  
MOGGIO UDINESE  
QVARO  
PALUZZA  
PAULARO  
PESARIIS  
PIANO D'ARTA  
PONTEBBA  
PRATO CARNICO  
PREONE  
RAVASCLETTO  
RAVEO  
RESIUTTA  
RIGOLATO  
SUTRIO  
TARVISIO  
TIMAU  
TOLMEZZO  
TREPPA CARNICO  
SOCCHIEVE  
UGOVIZZA  
VALBRUNA  
VILLA SANTINA  
ZOVELLO  
ZUGLIO



### Località termali

ABANO TERME  
MONTEGROTTO TERME

### Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE  
CHIESA-LAVARONE  
COSTA DI FOLGARIA  
FOLGARIA  
GIONGHI-LAVARONE  
SERRADA

### Feltrino

FELTRE  
FONZASO  
LAMON  
PEDAVENA  
S. GREGORIO

### Altopiano di Pinè

BALSEGA DI PINE  
CENTRALE DI BEDOLLO  
MIOLA  
MONTAGNAGA

### Primiero

CANALE S. BOVO  
FIERA DI PRIMIERO  
IMER  
MEZZANA DI PRIMIERO  
S. MARTINO DI CASTROZZA  
TONADICO  
TRANSAQUA

### Comelico

CAMPITELLO  
CANDIDE  
CASAMAZZAGNO  
DANTA  
DOSOLEDO  
PADOLA

### Val Pusteria

BRESSANONE  
BRUNICO  
CAMPO TURES  
DOBBIAO  
MARANZA

### Valsugana

BIENO  
BORGO  
CALCERANICA  
CALDONAZZO  
CASTEL TESINO  
LEVICO  
PERGINE VALSUGANA  
PIEVE TESINO  
RONCEGNO  
TENNA



### Cadore Bellunese Ampezzano

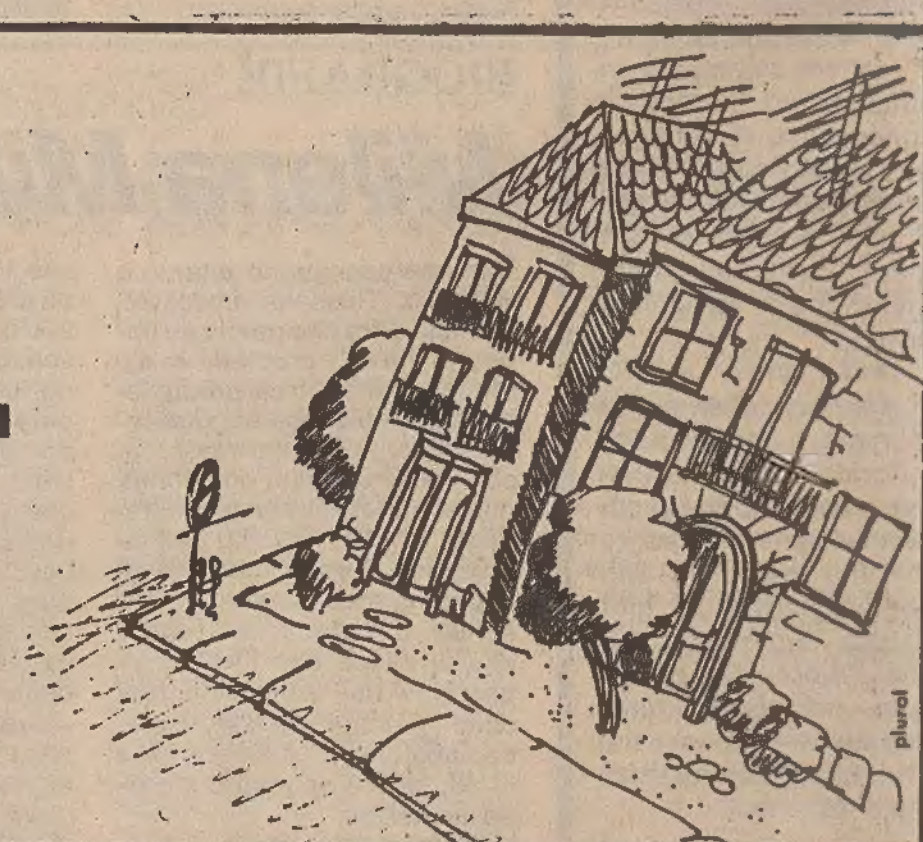
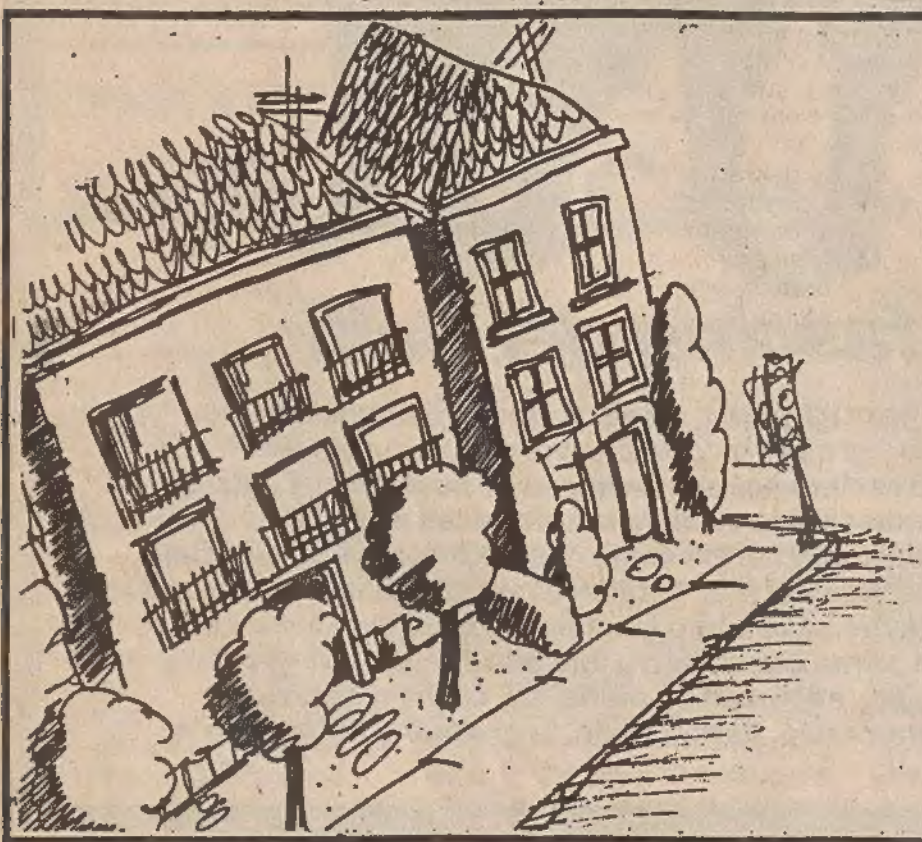
AURONZO  
BELLUNO  
BORCA DI CADORE  
CALALZO  
CIBIANA  
CIMA SAPPADA  
COLLE S. LUCIA  
CORTINA D'AMPEZZO  
DOMEGGE  
DOZZA DI ZOLDO  
FORNO DI ZOLDO  
FUSINE DI ZOLDO ALTO

## LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

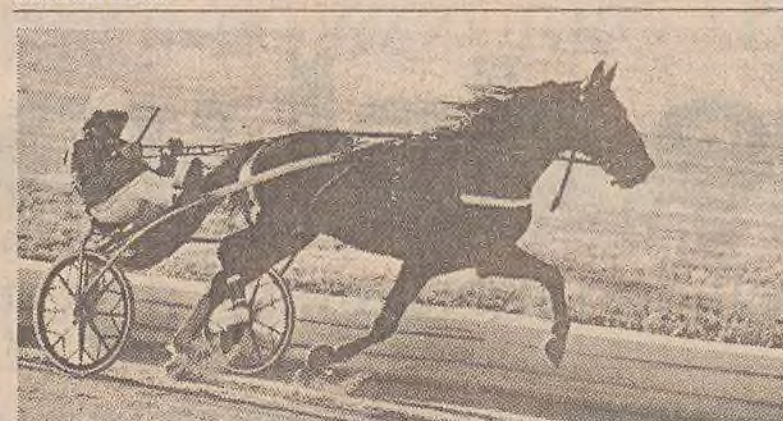
**ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.**



Schedina  
Totocalcio

|                    |     |
|--------------------|-----|
| Barletta-Ancona    | 0-1 |
| Casertana-Avellino | 1-0 |
| Como-Cagliari      | 0-0 |
| Cosenza-Reggiana   | 2-2 |
| F. Andria-Bologna  | 2-0 |
| Monza-Pisa         | 0-1 |
| Palermo-Messina    | 3-0 |
| Perugia-Cesena     | 0-1 |
| Pescara-Brescia    | 1-0 |
| Piacenza-Modena    | 1-1 |
| Reggina-Taranto    | 0-0 |
| Triestina-Udinese  | 1-1 |
| Venezia-Lucchese   | 0-0 |

## Risultati Totip



|                                          |   |                                    |   |
|------------------------------------------|---|------------------------------------|---|
| 1 corsa: 1 Majer Art<br>2 Madrigale      | 1 | 4 corsa: 1 Isant<br>2 Elettrodo    | 2 |
| 2 corsa: 1 Dodson<br>2 Shawland          | 1 | 5 corsa: 1 Iacoviz<br>2 Ende Avour | 1 |
| 3 corsa: 1 Ideal Sharif<br>2 Georgla Clk | 1 | 6 corsa: 1 Lenz rock<br>2 Giubbi   | 1 |

IL PICCOLO  
SportGIORNO PER GIORNO  
L'agenda sportiva  
della settimana

Questa l'agenda dei principali avvenimenti sportivi della settimana entrante (26 agosto-1 settembre).

**Lunedì 26:** Tokyo, mondiali di atletica leggera (fino all'1/9); Ate-ne, mondiali militari di basket (fino al 7/9); Montecatini, mondiali under 21 di calcio (fino al 31/8); New York, Open Usa di Tennis (fino all'8/9); Lago Balaton (Ungheria), europei vela classe Star (fino all'1/9).

**Martedì 27:** Belgio, giro ciclistico del Belgio (fino all'1/9); Kristiansand (Norvegia), Norvegia-Urss under 21 di calcio; Bergamo, Atalanta-vinc. Padova-Salernitana calcio (Coppa Italia).

**Mercoledì 28:** Oslo, Norvegia-Urss di calcio (elim. europei gr 3); Bucarest, Romania-Usa amichevole di calcio; varie città, andata secondo turno Coppa Italia di calcio; Monaco di Baviera, finale Coppa del mondo di tiro.

**Giovedì 29:** San Gallo (Svizzera), Cslv internazionale di equitazione; Kangaroo Hoppet (Australia); Wordloppet di fondo di sci nordico.

**Sabato 31:** Padova, giro ciclistico del Veneto.

**Domenica 1 settembre:** varie città, prima giornata campionato italiano di calcio; Vienna (Austria), Kika Classic di ciclismo.

NEL GIORNO DI LEWIS IL MONDO DELLO SPORT REGALA ALL'ITALIA SEI TITOLI ASSOLUTI

## Una domenica a bocca aperta

ROMA — Quando il mondo decide di stupire, lo fa, evidentemente a tutto campo: questa domenica 25 agosto 1991 resterà nella storia non soltanto per le vicende sovietiche, ma anche nello sport che ha voluto in qualche mondo festeggiare e celebrare gli eventi irripetibili che stavano accadendo a Mosca. Una giornata di gloria per i colori azzurri nel ciclismo, nel canottaggio, nel motociclismo: tre titoli iridati che hanno esaltato, se possibile, l'entusiasmo senza bandiere scatenato dalla vittoria nel cento metri piani di Carl Lewis a Tokyo. Una finale irripetibile, la più veloce mai corsa nella storia dell'uomo: record mondiale a Lewis con 9'88, secondo posto all'ex primatista Leroy Burrell con 9'90 poco tempo fa) e altri quattro sotto i dieci secondi, Mitchell, Christie, Fredericks e Stewart. Ad applaudire Lewis è stato lo stesso Imperatore del Giappone oltre all'ex imperatore dell'atletica, quel Ben Johnson che per strappare a Lewis l'epiteto di figlio del vento aveva dovuto ricorrere al doping.

Ma anche per gli italiani la giornata mondiale è stata di quelle che restano impresse nella memoria: tre titoli iridati nello stesso giorno, Gianni Bugno, nel ciclismo; Loris Capirossi nel motociclismo, a 18 anni già due volte campione del mondo e quei fratelli Abbagnale che assieme al timoniere Giuseppe di Capua portano via l'oro a tutti ormai da dieci anni nel «due con». Ad essi si aggiungono le vittorie dell'«otto» nel canottaggio, quella di Josephs Iidem nel kajak ed di Luana Pilia nel pattinaggio a rotelle.



A STOCCARDA LA SQUADRA AZZURRA TROVA LA COMPATTEZZA CHE MANCAVA DA ANNI

## L'Italia trascina Gianni Bugno all'iride

Splendida volata dopo una fuga a quattro: il neocampione del mondo straccia Rooks e «si vendica» di Indurain

STOCCARDA — E' bella Stoccarda, sono le sue colline, le sue case, le sue strade di cemento. Bella è per Gianni Bugno finalmente in maglia iridata. Da due anni era il campione annunciato. Sotto la pioggia di Chambery gli mancò il coraggio di buttarsi alla disperata nell'ultima discesa, un anno fa quello di chiedere il sacrificio di Fondriest. Stavolta impone la sua classe in un meccanismo perfetto come la squadra italiana scelta e amalgamata da Alfredo Martini, il ct, al quinto trionfo.

Alla vigilia erano tanti i timori. Troppe volte gli italiani avevano perso il mondiale per invidia e gelosie. Troppe volte, l'ultima un anno fa, si era preferita la vittoria di uno straniero a quella di un italiano compagno solo per un giorno. Eppure la ricaduta di un trionfo come quello di Bugno non gratifica soltanto la Gatorade, ma certamente anche l'Arlonstee dello sfortunato Argentin e dello sfondato Cassani, la Carrera di Chiappucci, Bonet e Giannelli, come la del Tongo di Ballerini e Chioccioli, e tutto il movimento ciclistico italiano.

Ieri nessuno ha deraginato. La corsa è stata fatta come Martini voleva, senza le interferenze di Utsonomyia. Argentin è stato fatto fuori da due cadute, Chiappucci ha provato alla lunga distanza, Fondriest ha giocato la sua carta preparando il terreno allo scatto decisivo di Bugno.

Dei cinque «big» solo Chioccioli è stato in ombra. Ma era prevedibile che così fosse: nelle sue gambe mancava il lavoro fatto da tutti gli altri al Tour de France.

Splendidi sono stati invece i «gregari». Primo tra tutti Davide Cassani, che nel finale ha dato l'anima per tamponare tutti i tentativi di aggancio alla fuga di Bugno, Indurain, Rooks e Mejia e ha piantato di gola vendendo sul podio. Ed eccezio-

nali sono stati anche Guido Bontempi (che si è assuntato, fino all'esaurimento e al ritiro, l'ingrato compito di menare la danza per metà corsa, impedendo le fughe bidone), Massimiliano Lelli, Franco Ballerini, Bruno Cenghialta, Alessandro Giannelli e Marco Giovannetti. E Bugno stesso stavolta è stato puntuale all'appuntamento. Non si è fatto divorare dalla paura, ha lasciato che le sue gambe dimostrassero che è il corridore più potente e completo del gruppo. E si è preso la rivincita del Tour su Miguel Indurain, terzo dietro all'olandese Steven Rooks.

E' un podio regale, ben diverso da quello del Giappone dove venne incoronato il belga Dhaenens. Questo fotografa i veri valori del ciclismo mondiale.

Gli italiani quest'anno hanno incamerato la Milano-Sanremo con Chiappucci, Liegi-Bastogne-Liegi e Freccia Vallone con Argentin. Al Tour sono stati i soli avversari di Indurain. E Fondriest è il leader della Coppa del mondo. Più di così è difficile anche da immaginare.

La lunga giornata del mondiale per gli azzurri comincia alle 6.50. Uno sguardo dalla finestra e già la prima bella notizia: c'è il sole. Pranzo alle 7 con spaghetti, prosciutto, formaggio, dolce e caffè. Alle 9.15 tutti al circuito. Bugno è allegro, rilassato, ha voglia di scherzare. Fondriest è impenetrabile, Argentin concentrato, Chiappucci teso, Chioccioli un po' assente.

Alle 10 scattano in 191 (tre non si presentano, l'australiano Steward, l'austriaco Rassingner ed il britannico Bennington): è il record dei mondiali. Primo giro a 40,129 di media, con Cenghialta e Bontempi già avanti a fare l'andatura sul gruppo compatto. Il primo ritiro è l'americano Davis Phinney. Al secondo giro Argentin



incappa in un incidente che definisce «da antologia». Un tifoso italiano perde il tricolore che sventolava: la bandiera s'infilza nei raggi della ruota anteriore di Argentin che finisce in terra e danneggia il freno posteriore. Dall'ammiraglia gli passano una bici di riserva, mentre la sua Colnago viene lasciata ai box per le riparazioni che i meccanici fanno in 15'. Dal terzo al sesto giro è sempre Bontempi, con il sostegno di Cenghialta e Ballerini a fare l'andatura. Si viaggia sul filo del 40 all'ora. I sei chilometri di salita sconsigliano le consuete fughe della prima ora.

Gli azzurri sono determinatissimi. Nella discesa del settimo giro, dopo quasi cento chilometri di corsa, Golz, Colotti, Alonso, Stevens e Van Our-souw abbozzano un allungo: Ballerini piomba come un falco a chiudere il buco. Il primo tentativo serio scatta

alla fine del nono giro (dopo 142 chilometri di gara): il campione di Francia De Las Cuevas tenta l'evasione e a lui si accoda subito Claudio Chiappucci, accompagnato da Massimiliano Lelli. Ai tre si aggiungono lo svizzero Pascal Richard, il belga (vincitore del suo doppio di Fiandre) Edwig Van Hooydonck ed il tedesco Rolf Aldag. I sei non trovano l'accordo, tutti hanno paura della coppia azzurra. La fuga si esaurisce all'attacco dell'undicesima ascensione, dove è l'olandese Breukink a tentare l'assolo. Lo insegue Clavero-lat, ma anche questa evasione (massimo vantaggio 20'') è neutralizzata. Nel 12.º giro Guido Bontempi si ferma. Il suo compito di locomotiva è esaurito. Anche Greg Lemond, a suggello di una stagione totalmente negativa, si ferma cogliendo l'occasione di una caduta senza conseguenze. I

chilometri cominciano a pesare nelle gambe. E' ora di fare selezione. Ci pensa Fondriest, che scatta nella tredicesima ascensione. E' un'azione violenta, che si combina con la caduta dello svizzero Richard e taglia fuori più di metà gruppo. Argentin (che rimane coinvolto nella caduta), Chioccioli, Lelli, Giannelli e Cenghialta restano fra gli attaccati. Ma fra i 34 che resistono alla progressione di Fondriest gli azzurri hanno la maggioranza relativa: con il trentino restano infatti Bugno, Chiappucci, Giovannetti, Ballerini e Cassani. Alla fine della discesa la fuga di massa ha 1'36" sugli inseguitori.

I giochi sono fatti: Bugno, Chiappucci e Fondriest si guardano attorno. Ci sono gli spagnoli Delgado e Indurain, i belgi De Wolf e Dhaenens, i tedeschi Golz e Hundertmark. I francesi sono ben cinque: Mottet, Fignon, Cornillet, Madiot e

Rué. E fra i 34 ci sono anche gli olandesi Rooks, Theunisse e Maassen, il sovietico Ugrumov, i colombiani Palacio e Mejia, il danese Rijs, l'austriaco Stephens.

Davide Cassani comincia il suo lavoro, mettendosi a fare l'andatura, alternandosi con Bugno (seguito come un'ombra da Mottet), Giovannetti e Ballerini. Chiappucci, esaurito la carica nella fuga, si limita a restare a ruota, controllato da Fignon. I ritardatari si arrendono: una decina (con il belga Van Lancker e gli svizzeri Richard e Gianetti) navigano a 1'57", tutti gli altri si lasciano andare e passano alla fine del 14.º giro con 3'49".

All'inizio del penultimo giro è Delgado a prendere l'iniziativa da solo. Il gruppo è condotto da Cassani e Indurain. Poi è Golz ad entusiasmare i 300.000 che si ammassano attorno al circuito cittadino di Stoccarda. E' l'inizio dei fuochi

artificiali. Golz è ripreso da Rué, Bugno e Mottet. Poi è Marc Madiot ad andare all'attacco. Ma Fondriest scatta di nuovo come una furia (anche se la sua azione è per un attimo rallentata da un pedale che gli sfugge: rischi della tecnologia, con i cinghietti non sarebbe successo). In salita il trentino aggancia e supera il francese, poi lo aspetta in discesa. Agli ultimi 15.800 metri i due hanno 28" sugli inseguitori guidati dall'olandese Maassen.

Sull'ultima salita l'australiano Stephens tenta l'inseguimento, controllato da Cassani. Poi è Delgado ad andare in caccia, seguito da Chiappucci e Bugno che cercano di difendere la fuga di Fondriest e Madiot. Il francese però ha poco da spendere e a metà salita i due vengono ripresi.

Bugno aspetta un'imboccata per scattare: gliela danno prima Golz, poi Rué, ma la vera capatulla è Fondriest. Il campione del mondo '88 spende le ultime energie per un nuovo scatto e Bugno parte. Lo seguono Indurain e Rooks. Dagli inseguitori si sgancia in ritardo il colombiano Mejia che si accoda in discesa. Il mondiale è in tasca.

Cassani rintuzza tutti i tentativi di inseguimento (Golz, Cornillet, Rijs). All'ultimo chilometro è Mejia a tentare la soluzione a sorpresa, ma è il vaso di coccio. In retta d'arrivo Bugno aspetta i 200 metri prima di lanciare la volata: è il più veloce e prende subito un bel margine, e rischia la beffa alzando le braccia troppo presto. Rooks riesce a superare Indurain, non Bugno, che regala a Martini il quinto titolo mondiale in 17 anni da ct.

Al traguardo arrivano in 96: a 11" i 27 superstiti della fuga decisiva, a 1'13" il gruppetto con Argentin (che però, nella confusione, non viene identificato e classificato). L'ultimo, a

24' da Bugno, è il britannico Harry Lodge, campione mondiale di tenacia.

Gianni Bugno è nato a Brugg (Svizzera) il 14 febbraio 1964 e vive a Carpenzago (Milano). E' sposato con Vincenzina, ha un figlio, Alessio, di un anno e mezzo.

Cresciuto nelle file della «Ciclisti monzesi», dopo una brillante carriera da dilettante (circa 50 vittorie tra le quali il Gran premio Liberazione ed il campionato italiano di Seconda categoria) è passato professionista alla fine del 1985 con la maglia dell'Atala guidata da Franco Cribiori. La prima vittoria da «pro» l'ha ottenuta nel 1987, una tappa del Giro del Trentino, cui ha fatto seguire il Gran premio di Camaiore ed il Giro dell'Appennino (che ha poi conquistato anche nelle due stagioni successive). Passato nel 1988 alla Chateaux d'Ax condotta da Gianluigi Stanga ha vinto il Giro di Calabria, la tappa di Limoges del Tour de France e la Coppa Agostoni. Nel 1989 ha aggiunto al suo palmares la tappa di Prato del Giro d'Italia, la Tre Valli Varesine e la premiazione di Marostica.

Corridore considerato organicamente fortissimo, ma psicologicamente fragile, ha cambiato modo di correre, acquistando in sicurezza, nell'inverno '89-'90 grazie all'incontro con Corti, assistente di Stanga nella Chateaux d'Ax. Il 1990 è stato l'anno della sua esplosione, cominciata con la vittoria nella Milano-Sanremo. Poi ha conquistato il Giro d'Italia indossando la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa (vincendone tre). Per il terzo anno consecutivo ha quindi partecipato al Tour dove ha vinto due tappe (all'Alpe d'Huez e a Bordeaux) finendo settimo e ha dominato la classifica della Coppa del mondo grazie anche alla vittoria nella Wincanton Classic.

STOCCARDA  
L'ordine  
d'arrivo

- 1) Gianni Bugno (Ita) che compie 125,8 chilometri in 6 ore 20' 23" alla media di 39,875 kmh.
- 2) Steven Rooks (Ola) s.t.
- 3) Miguel Indurain (Spa) s.t.
- 4) Alvaro Mejia (Col) s.t.
- 5) Kai Hundertmark (Ger) a 11"
- 6) Bjarne Riis (Dan) s.t.
- 7) Dirk de Wolf (Bel) s.t.
- 8) Stephen Hodge (Aus) s.t.
- 9) Davide Cassani (Ita) s.t.
- 10) Federico Echave (Spa) s.t.
- 11) Maurizio Fondriest (Fra) a 11"
- 12) Franco Ballerini (Ita)
- 13) Piotr Ugrumov (Urs)
- 14) Rudy Dhaenens (Bel)
- 15) Bo Hamburger (Dan)
- 16) Laurent Fignon (Fra)
- 17) Claudio Chiappucci (Ita)
- 18) Gert-Jan Theunisse (Ola)
- 19) Heinz Imboden (Svi)
- 20) Miguel Arroyo (Mes)

## ATLETICA

MONDIALI  
I risultati  
delle finali

**100 metri maschili:** 1) Carl Lewis (Usa), 9'86" (record mondiale; precedente record 9'90", stabilito da Leroy Burrell nel 1991); 2) Leroy Burrell (Usa), 9'88"; 3) Dennis Mitchell (Usa), 9'91"; 4) Linford Christie (Gbr), 9'92"; 5) Frank Fredericks (Namibia), 9'95"; 6) Ray Stewart (Giamaica), 9'96"; 7) Robson da Silva (Brasile), 10'12"; 8) Bruny Surin (Canada), 10'14".

**Martello:** 1) Yuri Sedych (Ucr), 81,70; 2) Igor Astapovich (Ucr), 80,94; 3) Heinz Weiss (Ger), 80,44; 4) Tibor Gecsek (Ucr), 78,98; 5) Andre Abdulaev (Ucr), 78,30; 6) Walter Ciofani (Fra), 75,48; 7) Ken Flax (Usa), 75,98; 8) Raphael Piolanti (Fra), 73,64; 9) Sean Carlin (Aus), 73,24; 10) Claus Dethloff (Ger), 72,96; 11) Bi Zhong (Cin), 69,50; 12) Plamen Minev (Bul), 68,70.

**Maratona donne:** 1) Wanda Panfil (Pol), 2h 29'53"; 2) Sachiko Yamashita (Gia), 2h 29'57"; 3) Katrin Dorre (Ger), 2h 30'10"; 4) Yuko Arimura (Gia), 2h 31'08"; 5) Maria Rebelo (Fra), 2h 32'05"; 6) Kamila Gradus (Pol), 2h 32'09"; 7) Manuela Machado (Por), 2h 32'33"; 8) Ramiya Burungolova (Ucr), 2h 33'00"; 9) Iris Biba (Ger), 2h 33'48"; 10) Sally Ellis (Ger), 2h 33'59".

**Lungo donne:** 1) Jackie Joyner-Kersey (Usa), 7'32; 2) Heike Drechsler (Ger), 7'29; 3) Larisa Berezhnaya (Ucr), 7'11; 4) Yelena Senchukova (Ucr), 7'04; 5) Susan Tidie (Ger), 6'77; 6) Marieta Ilcu (Rom), 6'72; 7) Ljudmila Novova (Aut), 6'72; 8) Yelena Byelovskaya (Ucr), 6'69; 9) Ringa Ropo-Junnilla (Fin), 6'53; 10) Jackie Edwards (Bah), 6'37; 11) Christy Opara-Thompson (Nga), 6'28; 12) Olyviya Idowu (Gbr), 6'16.

**Risultati ottenuti dagli atleti italiani.** Uomini: 100 m (primo turno): Nati, quinto in 46'80 nella batteria, qualificato. 100 m (semifinale): Macdonia, ottavo in 10'33, è stato eliminato. 400 m (primo turno): Mori, terzo in 48'92 (rec. it.) qualificato; Bellino, quinto in batteria con 50'74, eliminato. Donne: maratona: Fogli (ritirata per dolori tendinei), Villani (ritirata per postumi di una colica che l'aveva colpita nella notte precedente la gara).

## MONDIALI / I 100 METRI PIU' VELOCI NELLA STORIA DELL'ATLETICA

## Lewis è davvero il figlio del vento

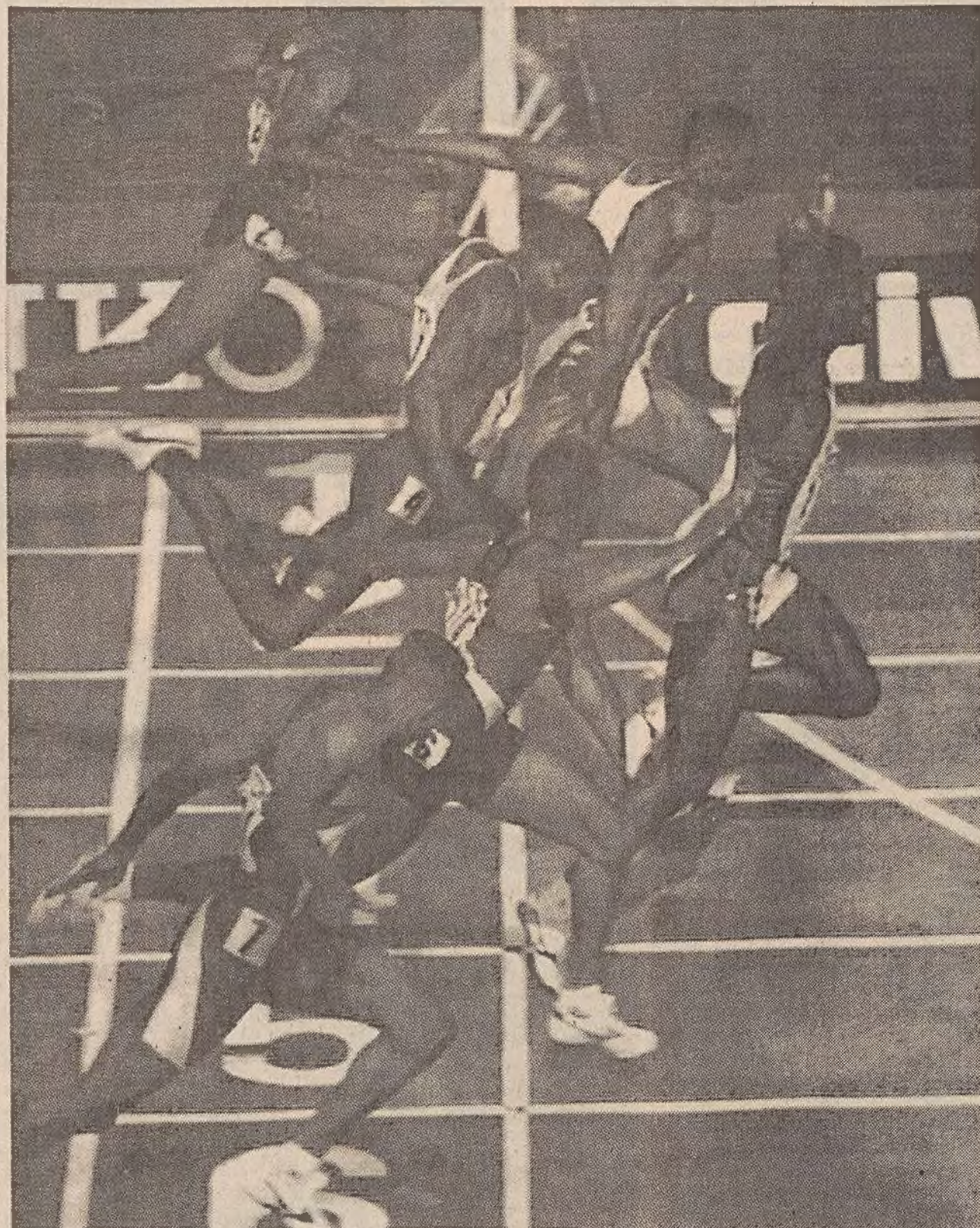
«King Carl» demolisce il record stabilito dall'amico-rivale Leroy Burrell, ieri medaglia d'argento

TOKYO — La prima volta che si infrange il muro del suono, che l'uomo mise un piede sulla luna, o più semplicemente il primo 10" netti: a quale altro avvenimento paragonare la finale dei 100 metri di ieri? 100 metri che sconvolsero il mondo e forse non soltanto quello dell'atletica. Se effettivamente la televisione ha portato a quattro miliardi di persone le immagini di questo spettacolo, il mondo avrà tremato per pochi secondi, come percorso da una scossa di terremoto. Sei uomini (o qualcosa di più) hanno corso sotto i 10".

E' stata la corsa più veloce di sempre e un uomo (molto di più un fenomeno) è stato il più veloce di tutti: Carl Lewis, irresistibilmente: 9,86, nuovo primato del mondo. Con lui, cercando disperatamente quanto vanamente, prima di sfuggirgli, poi di resistergli, trascinati tutti insieme in un vortice di vento: Leroy Burrell 9,88, Dennis Mitchell 9,91, Linford Christie 9,92, Frank Fredericks 9,95, Ray Stewart 9,96. Con 9,92 Christie ha migliorato il suo primato europeo di 5/100 ma è rimasto escluso dal podio.

Incredibile. Per compiere il suo capolavoro, Carl Lewis ha impiegato 43 passi; 23 ai 50 metri, quando era ancora quinto. Ecco i tempi di reazione avuti (in millesimi di secondo) dai partecipanti alla finale dei 100 metri. Dai dati si evince che la partenza di Lewis è stata effettivamente meno pronta di quella di altri finalisti. Il più reattivo si è dimostrato Mitchell, con 0,90. Poiché il limite convenzionale consentito è di 0,100, lo starter avrebbe potuto dare falsa partenza allo statunitense e, di conseguenza, ordinare la ripetizione del «visti».

Questi i tempi ottenuti dagli otto finalisti: 0,140 Lewis; 0,120 Burrell; 0,90 Mitchell; 0,126 Christie; 0,151 Fredericks; 0,114 Stewart; 0,172 Da Silva; 0,148 Surin. Per fornire termini di paragone si ricorda che Burrell, stabilendo il primato mondiale di 9,90 nel giugno scorso a New York, aveva fatto registrare un tempo di reazione di 0,117, mentre ai campionati mondiali di Roma a Johnson era stato preso un tempo di 0,129. Dunque il re è stato se stesso nel bene e nel male (si fa per dire): ha avuto le esitazioni di sempre alla partenza, ma è stato irresistibile, perfetto, una volta lanciato, dai 60 ai cento metri. Se i conti fatti sono esatti, Lewis avrebbe compiuto i secondi 50 metri con 20 passi, guadagnando due metri e mezzo a falcata. Un prodigio che sicuramente avrà colpito, ancorché nella impensabile compostezza, anche l'impera-



Questa fotografia può già essere definita storica: è il fotofinish della più veloce gara mai svoltasi sulla distanza dei 100 metri. Al centro, a braccia alzate, Carl Lewis

toro del Giappone e la sua consorte, arrivati come promesso, qualche minuto prima, e andati via qualche minuto dopo. Un prodigio che è parso stupire lo stesso autore, e chi lo ha spinto a compierlo. Burrell e Mitchell sono corsi ad abbracciarsi, felici quasi di esserne stati sconfitti, comunemente convinti della sua superiorità. Insieme poi si sono voltati ripetutamente verso il tabellone luminoso su cui brillavano tempi incredibili, insieme hanno gioito e fatto il giro della pista, sventolando le immancabili bandierine a stelle e strisce. Il pubblico, che pure non è il massimo per calore umano e competenza atletica, in piedi ad applaudire riticchiamente. Più tardi, subito dopo la premiazione che Primo Nebiolo ha voluto per sé, su quel ritmo, Lewis, Burrell e Mitchell avrebbero accennato passi di

danza mentre abbandonavano il podio. Dopo la tensione della gara, l'emozione del risultato, l'allegria della premiazione, anche la commozione. Durante le interviste canoniche e oceaniche, Carl Lewis ha pianto. Leroy Burrell ci è andato vicino. Soltanto Dennis Mitchell non ha abbandonato l'aria sbarazzina che lo fa somigliare a Sammy Davis Jr. Gli altri due, i campionissimi, sono crollati come quando parlano dei propri padri. Carl Lewis, pensando al suo, che è nel regno dei cieli, ha rivelato: «Mio padre mi ispira. Con lui posso comunicare grazie alle mie azioni. Ma lui guardato e guidato attraverso il buio. Per questa vittoria non mi avrebbe detto gran che: non era molto espansivo. Avrebbe commentato: hai fatto bene il tuo lavoro, Carl». Burrell ha raccontato: «Ero ansioso perché mio padre è in

ospedale per guai di cuore, e non ero riuscito a parlarci. Finalmente stamattina sono riuscito a sentirlo e, quando gli ho chiesto che cosa potessi fare per lui, mi ha risposto: fai quel che puoi, va tranquillo. Fortunatamente ho qui con me, in questa sala mia madre e le mie due sorelle. Le amo». Sulla gara i due non hanno fatto rivelazioni particolari. «La mia partenza è stata veloce — ha detto Lewis —, ma altri hanno saputo farne di straordinaria. Ai 60 metri erano tutti primatisti mondiali. Agli 80 stavo bene. Ai 90 mi sono sentito la vittoria in pugno». «Non avrei potuto rimediare una sconfitta migliore — ha replicato Burrell —. Ho migliorato il mio primato del mondo, portando da 9,90 a 9,88, ma Carl, che è un grande avversario e una magnifica persona, ha saputo correre in 9,86. An-

che Danny deve essere felice, perché ha migliorato se stesso. Qualcosa potrei recriminare per la corsa in cui sono capitato: avevo a destra, dove vedo con una qualche difficoltà, i miei avversari più forti e mi mancava il punto di riferimento. Tuttavia non ho perso per questo motivo».

«A me Tellez — ha raccontato Lewis — aveva raccomandato di non guardare gli avversari, ma di pensare alla mia corsa, alla posizione aerodinamica delle braccia. Sapevo che Leroy era molto forte e che non lo avrei battuto se fossi andato soltanto di un uno per cento in meno delle mie possibilità». Ricordiamo i principali risultati in carriera di Carl Lewis: Campionati del mondo di Helsinki (1983): tre medaglie d'oro (100 m: 10'07; lungo: 8,55 m; 4x100: 37'86 record del mondo). Olimpiadi di Los Angeles (1984): quattro medaglie d'oro (100 m: 9'99; 200 m: 19'80; lungo: 8,54 m; 4x100: 37'83). Campionati del mondo di Roma (1987): due medaglie d'oro (lungo: 8,67 m; 4x100: 37'90). Olimpiadi di Seul (1988): due medaglie d'oro (100 m: 9'92 record del mondo; lungo: 8,72 m).

Fortunatamente questi campioni non hanno ancora finito di stupire. Promettono per Barcellona, i più giovani anche oltre di spostare ancora più avanti i limiti della macchina umana (partiranno dai blocchi o da una «griglia» di F12). Ma intanto torneranno presto a gareggiare, a stupire in questa rassegna: Burrell oggi comincia a correre appeso al titolo del 200 (che Michael Johnson sembra precludergli), mentre con Mitchell, Lewis e Cason seguirà a prova la 4x100. Re Carlo — dopo aver vinto il terzo titolo mondiale dei 100 in un arco di otto anni, a 30 anni suonati — da giovedì sarà in pedana anche nel lungo.

La velocità ha riempito di sé la seconda giornata dei mondiali giapponesi. Ha offuscato quanto altro è successo: la vittoria di Jackie Joyner-Kersey nel salto in lungo (7,32), con appena tre centimetri di vantaggio su Heike Drechsler, la campionessa che regge bene alla caduta del muro di Berlino (e 21 centimetri sulla sovietica Berezhnaya); il successo di Jurij Sedych (81,70) nel martello davanti al suo connazionale Astapovich (80,90) e al tedesco Kweis (80,44); il vittorioso sprint della polacca Wanda Panfil (22,53) sulla giapponese Sachiko Yamashita (a 4" soltanto dopo km 42,195). Nel regno della fatica hanno ceduto anzitempo — per malanni vari — la campionessa portoghese Rosa Mota, Laura Fogli e Anna Villani.

## MONDIALI / LE GARE DI OGGI

## Ore 13: scocca l'ora di Antibo

Nei 10mila agguerriti la concorrenza degli africani

Le sofferenze per noi inizieranno poco dopo le 13 con Salvatore Antibo (nella foto) a tentare il grande colpo sui 1000 metri. Autoclausurati il messicano Barrios, primatista mondiale ma non adatto a gare tattiche, per Antibo ci saranno tutti. L'azzurro in batteria ha corso con grande entusiasmo, risparmiandosi soltanto nel finale insignificante per l'ottenimento della qualificazione. Balanzosi invece gli africani in modo particolare quelli della batteria di Antibo.

Skah (Marocco) gode di una leggera preferenza nel pronostico, forte della vittoria su Antibo a Oslo. Parlava però a suo sfavore la netta sconfitta per opera di Ondieki sui 5000 di Zurigo dove ha ceduto sul passo. Molto pericoloso potrebbe essere Boutayeb e da tenere sotto controllo anche l'etiopio Abebe, più libero mentalmente dalle pressioni psicologiche della vigilia. Gli africani neri sono bravissimi ma molto spesso sprovveduti tatticamente. Hanno però il vantaggio di essere in tanti.

La lista stagionale vede primo il giovanissimo keniano Chelimo e anche con un notevole vantaggio su Skah (27'11"18 contro 27'23"29). Antibo è terzo con 27'24"55.

Il riscontro cronometrico dovrebbe essere buono nonostante le condizioni meteorologiche non favorevoli. Antibo è uomo di attacco ma a seguirlo saranno in molti.

Tra gli uomini più conosciuti ci sarà in finale anche Moses Tanui (Kenya), accreditato di un modesto 27'40"59 risalente al '88 ma stranamente esordiente quest'anno proprio a Tokyo. Questo porterebbe a pensare che l'atleta si sia preparato con molta cura per centrare il bersaglio mondiale.

Per l'Italia si tratta di difendere una tradizione tutto sommato recente ma eclettante. Cova campione



mondiale nell'88 ma prima anche europeo e successivamente olimpico. Mei campione europeo a Stoccarda, Antibo europeo a Spalato, secondo alle olimpiadi di Seul e quarto a quelle di Los Angeles, Panetta secondo a Roma nell'87.

Molto attesa anche la gara del giavellotto con due vite delle più illustri nelle qualificazioni. Sono infatti caduti sia il britannico Baskley che Zelezny (Cecoslovacchia) entrambi gli primatisti mondiali.

Il primato mondiale del finnico Raty (96,96 m) cancellerebbe sulla carta qualsiasi velleità della concorrenza ma già il connazionale Kinnunen (figlio di

Jorma, secondo nel giavellotto alle olimpiadi del Messico) ha dimostrato che il giavellotto è un attrezzo molto bizzarro. Con 88 metri nelle qualificazioni ha messo molta paura a Raty. Stranamente esiste un precedente nel giavellotto legato proprio a Tokyo dove nel lontano 1964 un certo Pauli Nevala (anche lui finlandese) vinse a sorpresa stracciando tra gli altri il primatista mondiale Pedersen che aveva un personale migliore di circa 10 metri.

Molto incerte si presentano le finali donne sugli 800 e 3000 metri. Tecnicamente dovrebbero essere migliori gli 80-0 con la cubana Quirot leggermente favorita davanti alla sovietica Masterkova. La macchina tedesca ha perso qualche pezzo per strada. I tempi migliori della stagione sono appunto della Masterkova (1'57"23) e della Quirot (1'57"34), quest'ultima velocissima anche sui 400 con 49"61 il che le può dare chances maggiori.

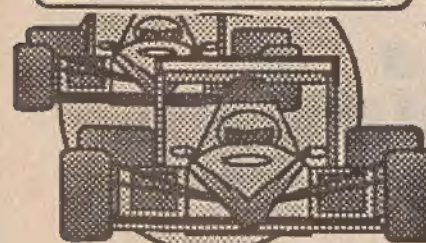
Vala messo comunque in risalto il grave ritardo delle migliori rispetto ai primati mondiali che su queste distanze iniziano già a invecchiare.

Una vittima illustre si è avuta anche nel triplo dal quale è uscito il bulgaro Markov, privo del turbo che caratterizzava la sua azione ai precedenti mondiali. In difficoltà anche il tedesco Jaros, primatista stagionale (17,66) con una certa sorpresa.

Con l'americano Harrison meno brillante quest'anno (17,40) potrebbe essere il sovietico Voloshin (17,59) il primo pretendente al titolo. Si tratta di un atleta convertitosi al triplo appena nel '90 e subito vincitore agli europei. Ci sembra comunque che nel triplo attuale non vi sia una grandissima personalità e l'assegnazione delle medaglie sembra apertissima.

Bruno Krizman

## FORMULA 1



## FORMULA UNO / GRAN PREMIO DEL BELGIO

## Alesi illude, Senna trionfa

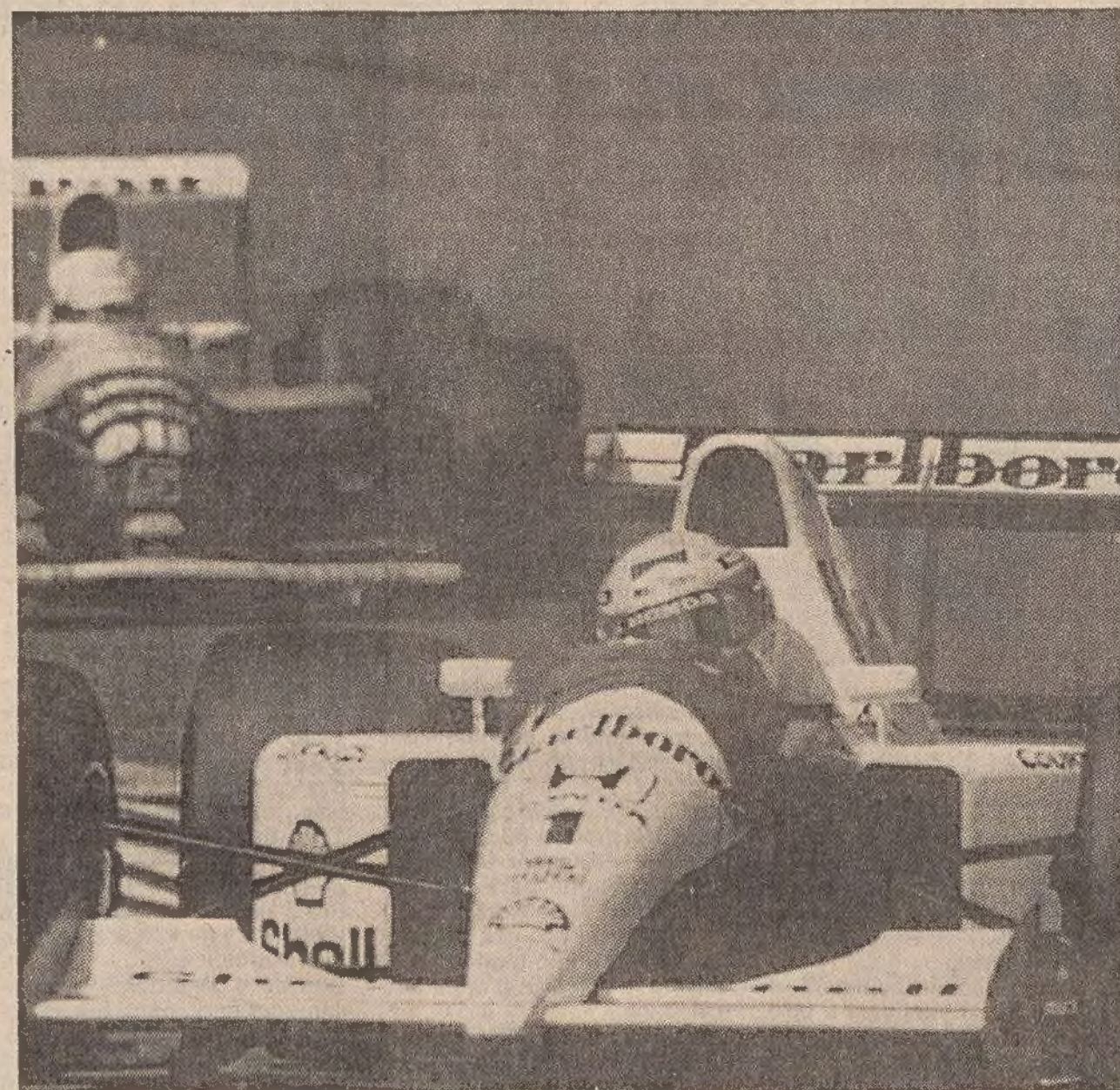
Doppietta della McLaren mentre si ritirano Mansell e le Ferrari

SPA FRANCORCHAMPS

Un'altra doppietta McLaren con Ayrton Senna e Gerhard Berger nel Go del Belgio, undicesima prova del mondiale di F1. Una gara molto movimentata, caratterizzata da una lunga sequela di ritiri e avarie meccaniche ma che alla fine proietta Senna verso un altro inevitabile titolo mondiale. Il brasiliano sale a 71 punti mentre Mansell, costretto al ritiro, resta fermo a 49. Tutti gli altri viaggiano molto indietro. Un gran premio che ha fatto vivere autentici brividi agli appassionati italiani, prima con il ritiro di Prost, poi con Alesi in testa alla gara per soli otto giri, per finire con la splendida rimonta di Riccardo Patrese e con un Andrea De Cesaris installato nel finale alle spalle di Senna.

Purtroppo, in una giornata calda e su una pista veloce e molto tecnica come quella belga, era prevedibile che a soffrire fossero soprattutto i motori e i loro accessori. Alain Prost è stato il primo a inaugurare la serie quando al terzo giro è rientrato al box con la macchina fumante. Poi è toccato a Senna improvvisamente rimasto con il cambio bloccato che lo ha costretto a difendersi con i denti alle spalle di Mansell e Alesi. Il diretto rivale di Senna si è poi fermato con il motore rotto e così al ventiduesimo giro si è iniziato il sogno della Ferrari in testa con un Alesi che girava sicuro e veloce. Il sogno del Cavallino rampante, però, è durato poco perché al trentunesimo giro anche il 12 cilindri Ferrari ha ceduto e così Senna, che ancora arrancava con il cambio mal funzionante, ha ripreso la testa della gara vincendo e portando a casa dieci preziosissimi punti. Tutti hanno avuto guai, anche Patrese cui si è bloccato il cambio, anche De Cesaris che ha visto scoppiare il suo piccolo otto cilindri. Nessuno ha di che essere soddisfatto, neppure la McLaren che, pur avendo fatto un notevole recupero, non è superiore alle sue rivali.

La Ferrari di Alesi girava su tem-



Un momento del Gran Premio del Belgio: la McLaren di Senna davanti alla Williams di Mansell. Il britannico sarà poi costretto al ritiro mentre il brasiliano volerà verso il successo e una seria ipotesi sul mondiale

pi cronometrici eccellenti ma ha pagato con la rottura di un pistone lo sforzo fatto dai tecnici di Maranello per dare più potenza al motore. Tutti, in altre parole, si trovano costretti a recuperare affidabilità ma anche a guadagnare quel po' di prestazioni in più che permettano di staccarsi dagli altri. Uno sforzo che tutti cercheranno di fare per il prossimo Gran premio d'Italia a Monza. L'unico a salvarsi da guai

meccanici è stato il compagno di Senna, Berger che aveva una McLaren eccellente. Ma l'austriano prima ha perduto 17" al box per il cambio guasto e poi altri 17" per un testista coda fatto all'uscita dal box. Nonostante Berger è risalito alle spalle di Senna. Eccellente la gara di Riccardo Patrese che, pur partito dalla diciassettesima posizione dello schieramento, è riuscito ad arrivare nel gruppo di testa: stava

per superare anche De Cesaris e sferrare l'attacco a Senna grazie ad una Williams che andava meglio di tutte le altre vetture, quando il cambio, il solito gracle cambio, lo ha tradito. Il doppio ritiro Ferrari rende ancora più pesante il bilancio della scuderia di Maranello in questa stagione. Un condottone dell'olio staccatosi sulla vettura di Prost ed un pistone su quella di Alesi stanno a confermare la fragilità

di questo motore che ha fasi alterne o non fornisce potenza e viaggia nelle retrovie o la fornisce ma non resiste allo sforzo. Mercoledì e giovedì la Ferrari tornerà a Monza per due giorni di test in vista del Gp d'Italia. Verranno sperimentate nuove soluzioni nella speranza di poter ben figurare a Monza davanti alle grandi folle ferrarie.

**Ordine d'arrivo del Gran premio del Belgio di Formula uno, undicesima prova del Campionato mondiale:**

1) Ayrton Senna (Bra) McLaren Honda che compie km 305,360 in 1 ora 27'17"669; 2) Gerhard Berger (Aut) McLaren Honda a 1'90; 3) Nelson Piquet (Bra) Benetton Ford a 32'176; 4) Roberto Moreno (Bra) Benetton Ford a 37'310; 5) Riccardo Patrese (Ita) Williams Renault a 57'187; 6) Mark Blundell (Gbr) Brabham Yamaha a 1'40'035; 7) Johnny Herbert (Gbr) Lotus Judd V8 a 1'44'599; 8) Emanuele Pirro (Ita) Dallara Judd V10 a un giro; 9) Martin Brundle (Gbr) Brabham Yamaha a un giro; 10) Olivier Grouillard (Fra) Fondmetal Ford a un giro; 11) Thierry Boutsen (Bel) Ligier a un giro; 12) Pierluigi Martini (Ita) Minardi Ferrari a due giri; 13) Andrea De Cesaris (Ita) Jordan Ford a tre giri.

**Classifica del Campionato mondiale piloti:** 1) Senna (Bra) 71 punti; 2) Mansell (Gbr) 49; 3) Patrese (Ita) 34; 4) Berger (Aut) 28; 5) Piquet (Bra) 22; 6) Prost (Fra) 21; 7) Alesi (Fra) 14; 8) Modena (Ita) e De Cesaris (Ita) 9; 10) Moreno (Bra) 8; 11) Lehto (Fin) e Gachot (Fra) 4; 13) Martini (Ita) 3; 14) Hakkinen (Fin) e Nakajima (Gia) 2; 16) Bailey (Gbr), Suzuki (Gia), Pirro (Ita), Bernard (Fra), Capelli (Ita) e Blundell (Gbr) 1. **McLaren costruttori:** 1) McLaren Honda 99 punti; 2) Williams-Renault 83; 3) Ferrari 35; 4) Benetton Ford 30; 5) Jordan Ford 13; 6) Tyrrell Honda 11; 7) Dallara Judd 5; 8) Minardi Ferrari e Lotus Judd 3; 9) Larrousse Ford 2; 11) Leyton House Ilmor e Brabham Yamaha 1.

## MOTOCICLISMO / SI CONFERMA IRIDATO NELLA 125

## Capirossi concede il bis

Un punto divide Cadalora dalla certezza del titolo nella 250

BRNO

Podio tutto italiano nella gara della 125 del Gran Premio di Cecoslovacchia. Alessandro Gramigni (Aprilia) ha vinto giungendo davanti a Loris Capirossi (Honda), che con questo risultato si laurea per la seconda volta campione del mondo. Terzo classificato, l'altro pilota del Team-Italia Aprilia, Gabriele Debbia. La gara è stata combattuta fin dalle prime battute. Particolarmente drammatico è stato l'incidente che ha coinvolto al primo giro quattro piloti: l'italiano Emilio Cuppini (Honda), il francese Alan Bronec (Honda) ed i tedeschi Dirk Reaudies (Honda) e Peter Oetli. Quest'ultimo è caduto nel mezzo del gruppo caduto nel tentativo di portarsi a bordo pista, ma è stato investito dai piloti che sopraggiungevano. Oetli ha riportato la frattura esposta della tibia sinistra ed una sospetta frattura alla tibia destra. Frattura alla clavicola sinistra per Bronec e ad un piede per Reaudies.

**Ordine d'arrivo:** 1) Alex Gramigni (Ita-Aprilia) in 45.29.850 media 142.267; 2) Loris Capirossi (Ita-Honda) 1.494; 3) Gabriele Debbia (Ita-Aprilia) 1.688; 4) Jorge Martinez (Spa-Giap) 1.688; 5) N. Wakai (Giap-Honda) 1.688; 6) Fausto Gresini (Ita-Honda) 20.632; 7) Maurizio Vitali (Ita-Gazzaniga) 20.723; 10) Bruno Casanova (Ita-Honda) 33.472; 11) Gimmi Bosio (Ita-Honda) 35.096; 23) Serafino Foti (Ita-Honda) 1.07.941. Giro più veloce: Kazuto Sakata (Giap-Honda) (4) 2.14.977 media 143.865.

**Classifica mondiale:** Capirossi punti 205 (campione del mondo) Gresini p. 178; Waldmann p. 141; Debbia p. 100; Martinez p. 99; Ueda p. 96; Gramigni p. 90; Raudies p. 73. L'americano Wayne Rainey (Yamaha) ha vinto nella classe 500 davanti all'australiano Michael Doohan (Honda) e all'altro statunitense John Kocinski (Suzuki), solo quinto. Ottavo posto per l'americano Eddie



Loris Capirossi in sella alla Honda che lo ha portato al secondo titolo mondiale consecutivo

sono stati i soli animatori della gara. Alla partenza Rainey si è portato in testa controllando dall'australiano che al nono giro ha sferrato l'attacco portandosi in testa e conducendo fino alla sedicesima tornata. Rainey è passato di nuovo in testa riuscendo a mantenere la posizione fino alla fine. Gara in ombra per Kevin Schwantz (Suzuki), solo quinto. Ottavo posto per l'americano Eddie

Lawson (Cagiva). **Ordine d'arrivo classe 500:** 1) Wayne Rainey (Usa-Yamaha) in 47.32.169 media 156.591; 2) Michael Doohan (Austral-Honda) 3.204; 3) John Kocinski (Usa-Yamaha) 19.939; 4) Wayne Gardner (Austral-Honda) 24.403; 5) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki) 25.039; 6) Juan Garriga (Spa-Yamaha) 33.195; 8) Eddie Lawson (Usa-Cagiva) 53.356. Giro più veloce: Rainey (17

2.03.266 (media 157.533). **Classifica mondiale:** Rainey punti: 225; Doohan p. 207; Schwantz p. 184; Kocinski p. 128; Gardner-Lawson p. 126; Garriga p. 102.

Un solo punto manca, invece, a Luca Cadalora per assicurarsi matematicamente il titolo di campione del mondo della classe 250. Il tedesco Helmuth Bradl (Honda) si è aggiudicato la gara. Secondo si è piazzato lo spagnolo Carlos Cardus (Honda) davanti a Luca Cadalora (Honda). Bradl ha dominato la corsa: dopo una partenza bruciante, ha cominciato un graduale distacco dal gruppo degli inseguitori. Cadalora è riuscito a sferrare l'attacco a Cardus nel decimo giro ma nel successivo ha subito nuovamente l'attacco da parte dello spagnolo che ha riconquistato la seconda posizione.

Vani sono stati i tentativi di sorpasso dell'italiano nell'ultimo giro. Uscita di scena per scivolata per i due piloti Aprilia: Pierfrancesco Chili, al terzo giro, e Loris Reggiani al sesto.

**Ordine d'arrivo:** 1) Helmuth Bradl (Ger-Honda) in 46.50.905 media 151.981; 2) Carlos Cardus (Spa-Honda) 12.113; 3) Luca Cadalora (Ita-Honda) 12.203; 4) Masahiro Shimizu (Giap-Honda) 28.646; 5) Alex Criville (Spa-JJ Cobas) 28.817; 6) Martin Wimmer (Ger-Suzuki) 29.284; 8) Paolo Casoli (Ita-Yamaha) 1.02.961; 13) Renzo Colletti (Ita-Aprilia) 1.10.336; 16) Marcellino Lucchi (Ita-Aprilia) (12.107); 17) Stefano Caracchi (Ita-Yamaha) 1.28.118; 21) Stefano Pennese (Ita-Aprilia) 1 giro.

**Giro più veloce:** Bradl (8) 2.07.052 media 152.838. **Classifica mondiale:** Cadalora punti: 224, Bradl p. 193, Cardus p. 191, Zeelenberg 145, Shimizu p. 131, Reggiani p. 115, Chili p. 90, Schmid p. 82, Wimmer p. 78, Casoli p. 59.

CANOTTAGGIO

TRIONFO AZZURRO AI CAMPIONATI MONDIALI DI CANOTTAGGIO DI VIENNA



# Il settimo sigillo degli Abbagnale

Storica vittoria dei fratelli napoletani - Oro italiano nell'otto pesi leggeri, argento nel quattro di coppia



VIENNA — Abbagnale, tra mito e realtà. I due fratelli di Castellamare di Stabia hanno fatto ancora una volta volare il loro «due con» sotto gli occhi increduli degli avversari, conquistando il settimo titolo mondiale. È stata una gara durissima, prolungata dal vento di una quarantina di secondi, che ha comunque permesso alla leggenda del canottaggio italiano di esprimere ancora una volta il loro valore. Carmine e Giuseppe assieme all'immacabile timoniere Di Capua hanno impresso il loro ritmo alla gara controllando i pericolosi polacchi e cecoslovacchi. Trentasei colpi al minuto densi di potenza e magistralmente calibrati in acqua hanno permesso alla barca azzurra di guadagnare nella fase centrale della gara quei tre secondi e 33 centesimi che a duecentocinquanta metri dal traguardo si rivelavano per gli avversari ormai incalcolabili. A nulla è valsa l'ultima impennata d'orgoglio del «due con» polacco che con un rush finale al fulmicotone ha tentato l'ultimo, disperato attacco.

L'Italia del remo ha sognato e sofferto ancora una volta davanti ai teleschermi assieme ai fratelli. Ma ne valeva la pena. La gara ha entusiasmato i connazionali a casa e quelli presenti a Vienna che all'arrivo si sono tuffati numerosi in acqua per andare a festeggiare il «due con».

Un'altra grossa soddisfazione per il canottaggio italiano è arrivata dal successo dell'«otto» pesi leggeri che ha difeso il titolo mondiale conquistato lo scorso anno in Tasmania. Barbanelli, Romanini, Ranieri, Marigliano, Cantoni, Gaddi, Re, Ravasi e il timoniere Iannuzzi sono passati in testa fin dalle prime palate e solo nelle fasi conclusive sono stati costretti a difendersi dalle sortite di francesi, statunitensi e australiani. Soddisfazione è stata espressa dal clan azzurro anche per l'ottima prestazione del «quattro di coppia» di Soffici, Corona, Paradiso e Farina. Il «quadruplo» azzurro con la medaglia d'argento guadagnata ieri ha dimostrato di poter essere il prossimo anno alle olimpiadi di Barcellona una carta vincente del remo italiano. Secondi dietro ai colossi dell'Unione Sovietica, che hanno decisamente detto «niet» alle speranze «incursioni» di Italia e Olanda, i ragazzi guidati da Teodor Koerner sono riusciti in un'impresa che all'inizio sembrava impossibile.

Il secondo argento dell'Italia era stato vinto ancora sabato dal «quattro senza» pesi leggeri da cui, però, i tecnici e l'intero staff della Federazione si attendeva qualcosa di più: l'oro. Il «quattro senza» di Maurogiovanni, Blanda, Moretto e Liguori ha invece sfiorato la medaglia di bronzo. Gli ultimi metri sono stati fatali e il recupero dell'equipaggio tedesco lo ha relegato al quarto posto nella gara vinta dai sovietici. Nel medagliere maschile assoluto l'Italia figura al secondo posto dietro alla Germania e a pari merito con l'Urss. Mentre in quello pesi leggeri gli azzurri sono primi assieme ai tedeschi.

Ma ritorniamo agli Abbagnale. Oltre ad essere uno degli equipaggi più forti della storia del canottaggio e che a buon diritto può essere considerato una leggenda di questo splendido sport, il «due con» dei due fratelli di Castellamare di Stabia può vantare una sfilza di vittorie difficilmente eguagliabile in futuro: sette campionati mondiali, appunto, conquistati nell'81, '82, '85, '87, '89, '90 e '91 oltre a una medaglia di bronzo nell'83 e una d'argento nell'86, salendo così sul podio per undici anni. I due successi più prestigiosi, comunque, sono i primi posti alle Olimpiadi di Los Angeles ('84) e Seul ('88).

**CANOA-KAYAK**  
PARIGI — L'italiano Beniamino Bonomi ha vinto la medaglia d'argento ai mondiali di canoa-kayak nella gara del K1 10.000 metri. La medaglia d'oro è andata allo statunitense Greg Burton mentre il norvegese Morten Ivarsen si è aggiudicato il bronzo. Successo, invece, per l'azzurra Josepha Idem che ha conquistato una prestigiosa medaglia d'oro nel K1 5.000 metri.

GLI EUROPEI DI NUOTO DOMINATI DA UNA GIOVANE UNGHERESE

## Krisztina, un dorso da record

ATENE — Il netto predominio dei sovietici, proprio nei giorni più difficili della loro storia civile; i due primati mondiali e le tre medaglie d'oro dell'ungherese Krisztina Egerszegi; il cedimento definitivo, ad eccezione di Daniel Hunger, del settore femminile dell'ex Rdt. Questi i tratti caratteristici dei ventesimi campionati europei di nuoto che si sono conclusi ad Atene, eleggendo Jugoslavia e la sorprendente Ungheria a regine della pallanuoto, Urss e Germania protagoniste dei tuffi, ancora le sovietiche eleganti «signore» del sincrono.

Un'edizione in tono minore nel numero delle partecipazioni, ma non per i riscontri tecnici (ci sono stati tre primati mondiali e tre europei battuti, più uno eguagliato) a causa della vicinanza dei mondiali di gennaio in Australia. L'Italia, che raccoglie cinque primati nazionali più uno eguagliato, supera il numero totale delle medaglie dell'edizione record di Bonn ma è di minore pregio la qualità dei piazzamenti da podio: ci sono una medaglia d'oro, due d'argento e dieci di bronzo rispetto ai quattro ori, un argento e sei bronzi del 1989. Da sottolineare la crescita della base (ci sono stati anche sette quarti posti), le prime medaglie assolute nella pallanuoto femminile e nel nuoto sincronizzato.

Ma qualcosa egualmente non quadra: Lamberti, generoso acchiappa-medaglie, ha mancato l'oro «dovuto» del 200 sl, Battistelli ha fallito su tutta la linea, ci sono state incomprensioni per alcune scelte tecniche discutibili con l'annuncio finale del progressivo disimpegno del ct Frandi. Di molto positivo c'è stata l'esplosione di Luca Sacchi che nei misti ha sfruttato l'as-



senza di Danyi conquistando l'unica medaglia d'oro e una delle dieci di bronzo. L'ultima giornata si apre e si chiude nel segno di quella che è attualmente la migliore nuotatrice al mondo: Krisztina Egerszegi, minuta e graziosa, non ha niente a che fare con lo stereotipo delle europee dell'Est della precedente generazione. La sua nuotata è agile, scivola nell'acqua con un galleggiamento elegante e produttivo. Dopo avere cancellato Irene Kiebler nel 100 dorso, migliora il suo europeo nel 200 dorso e in finale lima di un 1"98 il mondiale della statunitense Betsy Mitchell. Una marcia reale, che la promuove ad attrazione di Barcellona '92.

L'ultima giornata non dispensa altre gioie agli azzurri: nella supergara del 200 dorso, Lorenza Vigar-

ma medaglia, decima di bronzo, con Luca Sacchi nel 200 misti. Al milanese non riesce l'accoppiata nei misti di Giovanni Franceschi nel 1983 e ha qualche rammarico perché viene fuori proprio alla distanza.

Settimo al 50, ottavo al 100, sesto al 150, Sacchi recupera vistosamente, rischierà il tedesco Keller e l'ungherese Kzene e chiude nel suo personale di 2'03"66, a 30 centesimi dall'oro. Ma anche a cinque centesimi dal personale di Battistelli, il suo perenne riferimento.

Ora Sacchi è maturo per vivere di luce propria e avere un ruolo da protagonista a Barcellona. L'ultima giornata non dispensa altre gioie agli azzurri: nella supergara del 200 dorso, Lorenza Vigar-

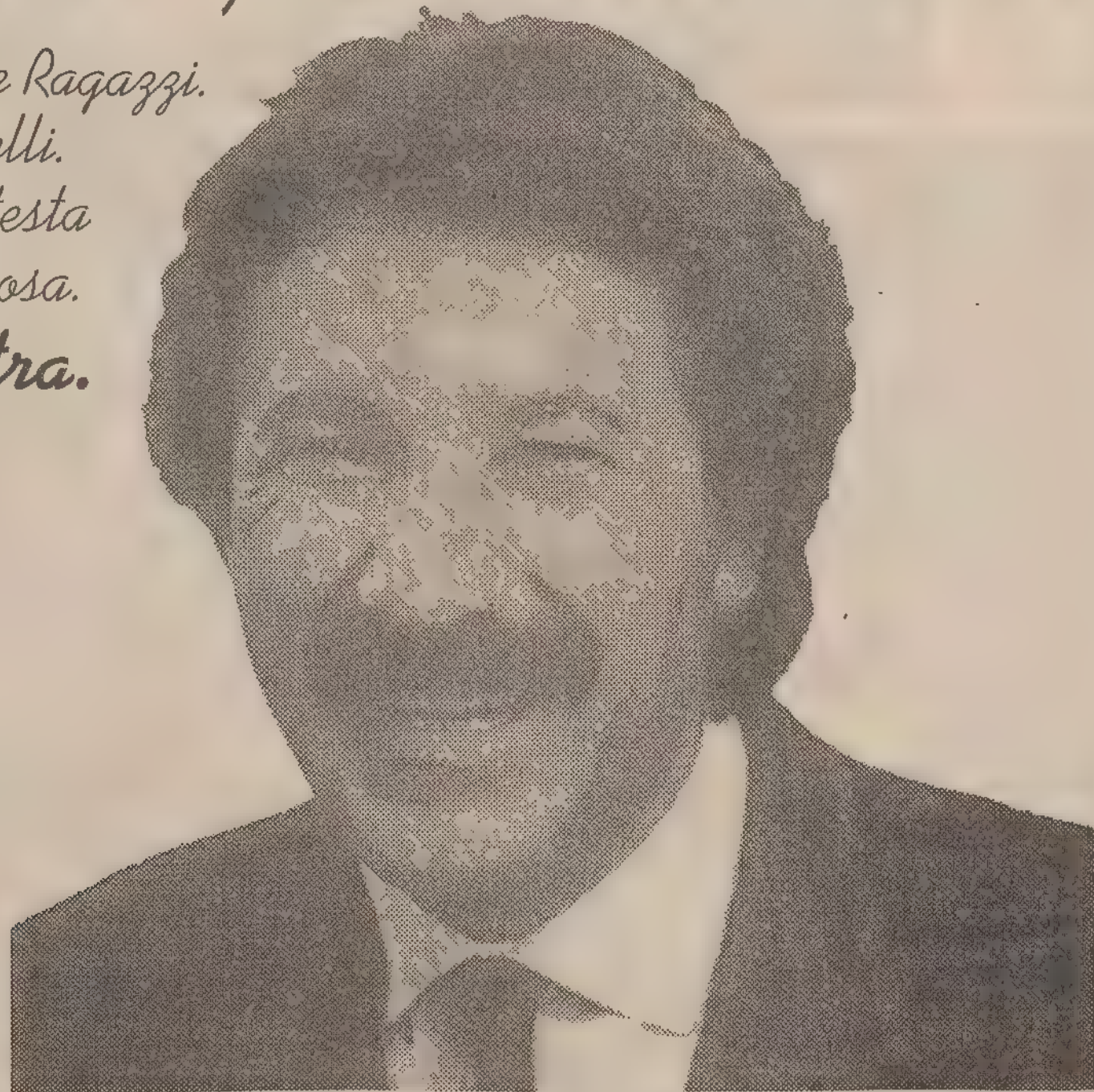
ni chiude ottava non trovando l'astro per avvicinare il suo primato italiano. Cristina Chiuseo vince la finale b del 50 in 26"44 peggiorando il tempo in batteria che l'aveva portata a sfiorare il suo primato italiano. Nella stessa gara Viviana Susin è ultima. Rammarico poi per la staffetta mista maschile: dopo l'ottima prova in batteria delle riserve Merisi, Cecchi e Gleria, i responsabili azzurri confermano l'esclusione di Battistelli. Merisi in prima frazione è settimo in 57"43, Minervini sale al sesto in 1'02"19, ma poi c'è un cambio irregolare con Michelotti e l'Italia viene squalificata. Un vero peccato perché, con una straordinaria frazione, che non entrerà mai nelle statistiche, Lamberti fa segnare un parziale di 48"21 nello stile libero, un tempo «stellare»: solo Matt Biondi con 47"66 nel 1985 e Alexandr Popov con 48"10 nella 4x100 si dei giorni scorsi hanno fatto meglio al mondo.

Lamberti avrebbe chiuso in quinta posizione. Squalificati anche tedeschi e norvegesi, l'oro va ai sovietici Selkov, Volkov, Kulikov e Popov che con 3'48"68 avvicinano di 72 centesimi il loro primato europeo.

Nelle altre gare del campionato c'è il successo della danese Mette Jacobsen nel 200 farfalla in 2'12"87 e della tedesca Simone Osygus nel 50 in 25"80. I 1500 se li aggiudica il primatista e campione mondiale, il tedesco Jorg Hoffman in 15'02"57. Con l'esibizione finale delle «sincronette» sovietiche e la cerimonia di chiusura, i campionati europei vanno in archivio dando appuntamento a Sheffield '93. Ma prima ci sarà l'Olimpiade di Barcellona, l'evento principe della prossima stagione.

# CALVIZIE, DIRADAMENTO, STEMPIATURE?

Salve, sono Cesare Ragazzi.  
Avevo perso i capelli.  
Mi sono messo in testa  
un'idea meravigliosa.  
È anche Vostra.



CON CESARE RAGAZZI POTRETE AVERE  
CAPELLI VERI E NATURALI

CAPELLI IN AUMENTO PROGRESSIVO

CAPELLI LIBERI, PERCHÉ NE AVRETE TANTI

QUANTI NE MANCANO

CAPELLI LIBERI, PERCHÉ SARETE A VOSTRO AGIO

IN OGNI AMBIENTE E SITUAZIONE

CAPELLI LIBERI: TAGLIO, SHAMPOO E ACCONCIATURA

COME PREFERITE

CAPELLI MERAVIGLIOSI PER PIACERVI E PIACERE DI PIÙ.

I CAPELLI, IN NATURA, SONO MEDIAMENTE 140 PER CENTIMETRO QUADRATO E HANNO UN LORO ORIENTAMENTO CHE LI RENDE ARMONIOSI, LIBERI E FLESSUOSI.

COMPILA, RITAGLIA,  
IMBUSTA E SPEDISCI  
QUESTA CEDOLA  
AL CENTRO  
CESARE RAGAZZI  
PIÙ VICINO  
ALLA TUA CITTÀ

VORREI RICEVERE SENZA IMPEGNO DA PARTE MIA, CONSIGLI E INFORMAZIONI DETTAGLIATE SUI  
CAPELLI VERI, NATURALI E LIBERI.

IL MIO CASO È SIMILE  
ALLA FIGURA N° .....

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

CITTÀ (e C.A.P.) \_\_\_\_\_ TEL. (e pref.) \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_ ETÀ \_\_\_\_\_

EVENTUALI CONSIDERAZIONI \_\_\_\_\_

li avrete

CENTRO  
**Cesare Ragazzi**  
PERCHÉ CAPELLI È BELLO

TRIESTE: Via Martiri della Libertà, 7  
Tel. (040) 368417-9 - fax (040) 368425

UDINE: Viale Ungheria, 121 - Tel. 0432/507335

PORDENONE: Via Marconi, 13 - Tel. (0434) 524027

CONSULENZA



DERBY / SARA' L'UDINESE AD INCONTRARE MERCOLEDÌ LA JUVENTUS

# Poco gioco, e una rete per parte

In una partita falsata dall'espulsione di Conca la Triestina pareggia su rigore all'ultimo minuto

| COPPA ITALIA 1991-92 |                              |   | 1-1        |                             |  |
|----------------------|------------------------------|---|------------|-----------------------------|--|
| 1. TURNO             | And. 21/8/91<br>Rit. 25/8/91 |   | 2. TURNO   | And. 28/8/91<br>Rit. 4/9/91 |  |
| MODENA               | 1                            | 1 | SAMPDORIA  |                             |  |
| PIACENZA             | 0                            | 1 | MODENA     |                             |  |
| BARI                 | 0                            | 1 | ASCOLI     |                             |  |
| EMPOLI               | 0                            | 1 | BARI       |                             |  |
| REGGIANA             | 1                            | 2 | NAPOLI     |                             |  |
| COSENZA              | 0                            | 2 | REGGIANA   |                             |  |
| LUCCHESI             | 3                            | 0 | ROMA       |                             |  |
| VENEZIA              | 1                            | 0 | LUCCHESI   |                             |  |
| CESENA               | 2                            | 1 | FIorentina |                             |  |
| PERUGIA              | 0                            | 0 | CESENA     |                             |  |
| MESSINA              | 1                            | 0 | PARMA      |                             |  |
| PALERMO              | 0                            | 3 | PALERMO    |                             |  |
| PISA                 | 2                            | 1 | FOGGIA     |                             |  |
| MONZA                | 0                            | 0 | PISA       |                             |  |
| TARANTO              | 3                            | 0 | GENOA      |                             |  |
| REGGINA              | 1                            | 0 | TARANTO    |                             |  |
| BRESCIA              | 2                            | 0 | MILAN      |                             |  |
| PESCARA              | 0                            | 1 | BRESCIA    |                             |  |
| CASARANO             | 0                            | 0 | VERONA     |                             |  |
| LECCE                | 0                            | 2 | LECCE      |                             |  |
| ANCONA               | 1                            | 1 | TORINO     |                             |  |
| BARLETTA             | 0                            | 0 | ANCONA     |                             |  |
| BOLOGNA              | 2                            | 0 | LAZIO      |                             |  |
| ANDRIA               | 3                            | 2 | ANDRIA     |                             |  |
| PADOVA               | 1                            | 0 | ATALANTA   |                             |  |
| SALERNITANA          | 0                            | 0 | PADOVA     |                             |  |
| UDINESE              | 3                            | 1 | JUVENTUS   |                             |  |
| TRIESTINA            | 1                            | 1 | UDINESE    |                             |  |
| CAGLIARI             | 0                            | 0 | CREMONESE  |                             |  |
| COMO                 | 1                            | 0 | COMO       |                             |  |
| AVELLINO             | 0                            | 0 | INTER      |                             |  |
| CASERTANA            | 0                            | 1 | CASERTANA  |                             |  |

**MARCATORI:** al 65' Nappi, al 90' Romano su rigore.  
**TRIESTINA:** Longo, Losacco, Bagnato, Danelutti (55' Solimeno), Cerone, Cossaro, Romano, Conca, Trombetta, Urban, Terracciano (46' Luiu), Rionini, Tangorra, Casonato.  
**UDINESE:** Giuliani, Sensi, Rossini, Rossitto, Calori, Mandorlini, Mattel, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi (83' Marronaro), Di Leo, Breda, Pittana, Marcur.

**ARBITRO:** Bazzoli di Merano.  
**NOTE:** serata afosa, spettatori 7 mila circa. Espulso Conca al 22'. Ammoniti: Mattel, Manicone, Sensi, Rossini. Calci d'angolo: 3-2 per la Triestina.

**Servizio di**

**Ezio Lipotti**

**TRIESTE** - L'impossibile sogno di Giuliano Zoratti non si è avverato. Sarà l'Udinese a misurarsi nei prossimi due mercoledì con la Juventus di Trapattoni. Rimontare due gol ai friulani era impresa disperata e sul campo è diventata un'impresa impossibile, dopo appena venti minuti, quando la Triestina si è ridotta a dieci uomini per l'espulsione di Conca reo di aver falcato Balbo ormai lancia-tissimo verso la porta di Longo (cartellino rosso come prescrive il nuovo regolamento). La Triestina lascia comunque a testa alta la Coppa delle «grandi» se non altro per l'impegno profuso sino al novantesimo del round di ritorno, che le è valso il pareggio nella rivincita di Valmaura, dopo la precedente sconfitta di Udine.

La Triestina ha dimostrato anche ieri di essere squadra coriacea, con una barriera difensiva difficilmente superabile anche da parte di gente che si chiamava Balbo, Nappi e Dell'Anno, con un'impostazione a centro-campo duttile e anche aggressiva, con un Danelutti grande trascinatore. La squadra ha insomma confermato quanto di buono aveva già messo in mostra al «Friuli», con un portiere di buona esperienza e di validi riflessi quale è apparso anche ieri Longo, con un libero grintoso ed efficace quale si sta proponendo di partita in partita Cossaro, il cui affiatamento con capitano Cerone appare già ottimale. A fianco della coppia centrale Losacco da un lato e il già noto (alla platea di Valmaura) Bagnato hanno dimostrato di poter completare lo sbarramento difensivo con sufficiente autorità anche di fron-

te avversari smaltiti come quelli bianconeri. Resta l'interrogativo sulla consistenza offensiva della squadra di Zoratti, ma quello di ieri non era il test più adatto per una verifica delle possibilità d'attacco degli alabardati con quel che passa attualmente il «convento». Da oggi, conclusa l'avventura di Coppa, si dovrà pensare unicamente al prossimo campionato di serie C, ed è in tale prospettiva che Zoratti dovrà lavorare sugli schemi offensivi. Appare evidente ad ogni modo (anche alla luce di quanto ha dato a vedere l'oggetto misterioso Solimeno) l'assenza di un attaccamento di sfondamento tra gli uomini a disposizione dell'allenatore alabardato.

La cronaca si apre con un'azione di Losacco che taglia fuori con un traversone tutta la difesa friulana, ma sfortunatamente Danelutti manca la battuta al volo. Sospiro di sollievo per Giuliani. Al 9' Balbo va via sulla destra alla sua maniera e mette al centro per il connazionale Sensi che di fronte all'uscita dispoerata di Longo alza troppo. Al 12' su angolo battuto da Urban sventa Cerone ma senza successo. Al 16' lo stesso Urban approfitta di un'incertezza della difesa friulana per rubare palla, ma poi spreca tirando su Giuliani. Il gioco appare equilibrato, con rapidi rovesciamenti di fronte che sembrano far gustare una buona partita. Ma al 22' ecco il fattaccio che praticamente chiude ogni sogno della Triestina. Dopo una serie di batti e ribatti a centrocampo, Balbo si ritrova la palla tra i piedi al di là dello sbarramento alabardato e si invola tutto solo verso Longo. A Conca, perso per perso, non resta che stenderlo fuori dell'area. E all'arbitro, secondo la norma del nuovo regolamento non resta che estrarre il cartellino rosso.

La partita della Triestina in pratica si chiude qui. Le reti entrano nella ripresa. Al 65' Nappi raccoglie un invito di Dell'Anno e trova finalmente un varco nella retroguardia alabardata e fa secco Longo con un diagonale rasoterra. Al 90' il pareggio alabardato: Urban è steso in area da Calori e l'arbitro indica il dischetto. Pinnazzo Romano con la solita freddezza fa seco Giuliani. Un gol che rende meno amara l'eliminazione dalla Coppa delle Grandi. Dal 15 settembre sarà serie C.



I capitani Giuliani e Cerone con l'arbitro prima dell'inizio.





1-2

**MARCATORI:** al 25' autorete di Zamaro; al 46' Antonutti; all'80' Mucignato.  
**MONFALCONE:** Carloni, Del Fabbro, Iannone, Da Dalt (68' Danelutti), Gaeta, Biasi, Piani, Lazzara, Vascotto (55' Raffaelli), Ispiro, Perco, All: Franzot.  
**PALMANOVA:** Moretti, Mucignato, Marangon, Zamaro, Gigante, Donada, Cresta, (62' Corgnani), Michelini, De Marco, Sasso, Antonutti, (81' Della Rovere), All: Zilli.  
**ARBITRO:** Conzatti di Gorizia.

Servizio di

Roberto Covaz

MONFALCONE — Suona l'allarme in casa del Monfalcone, mentre sulla sponda opposta la matricola di Zilli prende coraggio per l'imminente avventura in interregionale. Il Palmanova ha fatto tutto da solo: prima con il harakiri di Zamaro nel tentativo di anticipare Perco lanciato a rete, poi nella ripresa centrando per due volte la porta di Carloni in altrettanti svariati della difesa monfalconese. Zilli, allenatore che quest'anno festeggia il quarto compleanno sulla panchina palmarina, ha mandato in campo quanto di meglio può in questo momento, schierando per tre quarti della gara la difesa a zona quasi pura, e un centrocampio che ruotava attorno alla stella Sasso. In avanti poco peso, anche se le incertezze difensive del Monfalcone hanno messo in condizione le punte friulane di pungerlo. E il Monfalcone? A una settimana dall'inizio della stagione si è visto il peggior Monfalcone del pre-campionato. D'accordo che la società (come le altre) non ha nascosto di snobbare la coppa, d'accordo anche che pur sempre di calcio d'agosto si tratta, d'accordo infine che al Monfalcone mancavano cinque titolari (sostiene Franzot), ma queste sono attenuanti che non bastano a sgombrare i dubbi sorti sull'effettiva consistenza del Monfalcone, soprattutto in fase di impostazione. Ieri hanno fatto il loro esordio gli ultimi due

ESORDIO DA INCORNICIARE PER IL PALMANOVA SUL CAMPO DEL MONFALCONE

# Azzurri a picco contro la matricola

Gara giudiziosa e tatticamente accorta della formazione friulana - Franzot si appella agli assenti



Sul banco degli imputati l'attacco del Monfalcone. Nella foto il centravanti Perco.

SENZA RETI IL MATCH TRA SEVEGLIANO E CENTRO MOBILE

## Un pareggio tra gli sbadigli

0-0

**SEVEGLIANO:** Galliussi, Antonutti, Battistutta, De Marchi, Marassi, Marcuzzi (83 Don), Sebastianis, Lenarduzzi, Botzon, Zuccheri (65' Pravisani), Marsich.  
**CENTRO MOBILE:** Zavagno, Alessandro Moro, Claudio Moro, Piccinia, Parpinel, Brisotto (87' Di Pietra), Tracanelli, Benedet, Fabris, Rizzoli, Sforzin (59' Roma).  
**ARBITRO:** Cossero di Udine.

**SEVEGLIANO** — Seconda giornata della prima fase di Coppa Italia ed esordio casalingo del Sevegliano contro il Centro Mobile. L'incontro si è risolto con un pareggio tra due squadre ancora in rodaggio che hanno fatto vedere qualche scampolo di gioco, anche se alternato a momenti di flessione. Ritmo blando, frasteggi a centrocampo, senza pungerne più di tanto. Il pareggio pareva già scritto; difatti il risultato poteva essere sbloccato solo da qualche prodezza personale oppure da qualche azione casuale.

Primo tempo equilibrato con lievisima preponderanza offensiva del Sevegliano favorito dalla espulsione al 26' di Rizzoli, sfruttata dai gialloblù. Nella seconda parte della gara partenza decisa del Centro Mobile resosi molto pericoloso nei primi minuti. Svolta tattica al 59' con la sostituzione di Sforzin con Roma. Il Centro Mobile ha arretrato il proprio baricentro pensando che il pareggio (dando forse per scontata l'affermazione in casa propria mercoledì contro il Conegliano) garantisce il passaggio alla seconda fase della Coppa Italia. A partire da quel momento il Sevegliano ha esercitato una discreta pressione vivacizzata anche dall'ingresso in campo di Pravisani al posto

di Zuccheri che ancora non ha i 90 minuti nelle gambe ma fino a che è stato in partita ha fatto sentire il suo peso. Due occasioni da rete (una per parte) dal 73' al 75' sbagliate banalmente e appena accennato il «forcing» finale da parte del Sevegliano per cercare una vittoria con la quale avrebbe messo una notevole ipoteca sulla qualificazione al secondo turno della Coppa Italia. Così non è stato ma in casa gialloblù non si fanno drammi.

La cronaca. Sventole di Sebastianis al 5' e al 31' deviate in angolo da Zavagno; para il portiere seveglianese al 16' su Parpinel; non conclude Marsich al 22' lanciato in contropiede. Espulsione di Rizzoli al 26' per fallo volontario su Marassi. In avvio di ripresa pericoloso il Centro Mobile in tre occasioni. Risponde il Sevegliano al 16' su punizione di Lenarduzzi deviata in angolo e al 23' con un colpo di testa di De Marchi parato.

Occasionissima per il Centro del Mobile (73') sbagliata clamorosamente da Benedet e risposta del Sevegliano (75') con Marsich che di testa mette fuori una palla da depositare comodamente in rete.

Alberto Landi

PERPLESSITA' IN CASA DELLA PRO GORIZIA DOPO L'AMICHEVOLE PERSA A CONEGLIANO

## La barca fa acqua e il presidente chiede la testa dei giovani

Servizio di  
Antonio Gaier

GORIZIA — E' suonato il campanello d'allarme in casa della Pro Gorizia sconfitta in amichevole per 3 a 1 dal Conegliano. La squadra goriziana per la verità è scesa in campo in formazione rimaneggiata a causa di alcuni infortuni, ma lo stesso sono state confermate alcune lacune già notate nelle precedenti uscite. I biancoazzurri di Corosu hanno accusato anche contro la formazione veneta dei grossi problemi difensivi e la mancanza di un adeguato filtro a centrocampo. In attacco le cose non vanno

molto meglio, dove Jacoviello non trova nel compagno un adeguato supporto. Contro il Conegliano, tanto per fare un esempio, la squadra dopo essere passata in vantaggio con Goriup e dopo aver giocato per alcuni minuti applicando gli schemi imposti dall'allenatore, è andata via via calando per «sparire» completamente nella seconda frazione di gioco. La cosa è preoccupante visto che ora manca poco meno di una settimana all'inizio del campionato che vedrà la Pro Gorizia esordire in casa contro il San Lazzaro di Bologna. Una settimana quindi di tempo

per cercare di correre ai ripari con l'intervallo dell'incontro di Coppa Italia con il Palmanova per l'ultimo test prima del via. La situazione è stata esaminata dalla società al termine dell'amichevole con il Conegliano. Il presidente Massimo Vosca ha convocato nel suo studio i più stretti collaboratori per fare il punto della situazione. Una riunione non certo allegra anche perché il presidente non era certo nel miglior spirito: «Più che preoccupato — dice Vosca — sono arrabbiato di come sono andate le cose in campo, specie nel secondo

tempo. La prima frazione, nonostante le assenze di Urdich e Drioli, non mi era dispiaciuta. La squadra cercava di fare gioco e in talune occasioni mi sembra che c'era riuscita. Poi però le cose sono precipitate». Quali saranno le mosse della società? «Non potremo — spiega Vosca — d'incanto cambiare tutti i nostri programmi. All'inizio di questa stagione abbiamo tracciato una linea da seguire e su questa linea da seguire ci sono i giocatori. Sento dire che la squadra ha bisogno di tre rinforzi, uno per ogni settore. Non sono pienamente d'accordo, in attacco bisognerà trovare

una soluzione interna affiancando a Jacoviello o Marchesan o Drioli che sono delle mezzepunte e le cui qualità tecniche penso nessuno possa discutere. A centrocampo e in difesa invece sono necessari due elementi. Uno potrebbe essere Bertolutti, se riusciamo a risolverlo per il meglio la trattativa che abbiamo in corso con il Sassuolo, che è un giocatore che spinge molto mentre per l'altro posto abbiamo una serie di nomi che stiamo valutando con attenzione. A questo punto non possiamo permetterci il lusso di sbagliare le nostre scelte».

La Pro Gorizia nel corso dell'amichevole con il Conegliano ha provato due giocatori. La giovane punta Nardi proveniente dal Testaccio di Roma e il difensore Cragnolin della Triestina. Per il primo, utilizzato nel secondo tempo, nonostante il suo impegno e il gran movimento fatto, i giudizi non sono stati del tutto positivi anche se in soli 35 minuti non si può certamente dare un giudizio definitivo su un giocatore. Cragnolin invece è piaciuto di più. Molto attento ha giocato d'anticipo sul suo avversario facendo vedere alcune cose pregevoli.

Dal 2 Settembre  
su questo giornale trovi  
la cartella per giocare con:

IL  
GUASTA  LE TETTE  
E LE VIVE

ogni giorno puoi vincere

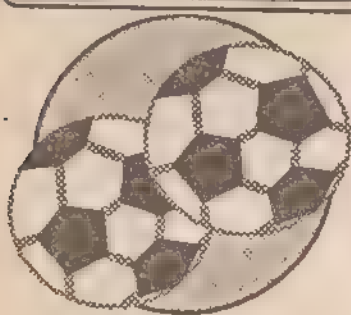
# 10\* MILIONI

TI BASTA COMPRARE TUTTI I GIORNI  
QUESTO GIORNALE  
E GUARDARE CANALE

# 5-

\* IN JOLLY D'ORO I.V.A. COMPRESA

## CALCIO



2-2

MARCATORI: Milanese al 12', Canciani al 60', Zocco al 72' e all'86'.

PRO FIUMICELLO: Spessot, Spubin, Capone, Macaglia, Italia, Milanese (Soriani), Scarel, Canciani, Pelos, Tomat (Aiza), Masin. SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Buseti, Benci (Persico), Colautti, Krmac, Zei (Divita), Ravalico, Gerin, Calvani e Zocco. ARBITRO: Franco di Maniago.

FIUMICELLO — Buona prova della Pro Fiumicello che opposta nel primo turno della Coppa Italia dilettanti al quotato San Giovanni impone il pareggio ai titolari avversari. La partita, che ha richiamato un discreto pubblico incuriosito per vedere all'opera le nuove squadre è stata piacevole nonostante i meccanismi tattici e la tenuta atletica non siano ancora a puntino. E sono stati proprio gli arancioni a patire di più sotto quest'ultimo aspetto.

Infatti i rossoneri di Medot sono stati bravi ad approfittare del vistoso calo fisico dei locali riuscendo a rad-

## COPPA ITALIA DILETTANTI

## Il San Giovanni si ferma al pareggio

La Pro Fiumicello dà buona prova contro i quotati triestini - Assenze «pesanti» tra gli ospiti



Il portiere sangiovannino Ramani.

drizzare l'incontro che li vedeva sotto di due reti negli ultimi minuti. La Pro Fiumicello aveva, fino a quel momento, messo in difficoltà numerose volte i triestini in virtù di un primo tempo giocato alla grande ed un inizio di ripresa che era fruttato la seconda marcatura.

Da segnalare comunque le

assenze «pesanti» di Pravin e Zurlini nelle file del San Giovanni. La cronaca iniziava quando, dopo un periodo di studio, la Pro Fiumicello passava in vantaggio con Milanese che di destro sfruttava la perfezione un calibrato cross di Pelos insaccando sotto la traversa al 12'.

Due minuti dopo era Zocco a

calciare a lato da buona posizione.

Al 20' dopo una bellissima triangolazione con Tomat era Pelos a tirare alto e subito dopo Ramani parava d'istinto una conclusione ravvicinata del giovane Italia. Il San Giovanni nei minuti finali premeva di più ma non riusciva ad impensierire seriamente Spessot.

Nella ripresa si vedeva ancora la Pro Fiumicello in avanti e al 60' Canciani dopo aver percorso palla al piede mezzo campo scavalcava Ramani con un pallonetto.

A questo punto il San Giovanni che non ci stava a fare la comparsa intensificava gli sforzi aiutato dal calo arancione ed accorciava le distanze con Zocco al 72'.

I minuti finali erano tutti dei rossoneri che agguantavano il pareggio sempre con Zocco all'86' di testa. La buona prestazione dei 22 giocatori in campo faceva comunque applaudire il pubblico al triplice fischio del bravo Franco.

Armando Di Just

## GIRONE A

## San Sergio: la generosità non basta

1-2

MARCATORI: Vittorelli al 63', Meroni al 65' e Perlit al 85'. S. SERGIO: Nardini, Michelazzi, Monticello, Coccoluto, Bazzara, Sorrentino (dal 83' Marega), Lakoselj, De Boschi A., Pasa (dal 69' Legiussa), Coterle, Perlit; all: Jannuzzi.

CORMONESE: Gruden, Dugo, Benvenuti, Petruz, Goretti, Del Torre, (dal 76' Visentini), Moroni, Stacci, Feresin, Braida, Vittorelli (dal 65' Bodig), all: Vian. ARBITRO: Aviani di Cervignano.

TRIESTE — Blitz vincente della Cormonese alle spese di un generoso e alquanto sfortunato San Sergio. Al di là del risultato negativo, per i giallorossi del nuovo allenatore Jannuzzi resta la soddisfazione di aver lottato da armi pari con una compagine di cartatura e di categoria superiore. La partita alquanto bella e combattuta nonostante il gran caldo non ha deluso le aspettative di entrambi i tecnici e del pubblico. Molte

le novità in seno al sodalizio del presidente De Besichi: dal campo di gioco, l'impianto di Trebiciano ospiterà tutte le partite casalinghe del campionato di Promozione dell'undici di Jannuzzi, all'acquisto della punta Pasa, e dai «ritorni» del vari Perlit e Sorrentino dal San Marco Sistiana, ancora in trattativa, avviata presto a buon fine per Pescatori, di cui si attende il nulla osta dalla Massese.

Un San Sergio adeguatamente rinforzato dunque si appresta ad affrontare con più di qualche ambizione la nuova stagione agonistica. Tornando all'incontro con la Cormonese valido come primo turno di Coppa Italia (nel girone insieme alle due compagini c'è anche il San Canzian che ha riposato) il San Sergio ha tenuto testa per più di un'ora di gioco alla più quotata formazione isontina. Dopo una prima frazione equilibrata nella quale i triestini hanno gettato in campo le energie

magiori, è seguito un secondo tempo vivace in cui le due squadre non hanno lesinato le rimanenti forze per superarsi.

L'occasione buona per sbloccare il risultato l'ha avuta il San Sergio dopo cinque minuti dall'intervallo: Da una azione di calcio d'angolo Monticello mette in rete sulla respinta della difesa grigliorossa: i giocatori di casa esultano, ma il direttore di gara su segnalazione del guardalinee annulla avendo ravvisato l'uscita del pallone durante la parabola, della linea di fondo. Dal possibile vantaggio i giallorossi si sono trovati poco dopo messi al tappeto da un uno-due siglato da Vittorelli e Moroni dimostratisi ancora una volta giocatori di classe superiore. Al 63' la prima rete ospite con il cross dalla sinistra per Moroni, che pur ostacolato da Bazzara (buona la prova del grintoso «rosso») riesce a servire Vittorelli che spalle alla porta gira pronta-

mente nell'angolo alla destra di Nardini.

Due minuti dopo il raddoppio che chiude il match: l'azione di contropiede isontina è fulminea condotta da Moroni che scambia con il liberissimo Vittorelli prima di siglare il 2-0 con un calibrato pallonetto. La reazione orgogliosa del San Sergio non si fa attendere, e in più di un'occasione sia De Besichi solo davanti all'ottimo Pasa hanno fallito il meritato punto.

Il gol che dimezza lo scarto arriva comunque a cinque dal termine ad opera di Perlit testissimo a trafilleggiare di gruden su perfetto assist di capitan Coccoluto.

Il serrato finale dei triestini alla ricerca del pari è generoso quanto sterile e l'undici isontino può lasciare il verde tappeto di Trebiciano con l'intera posta ipotizzando così il passaggio del turno. Seppur deluso dal risultato non è apparso del tutto scontento l'allenatore del

San Sergio Angelo Jannuzzi.

La sua squadra seppur incompleta (Tremoli e Tentindoro erano in tribuna a scontare l'ultima giornata di squalifica subita nella stagione passata) non ha sfigurato, dimostrando alla sua prima uscita ufficiale una buona condizione atletica, del sufficiente agonismo ed un discreto gioco d'insieme. Pasa Perlit e il neo acquisto Pescatori faranno la differenza in avanti, mentre Coterle dovrebbe con la sua esperienza mantenere alto il tasso tecnico del gioco.

In difesa Nardini incolpevole su entrambe le reti ha dimostrato la sicurezza di sempre, mentre l'instancabile Lakoselj con i suoi continui agguantamenti sarà spesso una spina nel fianco per tutte le difese. Un buon San Sergio dunque in questa prima partita della stagione 91-92: è mancato solamente il risultato. Claudio Del Bianco.

## GIRONE E

## Gradese: bel gioco da un punto

Sono i lagunari a confezionare le migliori occasioni-gol

0-0

AQUILEIA: Gregorat, Spagnul (73' Lepre F.), Fogar, Lepre D., Klanisek, Casotto, Zorat, Iacumin, Moras (46' De Cesco), Sain, Furlan. GRADESE: Cicogna, Cutti, De Grassi, Clama, Boemo, Vailati, Pozzetto S., D'Orlando, Iussa, Marini, Pinatti. ARBITRO: Zanetti di Aviano.

Servizio di Antonio Boemo

AQUILEIA — Maggior tenuta atletica e indubbiamente più schemi di gioco e supremazia nella tenuta di palla da parte dei gradesi. Prestanza fisica nettamente superiore, ma ancora poca preparazione atletica l'Aquileia. Da tener presente poi che mentre i padroni di casa hanno potuto schierare praticamente la formazione base, i lagunari hanno dovuto invece fare a meno di pedine fondamentali quali Omar Pozzetto, Montoneri e Iaccarino. Ed ancora: dal 39' del primo tempo la Gradese si è vista

costretta a giocare in 10 per l'espulsione, apparsa troppo severa, decretata dall'arbitro a spese del libero Degrassi.

Nonostante questo, indubbiamente le migliori e maggiori occasioni di rete le hanno avute proprio gli uomini di Gallizia. La partenza, a dire il vero, era stata di netta marca friulana che con i suoi avanti (in bella evidenza Moras e soprattutto Furlan) avevano impensierito l'estremo gradese Cicogna a salvarsi in angolo (talvolta si è fatto notare per i suoi inserimenti anche Klanisek). Alla mezz'ora si fa però vedere la Gradese che con Michelino Pinatti va vicino al gol: la sua incornata viene salvata sulla linea di porta da Sain. Deviazioni in angolo di Cicogna anche al 40' su punizione seguente all'espulsione di Degrassi (a calciare era stato Iacumin) e in chiusura di prima frazione l'ennesimo tentativo di Pinatti nuovamente ributtato (questa volta da Gregorat).

Nella ripresa i lagunari cambiano un tantino l'assetto difensivo (ricordiamo che si trovavano in inferiorità numerica) ma non demordono tentando la via della rete in più occasioni con Pinatti, Marini e Iussa. Da segnalare anche un atterramento in area di Clama non rilevato dall'arbitro ma che a tutti è parso più che irregolare. Il «leit motiv» del secondo tempo è stato sempre identico: Gradese in avanti alla ricerca del meritato gol; Aquileia a cercare ogni tanto qualche puntata offensiva. La più pericolosa è risultata quella creata da Zorat (al 32') ma non raccolta dai suoi compagni. Insomma una partita di inizio stagione che tutto sommato è stata piacevole se non altro per il movimento che si è visto in campo. C'è davvero voglia di giocare e di veder giocare: ad assistere alla gara c'era tantissima gente, molti gradesi, come si è visto dal convulso di un derby dai ricordi molto lontani.

## GIRONE F

## La Fortitudo ha perso, a poker

Quattro reti segnate dall'Italia San Marco in trasferta

0-4

MARCATORI: 22', 29' e 75' Raicovi; 53' Peresson su rigore. FORTITUDO: Spadaro, Mantovani, Di Pauli, Verona, Sclanich, Roid (46' Chermaz), Masutti, Pulvirenti, Fontanot, Jurinich, Pinna (58' Crevatin). ITALIA S. MARCO: Furlan, Gregoret, Kroselj, Zamaro (37' Sabini), Cavalli, Trevisan, Mattiuzzo, Marega (46' Lulich), Raicovi, Peresson, Fedel. ARBITRO: Moras di Pordenone.

TRIESTE — L'Italia S. Marco rifila un poker alla Fortitudo e rovina che peggio non si può il battesimo della panchina per il neo mister granata Borroni. L'exploit dei biancoblu ospiti non fa una piega, tanto era il divario visto in campo. Più squadra, maggiormente «in palla» e soprattutto più decisa in ogni

suo uomo, l'Italia ha fatto un sol boccone di una Fortitudo apparsa scombinata, spuntata e, quel che è peggio, troppo arrendevole.

Sembrava fosse una questione di testa in tutti quei contrasti persi regolarmente dai granata e in quei madornali errori difensivi che hanno spianato la strada alla sonante vittoria isontina. L'unica nota positiva di questo afoso pomeriggio agostano è la considerazione che da queste prestazioni non si potrà che migliorare in vista di un campionato che per fortuna si profila ancora lontano all'orizzonte. Tecnicamente la partita ha offerto poco: l'Italia, che già alla mezz'ora del primo tempo conduceva per 2-0, senza peraltro strafare, ha

disputato il resto della gara in scioltalezza, badando più ad affinare le intese che a forzare, mentre la Fortitudo attendeva rassegnata la fine delle sofferenze.

Tre reti sono state segnate da Raicovi, lesto per due volte a seguire il lancio di qualche compagno involandosi tra le sfacciate maglie difensive dei padroni di casa e a depositare in rete dopo aver superato Spadaro in uscita. In un'altra occasione, invece, il gol è stato gentilmente offerto da Mantovani, che con un retropassaggio serviva l'accorrente attaccante avversario. La quarta rete portava la firma di Peresson che trasformava un ineccepibile rigore concesso per un fallo commesso sullo stesso giocatore. p. m.

## GIRONI

## L'Aviano gioca disinvoltato: la goleada non fa paura

2-4

MARCATORI: al 2' Vatta, al 10' Boscato, al 31' Vatta (su rigore), al 39' Blesetto, al 44' Ceolin, al 50' Blesetto. AVIANO: De Luca, Capovilla, Muscolletto (dal 34' Wood), Roveredo, Bresciani, Cauzi, Zorat, Cusan, Vatta (dal 46' Romano), Antoniazzi, Della Negra.

SACILESE: Rosa Gastaldo, Vicenzi, Ceolin, Dalla Cia, Pignat, De Giusti, Ortiz (dal 46' Vendruscolo), Giavon, Blesetto, Perussotti (dal 70' Celotto), Boscato. ARBITRO: Nossenti di Udine.

AVIANO — Un Aviano disinvolto ha tenuto validamente testa e ha messo più volte in difficoltà la giovane ma quotata formazione sacilese. Per tutto il primo tempo le ostilità e le occasioni, anche mancate, sono state in parità, poi con il calo di tenuta dei gialloblu è uscita prepotentemente la compagine del Livignò ed il secondo tempo è stato di maggiore supremazia ospite. Va

precisato che lo stesso Aviano ha mancato di ridurre di uno soffio lo svantaggio con Bresciani, Della Negra e Muscolletto e probabilmente avrebbe anche potuto pareggiare il conto. Le difese non sono state all'altezza dei rispettivi attaccanti e la giornata negativa di alcuni giocatori di casa sono stati determinanti. Comunque per mister Antoniazzi la formazione è niente ma dovrà lavorare ancora intensamente, ma siamo sulla via giusta per un buon campionato. Tra le sei reti la prima di Vatta è stata la migliore, dettata prima da una sua finta con tiro in diagonale da distanza ravvicinata. Poi l'ultima di Blesetto: un tiro franco dal limite aggirante la barriera e palla che si insacca sul «sette» della porta. Ottimo anche il rigore realizzato da Vatta. b. r.

## GIRONE C

## Vincono i rossoneri

1-3

MARCATORI: 36' Giordano, 58' Lorenzini, 69' Orcluio, 75' Moras. CORDENONESE: Pittau, Canzian, De Pin, Mozzan, Basso, Turin, Tomassella, Turchet, Sessa, Polon, Orcluio.

FONTANAFREDDA: Gremese, Mozzon, Praturon, Moras, Rumiati, Mattiussi, Lorenzini, Di Franco, Carlin (Re), Pitton, Giordano (Pi-ra). CORDENONS — Esordio vincente e senza problemi per i rossoneri del Fontanafredda in Coppa Italia, che si sono così praticamente già assicurati il passaggio al secondo turno della manifestazione dilettanti. I padroni di casa hanno evidenziato il ritardo di condizione al cospetto degli avversari. L'ala sinistra Giordano è andata in gol alla mezz'ora sfruttando una manovra a tenaglia della sua squadra. Il raddoppio nella ripresa, al 58', per opera del centrocampista Lorenzini, sfuggito alla guardia della difesa cordenonese. Su calcio di punizione ha accorciato le distanze Orcluio mentre, a chiudere, definitivamente, la contesa, è stato l'esperto Moras. Il Fontanafredda ha potuto saggiare la consistenza del suo collettivo in vista del campionato di Eccellenza. La squadra è già ben roduta, considerando che il lavoro di preparazione è cominciato ancora a fine luglio. Discorso diverso per la Cordenonese, alle prese con le naturali difficoltà dell'addio agonistico stagionale e con diverse novità nella formazione che attendono di venire amalgamate nell'ossatura dello scorso campionato.

## GIRONE O

## Il Varro crolla

0-2

MARCATORI: all'11' Di Giorgio, al 49' autorete di Paroni. VARRO: Nadalin, Del Giudice, Bidoglio, Pituello (Paroni), Pinzan (Tubaro), Fasana, Danna, Bernardis, Zanella, Martinis, Burba. SANDANIESE: Straulino Rodolfo, Fabbro, Maisano, Davanzo (Cinausero), Mazzoleni, Rocco, Sgorlin, Di Giorgio, Straulino Marco (Chiarvuta), Bais, Brosolo. ARBITRO: Taviani.

VARRO — Partita soporifera e a tratti accademica quella dell'esordio stagionale nella Coppa Italia dilettanti. La preparazione affrettata e il caldo opprimente, poi, non hanno permesso quelle belle giocate che ci si poteva attendere. La cronaca, scarsissima, si apre già al 1' per merito di Sgorlin che mette nel sacco due passi ma è in netto fuorigioco e la sua prodezza risulta inutile. Di Giorgio all'11' trova davanti a sé un'autentica prateria e giunge al limite dell'area batte Nadalin con un tiro lento e imprevedibile. La reazione del Varro si concretizza al 16' con Danna il cui tiro è intercettato casualmente da un difensore. All'ultimo minuto Martinis offre a Burba la palla del pareggio ma la sua conclusione in acrobazia è fuori di poco. Nella ripresa la partita non ha più storia allorché Paroni, e siamo al 4', appostato sul primo palo devia nella propria rete un tiro maligno di Bais. Luigino Collovati

## GIRONE G

## Doppietta di Miclausig

2-1

MARCATORI: al 36' e al 63' Miclausig e all'82' Vrech. LUCINICO: Tauselli, Graziano, Russian (dal 54' Bianco I), Trampus, Gomisek, Kovic, Furlan, Bianco I, Miclausig, Saveri, Klancic. PRO CERVIGNANO: Sorato, Strizzolo, Zentilin, Zanon, Grigolio, Rosin, Pantin, Gregoris, Vrech, Spessot (dal 58' Procopio), Tosolini (dal 77' Costa). ARBITRO: Michelini di Trieste.

LUCINICO — Il Lucinico si aggiudica il primo match di Coppa grazie a una doppietta del suo contrattante Miclausig. I nerazzurri hanno saputo approfittare con cinica concretezza delle incertezze del reparto difensivo ospite. Sull'altro fronte una Pro Cervignano che ha profuso il massimo impegno nell'ultima mezz'ora. La prima svolta del match avviene al 36' dopo che il primo tempo non era stato caratterizzato da particolari emozioni: su un lancio dalla trequarti di Saveri, Miclausig era testissimo ad anticipare l'estremo ospite e a mettere di testa la palla nel sacco. All'inizio della ripresa la Pro Cervignano tenta una prima, timida reazione. Il raddoppio giunge su un analogo contropiede condotto ancora da Furlan e concluso da Miclausig con un tiro di precisione. Al 75' un colpo di testa di Pinati viene neutralizzato in presa volante da Tauselli e subito dopo la squadra di Belviso accorcia le distanze: il terzino Zentilin fugge sulla fascia destra e opera un cross al centro per Vrech, che, forse aiutandosi con un braccio, si libera di Graziano e fulmineamente Tauselli da due passi. Tullio Grilli

## GIRONE D

## Gemonese il derby

0-3

MARCATORI: al 20' Parente, al 77' all'82' Londero. ARTENIESE: Caloggero (Marchetto), Vidoni, Giorgini, De Monte (Mattiussi), Sandri, Chiavogato, De Monte Bruno, Bertossio, Ermacora (Renda), Braiddotti, Biasini. GEMONESE: Benvenuti, Guerra (Macaglia), Ganzitti, Pittoni, Chittaro, Mardero, Parente (Londero), Laurini, Golles, Genna, Vidoni. ARBITRO: Tomes di Montebelluno.

ARTEGNA — Il derby tra Artienese e Gemonese ha avuto due volti: un primo tempo combattuto e un secondo tempo di assoluto dominio del Gemonese. Indubbiamente la preparazione delle due squadre è in una fase diversa, dove l'Artienese risulta ancora in diversi giocatori imballati e una Gemonesi più pimpante. La cronaca è abbastanza scarna per quanto riguarda i tiri in porta per entrambe le contendenti, ad eccezione delle azioni che hanno fruttato tre gol alla Gemonesi. Il primo gol è scaturito da una bella azione sulla fascia, cross al centro e Parente al volo insaccava. Il secondo tempo vede la Gemonesi padrona assoluta del centrocampo ma le sue azioni arrivano fino alla trequarti sulla difesa avversaria. L'uscita dal campo di Sandri per doppia ammonizione e di Andrea De Monte per infortunio spalancano la via della rete a Londero che al 77' e all'82' trova il modo di insaccare. Luciano De Monte

## GIRONE B

## Giusto pareggio

2-2

MARCATORI: al 6' Caporale, al 43' Di Bert, all'83' Caporale, all'85' Garofoli. TAVAGNACCO: Di Giorgio, Specchia, Bertolotti, Di Bert, Macorig, Benati, Totutti, Nicoletti, Lesa, Canteiro (Garofoli), Grandis (Fabbro). CUSIGNACCO: Tullio, Livon, Inetigh (Fantelli), Modonutti, Paolini, Tedesco, Casarsa (Fantini), Stefanutti, Cancelli, Moreale, Caporale. ARBITRO: Mosca di Trieste.

TAVAGNACCO — Le due squadre viste ieri al comunale di Tavagnacco, presentavano tra le proprie fila parecchi giovani e il pareggio ci sembra il risultato più giusto. Il Cussignacco ha fatto girare molto bene la palla ed è andato in gol due volte con Caporale al 6' del primo tempo e al 38' del secondo, in entrambi le occasioni di testa con gli avversari totalmente fermi. La Comunale Tavagnacco ha sempre rincorso il risultato e sicuramente ha corso molto di più degli avversari. Oltre al gol di Di Bert al 43' del primo tempo su gran tiro da 30 metri e il pareggio dell'attivo di un grande Garofoli al 40' del secondo tempo, la Comunale può recriminare su una traversa interna colpita da Nicoletti al 25' del primo tempo e al 38' del secondo tempo su un salvataggio sulla riga su tiro di Di Bert. Grande prova quindi dei giovani della Comunale Tavagnacco con Grandis (classe 75), Lesa, Benati e Bertolotti (classe 74) e una maluscolta prova di Macorig. Ennio Valent

## FIGC

## Nuove cariche

1-0

Dopo la ratifica delle nomine da parte del presidente dalla FIGC on. Antonio Matarrese il nuovo Comitato provinciale di Trieste diviene operativo. Come previsto sostituire Franco Bilocari, il presidente del Comitato regionale della Federcalcio commendatore Diego Merio, su proposta del consigliere Luigi Giani e con il gradimento del presidente del settore giovanile e scolastico professor Enzo Fattori, ha chiamato al tavolo della presidenza Luciano Zudin, che per tre anni aveva ricoperto l'incarico di addetto stampa in seno allo stesso Comitato regionale. Oltre a Bilocari anche il segretario Marino Tamaro ed Enzo Pellegrini hanno concluso le loro collaborazioni col comitato, per cui il primo impegno del neopresidente è stato quello di coprire i vuoti dell'organo del Comitato provinciale, che risulta così composto: Luciano Zudin, presidente; Sergio Cherubini segretario; Roberto Battilana, Franco Gallesi, Ernesto Gasparini, Fabio Giacomini, Corrado Penzo, Antonio Politi, Rinaldo Vidale e Sergio Zancola, componenti. Confermati intanto Roberto Gruden e Luciano Giacomini, rispettivamente giudice sportivo e sostituto. Il settore giovanile e scolastico ha infine designato nel professor Enzo Lebbani il delegato per i centri di avviamento allo sport e nelle professoresse Giraldi e Kabila i delegati calcio-scuola per la provincia di Trieste.

## GIRONE I

## Manzanese cedevole

1-0

MARCATORI: 77' Casacola. SANGIORGIO: Betto, Trifletti, Andreotti, D'Orsico, Moretini (79' Del Piccolo), Turfans, Turfans, Cristin, Turfans, Turfans, Salvador, Casacola, Pegolo. MANZANESE: Montine, Benossi (81' Furlan), Beltrame, Paravano C., Fabbro, Cimari, Saravano A., Cencig, Lancorini, Florio, Lena (68' Italia). ARBITRO: Gobbi di Latisana. SAN GIORGIO DI NOGA — La Sangiorgina ha iniziato nel migliore dei modi, battendo una Manzanese che poco o nulla ha fatto per pareggiare le sorti della gara: insistendo i tiri in porta anche grazie alla buona difesa dei padroni di casa. Più facili invece le manovre dei ragazzi di Nogaro che in diverse occasioni si sono resi pericolosi riuscendo a portarsi in vantaggio a 13' dal termine. Casacola in prossimità dell'area di rigore finta in tiro e l'estremo difensore Montine esce a vuoto: leggero spostamento sulla destra e gran diagonale che si infila nella rete. Nell'angolo opposto, l'attaccante sangiorgino ha concretizzato quanto di buono aveva fatto vedere fino a quel momento, imponendosi spesso nella difesa manzanese con ottimi spunti. La cronaca della gara inizia con uno scontro fortuito di un grappolo di giocatori a contendersi un pallone di testa: la peggio l'aveva Furlan che ci rimetteva un taglio sfortunato poi con quattro punti. Poi solo due belle occasioni di Fegolo, una di testa e una di piede, andate in fumo fino al termine della prima parte. Nella ripresa la gara proseguiva al piccolo trotto. Claudio Soranzo

## GIRONE L

## Juniors sconfitto

2-3

MARCATORI: al 12' Manfro, al 34' Infanti, al 36' Bizzaro, al 44' Bianco, all'86' Dorog. JUNIORS: Dalla Libera, Zonta, Scodellaro, Brail, Dorog, Elero, Fas, Manfro (dal 62' Piccoli), Fabris, Tesolin (dal 46' Colussi), Zavanog. PORCIA: De Re, Spagnoli, Bazzetto, Cozzaria, Fabbro, Carlon, Bottino, Infanti, Bianco (dal 82' Biscontini), Bizzaro (dal 73' Pentaro), Bozza. ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo. CASARSA — Dieci minuti di autentica follia sono costati alla Juniors una sconfitta immeritata in questo primo impegno ufficiale per la formazione del nuovo tecnico Salvadori. I casaresi si presentavano per la prima volta quest'anno di fronte al proprio pubblico con una squadra ulteriormente ringiovanita rispetto alla stagione scorsa e priva soprattutto di alcuni titolari tanto che l'allenatore si è trovato costretto a improvvisare una difesa con giocatori che solitamente operano a centrocampo. Di ciò hanno saputo approfittare i giocatori del Porcia molto esperti e piuttosto ruvidi tanto che l'arbitro ha loro mostrato una lunga serie di cartellini gialli e ha espulso il numero 6 Carlon al 67' per somma d'ammonizioni. La cronaca è quasi tutta a favore di uno Juniors arrembante che dopo appena 12' è già in gol. Dal 34' i dieci minuti di follia quando infanti sfruttano il forte vento a favore dell'imminente tempesta lascia partire un gran tiro dalla trequarti che trova l'incrocio. Da questo momento lo Juniors è in balia degli avversari. Andrea Canzian

## GIRONE M

## Il Portuale travolto

7-0

MARCATORI: al 4' Di Matteo, al 27' Brugnolo, al 60' Ciavarella, al 62' Severini, al 72' e al 79' Roberto Codra, all'85' Cimadori. RONCHI: Zupplechini, Antonelli (dal 46' Candotti), Roberto Codra, De Bianchi, Miccolini (dal 61' Santini), Paoletti, Scaila, Di Matteo, Brugnolo, Severini, Cimadori. PORTUALE: Mizica, Maiorano (dal 66' Ingrao), Carnini, De Rio, Zocco, Cangianni, Cangiari, Varglien (dal 44' Ravallio), Sorini, Colizza, De Micheli. ARBITRO: Bertelli di Azzano Decima. RONCHI DEI LEGIONARI — Il tabellino parla chiaro: non c'è stata partita i padroni di casa hanno imperscrivibile in lungo e in largo senza trovare la benché minima resistenza da parte di un Portuale ancora ai primordi di una soddisfacente forma fisica. Già al quarto minuto i giochi erano fatti con il giovane Di Matteo a raccogliere un millimetrico lancio di Miccolini e abile a infilare Mizica. Poi Cimadori salvava il diretto marcatore e regalava a Paolo Brugnolo la sfera del raddoppio. Per la prima frazione era tutto ma nella ripresa, il Ronchi dilagava addirittura pur senza gettarsi allo sbaraglio. Scala e Roberto Codra presidiavano la fascia sinistra e da quella zona arrivavano tutti i pericoli per gli ospiti. Cimadori, due volte, si riconfermava bomber, imitato dallo stesso numero tre e da Severini. Per gli avversari, sballottati a destra e a manca, non rimaneva neppure il tempo per prangere. Daniele Benvenuti



# COPPA REGIONE / PRIMO TURNO

## Il Vesna entra in stagione alla grande

Ma la partita contro la Stock non si è rivelata un test attendibile per le vistose assenze in campo

8-0

**MARCATORI:** al 1' Sedmak, al 10' Candotti R., al 15', al 20' e al 30' Barilla, al 40' Kostnapol, al 48' Sambaldi, all'89' Portan.

**VESNA:** Francioli, Sedmak, Sambaldi, Soavi, Malusa (al 56' Candotti), Leonardi, Barilla, Nonis, Kostnapol, Naldi, Candotti R. (46' Portan).

**STOCK:** Furlan, Pison M., Camassa, Gasta, Mastromarini G., Motton, Macor, Edoni, Bruno, Forti.

**TRIESTE** — Il Vesna inaugura alla grande la stagione ufficiale e si appresta ad affrontare il duro campionato che lo aspetta con una squadra di tutto rispetto e che potrà dire molto; certo la partita contro la Stock non si è rivelata un test attendibile, ma da quel po' che si è visto i ragazzi di Petagna sono a buon punto nella preparazione e l'esordio in prima categoria tra un paio di settimane non dovrebbe rivelarsi traumatico.

Venendo alla partita di ieri possiamo dire che l'undici di Santa Croce ha avuto gioco facile grazie alla Stock e vediamo perché. La squadra allenata da Turcino si presentava in campo con una causa delle assenze di Burgher e Mastromarino (impegnati nel servizio di sorveglianza istituito dalla polizia di Stato) per il derby Triestina Udinese, Duck, Aversa e Zmajevich ancora in ferie, Mersich, Stefani e Perossa ammalati. Con questa ecatombe la Stock si è presentata in campo senza grosse pretese e a ciò si è aggiunta la mancanza di Cau che, pur inserito nella rosa degli undici, non si è presentato in campo.

In queste condizioni per la Stock non vi erano speranze eppure nei primi minuti di gioco l'undici, anzi i dieci, è riuscito a essere in campo per poi cedere le armi ai padroni di casa che hanno approfittato dell'insolita occasione per un allenamento fuori programma.

Per quanto riguarda la squadra di Santa Croce questa si presenta al via rafforzata nei reparti centrali con l'inserimento dei nuovi acquisti Nonis (Zaule), Malusa (San Marco Sistiana), Sambaldi (Fortitudo), Antonazzi (Campanelle), Caponigro (San-

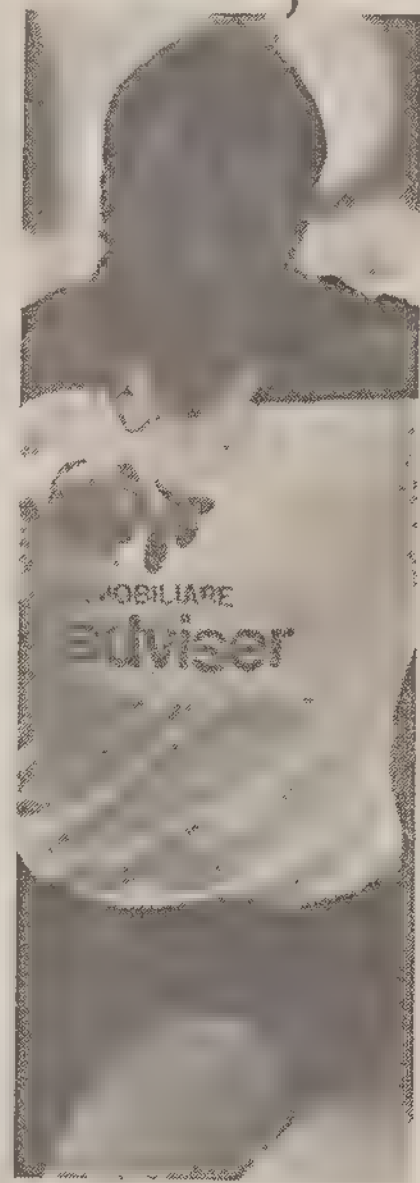
Anna) e Vlach (San'Andrea) e con le riconferme di Germani e Krisciak e la rosa dei giocatori ha soddisfatto l'allenatore Petagna che comunque attende la squadra in campionato quando verranno a galla sia i lati positivi che quelli negativi.

Contro la Stock i nuovi elementi sembravano già molto ben amalgamati e Sambaldi è pure riuscito a segnare una volta anche se i suoi sono stati gli spunti utili ai compagni per andare a rete.

Per quanto riguarda la partita vera e propria a mettere le carte in tavola per primi sono stati i ragazzi di Santa Croce che al 1' con Sambaldi si portavano in vantaggio; la Stock tentava un'abbocco di reazione ma le sue velleità venivano gelate al 10' da R. Candotti che segnava calciando direttamente dalla bandierina. Le ultime speranze degli ospiti terminavano al 15' quando Barilla dal limite siglava la terza rete. A questo punto era la sagra dei gol e al 20' Barilla realizzava nuovamente su cross di Sambaldi e al 30' lo stesso Barilla sfruttava un corner di Candotti; l'ultima rete del primo tempo era di Kostnapol.

La ripresa iniziava sotto tono e ciò era inevitabile e al 48' Sambaldi gonfiava a sua volta la rete; il resto della ripresa continuava con il Vesna sempre nella metà campo avversaria anche se la goleada si era fermata. La Stock, comunque, non si era del tutto arresa e cercava di segnare anche se le sue puntate erano giocoforza costrette all'insuccesso tanto che all'89' Portan segnava il gol della fine e chiudeva una partita che certamente entrerà negli annali del Vesna. Unico punto dolente per i santacrocioli è che le partite «in casa» dovranno giocarle sempre in trasferta a Prosecco dato che, dopo due anni, il campo di Santa Croce non ha ancora visto finire i lavori di riattamento; è certo un fatto deprecabile, e ciò toglie un po' alla soddisfazione dei giocatori e dei tifosi; speriamo comunque, che quest'esilio duri poco e che il Vesna possa tornare presto a giocare e vincere sul suo campo.

Domenico Musumarra



Moreno Nonis, nuovo acquisto del Vesna.

### GIRONED San Lorenzo e Piedimonte con poche emozioni

0-0

**SAN LORENZO:** Cosmini, Polli, Visintin A., Visintin An., Seculin, Torres, Zanet, Seculin L., Flocco, Rapone, Imbrognio.

**PIEDIMONTE:** Barazzutti, Prodrutti, Olivieri, Soffientini (Blazica), Brandolin, Interbartolo, Nitti, Tesolin, Ceudek (Bon), Saveri e Marega.

**SAN LORENZO** — Prima uscita stagionale per San Lorenzo e Piedimonte. Le due formazioni che si sono affrontate per il primo turno di Coppa Regione, si sono presentate ancora incomplete e hanno utilizzato questo incontro per ricercare innanzitutto l'assetto giusto tra i reparti.

La partita. Uno zero a zero con poche emozioni da entrambe le parti.

Una prima mezz'ora di studio, un gioco ancorato a centrocampo. Poi è emersa la ancora precaria preparazione e si è giocato a ritmi non elevatissimi.

Ottima occasione al 15' per il San Lorenzo con Flocco che concludeva in diagonale e Rapone che arrivava con un attimo di ritardo in scivolata. Nella ripresa al 65' occasione per il Piedimonte, che con Tesolin non riusciva a sfruttare una punizione a due in area.

All'80' era Flocco ben smarcato da Visintin Alessandro che colpiva bene ma si vedeva respingere il tiro dall'estremo difensore Barazzutti.

In conclusione un risultato equo in attesa delle prossime verifiche.

Luigi Rapone

### GIRONED E' durato pochi minuti l'equilibrio di San Pier

3-1

**MARCATORI:** al 20' Bertogna (rig.), al 59' Pacorig, al 64' Marussic, al 77' Bragagnolo.

**ISONZO SAN PIER:** Meric, Braulin, Minin, Devetta, Bertogna, Pacorig, D'Oriano (dal 76' Mutton), Cabas, Guerri, Bragagnolo, Businelli (dal 54' Pulizio).

**MLADOST:** Baldan, Falcichia, Argentina, De Lorenzo, Devetig, Gerin, Marussic, Sita, (dal 78' Gergolet), Beltrame, Brandolin, Argentina.

**ARBITRO:** Zotta di Trieste.

**SAN PIER D'ISONZO** — E' durato solamente dieci minuti l'equilibrio tra le due squadre. Poi i padroni di casa hanno inserito la quinta marcia e per i carsici non c'è stato più nulla da fare.

La prima linea dell'I-

sonzo ha fatto il bello e il cattivo tempo creando numerose palle gol. Sempre D'Oriano in evidenza che prima si faceva atterrare in area (e Bertogna trasformava il successivo rigore) e poi serviva a Pacorig su un piatto d'argento la sfera per il raddoppio.

Quindi il Mladost riduceva le distanze con un tiro da fuori area di Marussic che scivolava in rete ma un'invenzione di Bragagnolo, che dal fondo trovava un improbabile pallonetto a rientrare, chiudeva ogni discorso.

benve

### GIRONED Buon inizio di Fossalun

3-1

**MARCATORI:** al 17' F. Franti (Fossalun su rigore), al 41' Pitutti (Fincantieri su rigore), all'84' R. Franti (Fossalun), all'89' Coghetto (Fossalun).

**Fossalun:** Franco, Delechi (Vadori), Medea, Bramuzzo, F. Franti, Petener, Codenaro, Degraffi, Bolzan, Coghetto, R. Franti.

**Fincantieri:** Zearo, Pitutti, Picotti, Monticolo, Pangos, Schiavaro, Zaia, Drissi, Baldan, Ciani (Tofoli), Caiffa (Music).

**ARBITRO:** Stinco di Trieste.

**AMMONITI:** Petener del Fossalun, Picotti e Drissi della Fincantieri.

**TRIESTE** — Esordio più che positivo in Coppa Regione per il Fossalun. Il 3-1 ai danni della Fincantieri è un risultato soddisfacente.

Domenico Lautio

### GIRONED Esordio ok a Farra

3-1

**MARCATORI:** al 40' Marfili, al 55' Peleson, al 70' (su rigore) e all'83' Scrazzolo.

**PRO FARRA:** Spessot, Brumat S. (dal 55' Visintin), Ermaora R., Donda, Zuppi, Bressan, Beviacqua (dal 75' Brunat D.), Cattarin (dal 85' Ermaora P.), Scrazzolo, Ambrosi, Peleson.

**MOSSA:** Marussic, Nervo, Radigna, Pisan, Vecchiet, Resen, Matboli, Medcot, Calligaris, Marini, Lamberti.

**ARBITRO:** Blastrone di Trieste.

**FARRA D'ISONZO** — Un esordio scoppettante, quello tra Pro Farra e Mossa: le squadre, con i brividi di Coppa, e con il calcio dei «2 punti», hanno dato vita a un match piacevole, senza esinare le energie immagazzinate in questo avve di preparazione.

Il primo tempo è stato brillante, a tratti addirittura spumeggiante e divertente. In chiusura, al 40', passano gli ospiti, con Matboli. La reazione dei locali è violenta (e al 42' Ermaora si fa parare il rigore del pareggio), ma l'orologio costringe le squadre negli spogliatoi. Al ritorno in campo la Pro Farra insiste nel suo forcing: al 70' un bolide di Peleson si spegne nel sacco, è 1-1. Il Mossa si riprende, costruisce gioco, imposta manovre di pregevole fattura, ma deve subire nuovamente un rigore e stavolta (al 70'), dal dischetto, il bomber Scrazzolo infla Marussic.

La partita rimane aperta, le squadre si affrontano senza troppi tatticismi, ma negli spiccioli finali i padroni di casa «cast-gano» il Mossa con la terza rete, e doppietta personale di Scrazzolo. Il risultato rimarrà ancorato sul 3-1 per la Pro Farra: per il Mossa il primo test della stagione è forse punitivo, ma come compagine di categoria superiore questa batosta suona già come un «campanellino» d'allarme.

m.dam.

### GIRONE E

## Olimpia domina il Giarizzole

3-0

**MARCATORI:** al 51' Bernabei su rigore, al 60' Sebastianutti, al 68' Bensi.

**OLIMPIA TS:** Benvenuti, Masala, Margiore, Tamaro (dal 81' Berco), Gazzin, Bensi A., Pasquali (dal 52' Bensi M.), Bernabei, Sebastianutti S., Sebastianutti D. (dal 40' Pedrotti), Mangione.

**GJARIZZOLE:** Pernich, Bossi, Jerman M., Jerman N., Russigman (dal 25' Vizzoli), Sergi, Sirothich (dal 45' Odono), Piergiani (dal 74' Visintin), Samez, Boscarol, Perini.

**ARBITRO:** Verdelli di Trieste.

**TRIESTE** — Dopo una prima parte dell'incontro con le due avversarie intente a prendere confidenza con la palla, esplode l'Olimpia. Certamente l'incontro è stato caratterizzato dal fatto che le due squadre si trovano in piena fase preparatoria per il vicino campionato e hanno dato vita a

una battaglia talvolta un po' caotica dove, nell'affannoso tentativo di mettere in pratica i nuovi schemi, non sono sempre emerse le reali potenzialità.

Comunque, laddove le triangolazioni ancora rigide consigliano ritrosia nello sferrare premature valutazioni, il confronto rimane un banco di prova attendibile che suscita aspettative. La formazione ospite ancora intenta a organizzare un insieme amalgamato, dove ognuno ricopra il proprio ruolo in sintonia con i compagni del proprio reparto, ha affidato a Jerman N. il compito di dirigere e iniziare la manovra a centrocampo a favore di Boscarol e Sirothich che abili rifinitori hanno tentato di penetrare nella ragnatela difensiva tessuta dall'Olimpia con particolare minuzia.

L'undici di casa, disposto

dal signor Esposito, ha certamente curato la linea difensiva senza riuscire a ottenere un centrocampo troppo aggressivo da fronteggiare agevolmente la determinazione avversaria. Ciononostante, nella ripresa l'attacco di casa ha esibito velocità e fantasia, interpretando un gioco ricco di efficaci triangolazioni, Bernabei e Sebastianutti hanno sfruttato al meglio i traversoni di misurata precisione e le incisioni del reparto più arretrato della squadra alienata da Samez.

Il sole cocente il primo tempo si conclude senza avvicinarsi alla zona gol. Le due compagini sono prevalentemente concentrate ad assestare le marcature e si contrastano a centrocampo dove il Giarizzole, più grintoso e nel contegno ordinato, ha una leggera supremazia perlomeno per

quanto concerne il possesso del pallone.

Sono degne di nota due sole occasioni. Al 20' Jerman N., dopo essersi distreggiato con classe consumata, conclude di potenza a rete; ma la fiondata non ha l'esito sperato. Dall'altra parte Bernabei, una ventina di minuti più tardi, risponde sullo stesso tono. Pernich è bravo nel bloccare la violenta conclusione.

Nella seconda frazione di gioco, con il sole che si nasconde dietro le nuvole, l'Olimpia fa sul serio. Al 51' Tamaro affonda con un incontentabile progressione in area di rigore.

Il mediano avanzato è affrontato con una scorrettezza da Bossi che lo scaraventa a terra. E' rigore. Lo specialista Bernabei s'incarica dell'esecuzione che è impeccabile.

Michele Sinico

### GIRONE D

## Sfortunata ma positiva la partita del Fogliano

1-1

**MARCATORI:** al 47' Tusciani su rigore, 67' Leban.

**FOGLIANO:** Tuniz, Boscarol, Cargnello, Maruzzo, Zotti, Campo dell'Orto, Ferles (Clemente), Leban, Quargnal, Trevisan, Visintin.

**AUDAX:** Peteani, Disena, Curato, Palumbo, Maggi, Ranocchi, Samba, Mestroni (Fierro), Beric (Fiscopo), Toscani, Goriup.

**ARBITRO:** Vuolo di Cividale.

**FOGLIANO** — Sfortunata ma positiva la prestazione odierna del nuovo Fogliano, che specialmente negli ultimi dieci minuti finali ha sfiorato ripetutamente il colpaccio che poteva assicurargli una meritata vittoria.

Il buon inizio si vede subito con il nuovo acquisto Leban che fogliano puzza in area avversaria e ci danno sotto, mancando la precisione, e qualche sbavatura in fase finale, ma si vede gioco e volontà di vincere, Leban corona con una bella azione la rincorsa alla rete dando fiato e vigore anche al nucleo duro di tifosi.

Egeo Petean

### GIRONED La vittoria resta al Villesse ma si è sfiorato il pareggio

2-1

**MARCATORI:** al 25' Cusich, al 50' Montanar, al 65' Gobbo.

**VILLESSE:** Pozzar, Desendi, Gobbo, Piva, Vecchi, Biazion, Tommasini (dal 46' Circo), Olivo, Tellini (dal 46' Montanar), Davide Zonch (dal 46' Gianni Zonch), Celante.

**MARIANO:** Poiana, Colautti, Grande, Brescia, Sartori, Tonso, Cusich, Spessot, Visintin, Periz, Ancora.

**ARBITRO:** Innocenti di Gorizia.

**VILLESSE** — Alla fine la vittoria è andata ai padroni di casa, ma se il Mariano avesse pareggiato sicuramente nessuno avrebbe avuto nulla da recriminare.

Il Villesse così è partito con il piede giusto nel primo turno della Coppa Regione.

Di fronte si sono trovate due squadre che avevano nelle gambe poco più di una settimana di preparazione.

Com'era logico nel primo tempo entrambe erano molto pimpanti e poi quando l'acido lattico si è cominciato a far sentire nei muscoli dei 22 in campo il ritmo è notevolmente calato.

La partita in ogni modo è stata piacevole con continui capovolgimenti di fronte da una parte all'altra ed alcune azioni sono state applaudite dal numeroso pubblico presente.

A rompere il ghiaccio è stato il Mariano che al 25' si è portato in vantaggio con una bella rete di Cusich.

Il Villesse tentava una reazione ma almeno fino al termine della prima frazione la rete di Poiana sembrava stregata.

All'inizio della ripresa l'allenatore del Villesse Castellan operava alcune sostituzioni e la squadra ne traeva subito vantaggio.

Il neocentrato Montanar infatti riusciva dopo 5' a riportare il punteggio in parità.

Il Villesse insisteva nella sua azione offensiva e al 65' riusciva a portarsi in vantaggio.

L'arbitro assegnava un rigore alla formazione villessina. Sul dischetto si portava Biazion. La sua conclusione veniva intuita dal portiere del Mariano che parava senza però riuscire a trattenerlo.

Il più lesto a intervenire era Gobbo che anticipava tutti e insaccava. Gran festa nelle file del Villesse e tanta amarezza in quelle del Mariano che fino a quel momento non avevano certo demeritato.

Il Mariano sembrava non digerire il risultato e negli ultimi 20 minuti di partita prendeva letteralmente d'assalto la porta avversaria senza riuscire però a scardinare l'attenta difesa dei padroni di casa.

Antonio Gaier

### GIRONE D Romans d'Isonzo stende Medea

Gli sconfitti avevano replicato nella prima fase del gioco

2-0

**MARCATORI:** 67' Bernardel, 81' Candussi R.

**PRO ROMANS:** Colavetta, Livon, Budicin, Pellizzari, Zorzin L., Battiston, Candussi R., Zorzin N. (dal 60' Candussi F.), Forte, Bernardel, Furlan.

**MEDEA:** Burino (65' Marcuzzi), Liberale, Criscianich G., Cimbaro (70' Tortoli), Urizzi, Zoff, Virgolini, Sartori, Rossi, Criscianich M., Pontel.

**ARBITRO:** Brognoli di Udine.

**ROMANS D'ISONZO** — Con un secondo tempo a senso unico, i giallorossi della Pro Romans hanno steso il Medea, che nella prima frazione di gioco aveva replicato pallone su pallone alle iniziative dei padroni di casa.

La prima frazione di gioco si è incanalata su binari di un perfetto equili-

brio, anche se già al 32' una triangolazione Nicola Zorzin-Roberto Candussi aveva fatto gridare al gol.

Nella ripresa la musica cambiava, i giallorossi di casa aumentavano la pressione, il forcing costringeva il Medea a innalzare le barricate.

E così al 67', i locali di mister Malisan passavano in vantaggio: corner corto calciato da Roberto Candussi per il fratello Federico che sparava un bolide a centro area, dove il ben appostato Bernardel girava di testa nel sacco.

La rete sbloccava la Pro Romans, che perseguitava nella sua azione e il lungo lavoro ai fianchi

dell'avversaria veniva premiato all'81'.

Ancora una triangolazione iniziata alla tre quarti campo tra Luca Zorzin e Bernardel metteva a «Tecia» Candussi di sfoderare un gran destro nell'area piccola su cui nulla poteva Marcuzzi.

Il risultato, dunque, premia la Pro Romans, apparsa già in «palla» e ben oliata nei meccanismi tattici.

Il Medea, invece, che nella prima frazione di gioco non aveva demeritato, è calato alla distanza, denotando un ritardo nella condizione al cospetto dei più titolati avversari.

m. d.

### GIRONE E Chiarbola sommerge di gol il malcapitato Lelio Team

0-12

**MARCATORI:** 2' (rigore) e 73' Appel, 23' e 45' Castello, 26' Nigris Walter, 32', 49' e 74' Nigris Paolo, 33' e 36' Kelemen, 40' Zancotti, 70' Honovich.

**LELIO TEAM:** Fon, Lo Schiavo, Ligato, Podgornik, Vignini, Brant, Jevsek, Cavelli, Arancic, Cernuta, De Felice (dal 46' Diafferio).

**CHIAROLA:** Segnani, Gambini (dal 60' Honovich), Zancotti, Appel, Damiani (dal 50' Zaccari), Cociani, Castello, Kelemen, Nigris Walter, Zanier (dal 50' Canelli), Nigris Paolo.

**ARBITRO:** Soliani di Monfalcone.

**TRIESTE** — La stagione calcistica apre i battenti con il primo turno della Coppa Regione e il Chiarbola si presenta con una dozzina di gol rifilati al malcapitato Lelio Team nome nuovo per una squadra vecchia, vale a dire l'Exner. Bisogna dire

che gli sconfitti si sono presentati a questo incontro con soli due giorni di preparazione alle spalle e con moltissimi titolari assenti.

Ciononostante la squadra rimane debole in ogni reparto almeno a paragone del Chiarbola che disputerà quest'anno il campionato di Seconda categoria mentre la squadra di capitano Cernuta sarà impegnata nel torneo di Terza categoria. Il Chiarbola dal canto suo ha cercato di segnare il maggior numero di reti possibile in vista dell'incontro che lo vedrà opposto allo Zaulo che completa il gironeino a tre. Da notare che solo la prima classificata passerà il turno. L'allenatore del biancoblu Curzolo guarda soprattutto al prossimo torneo di Seconda categoria.

Massimo Vascotto

### GIRONE E Una partita disimpegnata, il Campanelle è più avanti

1-0

**MARCATORI:** Puntin al 21' del primo tempo.

**CAMPANELLE:** Vaccaro, Germani, Ricci, Bello, Noto, Coslovich (al 46' da Mattos), Farina (al 80' da Ghezzi), Mantov, Puntin (al 57' da Maranzana), Punis, Gatta. In panchina: Alessio.

**DON BOSCO:** Cecchini, Iacovich (al 46' Cardelli), Cossutta, Franco Facchin (al 89' da Speranza), Karleke, Alboreghetti, De Angelis, Nigris, Borea, Riefolo.

**ARBITRO:** Rupena di Trieste.

**TRIESTE** — Classica partita di precampionato quella al debutto in Coppa Regione tra Campanelle e Don Bosco.

Le due formazioni alla ricerca della miglior forma si sono impegnate con evidenti limiti sia di tenuta atletica che di intensità tra i vari giocatori e tra i reparti stessi. Il Campanelle, in verità, è sembrato un po' più avanti nella preparazione ed avendo, tra le proprie file, uomini sicuramente più

esperti del giovanissimi rivali del Don Bosco, è riuscito ad avere una certa supremazia per quasi tutta la gara. Già nel primo tempo i ragazzi di Caricatti sono riusciti a far propria la partita con un azzeccato colpo di testa di Puntin, abile a farsi trovare pronto alla conclusione.

In finale di frazione ancora pericolosissimo il Campanelle con Gatta che dal vertice sinistro dell'area di rigore ha impegnato in un difficile intervento il bravo portiere Cecchini.

Nella ripresa i salesiani si sono gettati in avanti con molta foga ma, costretti a subire la prestanza fisica della squadra di casa, sono rimasti senza riuscire a rendersi pericolosi. Sono stati, invece, i blu di casa ad operare efficaci contropiedi come quello che ha visto al 55' Ricci sparare a poco a lato ed il sinistro di Gatta cui è toccata egual sorte.

Gaetano Strazzullo

### GIRONE E L'Edile Adriatica e la Gaja in un'uscita di grande stile

2-4

**MARCATORI:** al 21' Dal Zotto (su rigore), al 30' Visintin, al 66' Mitri, al 70' Gabrielli (su rigore), all'84' Nepi, al 90' Rei.

**GAJA:** Sardi, Pugliese, Ballarin, Nepi, Lupo, Gabrielli, Kale (dal 75' Milcovich), Crisman, Majzen, Cernelli, Ghiotto.

**EDILE ADRIATICA:** Mercusa, Schiavich, Comparsa, Catenaro (dal 46' Urbanetti), Bagnolo (dal 60' Farnetti), Mitri (dal 66' Kirkmayer), Rei, Seppl, Visintin, Candot, Dal Zotto.

**TRIESTE** — Bella e divertente prima uscita ufficiale delle due compagini triestine. Di questi tempi vedere sei gol in una partita combattuta e sostanzialmente equilibrata, con pochi allenamenti nelle gambe non è usuale. La compagine di Vatta ha esercitato una supremazia nella zona centrale del campo nella prima frazione di gioco.

d. l.

### GIRONE D Staranzano passeggia a Poggio

Facile vittoria per gli ospiti: si sente il salto di categoria

1-5

**MARCATORI:** 1' Falzari, 3' Fabbro, 14' Dantignana, 51' Favero, 57' Sergio Clemente, 70' Dantignana.

**POGGIO:** Venier, Cappaccone, Piagno, Marino Visintin, Manzini, Fabris, Paolo Visintin, Marassi, Da Cattini (54' Franco), Dant, Sergio Clemente.

**STARANZANO:** Orsini, Cergoli, Mascarin, Franco Cerni, Grillo, Clagnan (35' Fabrizio), Favero, Fabbro (74' Canesini), Falzari, Dantignana (85' Furioso).

**POGGIO TERZARMATA** —

La categoria di differenza tra le due compagini scese in campo si è fatta sentire in maniera determinante e così, per i biancorossi ospiti, si è trattato di un'autentica passeggiata. Già al quarto d'ora lo Staranzano aveva virtualmente chiuso ogni discorso riguardo il successo finale. Neppure il tempo di rompere il fiato, infatti, e già Falzari trovava la via della rete con un delizioso pallonetto che feffava un incolpevole Venier.

Ancora due giri di lancia e Fabbro raddoppiava: lancio in profondità, dribbling secco all'ultimo uomo e tocco in gol. Il tris era opera di Dantignana che incoronava di precisione un cross dalla fascia. Era il quattordicesimo del primo tempo e la gara non aveva più nulla da dire, ma i giocatori hanno onorato fino in fondo il loro impegno.

Nella ripresa Favero trovava il poker con un gran tiro da fuori area.

Daniele Benvenuti

### GIRONE D Pari con un punto a testa fra Begliano e Turriaco

1-1

**MARCATORI:** al 44' Pausi (rig.), al 75' Sel.

**BEGLIANO:** Mattei, Alessandro Contin, Mian, Pizzamiglio, Pacorig, Puntin, Dodici, Pausi, Lofaro, Felicioli (dal 85' Dal Vecchio), Federico Contin (dal 80' Brumati).

**TURRIACO:** Cecotti, Zentini, Mania, Muvelli (dal 46' Anut), Croci, Furlan, Clemente, Spessot, Selli, Severini, Lamburini (dal 70' Tomasini).

**ARBITRO:** Mraz di Gorizia.

Begliano — Un punto

d. b.



STEFANEL / PRIMA SETTIMANA AGONISTICA

# Lignano, «test» veri

Da venerdì il quadrangolare con Udine, Torino e Sassari

**UDINE / LA SQUADRA NON INGRANA**  
**Un vuoto pauroso sotto le plance**  
 Friulani sconfitti anche dalla ripescata Scaini Venezia

UDINE — Ritardo nella preparazione o pericolosa carenza strutturale? Epidemologicamente si viene da optare per la seconda soluzione in presenza di un'Apu che anche sabato, nell'amichevole a tabellone spento disputata al Benedetti contro la ripescata Scaini Venezia, ha buscato (57-75 il finale del due tempi) denotando qualche crepa di troppo. Ma Bosini, piuttosto rabbiato, ha al termine dell'incontro parlato di mancanza di volontà da parte dei suoi giocatori, proponendo di attaccare ma non a ritornare sulla difensiva. «A emblema di questo — ha detto il tecnico dei friulani — stanno i dieci rimbalzi offensivi persi e gli altrettanti contropiedi subiti. E su questo dovremo quanto prima lavorare e meditare un po' su». Ciò che balza evidente all'occhio dello spettatore, in questa Apu orfana di King, è la carenza vitale sotto i tabelloni, con Zarotti e Daniele, a un certo punto schierati in coppia a fianco di Tyler, Nobile e Pozzocco, a non reggere il confronto con Hughes e Coppari.

Ai veneziani di Mario De Sisti mancavano fra l'altro Valente e Guerra, assenze importanti in un team che ha per lunghi tratti offerto l'impressione di dominare a piacimento la situazione di fronte a un avversario spesso velleitario. Sotto le plance, in sostanza, il vuoto sostanziale degli udinesi. E viene da pensare se non sia quanto prima opportuno riaprire il discorso, con gli States, tentando di acquistare un centro di un certo peso che possa dare la sua accento a un Deveraux dalla discreta mano (19 i punti di sabato) e dalla disponibilità agli aiuti in zona calda.

Nascondersi dietro al classico dito non serve. L'Apu, ancora orfana di sponsor, sta per affrontare uno dei campionati di A2 più duri degli ultimi anni, per la presenza di organici di tutto rispetto e per una debolezza che in queste prime uscite è apparsa piuttosto lampante, il presidente Rizza e i suoi collaboratori chiedono pazienza. Chiaro che la squadra è an-

che imbalsata nei muscoli in seguito alla dura preparazione di questi primi venti giorni, ma non è tutto. La stanza dei bottoni, con la presenza di Bettarini, Sorrentino e del giovane, promettentissimo Pozzocco, appare all'altezza della situazione: il capitano offre il suo contributo di esperienza e di tiro (anche se questo ancora, ovviamente, non sta uscendo ai consueti livelli), Sorrentino è veloce e passatore, Pozzocco fantasioso e rapido nei movimenti. E anche le guardie, con Nobile, grintoso anche se non classico, Brignoli (atteso al rientro) e Maran (attualmente ai Mondiali militari e dal quale ci si attende un miglioramento dopo la scorsa, travagliata stagione) possono considerarsi coperte, con lo stesso Bettarini idoneo al ruolo. Ma manca un estremo pernacchio alla Turner, anche se Tyler, dal canto proprio, offre il suo contributo, peraltro oggi alterno, in ogni settore.

Edi Fabris

**STEFANEL / AMICHEVOLE**  
**A Tolmezzo i triestini**  
**imbrigliati dal Sassari**

Servizio di  
 Edi Fabris

TOLMEZZO — Ancora una volta incompleta (Piliuti militare, Bianchi infortunato, Sartori a riposo) la Stefanel sale in Carnia per il retour match con un Banco di Sardegna che da quasi un mese vi ha piantato le tende proponendosi quale pimpante sparring partner delle regionali. Bastonata l'Apu al Benedetti di Udine e chiuso 78 pari l'incontro di mercoledì a Trieste con i giuliani, la formazione di Melilla anche a Tolmezzo evidenzia la validità del proprio impianto vincendo 88-63 contro un migliorato Banco che al top ma comunque sulla via di una positiva evoluzione tattica e agonistica.

Bosca presenta al via De Pol playmaker con accanto Gray, Middleton, Fucà e Meneghin. Un'ossatura che grazie alla consueta gamma di difese sino a questo momento del precampionato estremamente positive irretisce la verva iniziale di un avversario la cui principale caratteristica è la grande vitalità. Ma con l'andare dei minuti i triestini paiono quasi smarrirsi in presenza di un Banco che, semplice e lineare in attacco e aggressivo in difesa, manda a canestro un po' tutti, con l'accoppiata Thompson-Comegys sugli scudi.

Dopo 8' la Stefanel è avanti 26-18 ma i sardi, precisi della lunga e della media e reattivi e caparbi sotto le plance, recuperano e vanno stabilmente avanti. Tanjevic, a 2' dalla sirena parziale, chiama time out e si infuria, stimolando i suoi a un lavoro più duro. La 1-3-1 non pare più così efficace e i sardi, premendo a tutto campo, vanno a rubare palla ovunque. 45-37 il vantaggio sardo alla fine del primo tempo, una prima frazione durante la quale il tecnico triestino ha ruotato gli uomini in maniera quasi frenetica, provando anche La Torre a rimorchio di Cantarello e impiegando per un minutaggio ridotto un Meneghin apparso a tratti un po' stanco.

Al tiro, premuti strettamente, Gray Middleton e Fucà

hanno trovato solo a sprazzi spunti validi, riproponendosi allo stesso modo in una ripresa filata via in pratica sulla medesima falsariga, con Cantarello spesso in difficoltà su Comegys, Gray alterno in attacco, Fucà e Middleton ricchi di iniziative ma spesso sfortunati e un Banco di Sardegna disinibito a perforare in serie con un gioco che a tratti ha ricalcato il prendi e tira di stampo slavo. A metà ripresa Sassari è ancora avanti 68-63 (Comegys 20 punti bilanciati dal 20 di Middleton e dal 13 di Gray). Ma l'accelerazione finale della Stefanel conferma solo parzialmente quanto evidenziato negli ultimi tempi: una maggiore pressione difensiva unita a contropiedi più rapidi riportano avanti i giuliani (74-73). Il Banco non demorde, dimostrando squadra in grado di fare la voce grossa nel prossimo torneo di A2. A 2'27" dalla fine i sardi staccano di nuovo una Stefanel che si perde, si ritrova e si riprende: 82-78. Schema 4 libera Gray al tiro centrale: 85-80.

Ma cambia poco: 88-83 il punteggio finale a favore di una squadra, quella di Giulio Melilla, con un grosso lavoro difensivo abbinato a semplicità di schemi offensivi condito da una minima percentuale di errori.

Tanjevic, a fine gara, ha minimizzato il tutto, adducendo la sconfitta alla serie di problemi che attualmente gravano sulla squadra. «L'assenza di Piliuti ha condizionato il numero delle soluzioni di tiro. E anche quelle che si sono presentate sono risultate spesso sporche. Ho alternato molto i giocatori perché mi interessavano nuove soluzioni in vista dei prossimi impegni. Nessun problema particolare, quindi».

Giulio Melilla, sul fronte opposto, parla di meriti del Banco più che di demeriti della Stefanel: «Abbiamo adottato trappole efficaci: sotto i 40 secondi, proponendo ci poi lineari sul fronte offensivo. La Stefanel è squadra tosta ma noi abbiamo la grande mentalità».

Punteggi singoli: Thompson

27 punti, Comegys 24, Middleton e Gray 22, Fucà 17.

Silvio Maranzana

TENNIS / MEMORIAL MAROCCHI

## Panfilo conduce in porto il successo



Enrico Panfilo ha dato spettacolo anche ieri vincendo il Memorial Marocchi.

TRIESTE — Il laziale Enrico Panfilo, superando in finale Nevio Devide, si aggiudica la terza edizione del «Memorial Marocchi». La finale, giocata sul gremietissimo campo centrale del Tc Triestino, è stata molto spettacolare e ha riservato al pubblico tante emozioni. I giocatori, appena scesi in campo per il palleggio, sono stati presentati e l'atmosfera era quella dei grandi tornei, anche il pubblico ha risposto bene riempiendo le tribune. Già nel game d'avvio si capisce che Panfilo può infastidire notevolmente il portacolori del Ct Bolzano, viste alcune ottime risposte inflitte rispondendo al tremendo servizio di Devide che deve subito annullare due palleggi.

Dopo il cambio campo il giocatore laziale fa vedere di che pasta è fatto vincendo il proprio servizio a zero. Nel quinto game Panfilo risponde alla Agassi è riuscito a strappare il servizio all'avversario lasciandolo a 15. Per il giocatore di Civitavecchia, studente Isel, sembrava fatta sul 5-4 a 40-30 ma Devide inventava una grande risposta su una prima palla di servizio e poi riusciva a operare il break. Sul 6-5 in favore di Devide, Panfilo sembrava «naufragato» ma dallo 0-40 ha infilato una se-

rie di 13 punti a 3 aggiudicandosi così il tie-break per 7-2. Nella seconda frazione, dopo i primi due game molto intensi, nel terzo, con il portacolori del Ct Albinea al servizio, si assiste ad una maratona (22 punti giocati) che permetteva a Panfilo di tenere il servizio e sullo slancio riusciva anche a strappare la battuta a Devide con uno stupendo passante incrociato di rovescio. Il game successivo veniva vinto dal tennista laziale a zero e quello successivo (sul servizio di Devide) a 15. Così, sul 5-1, Panfilo poteva disporre di 3 match point, di cui due consecutivi. Ma dopo averne sciupati due e aver perso il terzo (annullato con un'invenzione dell'avversario) Devide dava l'impressione di poter recuperare portandosi sul 3-5, 0-30 (con Panfilo al servizio). Ma a questo punto si vedeva la voglia di vincere del civitavecchiese che con un paio di ottime prime palle rovesciava il game e concludeva il match. Per la gioia del fratello Luca (che ha sofferto tantissimo sulle gradinate) e del pubblico triestino che ha eletto a proprio beniamino questo simpaticissimo atleta 24enne.

A freddo Panfilo, prima di

partire per San Benedetto

del Tronto dove sarà impegnato la prossima settimana,

si diceva estremamente soddisfatto del successo inatteso alla vigilia, vista la stagione non troppo esaltante fino a questo momento. Il torneo vinto a Trieste è, per ammissione dello stesso Enrico, la manifestazione con la partecipazione più qualificata nella quale si è imposto. Grossa soddisfazione inoltre perché visto questo successo potrà partecipare agli «assoluti» che si disputeranno prossimamente ad Ancona.

Prima dei saluti il portacolori del Ct Albinea si è detto fortemente intenzionato a tornare nella nostra città il prossimo anno per difendere, il titolo appena conquistato. Terminato l'incontro sul campo centrale si sono svolte, coordinate dall'ottimo direttore del torneo Ubaldo Lai, le premiazioni con la presenza della famiglia Marocchi, dell'assessore allo sport del Comune di Trieste Roberto De Gioia, di Claudio Giorgi e Fulvio Uicigari in rappresentanza della Fit, di Marcella Skabar presidente del Panathlon oltre ovviamente al presidente e al direttore sportivo del sodalizio biancoverde Ettore Zalateo e Sabrina Castro.

Ecco il risultato della finale: Enrico Panfilo b. Nevio Devide 7-6; 6-3.

Piero Tononi

**GORIZIA / CONTINUANO I PROGRESSI**  
**Preoccupano solo gli acciacchi**  
 Importante vittoria con l'Elledi senza i pivot titolari

GORIZIA — Di partita in partita i progressi della Pallacanestro Gorizia si fanno sempre più evidenti. Dopo le partite con il Fracasso Padova e il Ferrara la squadra di Ninni Gebbia è riuscita a ottenere la sua prima vittoria stagionale con l'Elledi Padova. Una vittoria importante dal punto di vista psicologico anche perché ottenuta in condizioni abbastanza disagiate con la formazione dimezzata da una serie di infortuni.

Contro l'Elledi Padova Masini e compagni hanno voluto la vittoria a tutti i costi e sono riusciti a ottenerla grazie alla volontà espressa in campo da tutti i giocatori che sono stati utilizzati in campo. La Pallacanestro Gorizia per quasi tutto il secondo tempo ha giocato senza i suoi pivot titolari, in panchina a causa di alcuni malanni fisici. Ed è ora la situazione dell'infermeria a preoccupare i responsabili della squadra. Dei cinque giocatori: Frocacci, Colmani, Passerelli,

Masini e Siliogoi che nel corso dell'amichevole con l'Elledi Padova di sabato sera hanno accusato inconvenienti a preoccupare di più è Moreno Siliogoi. Il giocatore aveva accusato una contrattura dopo la partita della scorsa settimana con il Fracasso. Il problema si è ripresentato e così lo staff medico della società ha deciso di tenerlo a riposo per alcuni giorni. Siliogoi così esalterà sicuramente la partita in programma a Trieste mercoledì con la Stefanel e molto probabilmente anche quelle di venerdì e sabato a Gorizia con l'Olimpia di Lubiana. Per tutti gli altri il recupero sarà immediato. Per accelerare il tecnico goriziano ha deciso di cambiare i programmi di preparazione e così ieri è stata concessa a tutti i giocatori una giornata di riposo non prevista e stamattina al posto del lavoro in palestra i giocatori saranno portati in piscina. Mezza giornata in più senza grossi

carichi di lavoro per riprendere da domani la preparazione sui soliti ritmi. Il punto sul momento della squadra l'abbiamo fatto con l'allenatore Ninni Gebbia: «Penso che i progressi della squadra li abbiamo potuti constatare tutti; dobbiamo assimilare ancora tante cose a parte quelle tecniche e che riguardano gli schemi di gioco e i tipi di difesa: dobbiamo fare un salto qualitativo come mentalità. La squadra deve capire che in questo momento bisogna cercare di sviluppare con pazienza gli schemi che abbiamo preparato. E' importante assimilare perfettamente poi in partita quando sarà il caso potranno essere utilizzati, se ve ne saranno le condizioni, anche soluzioni diverse più presenti ai rimbalzi. Finora in proposito non abbiamo ancora lavorato molto ma in futuro dovremo pensare di migliorarlo».

Antonio Galer

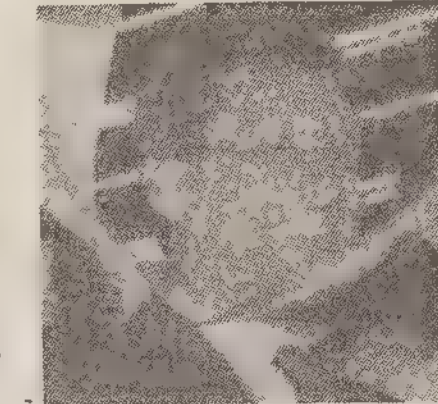
VOLLEY / DOMANI LA PARTENZA ALLA VOLTA DI MONACO PER LA PRIMA AMICHEVOLE CON LA GERMANIA

## Così l'Italia prepara a Merano gli Europei

Servizio di  
 Elena Marco

MERANO — Ore 7.50: In uno dei più noti hotel di Merano, nel consueto ritiro, per i dodici giocatori della nazionale italiana di pallavolo e per tutto lo staff tecnico che li segue, Giulio Velasco in testa, suona la sveglia. Da questo momento e nel corso di tutta la giornata li attenderanno sei ore di allenamento ripartite tra il «ripasso» fisico-attletico (pesi, corsa e balzi) finalizzato al recupero progressivo delle migliori condizioni di forma e l'allenamento tecnico-tattico nel corso del quale si esegue l'abituale lavoro a coppie e a gruppi con le ripetizioni, le combinazioni di esercizi analitici e le simulazioni di fasi di gioco nelle quali si provano e riprovano gli schemi.

Nella Merano ricca e sonnacchiosa, nella cittadina degli appuntamenti ipici d'élite, reduci da un'entusiasmante World League vinta dopo una partita con la formazione olandese e una finale autoritaria con i «muscolari» cubani, i campioni del mondo della nazionale di pallavolo, come avviene da tre anni a questa parte si sono dati appuntamento. Questa volta per affilare le armi in vista degli Europei, la sfida continentale che a settembre li vedrà impegnati ad Amburgo. Un appuntamento senz'altro importante ma che oggi, dopo gli strepitosi e ripetuti successi che gli azzurri hanno colto fino a giungere sul tetto del mondo, sembra quasi una tappa, di alto livello, nell'interminabile marcia di avvicinamento al «clou»



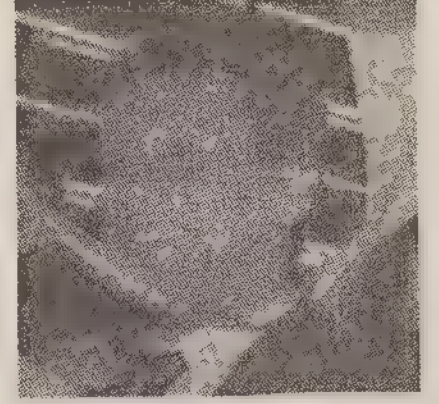
**Una giornata nel quartier generale dell'allenatore Velasco (foto) insieme con il gruppo dei fantastici 'sei più sei' della nazionale azzurra**

del quadriennio firmato Velasco, le Olimpiadi di Barcellona '92. Un'agenda fitta di impegni internazionali. L'impegno degli Europei in terra germanica vedrà comunque i ragazzi della nazionale «pigliatutto» calarsi nuovamente nel ruolo di favoriti di prestigio. Anche se per l'occasione si ritroveranno dall'altra parte della rete avversari ostici: i sorrisi un po' supponenti dei tulipani olandesi e soprattutto la «grinta» ambiziosa dei pupilli di Platonov, targati Urss. Fittissima l'agenda degli appuntamenti di preparazione all'impegno di Amburgo, impegni che cominceranno domani quando lascerà Merano la formazione azzurra ragguagliata prima Monaco e poi Dusseldorf. Mercoledì e giovedì si giocheranno le due partite con la Germania a Menden e Moers. Il rientro è previsto per venerdì a Linate. In serata tutti a Modena per l'addio al club di Andrea Lucchetta. Domenica 1 settembre a Bari per la prima amichevole con la Polonia che si terrà lunedì 2. Martedì 3 di nuovo a Modena, dove il giorno successivo si giocherà la seconda partita con la Polonia. Infine, nella giornata di giovedì tutti a Linate per

spiccare il volo verso Amburgo. Il «vecchio lupo di mare» e i «sei più sei». Nell'ordinata Merano in un clima spiccatamente vacanziero per l'equipe di stakanovisti azzurri che hanno appena concluso la terza settimana di preparazione la cittadina dell'Alto Adige è un fantasma. Potrebbe essere addirittura Capri o Taormina dal momento che per i «sei più sei» magnifici azzurri (tra i quali come Velasco aveva promesso è scomparso Roberto Masciarelli) le attrattive della città si risolvono tutte nel breve tragitto che collega l'hotel ai moderni impianti della scuola media in lingua tedesca dove si allenano. Al mattino, davanti a un pubblico educato di affezionati, affettuosi supporters e di curiosi di tutte le età, anche il quotidiano impegno in palestra diventa un piccolo spettacolo. Con discrezione abbiamo seguito gli atleti nel corso di questa intensa giornata.

Sul parquette, Giulio Velasco si muove e domina la situazione con la sicurezza del «vecchio lupo di mare» sulla plancia di un bastimento colaudato alternando sapientemente bonomia, autorevolezza e una certa compiaci-

ta esuberanza cui si sposa perfettamente la serietà e l'efficienza del suo vice Frigoni. L'approvazione di cui gode il «timoniere» del vascello «Italia» tra gli atleti si avverte subito, e sembra essere simile a quella di una monarchia costituzionale con qualche prerogativa in più... Le inconfondibili «gag» di Andrea Lucchetta. Anche in allenamento Andrea Lucchetta è sempre lui, attento a non farsi sfuggire l'occasione di firmare qualche innocente (e misurata) «gag», ma allo stesso tempo ostinato e disciplinato interprete del duro lavoro d'allenamento. Al punto che anche nel set di controllo degli schemi e dei fondamentali di squadra, Lucchetta indossa la fascia di capitano. Un errore di un assistent coach in veste di arbitro costa a quest'ultimo un asciugamano in faccia. A un altro, «reo» di aver messo in gioco un pallone «lungo» Lucchetta rifila un sonoro e puntiglioso «out». Ma tutto ciò pare proprio essere il segno della forza della nostra nazionale dove ogni aspetto della preparazione assume i toni di un «fisiologico» rifiuto dell'errore e di una palpabile coesione del gruppo nella comune unità d'intenti. Lo sport abituato alla retorica



(e la consuma) ma vedere Andrea Gianni scardinare tripli muri con fredde determinazione e poi sorridere disinvoltamente o seguire quel «metro e 99 centimetri» di carica esplosiva e concentrata che risponde al nome di Lorenzo Bernardi, esalta lo spettatore, conforta il tecnico, appaga il cronista. Nell'ultimo allenamento di una settimana trascorsa all'insegna di un carico di lavoro a dir poco intenso, la motivazione all'impegno sovravanza la fatica. Per tutti gli altri basterebbe un replay televisivo. L'atmosfera non cambia. La seduta d'allenamento si è conclusa e all'uscita, tra richieste d'autografi e saluti, alcuni atleti si allontanano alla spicciolata, altri rientrano in pulmino. Giulio Velasco invece rientra in albergo a passo di footling. Curiosità, abitudini e rituali. In un programma che prevede sei ore di allenamento al giorno distribuite in due tranche, mattino e pomeriggio appunto, a metà giornata resta appena il tempo di una doccia, della colazione, di un po' di riposo (d'obbligo la pratica di un sonnello) e una seduta di massaggio praticata dal competentissimo e miracoloso massaggiatore degli azzurri. Le 16 so-

praggiungono quasi all'improvviso. L'ora di tornare in palestra è già arrivata. Al termine della tranches pomeridiana il rituale è il medesimo: dal rientro in albergo alla cena consumata, tutti insieme, alla seduta per i massaggi.

La serata fila via in fretta. Seduti ai tavolini del bar nella hall dell'albergo o in gruppetti di due o tre a chiacchiere sulla terrazza, altri ancora alle prese con cabine telefoniche dell'albergo un po' troppo basse (per giganti come Cantagalli o Gardini), gli irresistibili campioni del mondo, gli uomini di Velasco, reindossano i panni della loro giovane età e diventano ragazzi affabili e alcuni forse un po' timidi. Nel dopocena, in un clima di armonia collettiva che i tecnici hanno saputo creare e che gli atleti hanno imparato a rinnovare c'è il tempo di scambiare qualche commento sulle condizioni di forma e sugli avversari. In maglietta verde bandiera, colletto e rifiniture rosse — questa la divisa da riposo uguale per tutti, tecnici compresi — gli azzurri costituiscono l'esempio di un modello di atleta ben motivato nello sport, ma dotato di un senso di responsabilità ed equilibrio che forse manca in altri ambienti, non solo sportivi. Nell'informale riunione con Velasco e Frigoni, ultimo atto della giornata, in mezzo ad altri disattenti turisti e ospiti dell'hotel, gli atleti seduti a semicerchio sulle poltroncine del salottino prendono nota delle ultime indicazioni dei coach. Quasi un preambolo alla «buonanotte» che verrà di lì a poco.

**VOLLEY / LORENZO BERNARDI**  
**La vita spartana aiuta a crescere**  
 Lo schiacciatore spiega la compattezza dello spogliatoio

MERANO — «Siamo alla stretta finale. Il quadriennio della gestione Velasco si chiuderà con le Olimpiadi di Barcellona. Dopo quell'appuntamento ognuno di noi sarà libero di scegliere per il proprio futuro. Il patto sottoscritto tre anni fa con il tecnico era chiaro. E sarà rispettato». A parlare è Lorenzo Bernardi, trentino, 23 anni appena compiuti, nelle file della nazionale e dell'attuale ruolo di schiacciatore-ricettore, ci ha spiegato che cosa significhi nella nazionale il concetto di «gruppo», consentendoci di capire in che misura il ruolo di Velasco è per tutti quello di maestro. Ma ci ha confermato ancora una volta che la pallavolo è una «disciplina intelligente» nella quale gli atleti devono essere in grado, prima di toccare palla, di pensare.

«Il nostro modo di vivere la pallavolo, le trasferte, i ritiri è forse lontano da quel clima che si respira in altre discipline sportive — commenta Bernardi —. Negli alberghi dove alloggiavamo non ci portiamo dietro un cuoco, né tantomeno ci facciamo portare caffè e giornali in camera. Se i letti sono un po' «corti», pazienza». «In Unione Sovietica — aggiunge Bernardi —

dove spesso capita di pernottare più di qualche giorno, le abitudini alimentari ad esempio, sono diverse dalle nostre. Ma nessuno di noi è morto perché a tavola non aveva gli spaghetti. E' una formula di adattamento un po' spartana che abbiamo accettato ben comprendendone gli aspetti formativi». In Italia la neonata «scuola italiana» inventata da Giulio Velasco, si trova ora a un bivio. «Il futuro della pallavolo — sottolinea Bernardi — guarda in buona misura al settore giovanile che deve essere tenuto in considerazione non solo dagli allenatori ma anche da tutte le società, comprese le più piccole. La caccia ai risultati e l'agonismo a tutti i costi spesso costringono i tecnici a trascurare le preparazioni complete dell'atleta che si trova spesso ad approfondire un solo fondamentale, quello richiesto dalle necessità immediate. «Risultato? Proprio a causa di questa preparazione se in partita uno schiacciatore si trova a ricevere allora sono guai. Un giovane invece deve essere in grado di poter coprire qualsiasi ruolo senza alcun timore».

e. m.

POLIZIA E CARABINIERI EVITANO CHE IL DERBY SI TRASFORMI IN BATTAGLIA

## Ammansiti gli ultras udinesi

Attimi di tensione solo all'arrivo dei friulani al Grezar - Tante minacce ma mani a posto

Polizia, carabinieri, vigili urbani. Motociclette, jeep, furgoni, pullmini, blindati, vetture «civetta». Agenti giunti da Padova e da Duino, militari dell'Arma spostati da Gorizia, investigatori della mobile e della Digos impiegati in servizio di ordine pubblico. Tutto questo schieramento è stato mobilitato ieri per contenere le annunciate intemperanze di 314 ultras udinesi giunti in città al seguito della loro squadra.

Due dovevano essere i treni speciali in partenza dal capoluogo friulano. Ne è partito uno solo con 12 carrozze, ridotte al ritorno a sette. Non ne servivano di più. I trecento «supporters» bianconeri già all'andata le avevano ridotte male. Non hanno rotto nulla ma hanno scambiato gli scompartimenti per le «ritirate». Le hanno marchiate come fanno i gatti maschi per segnare il loro territorio, la loro riserva di caccia. Alle 18.15 quando sono sbarcati sotto la pensilina del binario 7 in tutta la stazione sono echeggiate le usuali minacce. Trieste brucerà, Trieste Jugoslavia, bestemmie, parolacce. Durante la perquisizione sono saltate fuori una catena, una spranga di ferro, cavatappi in metallo, bottigliette, lattine. Poi i trecento sono stati accompagnati a piedi allo stadio tra due ali di carabinieri. Attorno a loro gli agenti facevano il vuoto, dirottando le vetture e chiedendo ai pedoni di allontanarsi. Ai quattro triestini con un breve lancio di bottiglie, finite addosso, però, ai poliziotti. Al ritorno la furberia della polizia ha evitato il peggio: i 314 friulani sono stati infatti caricati su cinque autobus e rapidamente dirottati verso la stazione ferroviaria, attraverso la superstrada.

Tra gli uomini in divisa molti si sono chiesti, ugualmente, perché la Federazione abbia messo in calendario per la Coppa Italia questi pericolosi incontri di campanile. «Per consentire alle società di fare qualche incasso fanno spendere allo Stato decine e decine di milioni in straordinari. Senza pensare alle stasi delle attività investigative e ai disagi delle genti».



Ben scortati da carabinieri e polizia gli ultras dell'Udinese si avviano a piedi dalla stazione centrale alla volta del Grezar.

DENUNCIATI DUE GIOVANI

## Bruciano l'auto udinese

Li hanno visti mentre appiccavano fuoco all'auto e hanno subito avvertito i carabinieri. Così sono finiti nelle mani dei militi due ragazzini che l'altra notte hanno incendiato una Fiat Tipo targata Udine, di proprietà di Paolo Fabiani abitante a Trieste in via Matteotti, un medico che all'ora del fatto era di turno in ospedale. I due teppistelli, Adriano Stefanutti e Massimiliano Drago, ambedue di 19 anni e tutti e due con precedenti penali per atti di vandalismo durante incontri di calcio, sono stati denunciati a piede libero per incendio volontario. Il magistrato non ha infatti ritenuto opportuno procedere all'arresto dei due giovani, che così ieri sono potuti recare allo stadio per assistere alla partita. Il perché dell'incendio è ovvio: i due hanno inteso manife-

I due pseudo-tifosi, rei-confessi, hanno incendiato la vettura di un medico solo perché aveva la targa della città friulana. Sono pregiudicati.

stare a modo loro l'affetto che nutrono per il gioco del calcio, alla vigilia del derby nella nostra città. Così l'altra notte, verso le tre, mentre girovagavano a bordo di una «A 112» i due hanno visto in via Rossetti, all'altezza del numero 81, un'auto parcheggiata targata Udine. Sono scesi dall'«A 112» e si sono dati da fare per appiccare il fuoco alla vettura del medico

friulano, bruciando una bottiglia di plastica piena di benzina sotto l'auto. Però qualcuno dalle finestre delle case vicine li ha visti e ha dato l'allarme. Quando carabinieri e vigili del fuoco sono arrivati sul posto Stefanutti e Drago se l'erano già sguagliati. Ma i testimoni avevano preso alcuni numeri di targa dell'«A 112», e i militi non hanno impiegato molto a risalire al proprietario e quindi ai teppistelli. Alle 10.30 di ieri i carabinieri sono andati a prendere i due giovani, i quali hanno confessato la loro bravata agli inquirenti. Adriano Stefanutti e Massimiliano Drago hanno già avuto nella passata stagione guai con la giustizia per atti di teppismo avvenuti a Reggio Emilia durante un incontro di calcio.

BRUTTA AVVENTURA A GABROVITZA PER UN GIOVANE DI 16 ANNI

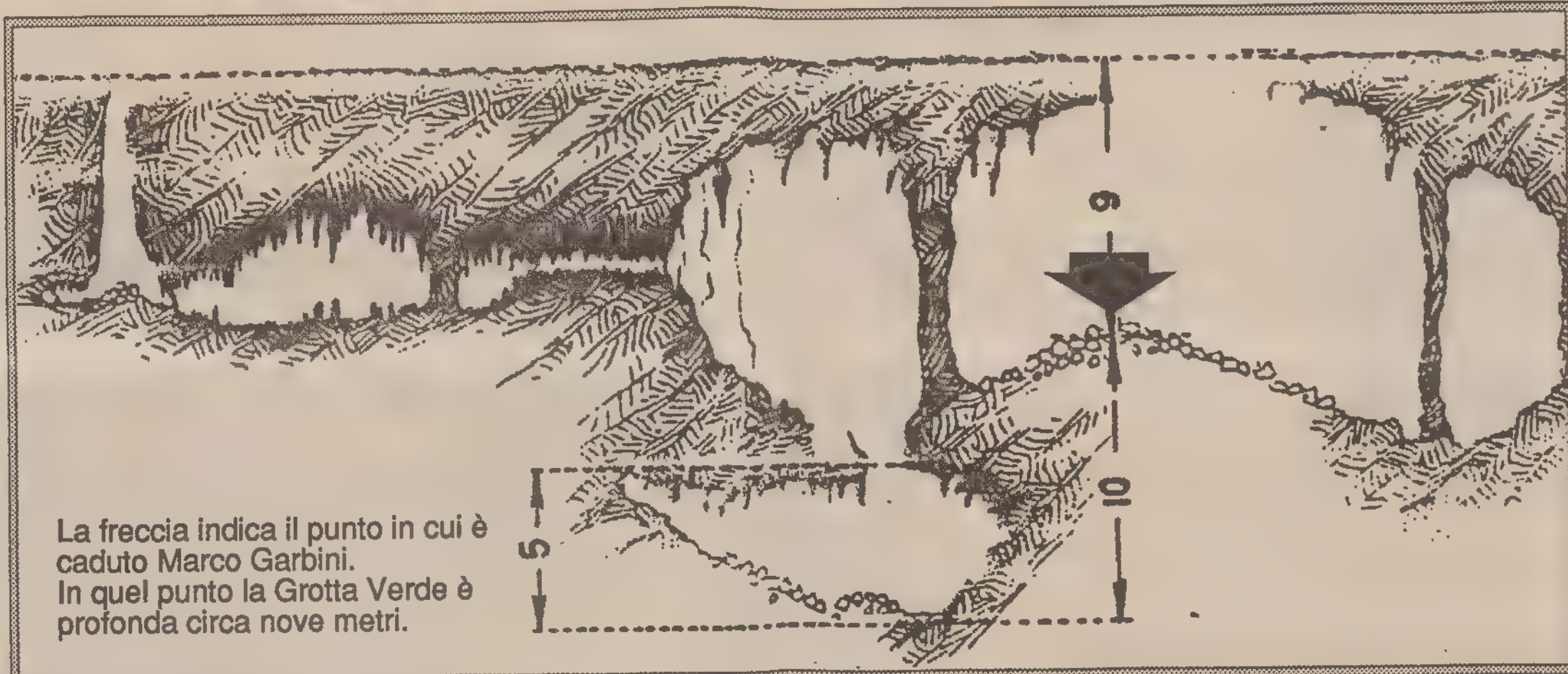
## Precipita nella grotta e si ferisce

Marco Garbini si era calato con due amici nella Grotta verde di Gabrovitza. Al momento di risalire arrampicandosi lungo la fune che avevano legato a un albero per calarsi le forze non lo hanno sorretto più. Nella caduta si è fratturato il polso sinistro. Sono stati i pompieri a riportarlo in salvo

Non si scherza con le grotte, nemmeno con quelle che gli esperti definiscono «facili», come la Grotta Verde, nei pressi di Gabrovitza, dove tre amici hanno corso ieri una brutta avventura. I tre giovani studenti hanno pensato forse di passare un pomeriggio «diverso», non limitandosi a una escursione sull'altopiano carsico, ma provando l'emozione dello speleologo, alle prese con suggestive caverne dai pareti a strapiombo, tra stalattiti e stalagmiti. Verso le 16.00 i tre improvvisati speleologi, servendosi di una semplice corda, che hanno assicurato a un albero, sono scesi in fondo ai sei metri della «Verde» (questo nome le fu dato per il colore del musco che copre le sue pareti e le sue caratteristiche colonne, che la riempiono in grande quantità). I problemi sono arrivati nella fase di risalita, riuscita solo a due dei tre ragazzi. Perché il terzo, Marco Garbini, di 16 anni, residente in via San Nazario 139 a Trieste, non ce la fa. Annaspa convulsamente nel vuoto, cercando appigli che non trova. Cade una prima volta da due metri, ma senza avere conseguenze. Riprova, sempre più impaurito e stremato, e sembra avercela quasi fatta, quando le braccia, per lo sforzo, gli cedono di schianto. Un urlo agghiacciante e i due terrorizzati amici, senza poter far nulla, vedono Marco cadere dall'altezza di sei metri, stramazzone sul fondo della grotta. Trasformatasi in una terribile trappola, a causa della loro inesperienza e totale mancanza di attrezzature idonee. Dopo l'allarme, immediata si mette in moto la macchina dei soccorsi, già «roduta» da simili disgrazie, purtroppo

non infrequenti da queste parti. La parte principale la svolgono i vigili del fuoco di Opicina, tempestivamente sul posto con un camion «polissoccorso» e una campanola. Coordinati dal caposquadra Lisio e dal capoparto Zaccaria, ci sono i vigili Cassetti, Paoluzzi e Schiavini. E' a quest'ultimo che tocca il compito di calarsi giù nella «Verde». «Come un anno fa a Gropada, per soccorrere un giovane speleologo», ricorda. Nel frattempo giungono anche cinque volontari del soccorso alpino e l'ambulanza della Cri. Subito si calano il dottor Bais e l'infermiere Cosani, che iniettano a Marco Garbini, molto sofferente e infreddolito per l'umidità che c'è nella cavità carsica, della morfina antidolorifica, provvedendo a staccargli il braccio. Marco Garbini infatti, nella caduta, ha riportato la frattura scomposta del polso sinistro, contusioni al rachide sacrale e escoriazioni in tutto il corpo. Con cura si imbraga poi il ferito nella speciale barella «a cucchiaino», e grazie a un sistema di carrucole, lo si issa in verticale. Un «paranco controventato» consente di evitare bruschi scossoni in risalita, impedendo alla barella del ferito di venire a contatto con le pareti della grotta, prevenendo così aggravamenti delle sue condizioni di salute. Marco è ora ricoverato all'ospedale per l'infanzia, Burlo Garofolo. Bruno Vittori, del gruppo speleologico, spiega che i tre giovani possono essere stati tratti in inganno «dall'ampia apertura della grotta, che pare una cavità a cielo aperto, poco profonda». Una ragazza che poteva costare molto cara.

Gianluca Versace



La freccia indica il punto in cui è caduto Marco Garbini. In quel punto la Grotta Verde è profonda circa nove metri.

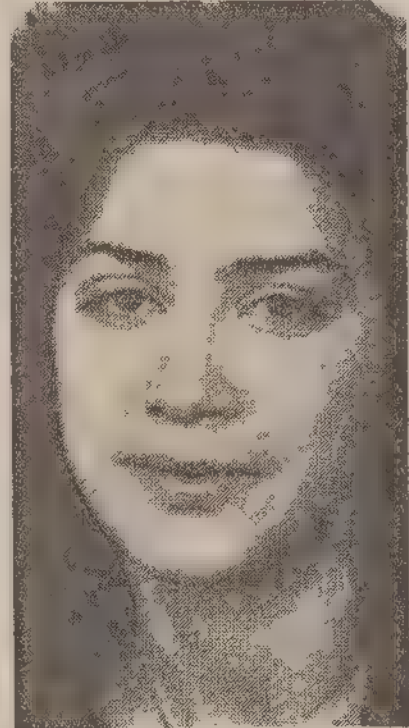
SCHIANTO A SERVOLA

## Ragazza in coma dopo l'incidente all'alba

Monica Vallefucio, 22 anni, è stata sbalzata sull'asfalto e quindi investita dalla stessa vettura - Illeso il conducente

**AQUILEIA Triestini feriti**

Due giovani triestini sono rimasti feriti nell'uscita di strada dell'auto su cui viaggiavano, ad Aquileia, in località Sannicciola. Vincenzo Vesce, 29 anni, residente in via Boccazzola 16, alla guida, ha riportato un trauma distorsivo al rachide cervicale: 16 giorni la prognosi. Maria Catagnini, che sedeva accanto, ha riportato ferite al cuoio capelluto, guaribili in 8 giorni. Sul posto un'ambulanza della Croce Verde di Cervignano e i carabinieri di Aquileia per i rilievi.



Monica Vallefucio, 22 anni, la giovane parrucchiera in coma dopo l'incidente avvenuto all'alba di ieri a Servola.

Una macchia scura sull'asfalto. Più in là un albero abbattuto e tanti pezzi di plastica e vetro sparsi tra l'erba. Sono i «segni» dell'incidente accaduto ieri all'alba in via di Servola. Una ragazza di 22 anni, Monica Vallefucio, parrucchiera, via San Michele, è in fin di vita nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Adriano Bibulic, 28 anni, geometra, via Valmaura 43, il conducente della vettura su cui viaggiava la giovane, è invece uscito illeso dallo schianto. Tutto è accaduto poco dopo le 5 del mattino. Non vi sono testimoni e per tentare una ricostruzione i carabinieri possono basarsi solo su quei segni. La macchia scura di sangue sull'asfalto, l'albero abbattuto, i frammenti di plastica e vetro.

La «Fiat Uno» è uscita di strada salendo verso Servola all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 36. Nella leggera curva a 100 metri dal cancello superiore della Ferriera si è infranta contro un albero. Nello schianto la ragazza ha rotto col capo il parabrezza ed è stata proiettata fuori dall'abitacolo. L'utilitaria ha toccato un secondo albero, è rimbalzata e l'è arrivata addosso, schiacciandola con la sua massa e ustonandola con il liquido uscito dal circuito di raffreddamento. Monica Vallefucio è rimasta esanime sull'asfalto finché non è giunta l'ambulanza della Croce Rossa. Il dottor Fulvio Poldini ha capito immediatamente la gravità delle lesioni e ha avvisato via radio i rianimatori. Alle 5.50 la giovane è entrata nel reparto. La prima diagnosi ha avuto conferma. Ha il cranio fratturato, una grave contusione polmonare, la clavicola destra spezzata, ustioni al braccio e al fianco destro. «Stato di coma» si legge sulla cartella clinica. In serata

le sue condizioni erano stazionarie. I carabinieri del nucleo radiomobile della campagna di Muggia hanno svolto i primi rilievi. Altri sono stati compiuti dal maresciallo Scalabrini, comandante della stazione di Servola. Sull'asfalto non vi è traccia di frenata, solo una piccola segno nato dallo scarriciamento della vettura. All'origine dell'uscita di strada potrebbe esserci un colpo di sonno del conducente o l'alta velocità. Ma Adriano Bibulic, benché illeso, è in stato di choc. Che valore possono avere le sue parole? Un altro incidente si è verificato la scorsa notte poco dopo l'una in via Battisti. Si sono scontrate due vetture: una «Giulia» e una «Fiat Uno». Un solo ferito, Massimiliano Sabbadini, 17 anni, via d'Alviano 10. Guarirà in sette giorni per una ferita lacero-contusa alla fronte.

IN VIA GHIRLANDAIO

## Era morto in casa da due settimane

Non lo vedevano da giorni e giorni ma gli inquilini dello stabile di via Ghirlandaio 6 lo credevano in ferie, lontano da Trieste. Ieri mattina hanno avuto un atroce sospetto. Un odore dolciastro riempiva le scale. Hanno avvisato la polizia, i vigili del fuoco hanno aperto una finestra e sono entrati nell'appartamento. Il corpo di Renato Sardo, 54 anni, dipendente dell'ospedale «Sant'Orso», era disteso sul letto. In quali condizioni non è difficile immaginare dal momento che dovrebbe essere morto almeno due settimane fa. La polizia ha cercato i parenti, poi sono arrivati gli uomini delle pompe funebri con una bara in metallo. A mezzogiorno era tutto finito. Via il furgone grigio, via gli uomini con i guanti e la maschera, chiuse le porte e le finestre. Apparentemente tutto tranquillo. «Abitava in questo stabile da tantissimi anni. Il suo motorino è ancora posteggiato all'esterno. Avevamo avuto qualche sospetto ma ci siamo decisi solo quando altri casalinghi ci hanno segnalato quello strano odore. Comunque l'appartamento deve essere ancora disinfettato. Di domenica questo servizio non funziona, almeno così ci hanno detto».

**INGLESE? YES**

Corsi di inglese a tutti i livelli? **YES** Docenti qualificati costantemente presenti? **YES**

Lezioni di recupero gratuite? **YES** Pagamento anche in 6 mesi senza interessi? **YES**

«Club Pass»? Accesso gratuito a biblioteche, sale lettura, laboratori linguistici, videoteche, computer e software didattico in tutte le sedi del F.V.G? **YES** Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione? **YES**

a Trieste in via Torrebianca 18, telefono 369.369 **BRITISH SCHOOL**

**E' ARRIVATA, LA GOLETTA E' ARRIVATA**

La Lega per l'Ambiente e l'Associazione Italiana Aerosol vi invitano a festeggiare l'arrivo di Goletta Verde, partita da Napoli il 25 Giugno scorso per effettuare rilevazioni sull'inquinamento dei nostri mari, dopo aver toccato le principali località balneari italiane.

L'appuntamento è al Porto di Trieste - Molo Audace - il 27 Agosto alle ore 18.00.

Per ulteriori informazioni potete rivolgervi al Circolo Green Gang di Monfalcone, 0481/481699.

**AM** ASSOCIAZIONE ITALIANA AEROSOL

**LEGA PER L'AMBIENTE**

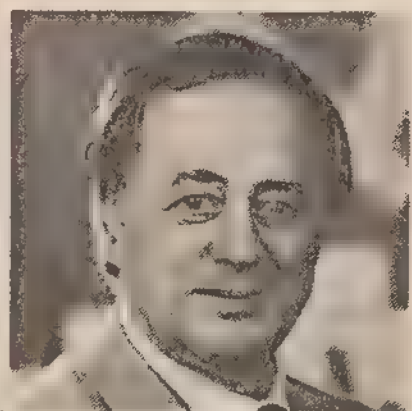
PARLA ANTONINO CUFFARO, RESPONSABILE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

# «Non era vero comunismo»

«In Urss è fallito un modello di sviluppo sociale ed economico per mancanza di democrazia»

Intervista di  
Piero Spirito

«Il comunismo non è finito semplicemente perché non c'è mai stato, o meglio non è mai stata realizzata la società comunista ideale». Antonino Cuffaro, responsabile regionale di Rifondazione comunista e membro del Consiglio nazionale, commenta così il definitivo tramonto dell'utopia comunista in Unione Sovietica, dopo le dimissioni di Gorbaciov da segretario generale del Pcus e l'inevitabile scioglimento del partito stesso. Del resto, al di là del fallito «golpe» a Mosca e delle sue conseguenze, lo stesso Gorbaciov aveva già nel luglio scorso avuto recitato il «de profundis» dell'ideologia comunista davanti al Plenum del Pcus. Era stato un discorso senza mezzi termini, quello del presidente dell'Unione Sovietica che, riferendosi proprio alle sorti del comunismo, aveva tra l'altro affermato come l'esperienza sovietica e quella di altri Paesi «non offrono motivo di ritenere che questo obiettivo possa essere realisticamente raggiunto in un futuro prossimo». Parole definitive e profetiche, quasi un prologo all'ultimo atto del dram-



ma comunista sovietico. E oggi il polverone sollevato dal crollo del Pcus arriva in Italia a coprire gli ultimi scampoli del «vecchio» comunismo, i due tronconi del partito che fu di Gramsci e di Togliatti. A Trieste Rifondazione comunista ha una delle sue roccaforti più inespugnabili, qui i vortici della storia hanno scavato un'isola sulla quale i militanti di antica fede hanno mantenuto saldo il vessillo simile a quello che ancora sventola a Mosca, a lungo considerato un faro.

«Macché faro — dice Cuffaro — è almeno dal '68 che i comunisti italiani hanno sancito il loro distacco da Mosca, ed è da allora che il Pci ha avuto il coraggio di operare una sua autocritica».

Ma non tanto da sconsigliare

L'esponente politico (nella foto) annuncia la via del suo partito: «Porteremo avanti l'analisi critica della realtà secondo la dottrina marxista»

l'ideologia comunista, così come ha fatto — o è stato costretto a fare — Gorbaciov. «Non si tratta di sconsigliare questa o quella ideologia; non c'è dubbio che in Unione Sovietica è fallito un modello di sviluppo sociale ed economico, ma ciò è avvenuto a causa della mancanza di democrazia, di dialettica interna, di alternanza; è fallito un comunismo, non l'ideologia comunista intesa come idea di una società in grado di superare il capitalismo; e si basa che il problema di una società oltre il capitalismo non ce lo poniamo solo noi comunisti, ma anche la Chiesa cattolica; inoltre una delle più profonde ragioni della crisi dell'ideologia comunista in Unione Sovietica è lo scontro interetnico, il non aver saputo creare le basi

per una convivenza pacifica tra le varie etnie».

E adesso Rifondazione a quale comunismo guarda? «Non abbiamo un modello da indicare o da seguire, a parte proporre una lotta per affrancare la società dai suoi mali; intendiamo continuare sulla strada di un'analisi critica della realtà secondo la dottrina marxista, ma senza inseguire più alcuna ideologia, liberandoci dall'ossequio alla norma; e stiamo cercando nuove forme di socialismo all'interno del capitalismo; del resto il dibattito teorico è appena iniziato, a partire dalla revisione e il riesame dei processi politici che hanno segnato la nostra storia».

I comunisti triestini come rispondono? «Stiamo facendo un buon lavoro, in un clima di grande fraternità».

Se dovesse incontrare l'ombra di Togliatti, cosa gli direbbe? «Gli direi così: «Certo errori ne hai fatti, ma la democrazia italiana ti deve molto»».

Insomma Cuffaro, il comunismo è finito o no? «Le rispondo con una frase celebre: «Niente al mondo si realizza se dietro non ci sono speranze eccessive»».

COMMENTI DI CUPERLO E MENIA

## Da sinistra a destra i giovani applaudono la svolta russa



Gianni Cuperlo

«La storia di queste ore dimostra che Michail Gorbaciov ha compiuto un atto giusto e coraggioso dimettendosi da segretario del Pcus e proponendo lo scioglimento del partito». Lo afferma Gianni Cuperlo, coordinatore nazionale della sinistra giovanile, commentando i fatti sovietici.

«Non è in discussione il ruolo decisivo che il leader della perestrojka ha ricoperto in questi anni — prosegue Cuperlo — libertà, pluralismo, democrazia sono i principi di questa rivoluzione guidata dal coraggio di uomini come Boris Eltsin e sono i valori a cui si richiama Gorbaciov nella costruzione di una nuova forza popolare della sinistra».

«A tutti i giovani e le ragazze sovietici — dice ancora il leader della sinistra giovanile — a quanti hanno difeso sulle barricate la democrazia, va il nostro abbraccio e il messaggio della nostra gioia per la possibilità di un futuro libero e diverso». «Pensiamo con dolo-

re alle tre giovani vittime cadute nella lotta di questi giorni — conclude Cuperlo — a Gorbaciov vanno la stima e l'affetto della sinistra giovanile affinché la sua straordinaria avventura possa proseguire ancora a lungo».

Fra le reazioni c'è da registrare anche quella del presidente del Fuan, Roberto Menia. In una dichiarazione ha detto tra l'altro che «la gioventù nazionale saluta con grande soddisfazione gli avvenimenti sovietici e indica nel 24 agosto la giornata dell'anticomunismo e della libertà da far entrare nella storia dell'umanità intera».

A livello provinciale, Sergio Dresti dell'Msi sottolinea che la manifestazione del suo partito in appoggio alle legittime rivendicazioni del popolo russo è stata in particolare pro Eltsin, ma soprattutto a favore dei popoli della Russia, della Lituania, dell'Estonia e della Lettonia che oggi mettono fuori legge il comunismo e i comunisti.



## Musicanta '91

Nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto si alzerà stasera alle 19 il sipario sull'edizione '91 della Musicanta. Un Musicanta diverso dal solito e interamente dedicato alla canzone italiana. L'ingresso come al solito sarà gratuito.

## Noi ci siamo

Questa rubrica pone in evidenza alcune attività in funzione nel periodo estivo ed è organizzata dalla SPE di Trieste - Piazza Unità d'Italia 7, tel. 96655

### ACCONCIATURE

ACC. CLAUDIO HAIR STYLE. Via Muratti 4/e, tel. 772400 10-19 (sabato 8-14).  
MICHELE E VITO. V.le D'Annunzio 40, tel. 391507; via Revoltella 38, tel. 391291.

### ALIMENTARI-MACELLERIE

DAL MACELLAIO. L. Barriera 10. Carni, pollame, tutto griglia sempre aperto. Lun./mer. pom. chiuso.  
EL BOTTEGON. Via Ginastica 20. Continua l'offerta: prosciutto crudo 4 etti L. 10.000. Sabato orario non-stop.

### ANIMALI

CIVITAS TERGESTI. Allevamento cani di razza e pensione. Tel. 215081 Opicina.

### AUTOLAVAGGIO

AUTOLAVAGGIO ODDI via dell'Istria 212 (distributore MonteShell) lavaggio L. 8.000.

### AUTO MOTO CICLI

AUTOMOTO BACINELLO. Via Pauliana 4. Autorizzato Ford e moto BMW. Tel. 417945.  
AUTORICAMBI FAVENTO. Via Flavia 60/1 tel. 829211 via Gravis 1, tel. 816201.

### CASE RIPOSO

«ANNAMARIA» di Milani A. Piazza Giotti 8, tel. 772985. Ass. infermieristica.  
«JOAN». Via Battisti 25, tel. 370774. Assistenza completa, disponibilità posti.  
«VILLAROSA». Nuova gestione. Via Machiavelli 19, tel. 64742.  
DOMUS FELIX. Via Torrefranca 25. Assistenza completa. Tel. 364909.

### GELATERIE PASTICCERIE

L'OASI DEL GELATO. Chiuso lunedì. Via dell'Eremito 259 (100 m villa Revoltella). Giardino.  
PASTICCERIA SANNA. Via Galatti 13, tel. 364280 (8-20); via Cerreto 17, tel. 410397 (chiuso pom.).  
PASTICCERIA LA PERLA. Via S. Caterina 7, tel. 68206 nella tranquillità del centro.  
ALLA COCCINELLA PASTICCERIA. Viale D'Annunzio 27, tel. 755224 (chiuso lunedì).

### GIOIELLERIE OROLOGERIE

ARGENTERIE E GIOIELLERIE MARCUZZI. V.le XX Settembre 7 e via del Toro 2 con propri laboratori di orficeria e orologeria.  
OROLINEA. V.le XX Settembre 16, tel. 371460. Orologi Sector, Lorenz, Casio, Seiko, Citizen.

### FOTO CINE OTTICA

**Modak EXPRESS** **attualfoto**  
FOTO A COLORI in 30 minuti  
INGRANDIMENTI in 5 minuti  
Via dell'Istria 8 - TRIESTE  
DIAPOSITIVE in 1 ora

«FOTO MIRI»  
Foto Miri 1. Via Revoltella 42/a. Foto Ottica.  
«FOTO MIRI»  
Foto Miri 2. Via Roma 20. Foto.  
«FOTO MIRI»  
Foto Miri 3. Via Conti 12. Laboratorio (lunedì aperto). Foto a colori 1 ora - sviluppo diapositive.

### FINANZIAMENTI

SAN GIUSTO CREDIT. Via Diaz 12 tel. 302523 finanziamenti e mutui in 48 ore.

### LIBRI COLLEZIONISMO

LIBRI SCOLASTICI pagamento a rate mensili senza aumenti o interessi - con i «BUONI O.V.» agenzia di Trieste - via Carducci 28 - tel. 755151.

NON SOLO LIBRI ma anche tutto quello che fa collezione. P.zza Barbacan 1/a, tel. 631562.

### PROFUMERIE

PROFUMERIA/BIGIOTTERIA DIANA. V.le XX Settembre 12. Ultimissime novità bigiotterie.

### PRONTO INTERVENTO CASA

DRAGOTIN DANEV OPICINA. Tel. 211336. Espurgo pozzi neri e disotturazione fognature.

### PULISECCO

CENTROLAVASECCO ROZZOL. Tel. 394829. Via Revoltella 73 (angolo via Scomparini 39).

### RISTORANTI TRATTORIE PIZZERIE

«AL MORO» TRATTORIA. Piazza Foraggi, tel. 394668. Pranzi e cene fino alle 2. Sabato e domenica griglia. Ampio giardino. Martedì chiuso.  
DA LUCIANA al Bohemien Due se magna in giardin soto la pergola. Via Cereria 2, tel. 305327.  
PIZZERIA 2000. Chiuso martedì. Via Settefontane 4, tel. 772063. Aria condizionata.  
ZUCA BARUČA. Ristorante con giardino. Pranzi e cene fino a tardi. Via del Cisternone 21, Grotta. Tel. 417618.  
LA VALLETTA DELLE PRIMULE ristorante vegetariano via S. Francesco 23 pranzi 12/14 sabato chiuso.  
RISTORANTE PIZZERIA BELLA NAPOLI Viale XX Settembre 27, tel. 370637. Aperto lunedì. stra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica).  
LA LOGGIA 90. Via del Pane 2. Tel. 365946 sp. piastra, carne, pesce di giornata (chiuso domenica).  
TRATTORIA CON GIARDINO «DA NATASA» TREBICIANO. Tel. 214739 chiuso mercoledì orario 10/02.  
RISTORANTE «DA PRIMO» con gazebo. Via Santa Caterina 9, tel. 64398.  
MR. COOK. Via Genova 10/e, tel. 364967 cucina creativa, specialità pesce (chiuso domenica).

### TUTTO CASA

COLORIFICIO TRIESTINO. Via Giulia 6. Vernici fai da te, carte parati. Aperto il sabato.  
DAMIANI. Via S. Maurizio 14/b. Maniglieria, mantovane, utensileria, elettrodomestici Bosch.  
PIAZZI SNC. Rubinetteria, scaldabagni. Via S. Maurizio 11. Tel. 755069.  
RET Ricambi Elettrodomestici. Piazza Foraggi 8, tel. 391462.

### TAXI

RADIO TAXI 307730 ci state telefonando? State facendo la scelta giusta.

CELEBRATO A MONRUPINO IL TRADIZIONALE MATRIMONIO

## Nozze carsiche, rivive una favola

Il fatidico sì pronunciato da Martina e Gorazd davanti a centinaia di persone in costume



Due momenti della suggestiva cerimonia delle Nozze carsiche che ha visto Martina e Gorazd coronare il loro sogno d'amore. (Italfoto)

Ad accompagnare gli sposi anche

le coppie delle precedenti

edizioni e i loro piccoli figli

con gli abiti dell'Ottocento

Ampia gonnola di seta nera bordata in blu chiaro, nastro laterale dello stesso blu con le iniziali ricamate in cima, grembiule nero damascato, sottogonna e camicia in cotone rigorosamente bianco, giacchino in panno nero bordato con lo stesso blu della gonnola, fazzoletto bianco annodato sulla testa ed al collo una sciarpa in seta chiara: così, indossando il classico «tabin», antico abito nuziale delle spose carsiche più ricche, Martina Lozei si è presentata ieri mattina all'appuntamento con il suo sposo, Gorazd Pucnik e con il folto pubblico accorso a Monrupino per assistere alla caratteristica cerimonia delle Nozze Carsiche. Qualche goccia di pioggia mattutina, peraltro ben accolta dalla sposa che ha visto così rispettato il detto «sposa bagnata sposa fortunata», ha fatto temere per la riuscita della manifestazione, ma alle 10, ora prevista per il rito religioso, un sole fin troppo caldo ha illuminato l'animatissimo palcoscenico della «Rocca» di Monrupino. Tra le comparse in costume, più di duecento, anche gli sposi delle precedenti edizioni ed i loro graziosissimi bimbi che indossavano perfette copie in miniatura degli antichi abiti. Pure in costume le due madri degli sposi, mentre i padri hanno preferito il più cittadino completo scuro da cerimonia. Tutto si è svolto rispettando esattamente il copione e gli orari previsti.

Puntualissimo, alle 9, Gorazd si è presentato a Zolla davanti alla simbolica casa della fidanzata; vestito con una copia fedelissima del tradizionale «abito della domenica» dei «mandrieri» carsici (pantaloni neri fin sotto il ginocchio, giacca in panno nero bordata di rosso, camicia bianca, panciotto a fiori e foulard giallo attorno al collo) lo sposo ha atteso pazientemente l'arrivo della sua bella ed insieme i due hanno aperto il festoso corteo nuziale che li ha accompagnati fino alla chiesa. Sul sagrato lì attendeva una folla di più di un migliaio di persone che con molta curiosità hanno seguito tutti i momenti della lunga giornata.

L'organo suonato da un amico della sposa e la limpida voce di una soprano che ha eseguito l'Ave Maria hanno

fatto da colonna sonora alla cerimonia religiosa, celebrata dal parroco di Monrupino, Anton Bedencic. Si è quindi riformato il corteo dei partecipanti in costume, invitati per una «merenda» a base di spezzatino di vitello presso il ristorante Furlan. I due novelli sposi che, tra un boccone di goulash ed un brindisi con Terrano, si sono dimostrati molto emozionati e contentissimi per la spontanea partecipazione di tante persone: «In questi giorni è andato tutto ancora meglio di come speravamo» è stato il loro commento. Dopo questo primo rinfresco, allietato da festosi canti di buon augurio accompagnati da una fisarmonica, gli sposi, sempre seguiti dal loro corteo, si sono rimessi in cammino verso Rupingrande dove alle 13.15 è avvenuta presso la «Casa Carsica» la cerimonia della consegna della sposa.

Il corteo ha dovuto attendere a lungo e chiamare a gran voce i simbolici padroni della casa prima che il portale venisse aperto ma i due genitori, come da copione, non hanno voluto saperne delle due donne anziane che scherzosamente venivano loro offerte come nuore; complici forse i bellissimi doni che essa portava ai suoceri è stata invece accettata la vera novella sposa ed il momento è stato sottolineato da gran battimanti, canti ed abbondanti mescole di vino.

Alle 14 finalmente un momento privato per gli sposi che si sono ritrovati con i loro veri parenti e circa 70 invitati per il pranzo nuziale, a base di brodo di pollo, rolo di spinaci, arrosto di vitello con vari contorni, pollo fritto con verdura fresca e, al posto della torta nuziale, come tradizione vuole, i tipici struoli cotti e la putizza.

Nel pomeriggio, infine, gran balli nuziali in piazza, aperti dai due sposi attorniti da un colorato girotondo di comparse in costume, al ritmo di allegre note di un complesso locale. Per tutto il giorno, un continuo via vai di gente ha animato le «osmize» e le «contrade carsiche» del comprensorio di Monrupino, assicurando così il pieno successo della kermesse, con comprensibile soddisfazione degli organizzatori e dei protagonisti.

Paola Vento



CONCESSIONARIA RENAULT

F. ZAGARIA

TRIESTE  
PIAZZA SANSOVINO 2  
TEL. 308702RENAULT  
Muoversi, oggi.

|          |                           |     |                 |     |
|----------|---------------------------|-----|-----------------|-----|
| GARANZIA | Y 10 FIRE LX              | '86 | S 5 AUT. Sp     | '87 |
|          | FIAT UNO 60 S Sp          | '88 | PEUGEOT 309 GL  | '86 |
|          | GOLF GTI 5p A.C.          | '88 | R 25 TDX DE LUX | '86 |
|          | PEUGEOT 205 RALLY         | '89 | SUZUKI 410      | '86 |
|          | S 5 GTR                   | '88 | R 11 MESSAGE    | '85 |
|          | EBRO PATROL AUTOCARRO     | '85 | MINI HLE        | '86 |
|          | MOTO GILERA 125 TOP RALLY | '89 | PANDA 30 S      | '85 |
|          | RANGE ROVER A.C. 3 p.     | '81 | R 19 TSE        | '89 |

ORE DELLA CITTA'

Repubblica dei ragazzi

Oggi gli ospiti del soggiorno di Punta Sottile, organizzato dalla Repubblica dei ragazzi di don Marzari, riceveranno la visita di una rappresentanza della Polizia stradale che illustrerà attrezzature e compiti del corpo. La visita, e le altre che l'hanno preceduta nelle settimane precedenti ottenendo una ottima partecipazione dei giovani, viene a integrare la quotidiana attività del soggiorno, distribuita tra lo specchio di mare e gli ampi spazi e campi sportivi a terra. In questa ultima settimana del soggiorno, infine, si concluderà la competizione tra le comitive di ragazzi (Trofeo del mare) con l'assegnazione del tradizionale «Bortolo» e le altre iniziative di autogestione caratteristiche della «municipalità» della Repubblica dei ragazzi, come la Promessa degli aspiranti guardia della RdR e l'elezione del sindaco della municipalità di Punta Sottile.

Tesoreria comunale

Il comune informa che alla tesoreria di via Nordio 11, sono in pagamento, con orario 8.20-13.20, sabato escluso, i compensi per i presidenti, segretari e scrutatori che hanno partecipato alle elezioni del Comitato per gli usi civici del 23 e 24 giugno, nonché alle adunanze del 25 giugno.

Festa

dei compatrioti

La Comunità di Verteneglio e Villanova del Quietone, oggi alle ore 17, onorerà i compatrioti, San Lorenzo e San Rocco, con una Santa Messa, nella chiesa parrocchiale di Madonna del Mare in piazza Rosmini 6.

Sul monte Chiadensis

La XXX Ottobre organizza, per domenica 1 settembre, una gita a Pierabech (m 1032) con salita al monte Chiadensis (m 2490), attraverso le vie ferrate Est ed Ovest. La partenza da Trieste è prevista per le ore 6.10 da via F. Severo, di fronte alla Rai.

Un medico 24 su 24 tel. 631118

Lo «Studio Medico Triestino», con sede in via Ponchielli n. 3 (nuovo numero telefonico 631118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento, tel. 361288.

Centro civico

Si avvisa l'utenza che il centro civico di via Colautti 6 sarà chiuso i giorni 26-27 agosto per motivi tecnici.

PICCOLO ALBO

E' stato rinvenuto nella zona di via Farneto, via Rossetti, via Buonarroti un bellissimo pastore belga maschio docilissimo e affettuoso. Trovato a disposizione del padrone presso il rifugio Astad.

Alessio Glavina ringrazia la redazione del Piccolo per avere pubblicato sulla rubrica «Piccolo albo» la segnalazione che (grazie a una gentile signora) mi ha fatto ritrovare gli occhiali da vista con supporto da sole.

E' stato smarrito giovedì 22/8 nel dintorni del Viale XX Settembre un orecchino d'oro a forma di cerchio con una pietra bianca a forma di cuore e due pietre blu. Si tratta di un caro ricordo. Ricompensa al rinventore. Telefonare al 211553 dopo le ore 18.

RUBRICHE



CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 26/8-1/9

L'«Icam» acquista il fondo Banelli, un montucolo di terreno fra le vie Farini e Vasari dove sorgono delle catapecchie con una ventina d'inquilini, per costruirvi 30 alloggi: spesa prevista L. 1.100.000.

Partono per il campo «Dux» di Roma 680 avanguardisti della provincia, suddivisi in 21 squadre di Trieste, 3 di Monfalcone, 3 di Aurisina, 1 di Postumia, 1 di Grado e 1 di Ronchi dei Legionari.

Speciali abbonamenti mensili per chi va in villeggiatura: «Piccolo» o «Piccolo della Sera» o «Ultime Notizie» L. 6 mensili, tutte e tre le edizioni L. 16.

La Direzione delle Tranvie Municipali comunica che, in occasione dell'allestimento dei treni popolari domenicali, si effettuano corse straordinarie: dal Rione del Re alle 5.50 e da Campo Marzio alle 5.45.

Riapertura del Cinema Regina con debutto della Compagnia Stabile della Commedia musicale diretta da Angelo Cecchelin in «El principe Titicaca» e, sullo schermo, «Liliom» con Charles Farrell.

A. S. Antonio Nuovo iniziano le iscrizioni alla Scuola di Santa Cecilia per maestri di canto liturgico e organisti; le donne sono ammesse solo per canto, poiché la funzione di organista è riservata agli uomini.

50 1941 26/8-1/9

«N» notizie da casa» alla radio (feriali); dai militari: 7.45-8.15, 8.30-9, 18-18.15; per i militari: Albania 11.15-11.35, Libia ed Egeo 16.35-16.45, AOI 19.30-20; sulle navi Estremo Oriente 15.10-15.20, Medio Oriente 16.50-16.57, America Latina 18.30-18.40; elenco prigionieri 15-15.35. Dalle 20.45, al cinema del Castello, «E» arrivata la felicità» con G. Cooper, un Giornale «Luca» e un documentario; nella Bottega del vino concertino orchestrale; si sale al Castello con la filovia dei Colli.

Nelle riserve di caccia Villacargna-Duttoglianò hanno luogo le gare provinciali per cani da ferma; quota d'iscrizione: gratis per i bracci italiani e spinoni, L. 30 per gli altri. Nell'ambito delle consuete visite, la fiduciaria provinciale del Fascio Femminile tiene rapporto alle caposettore, caponucleo e capotribunale del G.R.F. «Aldo Ivancich» di via Bocaccio.

A Montecarlo riunione d'apertura; posti numerati dall'1 al 48 a L. 3, abbonamenti L. 30 (compreso un biglietto della lotteria di Merano); palchi in abbonamento L. 200 e L. 40 i singoli; alla Tribuna A funziona un'orchestra collegata con altoparlanti alla B.

La Compagnia alpina «I. Balbo», al completo e in divisa, inizia gli allenamenti per la selezione della squadra che parteciperà al Trofeo della montagna.

Con l'intervento del Prefetto Tamburini e del Federale Piva, si inaugura la sede della Banca popolare giuliana in via Cassa di Risparmio con la benedizione del parroco di S. Antonio Nuovo, mons. Grego.

Si allo sgravo dell'imposta sui celibi per i richiamati alle armi, con decorrenza dalla data successiva al giorno del richiamo, purché non ufficiali, sottufficiali o con un reddito superiore a 1000 lire.

40 1951 26/8-1/9

A Castello di S. Giusto «Giannino l'intrepido», il technicolor di J. Image premiato al Festival dei ragazzi di Trieste e alla Biennale di Venezia; ingresso lire 50.

Viene installato in Municipio il nuovo centralino con i nuovi numeri 50-53, 31-121, 31-221, con cinque linee ciascuno, con i quali la rete urbana di Trieste raggiunge i 21 mila numeri.

A Macon in Francia, la Libertas di Capodistria (Ramani, Tarlao e Marlon timoniere) vince per l'Italia il titolo europeo dei «due con timoniere» in 7'39"84.

Su una trentina di concorrenti, la commessa Katy Burba viene eletta Miss Trieste per le finali di S. Remo da una giuria comprendente l'attrice Della Scala e il regista Forges Davanzoli.

Viene avviata a soluzione la questione della stazione sussidiaria delle autocorriere con la scelta definitiva di Largo Barriera vecchia quale sede del nuovo impianto.

Nel parco di Villa Revoltella, recentemente restaurato, concerto della banda «Giuseppe Verdi»; autolinea L dai portici di Chiozza ogni venti minuti.

Roberto Gruden

RISTORANTI E RITROVI

L'Uvassapa

Ristorante. Via Corridoni 2 (100 m da piazza Garibaldi) tel. 761906. Aperto pranzo e cena fino a tardi. Mercoledì chiuso.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando, p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni - Campi Elisi, p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera, p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolunga - Longera.

p. Goldoni-Servola, p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura, p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura, p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola, p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano, p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v. le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio, p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI Farmacie di turno



Dal 26 agosto all'1 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma 16, tel. 364330; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3-Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 16; piazzale Valmaura 11; piazza Garibaldi 5; lungomare Venezia 3-Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811.

IL PICCOLO di notte



Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco gli indirizzi delle edicole:

Edicola Via del Molino a vento, all'angolo con Viale d'Annunzio

Edicola Porro in P.za Goldoni

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.

Le maree

Oggi alta alle 11.03 con cm 50 sopra il livello medio del mare, e alle 22.53 con cm 39; bassa alle 4.38 con cm 55 e alle 17.05 con cm 36 sotto il livello medio del mare. Domani, prima alta alle 11.25 con cm 52 sotto il livello medio del mare.

Dati meteo

Temperatura massima: 31,9; temperatura minima: 24,8; umidità 50%; pressione 1016,9 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: da N-E greco, 14 kmh; mare: poco mosso; temperatura del mare: 25,2.

Un caffè e via...

Parfait di caffè. Sbattere i tuorli e lo zucchero, aggiungere il caffè freddo mescolando con la panna montata. Versare in uno stampo da budino e mettere in freezer. Degustiamo l'espresso al rist. Al Bagrozzo - Riva N. Suro 22.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_ Sezione \_\_\_\_\_

Titolo del libro \_\_\_\_\_

Edizione \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

vendo...

Nome della scuola \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_ Sezione \_\_\_\_\_

Titolo del libro \_\_\_\_\_

Edizione \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a «Il Piccolo» è stato commissionato e autorizzato dal nostro giornale.



«Memorial», le coppie d'oro

Al traguardo, la 26.a edizione della gara serale di bocce a coppie denominata gara dei sessantenni «Memorial V. Canziani», organizzata da Aldo Tauer all'Arco di San Luigi di via Biasoletto, ha «sfornato» le quattro coppie vincitrici. Si tratta di Borin-Casasola, Kert-Bassi, Cingherla-Cannavò e Stival-Smilovich.

VIAGGIO DELLA VELA «VENTO FRESCO» DA TRIESTE FINO A ODESSA

Sul Mar Nero, mentre la Russia trema



Umberto e Angela Rizzi, assieme a Arcadio Cherin sulla piazza sovrastante la celebre scalea del film «La corazzata Potemkin».

«Vento fresco», a riva guidone della Stv, è stata la prima barca a vela con bandiera italiana ad approdare, dopo la seconda guerra mondiale, a Odessa, principale porto russo sul Mar Nero, importante scalo marittimo e industriale e città con una storia agitata, di antiche e fiere tradizioni marinare. Angela Rizzi, gran navigatrice d'altura, tutta mare e baci a vela, soltanto pochi giorni fa s'è trovata su quello stesso Mar Nero dove poco distante, in Crimea, Mikhail Gorbaciov ha provato brividi da prigioniero eccellente di un golpe fortunatamente fallito. Ricordate Angela con suo figlio Paolo su «Vento fresco» (battezzato «Riviera Muggia» per l'occasione) sei anni fa nella massacrante Portofino-New York? Rileccola alla ricerca di nuove emozioni, lungo rotte di Levante e lei già note. Stavolta si è spinta

fino a Odessa. Come mai questa scelta? «Tutto dovuto ai programmi di mio marito Umberto, risoluti in mare, e dall'entusiasmo del consocio della Stv, Arcadio Cherin, altro navigatore alturiero. L'Egeo lo abbiamo battuto altre volte, fino al Mar di Marmara. Si trattava di varcare il Bosforo. Un anno fa, alcuni velisti di Odessa avevano manifestato l'idea di venire a Trieste per partecipare a qualche importante regata. Per quella reciprocità fra velisti che vige in tutto il mondo, ci invitarono nel loro circolo di Odessa». Quando avete lasciato Trieste? «Il 30 giugno, tenendoci sulla costa italiana, dati i tumulti in Dalmazia e in Albania, con scali ad Ancona e Otranto e traversata a Corfù; quindi, passaggio del Canale di Corinto e approdo al Pireo. Con

noi tre, anche i coniugi veneziani Mario e Luisa Stifano, velisti provetti». Dal Pireo a Istanbul avete incontrato il classico «melmelin», il forte vento da Nord che soffia sull'Egeo? «Inevitabilmente. Dopo Capo Sounion e Karistos, alle Sporadi, Sciro, Psara, Sigirion, cioè nel Canale Doro, sino alle turchie Bozcaada e Canakkale; bonaccia a Istanbul». Come è stata la traversata del Mar Nero? «Dopo la strettoia del Bosforo, è stata una tirata unica, al largo delle coste bulgare e romene, 360 miglia fino a Odessa. Tre giorni e tre notti, vento medio da Sud-Est, tranne una zona di bonaccia dove una immensa e compatta nube di insetti ci invase per alcuni minuti con grande fastidio. Erano piccole libellule color verde acqua, virentissime. Forammo la nu-

Una città lussureggiante, dove la gente si sente ucraina

be grazie a una provvidenziale brezza e lavorammo a lungo col Ddt per disperdere le attaccatone superstiti». Che impressione vi ha fatto Odessa? «Splendida città, un grande ed efficiente porto. Gli abitanti sono tre milioni. E' un'interessante miscela architettonica e umana, l'Oriente proiettato in Occidente. La città è verde, pulita, con un ricco mercato alimentare da un entroterra agricolo; carni, insaccati, burro,

frutta. Abbiamo visto molte cose: monumenti, lo stupendo teatro dell'Opera; i negozi sono pochi, dignitosi ma demodé; belle le botteghe antiquarie; poi, la celebre scalinata dove nel film di Eisenstein «La corazzata Potemkin» ammutinatisi nel porto nel 1905, si vede la terribile sequenza della carrozzella col bimbo rovinare lungo i gradoni sotto l'infuriare della repressione zarista». Cosa v'è sembrato della gente? «E' semplice e cordiale, riservata con gli stranieri, calorosa con gli amici. Cominciando dai nostri antenati Victor, Aleksander e Sergej, guide preziose. Abbiamo mangiato in un elegante ristorante privato, seminterrato, caratteristica di tutti gli esercizi privati: cameriere in minigonna, cucina prelibata e internazionale, caviale e champagne della vicina Cri-

mea. In barca poi grandi abbuffate di spaghetti». C'erano altre barche a vela presenti in porto? «Soltanto tre: una francese, una tedesca e una inglese». In questo curioso agosto avete avuto sentore che si preparasse qualcosa politicamente? «Assolutamente no. Tutti sapevano di alti personaggi in vacanza in Crimea. Si elogiava alla perestroika, alle sue aperture, alla democrazia. C'era ottimismo; per l'avvenire di libertà. La gente si sente ucraina, non russa. La sera si cantava in russo, inglese e italiano. I nostri amici conoscevano, chissà, il motivo «Bevevano i nostri padri...» e noi che figli siamo beviam, beviam, beviam». Com'è stato il ritorno? «Più scorrevole dell'andata, in favore di vento. Ci siamo

accomiatati dagli amici che preparavano la barca «Mir» con altri quattro velisti pronti a salpare per Trieste, dove intendono partecipare alla «Settimana internazionale Ior» dell'Adriaco, dal 30 agosto all'8 settembre. Io e gli amici veneziani Luisa e Mario, al Pireo abbiamo dato il cambio a Paolo e a suoi tre amici, Piero, Giorgio e Daria che, con barba Umberto, si sono presi il lusso di circumnavigare il Peloponneso e risalire lo Ionio e l'Adriatico. Stavolta Umberto fa aggiungere quasi 3 mila miglia al suo attivo. E io li aspetto qui, incredula di ciò che è accaduto in Russia, sul cui mare abbiamo viaggiato per oltre 700 miglia, quasi contestualmente col terremoto politico e militare che ha tenuto il mondo intero col fiato sospeso».

Italo Soncini



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO

## UNA 'GRANA'

«Ma l'aiuto  
al commercio  
è solo agonia»

Mi riferisco agli interventi del governo a favore degli operatori commerciali (artigiani, commercianti, esercenti ecc.) per la precaria situazione economica della città di Trieste, colpita dalla crisi jugoslava. Il governo interviene con l'appoggio momentaneo del pagamento dei contributi sociali delle ditte fino al 31 dicembre 1991. Dopodiché ogni ditta, con il gennaio 1992, dovrà pagare ogni mese il doppio dei soli contributi mensili: insomma, una più lunga agonia piuttosto che una morte subitanea. Quello che meraviglia è che i nostri rappresentanti politici ringraziano deferenti di fronte a tanta magnanimità. Il governo dovrebbe semmai intervenire seriamente con un abbattimento del 50 per cento dei contributi fino al 31 dicembre 91, e, dopo tale data, rivedere la situazione. Ricordiamo che le ditte commerciali e artigiane non hanno la possibilità di pesare sull'erario dello Stato tramite la cassa integrazione.

Antonio Di Grazia

## ACT / PARLA UN DIPENDENTE

Gestione aziendale:  
troppa confusione

In riferimento all'articolo pubblicato il 20 agosto a nome del commissario Act Ladi Minnin, da dipendente della stessa azienda non posso che condividere le tensioni ideali dei compagni in seno alla commissione amministrativa. Quello che mi sorprende è la diversa condizione degli stessi nell'operare in concreto. Non comprendo infatti, spero solo si tratti di uno sgarbo dello stesso Minnin e non di una posizione del gruppo che fa capo al presidente dell'Act stessa, come mai da una parte si raggiunga una certa unanimità operativa e dall'altra si cerchi quasi di sconfiggerla. Non li comprendo né come dipendente né come com-

pagno. Infatti, il gruppo approva: la nuova organizzazione dell'azienda; le nuove tabelle organiche del personale; i colloqui (quasi personali) per la riqualificazione del personale stesso. Quindi un serio e costruttivo lavoro; poi apprendo dalla stampa che lo «stes- so», o forse anche a nome di tutto il «gruppo», non condivide l'attuale gestione aziendale. Penso proprio che sarebbe molto più serio, anche per il partito del quale mi onoro di far parte, che il «gruppo» tragga le dovute conseguenze nelle sedi più opportune evitando in futuro esternazioni così contraddittorie.

Orlando Stelio Wengli

## UCCELLAGIONE / I MIGRATORISTI SULLA DISCUSSA LEGGE REGIONALE

## «Non siamo dei killer»

## UCCELLAGIONE / ENTE PROTEZIONE ANIMALI

## Una scelta che riporta indietro

L'ispettore Urso: Ogni politico deve dire da che parte sta

Sono l'ispettore regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Ente nazionale per la protezione degli animali e membro da quasi vent'anni, in rappresentanza dei protezionisti, del Comitato della caccia di Trieste, di quello di Gorizia e sono anche un appassionato ornitologo. Per impegno politico, attualmente ricopro l'incarico di vicesegretario politico della Lista per Trieste.

Ritengo, pertanto, a buon diritto, di poter fare alcune considerazioni sul problema dell'uccellazione, dopo il recente voto del consiglio regionale e di esprimere la mia valutazione anche sulle polemiche che investono il presidente della Lista per Trieste Gambassini che nella sua qualità di consigliere regionale ha votato a favore della legge di ripristino. La legge varata è senz'altro infelice e si spera avrà vita breve. E' stata voluta a seguito delle gravi pressioni operate dalle associazioni degli uccellatori nei confronti dei politici friulani, sempre attenti alle istanze di cacciatori e tenditori. Non vi è dubbio che il fenomeno dell'uccellazione sia, nella nostra regione, squisitamente friulano. Nella provincia di Trieste esistevano nel periodo di massimo sviluppo dell'uccello (circa 15 anni fa) poco più di cento licenze. Le catture (come personalmente ho verificato nel corso degli anni) sono state sempre modeste e, progressivamente, si sono ridotte con il diminuire della possibilità di catturare alcune specie di fringillidi quali lucherini, cardellini, verzellini e fanelli. Va dato atto che a Trieste il numero degli uccellatori per questo motivo si era ridotto ai minimi termini, trattandosi di catture di natura strettamente amatoriale.

Con ciò, non si approva l'uccellazione, ma si constata un ben diverso approccio fra triestini e friulani alla attività di cattura. Diversa, dunque, la situazione nel Friuli, ove l'esistenza di grossi impianti e reti utilizzati quotidianamente e pressoché privi di controllo, rendeva la situazione ben più grave. La progressiva restrizione, negli anni, delle specie catturabili, attuata con vari decreti regionali, ha costituito una legittima soddisfazione per zoofili e protezionisti che hanno visto coronarsi i loro sforzi per la tutela del mondo alato.

L'azione svolta in ambito legislativo con i vari gruppi di opinione sia a livello nazionale che regionale sembrava avesse finalmente eliminato questa pratica ormai superata dai tempi e non apprezzata dall'opinione pubblica. Nel recente dibattito referendario sulla caccia, il problema dell'uccellazione non venne neppure posto, in quanto si riteneva che la pratica, estinta ormai per legge nazionale, non potesse più essere ripristinata.

Appare, quindi, un autentico monstrum giuridico questo riemergere nella regione Friuli-Venezia Giulia della possibilità di catturare uccelli, e ciò che più preoccupa è la convinzione degli uccellatori e dei loro fautori che questo sia un primo passo indietro, riconquistando sempre più specie alla cattura. La convinzione è diffusa, come da me verificato negli ambienti ornitologici associativi; in tal senso si sono pronunciate persone che per cariche politiche ricoperte sono sicuramente credibili. L'anno scorso alla «Sagra degli osei» a Sacile fu fatta una promessa pubblica agli uccellatori friulani convenuti e la udirono anche i protezionisti presenti. Tale promessa è stata mantenuta dai politici con la presente legge. Non si ha motivo di dubitare, quindi, che la battaglia per la restituzione in toto dell'uccellazione si vuol combattere.

E' ben ovvio che anche i protezionisti e gli zoofili faranno la loro parte. Si profila quindi uno scontro e sarà necessario che ogni politico dica inequivocabilmente da che parte sta. Sull'argomento la stampa ha ampiamente riportato le opinioni di persone sicuramente significative e la attuale insostenibilità verso Gambassini, unico rappresentante triestino ad avere votato la deprecabile normativa.

Il presidente della Lista per Trieste ha ampiamente detto che ha votato a titolo personale, in quanto cacciatore, legato a quel mondo e che è convinto della bontà della sua scelta. Purtroppo convinzioni personali non sono spiegabili, ma può esser reso pubblico che la Lista per Trieste con tale scelta non ha pressoché nulla da spartire.

Si ricorda che in occasione del referendum sulla caccia il consiglio direttivo della Lista per Trieste ha, con la sola esclusione di Gambassini, votato per il sì alla abolizione della caccia.

Anche in quell'occasione, il consigliere Gambassini si è trovato solo e pervicacemente ha difeso la sua scelta. Con ciò si vuole tranquillizzare i cortesi segnalanti Beatrice Foerster e Nerina Zetto Gregori (note zoofile) e altri, che la Lista per Trieste non ha certamente nel passaggio tra la presidenza Cecovini e la presidenza Gambassini perso la sua coscienza zoofila.

Con qualche rara eccezione (si tratta pur sempre di un movimento di opinione) la larghissima maggioranza della base ha una grande sensibilità nei confronti degli animali e della natura. Chi scrive ha una antica militanza zoofila e basta citare Camber, Cecovini, Colombis, Staffieri, Dini, Gobessi, Stener, Slatkoff, D'Amico, per evidenziare come nella civiltà Trieste la maggioranza che ha detto «sì» all'abolizione della caccia nel recente referendum è rappresentata anche dagli eletti della Lista per Trieste, e senza dubbio tutti dicono «no» all'uccellazione.

Personalmente non ritengo di rinunciare alla civile battaglia zoofila e protezionista, e medito di dare le mie dimissioni dagli organi di gestione del movimento, pur restando iscritto, per protesta contro la scelta dell'attuale presidente. Invece, invece, nella mia competenza di ispettore regionale, le sezioni dell'Enpa del Friuli-Venezia Giulia a concordare un piano d'azione comune per affrontare sia sotto il profilo giuridico che sotto quello operativo l'emergenza. La legge sull'uccellazione rappresenta un regresso di civiltà per la nostra regione, ma se pochi hanno con un colpo di mano approvato una legge iniqua (non dimentichiamo che ben venti consiglieri mancavano all'appello) non vi è dubbio che solo la spinta popolare potrà esser varato il necessario provvedimento correttivo.

Gianfranco Urso

Ispettore regionale

Ente protezione animali

## Il presidente dell'Associazione

## friulana spiega quali sono

## le rigide norme alle quali

## gli uccellatori devono attenersi

Non rientrava nei programmi dell'Associazione friulana migratoristi, toccare ancora l'argomento delle catture di uccelli. Lo dobbiamo fare per contestare tutte le falsità e le accuse che vengono pubblicate con insistenza sui nostri giornali regionali. Sulla L.R. n. 279, discussa come se fosse una legge di vita o di morte, la Regione ha impiegato ben tre giorni, per esaminare 13 articoli e 63 emendamenti, licenziandola con 25 voti a favore, 13 contro e 3 astenuti.

La contestazione ha voluto dare risalto alla legge, con critiche diffamatorie nei confronti dei migratoristi, giudicando barbara la cattura e offensiva per la Regione, che ha permesso lo sterminio dell'avifauna, concedendo la cattura di uccelli, per ucciderli, tenerli in gabbia e ritornando sul brutale uso dell'accecamento, pratica che da oltre settant'anni è stata abolita da tutte le leggi e che noi stessi abbiamo condannato. Certe notizie su presunte catastrofiche catture di uccelli, sono state date alla stampa solo per ingannare la buona fede del pubblico, quindi destituite da ogni principio di verità. La L.R. n. 39/78, tuttora valida, disciplina la cattura, vieta l'uccisione di qualsiasi specie di uccello, limita le catture a pochi esemplari, impone ai migratoristi una vera contabilità sulle catture e cessione di uccelli. In pratica, ha anticipato la legge recentemente approvata, che recepisce con deroghe la direttiva Cee n. 409/79 (art. 9c) e la convenzione di Berna (art. 8.1) che consentono deroghe al divieto di catture per vari fini e cioè: per usare gli uccelli, regolarmente catturati, come richiami vivi, per l'allevamento e per le sagre e fiere venatorie che in numero di 113 si organizzano ogni anno su tutto il territorio nazionale.

le, frequentate da centinaia di migliaia di visitatori, in gran parte giovani. Le sanzioni per i trasgressori sono pesantissime, quella pecuniaria massima è di 2 milioni e per i recidivi scatta anche il ritiro della licenza o permesso. Nessuno quindi è invogliato a trasgredire la legge. Noi non uccidiamo gli uccelli, anche se si possono acquistare, importati dall'estero, sotto vuoto e regolarmente spiumati, in tante macellerie. Uccelli che noi non possiamo catturare provenienti da Cina, Russia, Turchia, si possono acquistare al libero mercato, come cardellini, allodole, lucherini, ciuffolotti ecc., specie di cui non è in pericolo l'estinzione. L'Algeria ha aperto ai cacciatori di tordi che nei permessi di 15 giorni abbattano quantità superiori rispetto alle catture effettuate dai migratoristi friulani. La L.R. n. 279 permette il prelievo di sole cinque specie di uccelli, e cioè: cesene, merli, allodole, tordi, bottacci e tordi sasselli, che la direttiva Cee alla tabella IV permette di catturare in numero limitato e per gli usi sopra citati.

Queste brevi e vere considerazioni, i nostri avversari dovrebbero dirle al pubblico, senza denunciare falsi pietismi. Signori contestatori, noi non ci vergogniamo (e la Regione non ha alcun motivo di farlo) di appartenere al Friuli; siamo nati qui, abbiamo servito in tutti i campi la nostra regione, ci sentiamo onorati di vivere su questa terra. Se qualcuno al contrario si vergogna per il solo fatto che i politici hanno approvato la legge, possono seguire l'esempio di tanti emigrati che in questi giorni scelgono l'Italia come la terra promessa, per risolvere i loro problemi.

Vincenzo Grando

presidente Associazione

friulana uccellatori

## UCCELLAGIONE / REPLICA

## «Soprattutto una questione di diritto e di coscienza»

Ho letto su «Il Piccolo» nella «Tribuna aperta» di martedì 30 luglio l'intervento del consigliere regionale Gianfranco Gambassini sui contenuti della L.R. n. 279 intitolata «Tutela dell'avifauna». Mi è parso che l'intenzione di Gambassini fosse quella di porre un limite alla demagogia imperante su questi argomenti, chiarendo che la legge non consente assolutamente l'uccisione degli uccelli e che la cattura è permessa a scopi amatoriali solo per quattro specie, escluse tutte le altre. Ben diverse (egli poi sosteneva) sono state e sono le vere cause dello sterminio degli uccelli, di cui intere categorie sono state falciate o distrutte dai veleni introdotti dall'uomo in agricoltura. Gambassini concludeva con la previsione che la legge non avrebbe probabilmente ricevuto l'approvazione del governo e comunque, in tutti i casi, era destinata a segnare la fine dell'uccellazione nel Friuli-Venezia Giulia, secondo il desiderio e gli auspici della grande maggioranza dell'opinione pubblica.

Credo vada precisato, innanzitutto, che questi problemi, come credo ogni altro relativo alla caccia (che con l'uccellazione non ha comunque nulla a che fare) rientrano nella sfera dei diritti personali e di coscienza di ognuno, prova ne sia che la loro interpretazione ha spaccato trasversalmente tutte le forze politiche del Consiglio regionale, senza che il voto e l'opinione espressa da ciascuno a titolo soggettivo abbia con ciò impegnato il partito di appartenenza.

Ho seguito poi tutti i numerosi interventi che si sono susseguiti su «Tribuna aperta». Essi hanno dimostrato come sia impossibile e illusorio cercare d'intendersi su temi come questi, dove un'incomunicabilità congenita divide senza speranza i due fronti. Così anche intellettuali tipo Manlio Cecovini e Margherita Hack sono caduti a loro volta nella sferzata demagogica e hanno dato prova di incompetenza senza avere alcuna conoscenza pratica. L'uno, nel suo intervento, ha continuato imperterritamente a parlare di sterminatori, uccisori e mangiatori di uccellini, e ciò nonostante che nessuno meglio di lui potesse sapere, avendo partecipato in prima persona a tutto il dibattito sulla legge in consiglio regionale, che è tassativamente proibita qualsiasi «uccisione» degli uccelli catturati e, nel caso, punita con severe ammende e la revoca della concessione. Questo vale come risposta anche a Massimo Vittori di Animal Amnesty, perché prendere come una costante l'ipotesi di casi in violazione della legge renderebbe ovviamente impossibile la disciplina di qualsiasi manifestazione umana. Ancor più assurda risulta poi l'ipotesi che qualcuno abbia voluto ingraziarsi politicamente i futuri voti dei 35 uccellatori esistenti in provincia di Trieste nel 1989, ma oggi praticamente tutti scomparsi, o peggio ancora, degli uccellatori friulani che ben difficilmente voteranno per un triestino. A mio avviso, per aver avuto il coraggio di dare un'informazione leale e corretta, il consigliere Gambassini ha rischiato invece di perdere un certo numero di consensi, mentre sono proprio coloro che hanno sferrato questa serie di attacchi strumentali che hanno cercato di trasformare la loro demagogia in facili consensi elettorali.

Infine, sia Cecovini che la Hack hanno dato prova di incompetenza chiedendo: «Si parla di catture selettive. Ma quale selezione? C'è qualcuno che insegna agli uccellatori non catturabili l'arte di non infilarsi nelle reti?». L'altra, facendogli eco: «Gli uccelli delle specie non catturabili che finiscono nelle reti e vengono storpiati e mutilati, che fine faranno?». Ebbene, non faranno nessuna fine, perché chiunque con un minimo di esperienza sa che possono andare a incappare nelle reti soltanto ed esclusivamente gli uccelli che vi sono attratti dal richiamo degli uccelli della loro stessa specie. Evidentemente i richiami potranno ora essere predisposti solo per quattro specie consentite dalla legge e cioè allodole, cesene, merli e tordi, esclusa qualsiasi altra specie.

Ferdinando Rauber

direttore della Riserva

di caccia di Opicina

## SERVOLA / IL PROBLEMA «GRANDE VIABILITÀ»

## 'La superstrada ci stressa'



La superstrada presa di mira dagli abitanti delle case di San Lorenzo a Servola: si lamentano i disagi per i rumori che non lasciano dormire.

Siamo gli abitanti delle case di via San Lorenzo in Selva 148 e limitrofi, a Servola: oltre a subire i disagi derivanti dall'attività della Ferriera, ci troviamo pesantemente penalizzati dall'estrema vicinanza alla nuova superstrada della «grande viabilità». Tanto per essere chiari, lo spigolo nel n. 148 dista 90 metri dalla rotonda della strada. Vogliamo con la presente denunciare che l'alta rumorosità derivante dal traffico pesante dirottato su questa arteria, aggravata da un'avvallamento del manto stradale, sul quale i Tir sobbalzano con un boato, provoca agli abitanti notevoli disagi; le case sono in corrispondenza dell'uscita della galleria, dove le motociclette e le automobili accelerano, aumentando la rumorosità, anche se si tratta di una zona in cui la velocità dovrebbe essere limitata, sia per una serie di curve susseguenti che per la vicinanza dell'u-

## Il traffico

## pesante,

## i rumori

## e i pericoli

scita per Valmaura; la barriera fonoassorbente è insufficiente allo scopo per cui è stata progettata e, comunque, non protegge i piani alti (trattasi di case a tre piani); di conseguenza, non riusciamo più a dormire, e nemmeno a sentire la televisione. Si aggiunga anche tutto lo stress che questa situazione ci provoca.

Pertanto, chiediamo per l'ennesima volta alle autorità competenti di prendere i provvedimenti necessari per

permettere a cittadini che pagano le tasse (e il canone tv) di vivere con gli stessi diritti dei nostri amministratori (dormire, discorrere, ascoltare i programmi della radio e della televisione). Insistiamo quindi affinché venga allungata la galleria con una struttura fonoassorbente adeguata, e venga modificata la struttura della barriera fonoassorbente, in modo che risulti veramente efficace. C'è ancora un'altra osservazione da fare: sarebbe necessario provvedere con un'opportuna segnaletica e un adeguato controllo a ridurre la velocità sulla superstrada, già causa di incidenti e morti.

Seguono 19 firme

## CENTRO / PER RIANIMARE IL COMMERCIO

L'arma della cortesia  
contro i divieti di sosta

Abbiamo letto, con costernazione e dispiacere, quanto la signora Garuti afferma nella sua lettera, pubblicata il 20 agosto nella vostra rubrica, e approfittiamo della vostra ospitalità per risponderle. La sua logica reazione è quanto noi, operatori economici del centro di Trieste, temiamo accada con sempre maggiore frequenza, da quando nella nostra città è diventata un'abitudine effettuare un prelevamento «selvaggio» di automobili straniere o di altre province italiane.

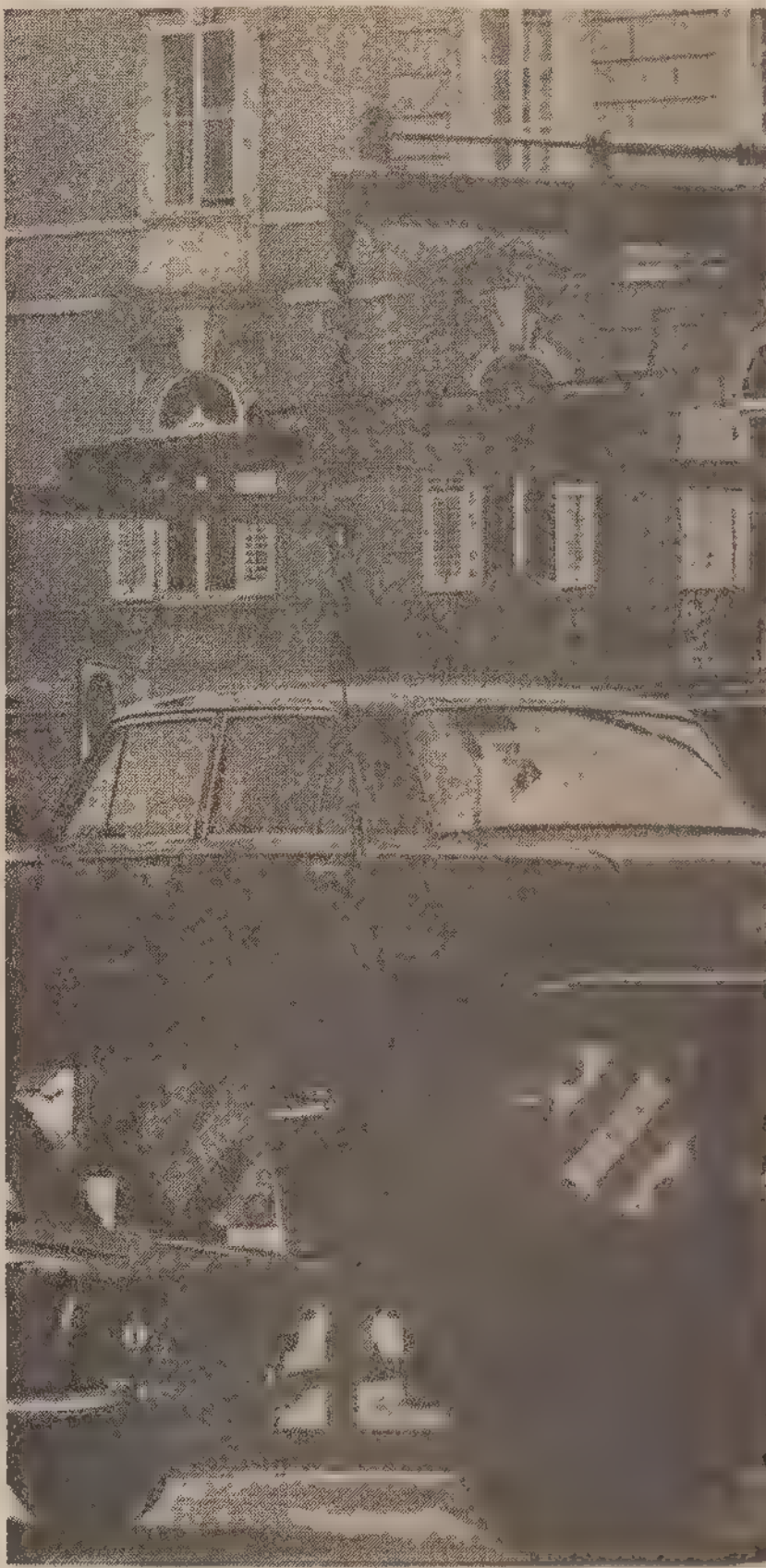
Purtroppo le decisioni di alcuni amministratori comunali bollano la nostra città come insospitata e poco civile. Pur comprendendo questo giustificabile, ma affrettato giudizio su di noi, ci scusiamo, nel nome di una secolare tradizione di ospitalità e di tolleranza, che Trieste vanta, ed invitiamo la signora Garuti a un ripensamento sulla sua decisione di non mettere più piede da noi. E' nostra intenzione, come Consorzio Trieste Centro, di stimolare e sviluppare con ogni mezzo le tradizioni turistiche di Trieste, affinché quanti altri verranno nella nostra città ritrovino un ambiente accogliente, e non debbano più subire le delusioni che la signora ha avuto.

Siamo certi della sua comprensione, e ci auguriamo di riaverla presto nostra ospite; ringraziamo inoltre voi, per averci offerto uno spazio per questa nostra risposta.

Nereo Svava

presidente Consorzio

Trieste Centro



Una scena ormai abituale: un'automobile con targa jugoslava prelevata dal carrozzone della Polizia municipale.

## BIBIONE / FURTO CON SCASSO IN CASA

## Vana attesa di aiuto

Come ci si deve difendere quando si subisce un furto con scasso? Faccio questa domanda perché io e la mia famiglia ne siamo stati vittime di recente, in una località turistica dove andiamo da tanti anni, Bibione Pineda.

Scoperto il fatto, abbiamo immediatamente segnalato l'accaduto alle autorità competenti, i carabinieri di zona. Ci siamo sentiti rispondere che erano impossibilitati all'intervento in quanto erano privi di macchine, e quindi ci hanno invitato a presentarci il giorno seguente per fare la denuncia presso la loro stazione. Successivamente, ci siamo ri-

volti al 112 e ci hanno risposto i carabinieri di Palmanova, anch'essi impossibilitati per gli stessi motivi. Come dice il proverbio, non c'è due senza tre, per cui anche la telefonata al 113 (ha risposto la polizia di Cervignano, a circa 40-50 chilometri di distanza) è risultata inutile, nonostante una loro promessa d'arrivo.

Abbiamo aspettato il loro intervento per due ore invano. Pongo l'attenzione sulle distanze che ci sono tra Bibione Pineda e le due stazioni sopra citate. Come pensa lo Stato di poter difendere se è privo di uomini e mezzi sufficienti a garantire una certa sicurezza?

Dove vanno a finire tutti i contributi che ci vengono imposti anche per queste cose? La difesa è una cosa che ci spetta di diritto o a cui dobbiamo provvedere da soli? Io non lo so proprio, e attendo una risposta da chi di competenza o, facendo parte del corpo della polizia di Stato o dei carabinieri, riesca a convincermi che una ragazza di 17 anni (quale io sono) può ancora credere nell'autorità costituita.

Se questa risposta non avrà, trarrò le debite considerazioni in proposito.

Nicoletta Nobile

## PENSIONI / LE POLEMICHE SULLA RIFORMA

## Quella legge non è equa

## Un «grazie»

## al Maggiore

Sono bisognoosa di trasfusioni di sangue ogni 15 giorni da oltre cinque anni: voglio ringraziare il personale del Centro immunotrasfusionale (banca del sangue) dell'ospedale Maggiore. Esprimo anche tanta gratitudine a tutti i donatori di sangue (il mio desiderio sarebbe che ne fossero di più).

Ada Sugar in Ciani

Dell'ultima pubblicazione del settimanale «Oggi» si viene a conoscenza di quanto è complessa la riforma delle pensioni. Dalla busta paga dei lavoratori viene fatto un prelievo del 39,9 per cento che entro il '92 diventerà il 45 per cento.

Non si chiede un piano che porti a risparmiare a spese dei più deboli. Le pensioni dovrebbero scattare a 65 anni per ambedue i sessi? Non sarebbe più opportuno per gli uomini a 60 e le donne a 55 anni, dando così posto ad un'occupazione? I dipendenti statali possono andare in pensione dopo 20 anni di servizio e le donne dopo 15 anni di retribuzioni, con i dovuti contributi.

Un magistrato va in quiescenza con l'ultimo stipendio collegato al grado di servizio il che vuol dire il 100 per cento. L'Inps dà l'80 per cento e del 53 enti erogatori fino al 50 per cento e meno. Perché non hanno tutti la stessa bocca? Ci si può rendere conto quali siano le difficoltà dei giovani in cerca di lavoro. Quanto più logico sarebbe l'inizio in pensione per gli uomini a 60 anni e le donne a 55, pensando che fino a quella età l'essere umano rende, dopo non più, per cui entra a far parte dei negativi involontari.

Le pensioni di reversibilità siano giuste per ambedue i sessi. Sia fatta una legge più onesta, equa e modesta per tutti.

Fulvio Zecchin

GRAVI INCIDENTI NELLA BASSA FRIULANA

# Altro week-end di sangue: tre morti sulle strade

MUZZANA DEL TURIGNANO - Notte di sangue sulle strade della Bassa Friulana. Il tragico bilancio di tre incidenti accaduti a Muzzana del Turignano, Aquileia e Torviscosa è di tre morti e sei feriti. Il più grave è accaduto poco prima delle 3 di sabato notte sulla statale 14 che da San Giorgio porta a Muzzana. Vittime del pauroso schianto sono il ventenne Marco Padovan, residente nella frazione di Rivorotta di Teor, in via Rive ed il diciannovenne Nio Bernardis, abitante in via Corbul a Muzzana. I due ragazzi, che a bordo di un'A 112 condotta dal padovano, stavano viaggiando in direzione di Muzzana, sono morti sul colpo. La loro automobile, su un tratto di strada rettilineo che invoglia a mantenere una velocità più sostenuta, si è accartocciata su uno dei numerosi platani che costeggiano la statale. I due ragazzi, conosciutissimi nei loro paesi d'origine, stavano rincasando dopo aver trascorso una serata in allegria per festeggiare i vent'anni di Marco. Il traffico sulla statale 14 ha subito forti rallentamenti. Sul posto, per i rilievi, i carabinieri di Pazzullo dello Stella. Un altro incidente dalle tragiche conseguenze è accaduto poco

dopo la mezzanotte ad Aquileia, all'altezza del porto fluviale romano. Un tremendo frontale fra una «Fiesta», con a bordo due giovani che stavano tornando da una festa, ed un'«Alfa 33» con due coniugi di Chiopris-Viscone, è costato la vita a Bruna Cian, 45 anni, spirata durante il trasporto all'ospedale di Palmanova. Era seduta accanto al marito Giovanni Gallas, 54 anni, camionista, residente nel centro friulano in via Saurò 8, che se la caverà in meno di una settimana. Feriti anche i due occupanti della «Fiesta», che, come impazziti, ha invaso la corsia opposta. Si tratta di Alan Concas, 29 anni, residente a Fiumicello in via Sant'Antonio 52, che guarirà in pochi giorni e dell'amico Cristian Furlanetto, 30 anni, pure di Fiumicello, abitante in borgo Croce 1, ricoverato al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine con prognosi riservata. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri di Aquileia. Venti giorni di prognosi, infine, per Luca Del Bianco, Antonio Salzillo e Massimo Losuzzi, i tre ciclisti investiti l'altra notte a Torviscosa da un'auto condotta da Rossano Olivio, 33 anni, di Cervignano.

Luca Perrino

## CLAMOROSO NO' ALLA LEGGE Doccia fredda in arrivo per tutti gli uccellatori

UDINE - Per i sostenitori dell'uccellazione è in arrivo la classica doccia fredda. Il 4 settembre il Governo deve comunicare alla regione Friuli-Venezia Giulia se la legge sull'uccellazione, che un mese fa venne approvata in sede regionale, sarà definitivamente ratificata o verrà respinta. «A Roma la decisione è già stata presa», afferma Luisa Antonello, presidente dell'Unione paneuropea e sostenitrice di mille battaglie a colpi di carta bollata, «e posso annunciare che l'uccellazione è finita. La legge, infatti, è stata giudicata contraria alle convenzioni internazionali e alle leggi statali. Illegittima, dunque, nonché platealmente in contrasto con una precisa sentenza della Corte costituzionale». Se il 4 settembre queste rivelazioni dovessero venire confermate ufficialmente, gli uccellatori e i politici sostenitori della

legge subirebbero uno smacco clamoroso. E' ancora vivo, infatti, il ricordo del gran polverone che si alzò qualche settimana fa, nei giorni in cui la legge venne discussa in Consiglio regionale. In quell'occasione, ambientalisti e cacciatori si schierarono decisamente ognuno a difesa della propria tesi, presidiando in prima persona il parlamentino del Friuli-Venezia Giulia. Ma sembra che la dottoressa Antonello non si sbagli, essendo stata proprio lei la portabandiera di tutti coloro che chiedevano al governo di non ignorare un attento esame di questa proposta legislativa proveniente da Trieste. «Nei giorni scorsi», ricorda la Antonello, «abbiamo avvertito sia il Presidente della Repubblica, raggiungendolo nel Piano del Consiglio, sia il Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti».

Alberto Lauber

GORIZIA: XXI FESTIVAL MONDIALE DEL FOLCLORE

## Chi ha sentito i messicani?

Il gruppo è rientrato per il golpe russo - La «Pro» attende al telefono

GORIZIA - Le comunicazioni si sono interrotte. Un brutto segno. Il ventunesimo Festival mondiale del folklore in programma a Gorizia dal 29 agosto al primo settembre potrebbe perdere un protagonista. Da due giorni la Pro Loco ha perso i contatti con il gruppo messicano «Conjunto folclórico magisterial». I danzerini del Centroamerica erano in tournée in Polonia quando c'è stato il golpe a Mosca. Avevano ricevuto l'ordine di troncare la trasferta e di rientrare immediatamente in Patria. Ma la speranza, si sa, è l'ultima a morire. I golpisti hanno avuto gloria effimera. E la fiducia è così tornata a regnare nel quartiere generale della Pro Loco. Il presidente Sergio Piemonti non perde di vista il telefono: attende da un momento all'altro la conferma della presenza del gruppo messicano. Ma se, invece, si dovesse prendere

atto del suo «forfait», il Festival goriziano non sarebbe sminuito. Contro gli imprevisti, infatti, erano stati invitati gruppi in numero dispari: undici, sei quali inseriti nella prima tornata di esibizioni (questo giovedì, dalle 20.30, all'Unione ginnastica goriziana). E tra questi anche i messicani. La loro assenza riporterebbe in pareggio, cinque a cinque, il numero delle esibizioni per serata. Ma il Festival non è solo colori, danze, musiche e festa della gente. E' anche un appuntamento per addetti ai lavori. Venerdì e sabato, infatti, si terrà il dodicesimo congresso di tradizioni popolari che ha per tema: «Le culture popolari e la salvaguardia del folklore nella Raccomandazione fatta dall'Unesco il 15 novembre 1989. Il congresso si svolgerà nella sala consiliare del Municipio.



Il maltempo non ha guastato la festa alla parata dello scorso anno. Nella Foto Bumbaca sfilò il gruppo indonesiano «Sangrina Bunda» di Jakarta

I. T.

**IL TEMPO**

LUNEDÌ 26 AGOSTO 1991 S. Alessandro

Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 19.56 La luna sorge alle 22.00 e cala alle 1.11

**Temperature minime e massime in Italia**

|            |      |      |            |      |      |
|------------|------|------|------------|------|------|
| TRIESTE    | 24,8 | 31,9 | MONFALCONE | 21,1 | 31,3 |
| GORIZIA    | 31   | 31,3 | UDINE      | 20,8 | 31,6 |
| Bolzano    | 18   | 28   | Venezia    | 21   | 31   |
| Milano     | 20   | 33   | Torino     | 18   | 31   |
| Cuneo      | 20   | 29   | Genova     | 22   | 29   |
| Bologna    | 22   | 33   | Firenze    | 19   | 35   |
| Perugia    | 21   | 32   | Ravenna    | 18   | 29   |
| L'Aquila   | 15   | 29   | Roma       | 20   | 34   |
| Campobasso | 20   | 28   | Barl       | 20   | 30   |
| Napoli     | 21   | 31   | Portofino  | 19   | 27   |
| Reggio C.  | 24   | 31   | Palermo    | 24   | 29   |
| Catania    | 19   | 31   | Cagliari   | 19   | 32   |

Sul settore Nord-orientale annuvolamenti irregolari, a tratti intensi con qualche locale manifestazione temporalesca più probabile a ridosso dei rilievi. Sulle restanti regioni cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani sulle zone alpine e appenniniche. Nelle prime ore del mattino foschie anche dense nelle valli, lungo i litorali e sulla Sardegna.

**Temperatura:** senza variazioni di rilievo.

**Venti:** deboli di direzione variabile con rinforzi sotto costa.

**Mari:** quasi calmi o poco mossi, salvo rinforzi sull'Adriatico settentrionale.

**Previsioni:** a media scadenza.

**MARTEDÌ 27:** su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo parziali annuvolamenti sulle regioni Nord-orientali della penisola e del versante adriatico. Nelle ore più calde della giornata nubi cumuliformi a evoluzione diurna con qualche isolato piovasco o rovescio all'interno, più probabile sulle zone alpine e appenniniche. Temperatura in ulteriore aumento sulle regioni tirreniche, pressoché stazionaria sulle restanti regioni. Venti deboli, mari quasi calmi o poco mossi.

**MERCOLEDÌ 28:** sulle regioni settentrionali, su Toscana e Umbria nuvolosità variabile con addensamenti più frequenti sulle zone interne dove saranno possibili isolati temporali specie durante le ore più calde. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

**FRIULI-VENEZIA GIULIA**

Infiltrazioni di aria umida e fresca atlantica interessano indistintamente le regioni nord-orientali. Si prevede, dunque, cielo generalmente poco nuvoloso con temporali addensamenti nelle ore pomeridiane e notturne specie sui rilievi associati a isolati temporali. Venti deboli variabili di brezza lungo i litorali e le valli. Visibilità di scorta ridotta durante la notte da foschie localmente dense. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mare quasi calmo, localmente poco mosso.

**Temperature minime e massime nel mondo**

|                |           |    |    |
|----------------|-----------|----|----|
| Amsterdam      | sereno    | 18 | 22 |
| Atene          | sereno    | 21 | 31 |
| Bangkok        | sereno    | 26 | 33 |
| Barcellona     | sereno    | 26 | 32 |
| Barcellona     | sereno    | 21 | 29 |
| Belgrado       | sereno    | 24 | 31 |
| Bermuda        | variabile | 27 | 32 |
| Bogotá         | nuvoloso  | 7  | 19 |
| Buenos Aires   | nuvoloso  | 11 | 16 |
| Il Cairo       | sereno    | 21 | 32 |
| Caracas        | variabile | 22 | np |
| Chicago        | sereno    | 19 | 30 |
| Copenaghen     | nuvoloso  | 15 | 23 |
| Frankfort      | variabile | 12 | 26 |
| Hong Kong      | nuvoloso  | 25 | 27 |
| Honolulu       | sereno    | 26 | 32 |
| Islamabad      | sereno    | 22 | 34 |
| Istanbul       | sereno    | 19 | 27 |
| Giakarta       | sereno    | 23 | 33 |
| Ginevra        | sereno    | 17 | 20 |
| Ginevra        | sereno    | 7  | 22 |
| Kiev           | nuvoloso  | 13 | 22 |
| Londra         | nuvoloso  | 15 | 25 |
| Los Angeles    | nuvoloso  | 18 | 25 |
| Madrid         | sereno    | 19 | 34 |
| La Mecca       | variabile | 26 | 41 |
| C. del Messico | np        | np | np |
| Miami          | nuvoloso  | 25 | 32 |
| Montevideo     | nuvoloso  | 10 | 15 |
| Mosca          | sereno    | 8  | 18 |
| New York       | nuvoloso  | 19 | 26 |
| Parigi         | sereno    | 15 | 27 |
| Perth          | np        | np | np |
| Rio de Janeiro | sereno    | 19 | 34 |
| San Francisco  | nuvoloso  | 14 | 20 |
| San Juan       | sereno    | 25 | 32 |
| Santiago       | nuvoloso  | 6  | 16 |
| San Paolo      | sereno    | 15 | 27 |
| Seul           | sereno    | 21 | 28 |
| Singapore      | nuvoloso  | 25 | 32 |
| Stoccolma      | nuvoloso  | 15 | 20 |
| Sydney         | pioggia   | 26 | 33 |
| Taipei         | sereno    | 22 | 29 |
| Tel Aviv       | sereno    | 20 | 27 |
| Tokyo          | sereno    | 20 | 27 |
| Toronto        | np        | np | np |
| Trondheim      | sereno    | 20 | 26 |
| Varsavia       | variabile | 11 | 26 |

**IL PICCOLO**

NUVOLOSO POGGIO TEMPORALE NEBBIA NEVE

VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

## La «casa» dei disabili

Il Centro di educazione motoria tra successi e problemi aperti

TRIESTE - Nel fresco giardino di villa Haggionista, sede del Centro di educazione motoria, un po' di gente è raccolta attorno a un tavolo. Chi in piedi, chi seduto sulla sedia, chi in carrozzina, tutti ascoltano le parole del ragazzo col libro aperto sul tavolo davanti a sé. Qualcuno ogni tanto lo interrompe con una domanda, qualcun altro è più interessato alle illustrazioni e si sporge verso il libro. Davanti alla villa, un pulmino sta per andare a prendere l'ultimo gruppo di assistiti per poi organizzare la giornata secondo i programmi. La presenza nell'atrio di vari tipi di carrozzine denuncia, già da sola, le difficoltà anche di una semplice vita quotidiana, ma all'interno l'atmosfera, nonostante l'ardimento spartano, è familiare.

Sorto come centro servizi dell'Alas (Associazione italiana assistenza spastici), dal 1976 il Cem è gestito dal Comune e rappresenta la prima, parziale risposta alle esigenze di handicappati gravi e gravissimi. Due sono i tipi di servizi che il Cem offre: quello educativo, di semiconvinto, per utenti con più di 16 anni, comprende anche il gruppo «storico» che gli diede origine, la cui età ora arriva ai 45 anni. L'altro servizio, sanitario-riabilitativo, vede la presenza periodica di utenti esterni, che si affacciano agli interni nei trattamenti fisioterapici su indicazione medica. Ai semiconvinti, in gran parte cerebropatici dall'infanzia con danni motori e psichici, un'equipe formata da educatori e medici stila un programma generale e uno individuale. Gli educatori sono le figure più importanti, ma altre li affiancano in stretta cooperazione, elemento fondamentale per creare una base affettiva con gli utenti.

«L'educatore rappresenta il punto di riferimento per gli utenti e i collaboratori che si occupano delle loro necessità pratiche o del trasporto fisico», spiega Manuela Maniago, coordinatrice e mente storica, presente al Cem in vari ruoli fin dalla sua formazione. «Avvicinandosi troppo ravvicinati tra educatori hanno creato in passato grossi disorientamenti tra i ragazzi. Ora siamo riusciti a ottenere impieghi biennali e va molto meglio». L'attività

musicale, il nuoto nella piscina del Da Vinci, un lavoro scolastico di mantenimento delle nozioni acquisite si alternano a fisioterapia e a regole di vita pratica. In estate si organizzano soggiorni climatici alberghieri.

Quest'anno il Cem ha provato anche di più: ha organizzato una «esperienza educativa», 15 giorni di vita in comune tra utenti e operatori in un appartamento a Levico. Manuela Maniago ne parla con entusiasmo, come di un esperimento che ha arricchito tutti.

Dell'esperienza è stato inoltre tenuto un diario giornaliero che non nasconde le difficoltà vissute e diventerà probabilmente un libro. Un'esperienza positiva dunque: una luce tra le ombre di un'attività così delicata; e le ombre non sono poche, né facilmente eliminabili.

«L'amministrazione ha la volontà di risolvere i molti problemi, ma a volte è nell'impossibilità di dar risposte a richieste troppo grandi», spiega Eugenio Pilutti, responsabile del Cem. «Il mondo non è fatto a misura di handicappato: molte strutture, iniziative sono così precluse. Ora possiamo garantire personale qualificato, ma ci sono leggi che limitano l'attuazione di progetti e piani seri e continuativi nel tempo. Il discorso handicap», continua Pilutti, «si sta ampliando, coinvolge anche altri centri. Vogliamo dare ai coordinatori responsabilità di tipo amministrativo, educativo, gestionale delle strutture. I problemi immediati, dipendendo direttamente dall'amministrazione, non si possono risolvere nel momento in cui sorgono, come è invece necessario riuscire a fare. Si vuol creare allora un organismo autonomo, un consiglio di amministrazione per risposte gestionali immediate. Sul piano tecnico occorrono invece figure altamente specializzate (psicopedagogisti, neuropsichiatri) con una visione d'insieme su tutte le strutture, in grado di dare risposte alle varie necessità operative».

Anna Maria Naveri

**L'OROSCOPO**

**Ariete** 21/3 - 20/4  
Fino a mezzogiorno subirete l'influsso di un Marte abbastanza minaccioso, che sconsiglierebbe le discussioni polemiche, le liti e gli appuntamenti, specie quelli su mezzi pubblici. Lasciate che il partner vi faccia una proposta strampalata ma abbastanza divertente: non ve ne pentirete.

**Gemelli** 21/5 - 20/6  
Ecco per voi una giornata piena di vitalità e di voglia di fare e di creare. Peccato che le condizioni non siano però le più adatte a dar forma alla vostra creatività, e questo potrebbe darvi un po' di frustrazione e di disagio. Il partner aspetta che mantengiate una promessa.

**Leone** 22/7 - 21/8  
Potrete essere certi che qualcuno vi guarda con passione e bramosia. Guardatevi attorno: chi potrà mai essere. Le stelle vi danno dei suggerimenti. E' senza alcun dubbio una persona di segno d'Acqua (Cancro, Scorpione o, più probabilmente, Pesci) e ha un'età inferiore alla vostra. Evitate di agire per primi.

**Bilancia** 23/9 - 22/10  
Arrangiatevi da soli, oggi, e non chiedete l'aiuto di nessuno, nemmeno delle persone più care che potrebbe, nonostante la buona volontà, mettervi solo i bastoni tra le ruote e combinare guai ancor maggiori. Il partner, poi, è quello che potrebbe crearsi le difficoltà più grosse. Sono solo affari vostri...

**Sagittario** 23/11 - 21/12  
Giornata un po' nervosetta e inconcludente, durante la quale sarà possibile che troviate ostilità verso di voi anche da persone che vi vogliono sicuramente molto bene. I rapporti col partner, in modo particolare, saranno osteggiati dagli influssi negativi di Saturno e Plutone in combutta con la Luna.

**Aquario** 21/1 - 19/2  
Verrete esaltati dalle parole di una persona che vi riempiranno di gioia e di orgoglio. Questo contribuirà a fare di voi l'idolo della compagnia, ma spargerà anche il seme dell'invidia che, come certamente saprete, è davvero duro a morire. Il partner vi farà un po' perdere le staffe: perdonatelo.

**Toro** 21/4 - 20/5  
Mostratevi più decisi con chi vi sta intorno, altrimenti finirete per l'essere considerati come pecorelli o persone prive di personalità. Una bella notizia potrebbe provenire per via telefonica o per lettera. Attenti a non bucarvi un raffreddore esponendovi troppo a correnti d'aria. Forma mentale al massimo.

**Cancro** 21/6 - 21/7  
Meglio per voi se oggi non tentate di schiappare la fortuna al volo con le lotterie, giochi d'azzardo o altro. La vostra forma fisica e mentale è perfetta, le stelle prevedono buone cose in amore, ma per quanto riguarda la fortuna è un vero e proprio disastro. Rimandate le vostre voglie di giocatori a un altro dì.

**Vergine** 24/8 - 22/9  
Farete una ben magra figura se cercherete a tutti i costi di lampinare una persona del vostro stesso segno che non ne vuol sapere di voi. Se la caverà meglio, invece, chi potrà punire su persona del Leone, dell'Ariete o del Sagittario, visto che i segni di Fuoco sono oggi attratti dalla vostra malizia.

**Scorpione** 23/10 - 22/11  
Riceverete un segno d'affetto e di stima da parte di un amico, e ciò vi farà immenso piacere. Dovreste cercare, così almeno consigliano le stelle, di frequentare maggiormente alcune vecchie amicizie che da un po' di tempo state trascurando, anche perché da loro potrebbero venire buone opportunità per il futuro.

**Capricorno** 22/12 - 20/1  
Bene per chi ha in programma di fare viaggi, spostamenti e vacanze, anche mentali. Un buon libro di avventure o un film girato in luoghi esotici, ad esempio, possono essere accolti oggi meglio che in altri giorni. Il partner vi farà una confidenza davvero insolita e che vi lascerà perplesso.

**Pesci** 20/2 - 19/3  
Oggi è una giornata da dedicare unicamente al partner, riempendolo di coccole, di vezze, di cure e di gradite sorprese. State attenti, perché Veneri vi protegge e sparge su di voi il suo influsso benevolo. Una telefonata da parte di un amico potrà mettervi addosso un po' d'ansia ingiustificata.

**LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA**

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

**GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO**

**LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.**

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

**ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.**





# Non c'è morte tra le stelle

Un "giallo" triestino di FRANCA CLAMA

15 puntata



Nerella non pensava di dover sentire quel nome. Fidandosi della sua collaudata faccia tosta, carica di una presunzione che nasceva da profonda ignoranza, s'era immaginata di dover affrontare altri lati dell'indagine. Anzi era sicura che l'avrebbero principalmente seccata con la tiritera del tesoro e dei suoi rapporti con la Conte. Così l'imprevisto attacco del commissario la trovò spiazzata. A fatica dissimulò il suo sconcerto e cercando d'assumere l'aria interrogativa di chi non capisce di cosa si stia parlando cercò di dire con lo sguardo, come se l'espressione del ragazzo l'aiutasse a comprendere quello che le si preparava. Ma il suo viso impenetrabile, continuò a occuparsi del verbale e la ignorò.

— Risponda, Cravagna — ripeté Vanoli. — cosa le dice il nome Fire?

— Cos'è? Un esame linguistico? — tergiversò Nerella.

— E' il nome che ti dava il tuo amico.

— E chi sarebbe, questo dispensatore di nomignoli? — fece ironica la ragazza.

— Sven Jurgenson. Colui che hai conosciuto al Paradiso.

— Mi confonde con Nedelja. Io frequento altre discoteche.

— Anche questa appartiene a Nedelja? — e Vanoli estrasse da un cassetto la bambolina dai capelli fulvi e la pose davanti a Nerella.

— Ecco la tua omonima. Sven chiamava Fire anche questa pupattola. Sappiamo che tu l'avevi legata come portafortuna sul motorino che gli Esterazy ti lasciavano usare.

Nerella repressi il moto d'una mano che istintivamente s'era protesa a carezzare il balocco e cercò di recuperare il suo atteggiamento di sfida. Vanoli si accorse però che nella ragazza i nervi stavano cedendo e allora rincarò la dose. Aprì la busta che il suo poco prima gli aveva portato e ne trasse alcuni gioielli che depose accanto alla bambola: un anello d'oro a foggia di serpente con gli occhi di giada, un bracciale, una collana.

— Che ne dici di questi oggetti? Li abbiamo trovati in casa tua un'ora fa, durante la perquisizione. Neil Conte li ha riconosciuti come appartenenti alla madre e l'agente Rosso testimonierà d'avvertirti visti addosso nel vostro ultimo incontro.

Vanoli era passato al tu confidenziale, in apparenza senza accorgersene, in realtà con lo scopo di ammorbidire la ragazza, di creare un clima amichevole che favorisse le confidenze.

Nerella continuò a tacere.

— Sei stata imprudente a sfoggiare questa roba e poca distanza dal colpo. Ti hanno tradito la vanità e l'incoscienza. E una buona

dose di pelo sullo stomaco; hai avuto il coraggio di indossare questi gioielli che sono il prezzo della vita di Sven! E' come se tu lo avessi ucciso due volte.

Vanoli appoggiò la foto di Sven alla bambola, vicino ai gioielli e costrinse Nerella a guardare.

— O forse te l'hanno ucciso, stupida bambina, e tu continui a giocare a gatto e topo con noi e col tuo silenzio difendi quei criminali che t'hanno rubato l'amore... e che ti prenderanno la gioventù, perché tu pagherai per loro con anni e anni di galera! Guarda il tuo Sven, guarda i suoi occhi socchiusi che parlano di morte, abbi almeno il coraggio di guardare la tua vittima e...

Vanoli fu interrotto dal repentino balzo in piedi della ragazza. Aggrappata alla scrivania, Nerella fissò stralunata il commissario, poi con una mano cercò di gettare a terra gli oggetti che l'avevano incriminata e tentò di calpestarli.

— Ci conosciamo al dancing Paradise e Sven mi piace subito. Sembrava il Principe Azzurro con quei capelli d'oro. Me ne innamorai a prima vista e anche lui mi amò subito.

Le ore che passammo al Paradise resteranno per me indimenticabili: e le musiche di quella sera, tutte le canzoni, e non una soltanto, furono tutte le «nostre canzoni». Non sono più voluta tornare... al Paradise... con nessuno... Quel posto è mio e di Sven... e lo sarà per sempre.

Nerella parlava a scatti, con voce spezzata.

Narrava come in sogno dei giorni felici, con insistenza, indugiando nei particolari, forse per ritardare il momento in cui avrebbe dovuto rivivere le pagine crudeli di quell'amore perduto.

— Ho amato solo Sven. Gli altri, e fra questi metto anche il vostro Rosso che non ho mai amato, ma che mi serviva, gli altri sono stati soltanto stordimento e mezzo per scacciare i ricordi e la disperazione: perché dovevo fingere di vivere una vita normale e tirare avanti, per non destare sospetti. La mia storia con Sven, iniziata in un dancing e destinata all'apparenza a durare lo spazio di una notte, ebbe invece un seguito felice. Ci rivedemmo. Nei giorni seguenti, il sentimento che ci univa ingigantì e cominciammo a fare progetti per l'avvenire. Sven lasciò la nave e per un po' tirammo avanti con i soldi della sua liquidazione, poca cosa però; infatti dopo un mese ci trovammo in bolletta completa. Certi giorni non avevamo in tasca nemmeno tanto per pagare un'aranciata, ma i sogni erano il nostro lusso e il pensiero di sposarci, di avere una casa ci dava tanto coraggio.

— Dove alloggiava Sven?

— La interruppe pratico Vanoli.

— Dopo essere sbarcato, dormii in casa mia, tanto i miei non si sarebbero mai accorti di un ospite. Poi Sven fece amicizia con i ragazzi Esterazy e, confuso tra loro, che erano tanti, non fu notato da nessuno,

sono schiacciati. Ma se collaborerai con noi, ne terremo conto al processo. Sono sicuro che hai agito con altre persone. Parla e persuaditi che farlo è nel tuo interesse. Non vorrai pagare tu sola, e lasciare gli altri complici liberi? Forse potrai cavartela con pochi anni di carcere e sei così giovane che potrai rifarti una vita.

Vanoli attese e sul suo viso, oltre a una vaga pietà, non c'erano emozioni, solo pazienza e un filo di stanchezza. Qualche ora dopo, Nerella confessò. Era calma, come svuotata e sembrava indifferente a tutto, desiderosa solo di parlare di Sven e della loro storia.

— Ci conosciamo al dancing Paradise e Sven mi piace subito. Sembrava il Principe Azzurro con quei capelli d'oro. Me ne innamorai a prima vista e anche lui mi amò subito.

Le ore che passammo al Paradise resteranno per me indimenticabili: e le musiche di quella sera, tutte le canzoni, e non una soltanto, furono tutte le «nostre canzoni». Non sono più voluta tornare... al Paradise... con nessuno... Quel posto è mio e di Sven... e lo sarà per sempre.

Nerella parlava a scatti, con voce spezzata.

Narrava come in sogno dei giorni felici, con insistenza, indugiando nei particolari, forse per ritardare il momento in cui avrebbe dovuto rivivere le pagine crudeli di quell'amore perduto.

— Ho amato solo Sven. Gli altri, e fra questi metto anche il vostro Rosso che non ho mai amato, ma che mi serviva, gli altri sono stati soltanto stordimento e mezzo per scacciare i ricordi e la disperazione: perché dovevo fingere di vivere una vita normale e tirare avanti, per non destare sospetti. La mia storia con Sven, iniziata in un dancing e destinata all'apparenza a durare lo spazio di una notte, ebbe invece un seguito felice. Ci rivedemmo. Nei giorni seguenti, il sentimento che ci univa ingigantì e cominciammo a fare progetti per l'avvenire. Sven lasciò la nave e per un po' tirammo avanti con i soldi della sua liquidazione, poca cosa però; infatti dopo un mese ci trovammo in bolletta completa. Certi giorni non avevamo in tasca nemmeno tanto per pagare un'aranciata, ma i sogni erano il nostro lusso e il pensiero di sposarci, di avere una casa ci dava tanto coraggio.

— Dove alloggiava Sven?

— La interruppe pratico Vanoli.

— Dopo essere sbarcato, dormii in casa mia, tanto i miei non si sarebbero mai accorti di un ospite. Poi Sven fece amicizia con i ragazzi Esterazy e, confuso tra loro, che erano tanti, non fu notato da nessuno,



## La galleria del «giallo»

Assieme al romanzo di Franca Clama si conclude oggi anche la nostra breve carrellata sulla grafica applicata al romanzo poliziesco. Si conclude com'era cominciata, concedendo cioè un «bis» alla produzione di Tom Adams, eccellente «copertinista» dei romanzi di Agatha Christie su entrambe le sponde dell'Atlantico, apprezzatissimo dagli appassionati del «giallo» ma anche dagli amanti dell'arte (tanto che gli originali delle sue tavole sono sparsi in prestigiose collezioni). Dal volume edito in Inghilterra dalla Dragon's World nel 1981 (e non distribuito in Italia, ma reperibile in certe librerie specializzate), scegliamo altre due splendide copertine: la prima riguarda uno dei più celebri «mystery» della Christie, «Death on the Nile», ovvero «Assassinio sul Nilo», la seconda (di cui riproduciamo un particolare) si riferisce all'edizione americana di «The ABC Murders».

nemmeno dal Gepi che abitava l'appartamento accanto. Sven se ne intendeva di elettricità ed era anche un bravo sub, s'arrangiava in tanti modi e forse avrebbe trovato lavoro in porto. Ma nell'attesa eravamo impazienti e io... io l'avrei aiutato, anche con lavori umili, bastava cominciarci... bastavano pochi soldi.

L'idea di procurarmi denaro al più presto non mi dava pace. Volevo aiutare Sven, spianargli la strada perché lui era un ragazzo buono, ma un po' immaturo e aveva bisogno della mia fermezza. Nedelja mi aveva confidato un segreto, svelandomi dove la Conte teneva un tesoro.

Avevo già visto, in casa Conte, gli oggetti d'oro e di giada, ma non sospettavo che nello schienale del divano ci fosse un'autentica miniera di preziosi. A noi servivano, i soldi. Alla vecchia, no. Teneva nascosto ad ammuffire tutto quel ben di Dio, quell'essere con i piedi nella fossa e noi, che eravamo giovani e che avevamo diritto all'avvenire, non avevamo nemmeno le briciole. Io volevo quel tesoro. A tutti i costi. Ma fui tradita, perché se è vero che istigai Sven a rubare, non lo spinsi a uccidere.

— Ma Sven non agì da solo.

— Infatti. Trovò dei complici: il suo amico Omar, il vecchio Mirac, che gli Esterazy gli avevano fatto conoscere e che gli diede una branda per dormire quando gli Esterazy se ne andarono, e anche un certo Ali. Stesero insieme il piano per rapinare la Conte e ciascuno ebbe un compito da svolgere. Io dovevo farmi riconoscere dalla vecchia, indurla ad aprirmi la porta e a questo punto sarebbero entrati gli altri.

— Come avvenne il delitto?

— Non lo so. Io bussai a quella porta e mi feci riconoscere. La vecchia aprì fiduciosa e... il resto lo sapete.

Sappiamo che fu uccisa. Ma da chi? E perché?

— Dopo che la Conte ebbe aperto la porta, Sven e Omar entrarono con prepotenza nell'appartamento. Io scappai in casa mia. Ali restò fuori a far da palo e il Mirac aspettò nella sua casa. Il suo compito era quello di custodire il tesoro. Fu Omar a uccidere la vecchia perché aveva accennato a urlare e tentava di agguantare il telefono.

— E Sven? Perché fu ucciso?

— Lo uccise il Mirac, durante una lite per la divisione del bottino.

— Dev'essere stato un gran trambusto, in casa Mirac. Perché nessuno udì gli echi della lite?

— Ma Sven non fu ucciso in via Molino a Vento! Ha presente quei piccoli ap-

pezzamenti di terreno, dietro i cimiteri, dove per hobby o per bisogno qualcuno coltiva ortaggi e frutti? Bene, il Mirac aveva un terreno da quelle parti e una baracca dove teneva gli attrezzi. La sera stessa del delitto ci riunimmo in quella baracca per accordarci sulla spartizione del bottino. Il Mirac disse che io dovevo accontentarmi dell'anello e di altri gioielli, ma che non avevo diritto sul tesoro perché la mia partecipazione al colpo era stata trascurabile. Sven insorse e ribatté che se il colpo era andato a segno, si doveva a me, che avevo indotto la donna ad aprire la porta.

Senza di me, porta chiusa e niente gioielli, quindi io dovevo avere come gli altri. La discussione degenerò in rissa e gli uomini si azzuffarono. Partì un colpo, dalla pistola che il Mirac aveva impugnato e Sven... Sven pagò con la vita la nostra ingordigia. La mente del «dopo» fu sempre il Mirac. Sven fu lasciato nella baracca fino alla notte del giorno dopo, quando fu caricato nell'utilitaria noleggiata dal Mirac e abbandonato in Carso. Sempre il Mirac trovò il modo di far sparire la pistola, la roba di Sven e certe cose, un copricapo arabo e un rosario che Omar aveva dimenticato nella baracca.

— Le prove?

— Basterà che ritrovi il tesoro. Lo troverete nella baracca, mentre le cose d'oro, avorio e giada sono state nascoste da Ali sulla «Sea Topaz». Dimenticavo di dirvi che troverete Omar e Ali in casa Mirac: il vecchio li tiene sotto sorveglianza, perché ha paura che i due arabi possano arraffare il tesoro.

— E' tutto?

— Credo d'avervi detto tutto e non importa se pagherò anch'io. Vi chiedo solo la bambolina, è tutto quello che mi resta di Sven, oltre ai ricordi.

— Non possiamo dartela. Fa parte dei reperti.

Poi rivolto a un agente, Vanoli ordinò:

— Porta la ragazza in cella di sicurezza. Metti in libertà la Korkovec e la Doris, avvisandole che devono però tenersi a nostra disposizione. E ora — aggiunse rivolto a un altro — andiamo a operare quei fermi e quelle perquisizioni. Formiamo tre squadre. Una andrà sulla «Sea Topaz», perquisirà l'alloggio di Ali e la nave, finché gli oggetti che cerchiamo non salteranno fuori. Noi andremo all'alloggio del Mirac e mentre ci faremo guidare da costui alla baracca, i nostri colleghi fermeranno i due arabi e perquisiranno a fondo l'abitazione dell'uomo. Domani c'interesseremo per cercare l'agenzia che ha noleggiato l'auto al Mirac. Forza, Rosso. Staremo su tutta la notte, fra le azioni

esterne e gli interrogatori. Troveremo le prove e, se gli indiziati confesseranno, potremo trasmettere alla procura un dossier completo. Se poi il Gip non sarà convinto delle prove potrà ordinare i supplementi di indagine. Per noi il caso sarà presto chiuso.

Vedendo che il suo viso stava in disparte, in bilico fra il sollievo e il dispiacere, aggiunse esitante:

— E... senti, Rosso. Quando tutto sarà concluso chiedi una licenza e vattene. Sei giovane, dimenticherai.

\*\*\*

Francesca, al telefono, stava concludendo una chiacchierata con Vanoli:

— Sì, Luca, grazie. Ci terremo in contatto, certo. Congratulazioni per aver risolto brillantemente il caso Conte. Ho letto sul giornale che gli indiziati hanno tutti confessato. Sei stato bravo, come al solito. Come dici? Ah, che forse, in primavera tornerai nello Yemen? Se non disturbo, verrò con te a conoscere quella terra che forse... chissà, m'ispirerà un romanzo, nel quale un poliziotto dal cuore «quasi» tenero si lascia incantare da una bella donna dagli occhi di velluto... Sì, hai ragione, sto facendoti perdere tempo e tu invece lavori già a un altro caso. In bocca al lupo, amico, mi racconterai tutto al nostro prossimo incontro.

La donna depose il ricevitore e si avvicinò alla porta-finestra della terrazza. Con i gialli occhi socchiusi, Blitz sospese le operazioni di pulizia e restò, con una zampetta alzata, a osservare le mosse della padrona. Immobile dietro ai vetri, Francesca guardava la città, in basso, senza vederla, immersa com'era nei suoi pensieri. Il giorno stava morendo. Decine di stelle apparivano nel cielo del crepuscolo, il Molo Settimo sfavillava di luci e il giardino era pieno di ombre e di sussurri. «Un altro inverno si avvicina, pensò rattristata. Il primo inverno da sola».

L'angoscia si fece più intensa, la stretta al cuore più dolorosa.

Allora la mano di Francesca andò al registratore e schiacciò un tasto. Un fruscio intenso, e poi «quella» voce: «Cara... sempre... vicini». In sottofondo, la voce di Roberto: «Ciao, ciccione».

Gli occhi di Francesca cercarono il cielo, come per ritrovarvi qualcuno. Perché quelle «voci» misteriose, così care e presenti, erano il solo conforto per lei che soffriva: le davano la speranza che la vita continuasse oltre la morte, in un mondo di luce, dove le stelle non muoiono mai.

FINE

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia  
dal mondo,  
dalla nostra città

Questo è  
il tuo giornale



## Radio e Televisione



**7.30** MILLE BOLLE BLU. 40 anni di Festival di Sanremo.  
**8.00** ATU PER TU CON L'OPERA D'ARTE.  
**8.30** ATLETICA LEGGERA. Tokyo. Campionati del mondo.  
**12.45** OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE.  
**13.00** COSE DA UN ALTRO MONDO. Telefilm.  
**13.30** TELEGIORNALE.  
**13.55** TG1 - TRE MINUTI DI...  
**14.00** QUESTA È LA VITA. Film 1954. Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia Giorgio Pastina.  
**15.50** BIG ESTATE. Varietà per ragazzi.  
**17.20** LA STORIA DELL'ITALIA.  
**18.20** SAN MARTINO ARTE.  
**18.45** MEDICINA AMARA. Sceneggiato.  
**19.40** ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.  
**19.50** CHE TEMPO FA.  
**20.00** TELEGIORNALE.  
**20.40** SU E GIÙ PER BEVERLY HILLS. Film 1a tv. 1985. Con Nick Nolte, Richard Dreyfuss. Regia Paul Mazursky.  
**22.35** APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
**22.45** TELEGIORNALE.  
**23.00** «SERATA TG1» Speciale Urss.  
**00.00** TG 1 NOTTE.  
**00.30** MOTONAUTICA. Auronzo. Campionato europeo.  
**01.00** DSE: ALICE.

## Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.  
 6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Note di piacere; 7.30: Oggi è un altro giorno; 8.30: Note di piacere; 9: Maria P. Fusco e M. Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Questa sera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno: Musica estate; 16: Il pagione estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiodisco. Spazio multimedico; 20: Caricabatterie; 20.20: Note di piacere; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuanes; 22.04: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

## Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.15, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27.



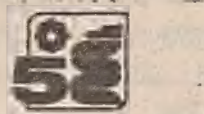
**15.00** Film: LA SPOSA. Con Irene Tunc, Carlo Giuffrè.  
**16.30** CARTONI ANIMATI.  
**17.30** Telefilm.  
**18.00** Documentario: L'UOMO E LA TERRA.  
**18.30** Telefilm: AVVENTURE IN AUSTRALIA.  
**19.15** Documentario: CIELO E SPAZIO.  
**20.30** Film: INTRIGO INFERNALE.  
**22.00** TELEFILM.  
**22.30** IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.  
**23.00** Film: GRIDO DI VENDETTA. Con Thomas Fritsch, Gustav Kuuth.  
**0.30** IL PICCOLO DOMANI (r.).



Angela Winkler (Raitre, 0.15)

## Radiotre

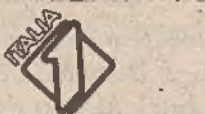
Ondaverde: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.  
 Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.  
 6: Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti del mattino; 8.05: Radiodue presenta; 8.48: La famiglia Birillo. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian Magazine Srl, organo settimanale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr regione. Ondaverde; 12.50: Tutti fruttati; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute, Bolmare; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.40: Le stanze del sole; 16.33: Andrea, 122 a p.; 17: Le città sonore; 17.30: Andrea, 123 a p.; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.36: Io faccio l'attrice; 22.39: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.



**7.00** LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.  
**8.00** SIMON TEMPLAR. Telefilm.  
**8.55** PREMIERE ESTATE.  
**9.00** BONANZA. Telefilm.  
**10.00** IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA. Film commedia 1973. Con Ingrid Bergman, Kahn Madeleine. Regia Cook Fielder.  
**11.55** PREMIERE ESTATE.  
**12.00** RIVEDIAMOLI ESTATE.  
**12.30** ESTATE 5. Show. Condotto da Iva Zanicchi.  
**12.55** CANALE 5 NEWS.  
**13.45** I ROBINSON. Telefilm.  
**14.15** ESTATE 5. Show.  
**14.25** PREMIERE ESTATE.  
**14.30** TOP SECRET. Telefilm.  
**14.50** PREMIERE ESTATE.  
**15.30** GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.  
**16.00** BIM BUM BAM. Programma contenitore.  
**16.30** LE AVVENTURE DI TEDDY RUPPIN. Cartoni.  
**16.55** CRI CRI. Cartoni.  
**17.55** MAI DIRE SI'.  
**18.55** LA VERITA'. Show.  
**19.28** COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.  
**19.55** CANALE 5 NEWS.  
**20.23** PEZZI PAZZI.  
**20.25** TG DELLE VACANZE. Conducono I Tretre.  
**20.40** WITNESS - IL TESTIMONE. Drammatico (1985). Con Harrison Ford.  
**23.15** MAURIZIO COSTANZO CANDID SHOW. Talk-Show. Conducente Maurizio Costanzo.  
**00.00** CANALE 5 NEWS.  
**01.15** PREMIERE ESTATE.  
**01.20** TG DELLE VACANZE. Replica.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Bollicine pop; 18.30: Giornale radio.  
 Programmi per gli italiani in letizia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.  
 Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Da: Incontri del giovedì; 8.40: Valzer e polke; 9: L'angolo dei ragazzi; 9.30: Giovanni Guareschi: «Don Camillo e Peppone»; 10.30: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Il bric-a-brac della nostra estate;



**7.00** CIAO CIAO MATTINA.  
 - ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Cartoni.  
 - TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni.  
**8.30** STUDIO APERTO.  
**9.00** PREMIERE ESTATE.  
**9.05** URKA. Gioco quiz.  
**10.00** SUPER VICKY. Telefilm.  
**10.45** RIPTIDE. Telefilm.  
**11.45** STUDIO APERTO. News.  
**12.00** CIAO CIAO. Cartoni.  
 - BRAVO MOLIERE. Cartoni.  
 - LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni.  
**13.30** FESTIVALBAR ZONA VERDE. Musicale.  
**13.45** PREMIERE ESTATE.  
**13.50** FRANCO, CICCIO E LE VEDOVE ALLEGRE. Film commedia 1968. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia Marino Girolami.  
**15.25** PREMIERE ESTATE.  
**15.30** I COMPLESSI. Film brillante 1965. Con Nino Manfredi, Alberto Sordi. Regia D'Amico Luigi Filippi.  
**17.30** SUPERCAR. Telefilm.  
**18.30** STUDIO APERTO.  
**19.00** A TEAM. Telefilm.  
**20.00** MAI DIRE GOAL.  
**20.30** CLASSE DI FERRO. Telefilm.  
**22.30** FUORI DI TESTA. Film 1a visione tv.  
**00.00** MEZZO POLLICE - IL MEGLIO DI... Show.  
**00.30** STUDIO APERTO.  
**00.45** PREMIERE ESTATE.  
**00.50** FRANCO, CICCIO E LE VEDOVE ALLEGRE. Film replica.  
**02.45** PREMIERE ESTATE.  
**02.50** I COMPLESSI. Film replica.

## TELECAPODISTRIA

**18.30** Cartoni animati.  
**18.50** OPRITA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.  
**19.00** Telegiornale.  
**19.25** VIDEOAGENDA.  
**19.30** LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.  
**20.10** SUPERPASS, trasmissione musicale.  
**20.35** «CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE».  
**21.00** MUSICA TV-LA MAGIA DELLA DANZA.  
**21.30** Documentario sportivo.  
**22.00** Telegiornale.  
**22.10** FANTASLANDIA, telefilm.  
**23.00** Rubrica sportiva.  
**TELE + 2**  
**12.30** MOTOCICLISMO - CAMPIONATO MONDIALE VELOCITA'.  
**16.00** WRESTLING SPOTLIGHT. Condotto da Dan Peterson.  
**16.40** + 2 NEWS.  
**16.45** TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.  
**22.20** ATLETICA LEGGERA - CAMPIONATO MONDIALE.  
**23.30** CALCIO. Campionato tedesco.  
**01.30** TENNIS - CAMPIONATI OPEN USA.

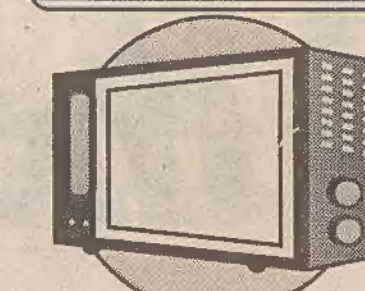
## TELEMONTECARLO

**13.40** GABRIELLA. Telenovela.  
**15.15** IL GRANDE NAGARA. Film avventura 1974. Con Richard Boone, Randy Quaid. Regia William Hale.  
**18.30** DORIS DAY SHOW. Telefilm.  
**19.00** MATLOCK. Telefilm.  
**20.00** TMC NEWS. Telegiornale.  
**20.30** IN ONDA. Il Tg dell'estate.  
**21.00** BANANA SPLIT. Schegge di comicità estiva.  
**22.00** MONACO AMOUR.  
**22.45** CRONO - TEMPO DI MOTORI.  
**23.40** STASERA NEWS. Telegiornale.  
**00.00** L'ANNIVERSARIO. Film drammatico 1969. Con Fittie Davis, Sheri Hancock. Regia Roy Baker.  
**TVM**  
**19.30** Tvm notizie.  
**20.30** «S.O.S.», film.  
**22.05** «Squadra segreta», telefilm.  
**22.30** Tvm notizie.  
**22.50** «S.O.S.», telefilm.  
**23.00** «L'AMORE QUOTIDIANO», film.

## TELEFRUOLI

**10.45** Telefilm: S.O.S. POLIZIA.  
**11.15** Docum.: VIAGGIO IN ITALIA.  
**11.45** Telefilm: STAZIONE DI SERVIZIO.  
**12.15** IL SALOTTO DI FRANCESCA.  
**13.00** Tv movie: LO SPECCHIO INFRANTO.  
**14.00** Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.  
**15.00** Telefilm: LA SQUADRA SEGRETA.  
**15.30** Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.  
**16.00** Film: IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM.  
**18.00** Telefilm: SULLA STRADA DELLA GLORIA.  
**18.50** Docum.: SGUARDI SUL MONDO.  
**19.20** TELEFRUOLI SERA.  
**20.00** E' TEMPO D'ACQUISTI.  
**20.30** Film: LA STRADA DELLA FELICITA'.  
**22.30** TELEFRUOLI NOTTE.  
**23.00** Cronache dal Parlamento.  
**TELE + 3**  
**23.00** LA BAIJA DI NAPOLI. Film sentimentale 1960. Con Clark Gable, Sophia Loren. Regia di Melville Shavelson.

## TELEVISIONE



## RAIDUE

## Il «Mistero buffo» in palcoscenico

Per «Palcoscenico 91», la stagione di prosa, lirica e danza di Raidue, oggi alle 21,35 andrà in onda «Mistero buffo» di Dario Fo. Celebre spettacolo di recupero della tradizione popolare cui Fo aggiunge la propria eccezionale capacità istrionica, «Mistero buffo» è recitato in un linguaggio di pura invenzione a tratti lombardo a tratti padano, il celebre «gramelot», in un impasto di testi tradizionali medioevali e attuali riferimenti alla realtà italiana.

La regia teatrale di «Mistero buffo» è dello stesso Fo; quella teatrale è di Guido Tosi. Franca Rame e il collettivo teatrale La Comune recitano con Fo. Sempre per «Palcoscenico 91», Raidue trasmetterà lunedì 2 settembre «Settimo: ruba un po' meno», secondo appuntamento con il teatro di Dario Fo.

## Sulle reti Rai

## «Il diario di Edith» con Angela Winkler

Due film in prima visione tv e una commedia del '40 figurano nella programmazione cinematografica Rai di oggi. Alle 20,40 Raidue trasmetterà «Su e giù per Beverly Hills», un film di Paul Mazursky, che in chiave di commedia mette l'accento sulle disparità di classe nel quartiere bene di Los Angeles. La casuale presenza di un barbone (Nick Nolte) nella villa di un ricco industriale (Richard Dreyfuss) creerà scompiglio nella famiglia vizziata dell'industriale dal cuore sensibile, ma il lieto fine della favoletta hollywoodiana è assicurato. Nel cast figura anche Bette Midler nel ruolo della ricca e annoiata moglie del protagonista contraria all'adozione del barbone. La dimostrazione che l'antagonismo di classe non è una novità degli ultimi anni è il fatto che «Su e giù per Beverly Hills» è un remake di un film del '32 di Jean Renoir.

Su Raidue alle 0,05 il celebre caratterista americano Mickey Rooney è il protagonista di «Andy Hardy incontra una debuttante», un film del '40 in cui recitano anche Cecilia Parker e Judy Garland. Infine, alle 0,15 per il ciclo «Non sono una signora» Raidue trasmetterà in prima tv «Il diario di Edith» di Hans Geissendorfer con Angela Winkler protagonista. Nel film drammatico, la protagonista si rifugia tra le pagine di un diario in cui appunta tutti i sogni di una vita solo apparentemente tranquilla.

## Raidue, ore 23

## A «Serata Tg1» speciale sul dopo golpe in Urss

«Il comunismo è morto?» E' il titolo della «Serata Tg1» in onda oggi alle 23 su Raidue. Bruno Vespa e Arrigo Levi si collegheranno con Mosca, dove il corrispondente Demetrio Volic analizzerà con importanti ospiti la situazione in Urss, i nuovi equilibri del potere, il trionfo di Eltsin e il ritorno di Gorbaciov. Enzo Biagi parlerà della fine del Kgb e dell'assalto dei moscoviti alla sede dei servizi segreti, la Lubjanka. Interverranno anche Giuseppe Lugato da New York con Furio Colombo ed altri analisti americani.

## Sulle reti private

## «Witness - Il testimone» di Peter Weir

Per oggi alle 20,30 Canale 5 ha in programma «Witness - Il testimone», il bel thriller che consacrò nell'85 al Festival di Cannes Peter Weir, il regista australiano di «Picnic ad Hanging Rock». Protagonista è Harrison Ford alla prova dopo una serie di pellicole di fantascienza («Guerra stellari» e «Blade Runner») e di avventura (la serie di Spielberg su Indiana Jones) di grande successo. In «Witness - Il testimone», girato nella cittadina californiana di Solvang dove abita, conservando le tradizioni originarie, una comunità danese, Ford è un poliziotto coraggioso braccato dai suoi stessi colleghi corrotti. Si dovrà occupare del caso di un bambino della comunità mormone degli hamish che è stato testimone involontario di un delitto. E proprio in quell'austera comunità, dove il poliziotto si è rifugiato per sfuggire agli assassini, che Ford troverà anche l'amore (Kelly McGillis).

Su Italia 1 Sean Penn, uno dei più quotati attori americani della nuova generazione nonché ex marito di Madonna, è il protagonista di «Fuori di testa» il film di Amy Heckerling in onda alle 22,30 in prima visione tv. La commedia è ambientata in un college californiano dove tra gli indisciplinati studenti spicca proprio Sean Penn. Infine, su Retequattro alle 23,30, «Bagliori ad Oriente», un film di Charles Vidor (il regista che ha reso celebre Rita Hayworth) con Deborah Kerr nei panni di una ragazza cieca.

## TV / INCHIESTA

## A sproposito, Mike

Servizio di Umberto Piancatelli

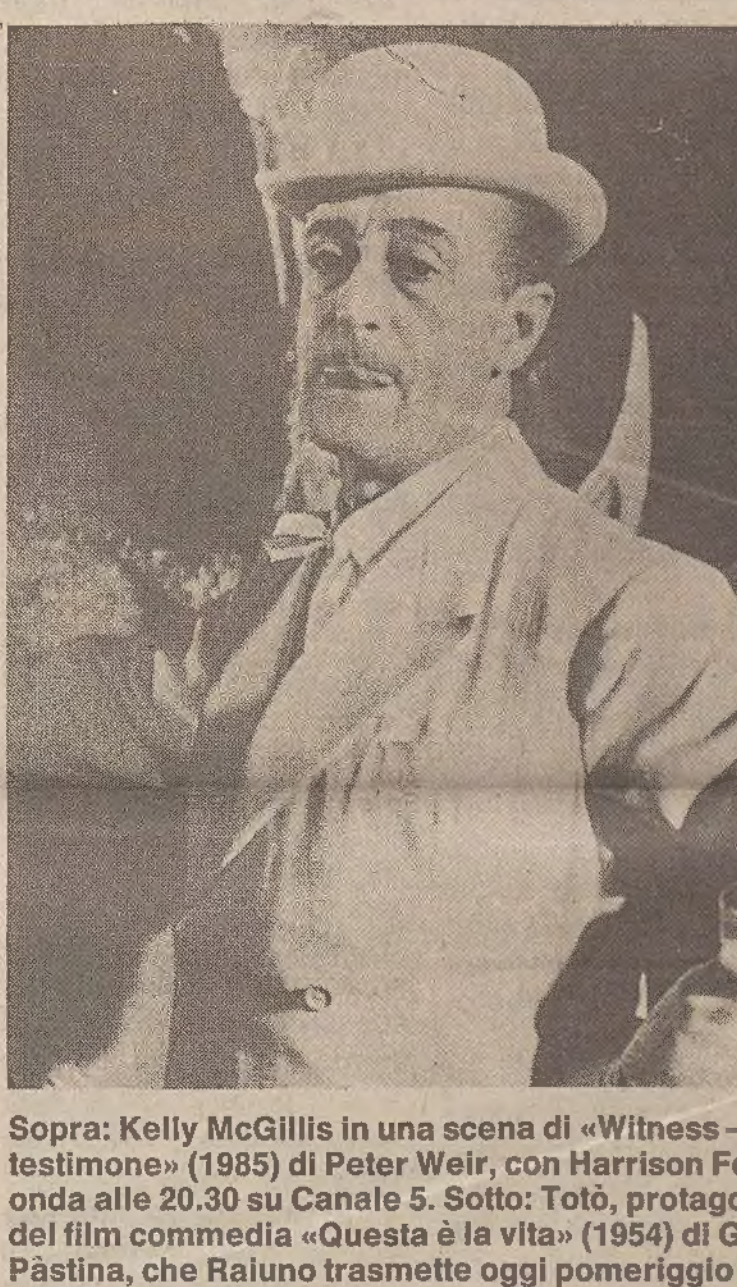
ROMA — Nella puntata precedente s'è parlato, indirettamente, di Mike Bongiorno che, oltre a essere il re del quiz, è anche sovrano nel produrre gaffe. I suoi spropositi verbali sono continuamente oggetto di confronto tra chi ne sostiene l'autenticità e chi ne afferma l'assoluta artificialità. Persino Umberto Eco, cercando di spiegare il personaggio nella sua interezza, si dedicò al vice presidente della Fininvest con il celebre saggio «Fenomenologia di Mike Bongiorno».

Difficile è stabilire se le gaffe di Bongiorno sono preparate o meno. Apparentemente sembrano troppo autentiche. D'altronde l'imputato, chiamato in causa, non ha mai smentito. Le prime «chicche» Bongiorno le regalava durante il «Rischiattuto» del '70. In una delle prime puntate, salutandoli i telespettatori, dice: «Ci vediamo tra sette giorni e non dimenticate di perdere la prossima puntata». A lui ormai è concesso tutto, persino giocare con il dolore altrui. In un'altra puntata, introducendo una signora chiedendo: «Lei è sposata?». Risposta: «Sì». «E suo marito che fa?». «Mio marito è morto». «Ah, bene bene», aggiunge con incredibile naturalezza. Un'altra volta rivolgendosi a una donna al concorenti è stato capace di leggere «Paolo vi» al posto di «Paolo vi».

Questo, che potrebbe sembrare un esilarante copione scritto per qualche film di Totò, si arricchisce nella puntata in cui interviene a un gioco fotografico un ragazzo somalo. Con una punta d'orgoglio afferma: «Ma lo sa che la Somalia è stata una nostra colonia?». Quando poi, al

**Umberto Eco dedicò un saggio a Bongiorno, campione di «gaffe», che incarna miserie e nobiltà, pregi e difetti del piccolo schermo**

termine del gioco il ragazzo vince una cinquesima sbotta con: «Guardi che bella! Con questa potrà firmare tutti quei bei animali che ci sono nel suo Paese». La frase rimase storica e diventò subito una locuzione entrata a far parte del linguaggio di tutti i giorni, è stata quella pronunciata sempre durante il Rischiattuto con la signora Longari, che si presentava sulla cucina. Non terminando di elencare gli ingredienti contenuti in una determinata ricetta dice: «Ahi, ahi, signora Longari Lei mi è caduta proprio sull'uccello». La farsa di Mike Bongiorno continua anche con «Superflash». C'è da rispondere a domande sui bambini. Per una domanda l'occhiuto presentatore mostra una foto dicendo: «Che bel sederino, paffuto, importante... è quello di Craxi bambino...». Su questo tono Bongiorno continua in ogni sua trasmissione. Anche nella sua ultima creatura, il «Telemike», di gaffe ne ha offerte a folla. Oltre a consigliare la carne in scatola ai neonati durante i momenti dedicati allo sponsor, in un'altra puntata, cercando di convincere i telespettatori ad acquistare un famoso dado in piena estate, dice: «Vi consiglio di farvi un bel cocktail di dado». Certamente è stata una trovata improvvisata, però chissà quanti punti ha guadagnato quel marchio.



Sopra: Kelly McGillis in una scena di «Witness - Il testimone» (1985) di Peter Weir, con Harrison Ford, in onda alle 20,30 su Canale 5. Sotto: Totò, protagonista del film commedia «Questa è la vita» (1954) di Giorgio Pastina, che Raidue trasmette oggi pomeriggio alle 14.

Un'altra piccola gaffe viene registrata con la riedizione di «Lascia o raddoppia?» nel '79. La sigla è cantata da Mina e proprio presentando la nuova coda musicale afferma: «Ho proposto la cantante in una mia trasmissione ai tempi del suo debutto e rifiutò, non cantava neanche troppo bene». Figlio unico della televisione di cui vantarsi la legittimità, Mike Bongiorno incarna forza e debolezza, pregi e difetti, genialità e violenza ma anche miserie e nobiltà del piccolo schermo. In una puntata di Flash, dell'81, il campione in carica, Don Licio Boldrin al termine del programma chiede di fare un appello per la liberazione di Mico e Silvia Incardone, due bambini sequestrati. Il re del quiz, quasi scocciato, respinge la richiesta e chiede alla regia di mandare in onda la sigla. Mostrando ancora poco tatto, ma lasciandosi sopraffare dall'istinto, nel '90 a una concorrente che scoperta nel nascondere sotto i propri abiti degli appunti scritti, dà chiaramente della «ladra». L'episodio, riportato ampiamente dalla stampa, è forse «la gaffe» più indelicata commessa dal grande professionista. Proprio con Mike Bongiorno, durante «Campanile sera», un altro personaggio raggiunge la popolarità. Si tratta di Enzo Tortora che rapre-

(2. continua)

## MUSICA / AREZZO

## Estoni e tedeschi premiati ex aequo tra i gruppi vocali

Salomonico verdetto della giuria, che ha diviso il primo premio nella categoria per gruppi vocali fra i «Musicisti della vecchia città di Tallin» (Estonia) e l'Insieme Bach di Essen, che ha poi dominato la competizione per cori a voci miste. Meritano un elogio i «Madrigalisti di Lubiana» che hanno debuttato ad Arezzo diretti da Seck.

Servizio di  
Liliana Bamboschek

AREZZO — Salomone ha guidato ancora una volta la mano della giuria. Nella Categoria C, gruppi vocali (la più specialistica e amata dai più intenditori) il primo premio è stato attribuito ex aequo a due cori, naturalmente scontentando il pubblico degli appassionati. Oltre a tutto si sono messi sullo stesso piano due modi di cantare diversissimi ma molto pregevoli entrambi: nell'«Insieme Bach» di Essen (Germania) si è voluta premiare la bravura tecnica e la coerenza stilistica, nei «Musicisti della vecchia città di Tallin» (Estonia) la ricerca filologica. Quest'ultimo è un gruppo curioso: non ha una vocalità eccezionale ma ha proposto un programma veramente insolito, basato sui secoli XV e XVI, penetrando a fondo il linguaggio di due autori polacchi (Nicola di Radon, che rievca i moduli tipici della musica della prima metà del '400, e Mikolaj Zielencki che visse fra il '500 e il '600 e risentì degli influssi della polifonia veneziana). Questi giovani estoni perseguono, con coerenza, sia nel folclore che nella polifonia una ricerca assai interessante sulle forme di musica arcaica. Anche il secondo premio, andato al coro giapponese «Soka», ha scontentato molti che, pur apprezzandone la musicalità e grazia del porgere, non hanno riconosciuto nel loro canti dei veri madrigali (per esempio i cantori hanno aggiunto una dolcezza da «fior di foto» perfino a Gesualdo da Venosa togliendogli ogni drammaticità). Si ha cantato il madrigale «Italia» del secondo crisi, affrontandone le difficoltà e scavando nell'interpretazione è stata solo la «Cappella Montebello» di Vicenza, classificata terza, a cui va, se non altro, l'onore di aver scalato l'arte impervia di Monteverdi con estrema cura e dignità e in organico solistico, dando rilievo alla lirica del testo anche se non mancavano le pecche tecniche e vocali. Nella Categoria A, cori misti, in una finale incandescente, si è nuovamente imposto d'autorità l'«Insieme Bach», guadagnandosi un indiscusso primo posto con uno scarto di una quindicina di punti sul secondo. Il coro di Essen, composto di giovani che si sono specializzati soprattutto nel campo bachiano, ha dimostrato di possedere una poderosa tecnica vocale e un'ampia gamma interpretativa anche nel repertorio romantico, in particolare con Schumann (di cui si doveva affrontare un lied a otto voci, come brano d'obbligo, assieme a un motetto di Gallus, anch'esso a doppio coro) e ancora meglio con un'intensa lirica di Wolf, «Einkehr» (Raccolimento). Anche il coro «Consum» di Riga (secondo) ha dato prova di una cantabilità fulgida, suggestiva, oltre che di tecnica sofisticata, in brani delle avanguardie moderne (Sandström, Schaefer, Vaaks). Ma l'apice emotivo è stato raggiunto, ancora una volta, dal coro di Monaco (terzo) in un programma «russ» (Tito, Rachmaninov, Bortnjanskij) ricco di poesia negli eteri pianissimi e nei potenti crescendo, che il complesso rende con un maestoso senso della «coralità», e con la trascinante forza romantica del Brahms dei Liebeslieder. Infine merita un elogio particolare il neocostituito coro de «I madrigalisti di Lubiana» (presente per la prima volta ad Arezzo), diretto dal maestro Matjaz Seck, nativo di Capodistria, che lo ha curato vocalmente e stilisticamente (e forse meritava qualcosa di più di un sesto posto). Ed ecco le classifiche: Categoria C (gruppi vocali), 1) ex aequo «Insieme Bach», Kettwig-Essen (Germania) e «I musicisti della Vecchia Città», Tallin (Estonia) punti 180, 40/200; 2) «Soka» (Giappone) 161, 40; 3) «Cappella di Montebello», Vicenza (Italia) 159, 80. Categoria A, Cori misti: 1) «Insieme Bach» (Germania) punti 281, 20; 2) «Consum», Riga (Lettonia) 266, 20; 3) «Conservatorio Ciaikovski di Mosca» (Urss) 254, 20.

## MUSICA / STRESA

## Altro genio del barocco

Un oratorio di Haendel ha aperto le trentesime «Settimane»

MUSICA  
Confronto  
tra Mozart

PERUGIA — Un curioso confronto diretto fra Mozart padre e figlio ha aperto domenica sera la venticinquesima edizione del Festival delle Nazioni di Città di Castello (Perugia). Nella cattedrale consacrata a San Florido, Alfred Walter, che è stato assistente di Karl Böhm, ha diretto le «Litaniae de venerabili altaris sacramento» nella doppia versione che ne fecero Leopold Mozart nel 1762 e il figlio Wolfgang Amadeus dieci anni dopo. In realtà anche la composizione di Leopold è stata presentata, nella «prima» di Città di Castello, nella versione elaborata dal figlio, alla cui penna si deve una sostanziale revisione.

Il programma del concerto ha ricalcato quello che si svolse il 14 dicembre 1774 a Monaco, quando le due Litaniae furono eseguite, per la prima e forse unica volta, assieme. Confrontata con la composizione paterna, l'opera mozartiana risulta di ben maggiore godibilità per lo smalto della scrittura strumentale, la vocalità virtuosistica di chiara impostazione italiana e il respiro sinfonico. Di buona fattura artigianale, ma più convenzionale e scolastiche le «Litaniae» di Leopold, che non nascondono il retaggio della più tradizionale scuola salisburghese. La serata inaugurale ha anticipato il tema generale del festival, che quest'anno è tutto dedicato a Mozart con un'attenzione particolare verso le opere di minore diffusione. Fra queste, i frammenti di composizioni cameristiche rimaste incomplete, presentati in modo organico dal Quartetto Foné insieme a due capolavori come il Quintetto K 516 e K 581 (oggi e domani); la musica da camera per corno di Bassetto (29 agosto); le musiche per i riti massonici (2 settembre); le composizioni del periodo praghese (1 settembre); i canoni notturni vocali (6 e 7 settembre, in chiusura del festival).

Servizio di  
Claudio Gherbitz

STRESA — Ancora una volta, la trentesima della sua fondazione, il Festival musicale di Stresa, quasi presentando le difficoltà e i sommovimenti che travolgono la contemporaneità, si è appollato alle certezze. Volendo restare fedeli a quella tradizione che è sinonimo di qualità, c'è solo la classicità a soccorrere, con la sua solidità, con la sua scarsa propensione alle avventure. Le Settimane Musicali di Stresa hanno ormai esaurito il filone bachiano, avendoci pescato a strascico per molte solennità inaugurali e stavolta è stato d'obbligo rivolgersi all'altro genio del barocco in musica, Georg Friedrich Haendel, con il suo «Messia», si è aperta l'edizione dell'87 e allora ecco in locandina il suo «Israele in Egitto», un oratorio di pari valore. Invano si cercherebbero in Haendel le controposizioni amiche e le sottili elaborazioni strumentali del suo contemporaneo e conterraneo Bach; in Haendel c'è più apparato ed esteriorità, ma proprio per questo la sua musica, grandiosa ed estroverosa, si confà a puntino a un'occasione come questa, improntata a festa. Potremmo ripetere le

parole dettate da Haendel in occasione del «Messia»: «Mi dispiacerebbe se con questa musica fossi solo riuscito a divertire gli ascoltatori, poiché il mio desiderio sarebbe quello di renderli migliori». Imponente e impetuoso come il «Messia», inferiore forse soltanto quanto a pasta musicale, l'«Israele in Egitto» gli è superiore per la forza evocativa distribuita con sapienza degna di un drammaturgo. La composizione si snoda in un ampio arco che attinge al libro dell'Esodo, inesauribile, la fantasia del musicista si spinge in una serie di stupefacenti immagini evocative: il castigo divino che piomba sugli Egizi mandando a vuoto il loro tentativo di genocidio nei confronti del popolo di Siam; pestilenze, tifoni e ascurità si abbattano sugli oppressori per toglierli dalle loro grinfie il popolo eletto, fino alla catastrofe finale con i flutti del Mar Rosso che si chiudono sugli inseguitori. La seconda parte dell'Oratorio s'ispira al Cantico di Mosè e si attarda nelle lodi al Signore, autore di un così stupefacente prodigio. Hanno dato vita all'esecuzione i complessi «Bach» di Friburgo, Coro e Orchestra. Il primo è un'istituzione di casa a Stresa, ma dubitiamo

che siano molti i superstiti apprezzati qui fin dagli anni Sessanta: il suo nucleo è universalmente molto rapido. Ma importa che si passino un testimone di pregio, fatto di entusiasmo, dedizione e impegno. Anche l'Orchestra era composta tutta da giovanissimi che rimediano alla scarsa esperienza ponendo somma attenzione alla bacchetta dello stesso Michael Beuerle, il maestro berlinese che ereditò l'incarico di guida stabile del leggendario Martin Egel nell'83. Un concorso di circostanze ha fatto sì che questa, come la gran parte delle più monumentali creazioni di Haendel, sia stata scritta in Inghilterra e su testo in lingua inglese. Sembra che le parole siano state scelte personalmente dagli oppressori per toglierli dalle loro grinfie il popolo eletto, fino alla catastrofe finale con i flutti del Mar Rosso che si chiudono sugli inseguitori. La seconda parte dell'Oratorio s'ispira al Cantico di Mosè e si attarda nelle lodi al Signore, autore di un così stupefacente prodigio. Hanno dato vita all'esecuzione i complessi «Bach» di Friburgo, Coro e Orchestra. Il primo è un'istituzione di casa a Stresa, ma dubitiamo

## MUSICA / AMBURGO

## Pavarotti, il «metro» di canto

BERLINO — Luciano Pavarotti ha incantato Amburgo: domenica sera al Derby-Park della città anseatica 16 mila spettatori gli hanno tributato una vera e propria ovazione, al termine di uno spettacolo molto atteso, che ha registrato il tutto esaurito. Gli organizzatori tedeschi avevano annunciato che per quest'anno Pavarotti non avrebbe dato altri concerti in Germania e per molti l'appuntamento era d'obbligo. «Fin dalla prima aria di Donizetti — ha scritto ieri un critico tedesco — Pavarotti ha dimostrato chiaramente che in materia di canto, egli rimane il metro di ogni cosa».

Applauditi anche il direttore d'orchestra, Leone Magiera e il solista Andrea Griminelli, al flauto. Ad Amburgo Luciano Pavarotti verrà ricordato anche per un atto di generosità: messi all'asta gli otto biglietti a lui riservati, ha donato il ricavato — pari a oltre 7 milioni di lire — in beneficenza.



Il famoso tenore italiano durante il recital ad Amburgo. (Epa)

## TEATRO / RIMINI

## Antigone di fronte a ventimila

La tragedia di Sofocle, diretta da Franco Branciaroli, ha inaugurato il «Meeting»



Una delle colossali teste di statue antiche della suggestiva scenografia creata da Margherita Palli per la messa in scena dell'«Antigone» di Sofocle.

RIMINI — Ventimila persone (secondo le stime degli organizzatori) hanno assistito sabato sera, nel grande campo davanti al cimitero di Rimini, alla rappresentazione dell'«Antigone» di Sofocle che ha aperto ufficialmente la 12.ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli. Il pubblico del «Meeting» ha incontrato così l'eroina che accompagna con il suo desiderio di libertà tutti gli appuntamenti riminesi ed è stato coinvolto nell'evento diventando, «attore» attraverso la lettura del cor. Il regista e interprete Franco Branciaroli, convinto dell'opportunità di una riproposizione sofoclea della tragedia, ha puntato a una rilettura del testo e la regia è stata semplicemente di tipo recitativo, agendo più sugli attori che sui segni esteriori. Di grande efficacia l'allestimento scenico di Margherita Palli, che ha perimetrato il grande campo con le sette porte di Tebe riportate alla luce, nella finzione scenica, da

uno scavo archeologico. Qui, accanto a colossali teste di antiche statue, hanno preso posto gli attori che hanno dato voce ai personaggi senza fare movimenti superflui, lavorando sul verso con un fare quasi archeologico. Il dramma è stato imperniato sulla figura di Antigone, interpretata dall'attrice Elisabetta Pozzi, che vuole scardinare le leggi dello Stato incarnate da Creonte, nel cui ruolo ha recitato Franco Branciaroli. Nel cast dello spettacolo anche Daniela Marchetti e interprete Antonio Pierferdini (Tiresia), Laura Martelli (Euridice), Valerio Binasso (Emone), Paolo Besegato e Luca Zingaretti. Il regista, nella conferenza stampa di presentazione, aveva sottolineato «lo strano conflitto» tra i due protagonisti, aggiungendo che «quasi sempre si è paragonato per Antigone, perché l'eroina è stata considerata portatrice di libertà contro le leggi scritte rappresentate da Creonte. Ma in realtà non si tratta di un conflitto con un ordine illegittimo, perché Creonte non è un tiranno».

Secondo Branciaroli le leggi scritte che Antigone sente sono leggi che fanno capo a divinità piuttosto teatrali, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia. Creonte invece è «la raffigurazione del potere impotente, che viene sconfitto dalla determinazione e dalla purezza della vergine tebana». Il coro è stato costituito alla fine del monologo (introdotto per la prima volta da Sofocle nella tragedia) con il quale il personaggio — ha spiegato Branciaroli — è costretto a ricattarsi da se stesso, a superare il proprio dolore. Lunghi e calorosi applausi del pubblico hanno salutato questo evento teatrale, il personaggio rimane vincolato a leggi tribali ed è questo l'ordine che vorrebbe istaurare coinvolgendo tutti nella tragedia.

# Editoriale Domus. Scegliere di sapere è saper scegliere.

In edicola.

## TUTTOTURISMO

UNA SCELTA PREZIOSA.

L'Editoriale Domus da oltre 60 anni pubblica periodici di grande prestigio, ideati e realizzati per offrire al lettore una fonte autorevole di conoscenza e un punto di riferimento preciso nei più diversi settori.

Dall'automobile all'architettura, dal viaggio alle grandi monografie, dall'aeronautica all'automodellismo, dal turismo ai trasporti.

Pur occupandosi di temi differenti,

tutte le pubblicazioni dell'Editoriale Domus hanno una caratteristica in comune: lo fanno in modo competente e approfondito.

Le testate dell'Editoriale Domus sono ricche di informazioni, dati e servizi utili al pubblico.

Testate che aiutano a sapere, che aiutano a scegliere.

Editoriale Domus

Editoriale Domus: Quattroruote Tuttotrasporti Tuttoturismo Domus Volare Meridiani Paralleli Ruoteclassiche.

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 8/b galleria Tergesteo 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 0431/738228-795829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/575771. **SPORTELLI** via Comella 17, telefono 02/5700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-9-8. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642822-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/581333-5813070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TUTTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville,

terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

**1 Lavoro pers. servizio Richieste**

**SIGNORA** offresi per lavori domestici ore e prezzo da concordare. Tel. 040/55406. (A59451)

**3 Impiego e lavoro Richieste**

**BARMAN** offresi per night di scotch o extra. Tel. 0481/483315. (C285)

**IMPIEGATA** con esperienza conoscenza contabilità e computer offresi. Telefonare alla sera allo 040/814953. (A59241)

**OFFRESI** lavapiatti part-time. Tel. 040/567166. (A59413)

**4 Impiego e lavoro Offerte**

**A** Gorizia società internazionale assume 5 ambasciati per marketing pubblicitario di servizi professionali diversificati Gorizia Udine Trieste. Fisso minimo iniziale 1500000 più incentivi. Lavoro stabile organizzato carriera formazione gratuita. Indispensabile disponibilità immediata cultura presenza automobili 22/30 anni per colloquio telefonare lunedì 26/8 0431/33515. (B250)

**6 Lavoro a domicilio Artigianato**

**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A3505)

**A.A. RIPARAZIONE**, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3505)

**PITTORE** camera, cucina, appartamenti, pitture, olio porte, finestre. Telefono 040/755603. (A59428)

**7 Professionisti Consulenze**

**IMPRESA** costruzioni friulana interessata a operare sul mercato di Trieste, operante prevalentemente nel campo del recupero edilizio cerca consulente veramente introdotto presso amministratori condomini studi professionali enti pubblici società immobiliari. Referenziando scrivere a casella n. 21/G Publied 34100 Trieste. (C001)

**14 Auto, moto cicli**

**AUTOMOBILI ZANARDO** via del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate. ALFA ROMEO 75, 1800, 2000, Alfetta 2000 aria condizionata 33; FIAT 850 pulmino, Croma CHT, Regata 100S, Tipo 1400 Digi, Tipo diesel, Uno Sport, 126; LANCIA Thema 16 full optional, Prisma 1600 ie, Trevi 1600, Delta HFI turbo; AUDI 100, Delta HFI, Y10; Renault 21 turbo full optional, Supercinque GTR 11 TLE; FORD Scorpio 2000 Ghia; VOLVO 740 GLE 16 valvole SW; MERCEDES 200 1981 200E, 190E; FUORISTRADA Mercedes 200 GE Mitsubishi Pajero Cherokee 500 L 1989 revisionate completamente sul nostro usato garanzia. VISITATECI!!! (A3506)

**18 Appartamenti e locali Richieste affitto**

**APPARTAMENTO** arredato o vuoto cerco per non residente referenziando media metratura qualsiasi zona. Tel. 040/200119. (A3387)

**NON** residente referenziato cerca appartamento arredato 60-70 mq zona semicentrale. Tel. 040/350169 ore pasti. (A3387)

**3 studentesse** friulane cercano appartamento centrale con max urgenza. Tel. 040/367241. (A59371)

**19 Appartamenti e locali Offerte affitto**

**A. AFFITTASI** uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliati società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

**ARREDATO** zona Burlo due stanze soggiorno cucinino bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centralissima. Tel. 040/639425. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Opicina appartamento ben arredato soggiorno stanza cucina servizi terrazza box zona verde non residenti. Tel. 040/639425. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta via dell'Istria appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucinino servizio ripostiglio non residenti. Tel. 040/639425. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Revoltella appartamento arredato soggiorno stanza cucina servizio ripostiglio ampio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Valmaura appartamento arredato soggiorno 2 stanze cucina biservizi ripostiglio balcone campi tennis non residenti. Tel. 040/639425. (A3387)

**A.A.A.A.A. A. ASSIFIN** piazza Goldoni, 5: finanziamenti a: casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3503)

**A.A.A.A.A. «APEPRESTA»**, Finanziamenti a tutti in 48 ore. Tel. 040/722272-726666. (A3490)

**A. PRESTITI** immediati telefonando Montalcione 0481/790594. (A3504)

**20 Capitali Aziende**

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta stanza cucina bagno poggiori Ciessemme. 040/773755. (A015)

**FINANZIAMENTI**

**ARTIGIANI - COMMERCianti DIPENDENTI - PENSIONATI FINO A 300 MILIONI**

**SENZA CAMBIALI**

**ESEMPLO:**

**L. 5.000.000 rate 115.450**

**L. 15.000.000 rate 309.000**

**L. 25.000.000 rate 495.500**

**EROGHIAMO IN 24 ORE MASSIMA SERIETA**

**CARTA-BLU** TS 040/54523 up 0432/25207

**A. PRESTITI** pronta cassa telefonando. 040/369243-369251. (A3504)

**21 Case, ville, terreni Acquisti**

**COMPRO** contanti privatamente appartamento soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste. Telefonare 040/734355. (A014)

**PRIVATO** compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, anche da restaurare. Tel. 040/946269. (A3480)

**22 Case, ville, terreni Vendite**

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**CAMINETTO** via Roma 13 vende Raffaello Sanzio appartamento 50 mq completamente ristrutturato arredamento nuovo stanza soggiorno cucinino servizio balcone. (A3387)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende zona PERUGINO garage per due macchine, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3480)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende terreno edificabile STRADA DEL FRIULI splendida vista mare, mq 1.100. Informazioni tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A3480)

**IMMOBILIARE CIVICA** vende zona IPPODROMO, recante, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, garage. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A3480)

**MASCAGNI** privato vende intermedieri splendido appartamento bicamera, soggiorno, cucina, biservizi, ripostiglio, due poggiori, due posti macchina, possibilità cantina. 185 milioni. Tel. 040/411579. (A59414)

**MONFALCONE:** residenza «IL CARSO» ultimi APPARTAMENTI: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina: 45 MILIONI entro dicembre '92, più 75 MILIONI convenienti MUTUO AGEVOLATO (455.000 mensili). Consegna maggio '92. Agenzia Italia Montalcione 410354. (C00)

**STAZIONE** epoca ristrutturato soggiorno due stanze cucina soffitta prezzo interessante Ciessemme. 040/773755. (A015)

**ZINI** casa belle signorili in casa d'epoca ristrutturati, luminosi via Boccaccio, Ariosto, Udine. Tel. 040-411579. (A3370)

**23 Turismo e villeggiature**

**GRADO** splendido settembre, affittasi appartamenti settimanalmente 380.000-250.000. «BUONE VACANZE». 0431/80112. (A3454)

**25 Animali**

**ALLEVAMENTO** Longobardi vende cuccioli pastore tedesco dobermann alano terranova rottweiler s. bernardo collie siberian husky e cani piccola taglia iscritti vaccinati pensione addestramento 0432/722117. (A099)

**BELLISSIMI** gattini persiani color point o nero con pedigree vaccinati privato vende. Tel. 040/307921 ore pasti. (A59278)

**26 Matrimoniali**

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

**LAUREATO** 31enne, sincero, affettuoso, conoscerebbe ragazza straniera, seria, carina, amica, matrimonio. Scrivere: Passaporto 548722 H, Fermoposta Udine. (A59415)

## ORARIO FERROVIARIO

**TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE**

**ARRIVI**

**A TRIESTE CENTRALE**

0.03 IC (\*\*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17 D Venezia S.L.

6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste

8.45 E SImplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria

9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)

10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste

11.17 D Venezia S.L.

13.00 D Venezia S.L.

14.15 D Venezia S.L.

14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.17 D Venezia S.L.

16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)

18.10 D Venezia S.L.

19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.50 L Venezia S.L.

20.05 D Venezia S.L.

20.40 IC (\*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.15 IC (\*\*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)

23.40 E Venezia S.L.

(\*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(\*\*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

(\*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto.

(\*\*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO  
E ALLA NOSTRA CITTA.  
**IL PICCOLO**